

## Editoriale

### Nelle carceri non si può tornare a quindici anni fa

MARIO GOZZINI

Martinazzoli, ministro della Giustizia, non rese un buon servizio al Sancho Panza che è in me quando decise di non presentare un progetto governativo e di costruire l'integrazione all'ordinamento penitenziario del '75 per emendamenti aggiuntivi a un mio modesto e timido disegno di legge. La parte chiacchiesca di me assume volentieri l'intera responsabilità della legge che, solo per effetto di quella decisione, corre sotto il mio nome. Ma la realtà storica è che la legge fu scritta da giuristi autorevolissimi, in primis Vassalli e Marcello Gallo (che era il relatore ma stranamente tace) e approvata da un Parlamento unanime. La personalizzazione rischia di far perdere di vista questa realtà e di creare un capro espiatorio. In questi giorni si sono moltiplicati gli insulti, anonimi e scoperti, dicono che la colpa è mia e che la notte, se ho una coscienza, non devo dormire tranquillo.

La mia persona non conta. Devo tuttavia esprimere ammirazione per il senso civile del signor Mazzotti nonostante l'orrenda ferita non rimarginabile, ha osato difendere la legge, limitandosi a criticarne l'applicazione. Nel caso di Perugia, peraltro al magistrato e agli operatori del carcere non può essere addossata responsabilità, dato che 20 permessi nel giro di tre anni avevano dato esito positivo e «salvo giudizio» migliore - nulla poteva far prevedere che il ventunesimo sarebbe servito per fuggire.

Ammettiamo pure che «l'indignazione generale», sacrosanta, sia motivo sufficiente perché il legislatore torni sui suoi passi. Ma la razionalità esige che il legislatore medesimo riconosca contemporaneamente le proprie e altrui inadempienze. Vediamo l'ordinamento penitenziario è incompiuto e zoppo, dunque a rischio fin dall'inizio. Niente riforma degli agenti di custodia, gli organici, gli esigui, del personale civile, direttori, educatori, assistenti sociali, sono vacanti anche per più del 50%, la miseria del bilancio della giustizia limita al minimo l'impiego, pur previsto, di professionisti esterni in grado di fornire una conoscenza individualizzata dei condannati al fine del trattamento. Questa situazione pesa gravemente nel carcere, e in particolare sulle relazioni alla magistratura di sorveglianza che deve decidere permessi e misure alternative. Nessuno può escludere che un ravvedimento sinceramente avviato possa venir bloccato e rovesciato da contraddizioni manifeste fra fiducia concessa dalla magistratura e «santo» carcere, talvolta sottoposto anche a inutili vessazioni per le maceranti carenze accertate. La fuga di Perugia deve allora costituire una spinta molto forte a modificare questa situazione.

**N**ei confronti dei condannati in permesso è prevista la collaborazione degli operatori sociali del territorio. Non esiste, o quasi. Potrebbe invece servire, per esempio, a vedere e segnalare disponibilità di denaro sospette sulle quali indagare. Tra forze di polizia, da una parte, amministrazione penitenziaria e magistratura di sorveglianza, dall'altra, il rapporto è di contrapposizione e non, come dovrebbe essere, di collaborazione. Non è solo il principio che è preoccupato di far capire a poliziotti e carabinieri che l'ordinamento penitenziario ha per fine la diminuzione delle recidive, quindi anche della loro fatica.

Quanto poi alle ulteriori modifiche alla legge, dopo la restituzione sul permesso già passata in marzo, il principio che nessun reato, di per sé, esclude dall'ammissione ai benefici, bisogna mantenerlo, contrariamente alla proposta del ministro. Si introducano pure criteri più duri per certi delitti i permessi dopo aver scontato metà della pena anziché un quarto, semilibertà dopo tre quarti e non solo la metà, e per gli ergastolani in conseguenza. Ma non si ritorni alla situazione che seguì il 1975, quando la violenza nelle carceri era fomentata anche dalla divisione in due categorie i condannati che potevano sperare solo nel fine pena o nella condizionale e quelli che invece avevano interesse a comportarsi in modo da poter usufruire dei benefici durante la pena. Rinviare il principio e ricreare la divisione determinerebbe sicuramente una ripresa delle violenze, ora quasi sparite.

Comunque sia, il punto politicamente essenziale, se non si vuole soltanto cedere alla indignazione popolare, è quello di prendere coscienza che l'amministrazione penitenziaria e magistratura di sorveglianza, stando così le cose, non sono in grado di assicurare una applicazione corretta della legge. E che bisogna provvedere fin dalla prossima legge finanziaria.

Annuncio improvviso alla vigilia dell'entrata in vigore della legge sullo sciopero Disagi dalle ore 14 di oggi. Il ministro avverte i giudici. Piano d'emergenza delle Fs

# Sciopero selvaggio

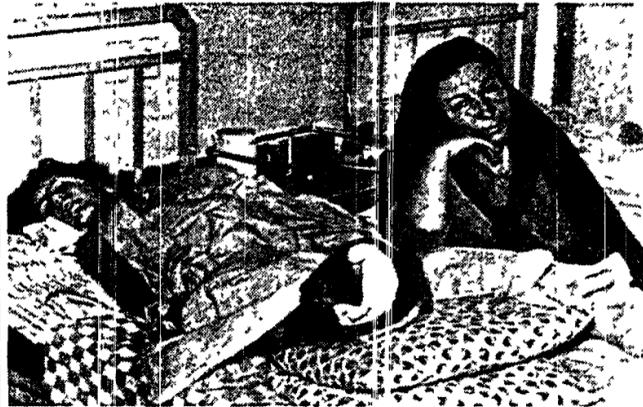
## I Cobas: treni bloccati per 24 ore

Lo avevano annunciato giorni fa mantenendone segreta la data. E ieri lo hanno proclamato con sole 24 ore di preavviso. Il primo, ma in teoria anche l'ultimo (il 30 scatta la legge) sciopero improvviso dei Cobas Fs scatta oggi alle 14. Si ferma il personale viaggiante. Circolerà la metà dei treni. E il ministro Bernini informa la magistratura. Si rischia dal licenziamento alla reclusione.

PAOLA SACCHI

**ROMA.** Se fosse già in vigore la legge sulla regolamentazione degli scioperi nei pubblici servizi, l'agitazione improvvisa di oggi sarebbe stata evitata. Come si sa, il provvedimento che scatta il 30 giugno prevede anche la preclusione a mezzo stampa e le sanzioni in caso di un suo mancato rispetto sarebbero state di carattere civile. Ora, invece, lo sciopero improvviso proclamato ieri dai Cobas del personale viaggiante, da oggi alle 14 fino alla stessa ora di domani, rischia di finire anche nelle aule dei tribunali. Il ministro Bernini, impossibilitato per la ristrettezza dei tempi a ricorrere

A PAGINA 11



### Sisma in Iran Respinti soccorritori stranieri

Strappati da sotto le macerie. Ancora vivi. Seimila iraniani sono stati salvati ieri dal groviglio pauroso di macerie. Il bilancio delle vittime del temibile sisma che si è abbattuto sulle zone settentrionali dell'Iran è destinato però a superare la cifra dei 35 mila morti accertati. Intanto Teheran insiste nella richiesta di soccorsi materiali scoraggiando l'arrivo di personale medico e volontari.

A PAGINA 8

## Il segretario pci conclude a Torino la conferenza dei lavoratori Fiat «Basta col vero consociativismo» Occhetto incalza i socialisti

Ci sarà una verifica del governo? I comunisti propongono che il Psi ponga al suo centro i problemi dei contratti e delle riforme sociali. Occhetto conclude la conferenza dei lavoratori della Fiat, sostenendo i sindacati impegnati nello sciopero generale e ribadendo la sfida alla Fiat sul governo dell'impresa moderna. È il primo appuntamento, emblematico, della costituente di una nuova forza politica.

DAI NOSTRI INVIATI

STEFANO BOCCONETTI BRUNO UOLINI

**TORINO.** Il diktat della Confindustria sui contratti e scala mobile dovrà fare i conti con l'iniziativa del Pci. La proposta formulata da Achille Occhetto, nelle conclusioni alla Conferenza dei lavoratori della Fiat, è quella non solo di far approvare dal Senato la legge che proroga la scala mobile. C'è anche l'invito al Psi affinché ponga nel governo la discriminante riformatrice sui problemi dei contratti e delle riforme sociali necessarie. Un modo per rompere il «consociativismo reale» e per costru-

se davvero si vuole organizzare la produzione con il consenso dei lavoratori ha detto Occhetto, essi non possono essere considerati come «subalterni». La sfida è dunque sul governo delle imprese moderne, con una concezione innovativa per la sinistra che vede nell'azienda una «controparte critica» e non un «avversario», senza alcun decreto di morte per il conflitto.

La conferenza di Torino è stata collocata da sottolineato Occhetto al primo posto del calendario della costituente «è la dimostrazione più chiara che la ricerca di una nuova identità non significa smarrire le nostre radici». Il lavoro, i lavoratori, saranno, insomma, il fulcro della nuova formazione politica sancita a Bologna. E anche il via ai «contatti» in tutte le fabbriche, con un appello a iscritti e non iscritti.

MICHELE COSTA A PAGINA 3

### Contratti Il governo cerca mediazioni

**ROMA.** Settimana cruciale quella che si annuncia dopo la disdetta della scala mobile. Martedì, un giorno prima della protesta dei metalmeccanici, il ministro del Lavoro tenterà la mediazione offrendo a Pininfarina la fiscalizzazione degli oneri sociali, ai sindacati il consenso del governo «alla proroga della contingenza per evitare lo sciopero generale. Ma l'ostacolo sta nei contrasti all'interno dell'Esecutivo con Pri e Pli che si oppongono alla proroga.

A PAGINA 3

## Cecoslovacchia e Camerun promesse ai quarti» Milla porta l'Africa tra i grandi del calcio



Milla supera Higuita e realizza la seconda rete per il Camerun

NELLO SPORT

Al congresso russo il leader rilancia la sua candidatura a segretario

## «Non lascio il partito» Gorbaciov respinge gli attacchi

DAL NOSTRO INVIATO

MARCELLO VILLARI

**MOSCA.** Chiudendo il Congresso dei comunisti russi Gorbaciov ha confermato di non avere nessuna intenzione di ascoltare le richieste di Ligaciov, abbandonando la segreteria generale del Pcus. «Sono convinto - ha detto il leader sovietico - che adesso dobbiamo lasciare le cose come stanno, perché siamo in una fase cruciale, anche se in via di principio penso che le due cariche - segretario Pcus e presidente Urss - debbano essere divise». Dunque un messaggio chiaro a tutti i suoi avversari in vista del prossimo congresso del Pcus. «Spontaneamente» Gorbaciov non lascerà la segreteria. Intanto, nella sua prima conferenza stampa, il neo segretario dei comunisti russi, Czuzmic Polozkov, ha smentito di essere uno «stalinista» presentandosi come un sostenitore della perestrojka, del «mercato regolato», non ostile all'introduzione della proprietà privata. Ma Polozkov fa leva anche sulla disciplina, sul «consolidamento del partito» così come il manifesto neo-stalinista di Iva Andreeva. E si dice che proprio nelle ore del- l'elezione di Polozkov, circa 6000 iscritti di Mosca (tra i quali il politologo Elghemi Ambarzumov) abbiano restituito la tessera del partito.

A PAGINA 9

## La nuova destra di Ivan Polozkov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

**MOSCA.** E, adesso, Gorbaciov è più forte o più debole? L'interrogativo si rinnova ad ogni passaggio decisivo cruciale nell'arduo cammino del processo di democratizzazione dell'Urss. E ritorna oggi dopo la conclusione del congresso dei comunisti della Repubblica russa che ha eletto a segretario Ivan Kuzmich Polozkov, primo segretario e presidente del Soviet di Krasnodar, una regione del precaucaso confinante con quella di Stavropol dove Gorbaciov a quindici anni imparava a guidare le macchine agricole. Di certo se non è più debole, il segretario generale del Pcus non si può dire che esca rafforzato dalla prova generale che ha preceduto di dieci giorni l'apertura del 28° congresso del partito. Perché Polozkov è certamente l'espressione più logica di un'assemblea di comunisti fortemente impegnata negli umori dell'apparato, cioè di quella potente, articolatissima struttura composta da migliaia di funzionari che nelle ultime ore hanno avvertito il pericolo reale della perdita di potere e privilegi. Il Pcus ha detto Gor-

baciov, avrà «vita lunga». La Russia non è la Lituania che pure ha provocato molti insonne a Mikhail Sergejevich. La repubblica del prebalico è una punta di asset o rispetto alla zampata che può dare l'elefante russo sul versante opposto, per incrinare la stabilità del processo di perestrojka. E un partito comunista russo guidato da questo illozov che da alcuni mesi si distingue per la neonata realtà politica dentro il Pcus in tende osservare rigorosamente la «teoria marxista-leninista la scelta socialista e la propria del comunismo». E neppure per la scesa in campo di Evgor Ligaciov il quale ha conigliato a Gorbaciov di lasciare la carica di segretario. C'è piuttosto, oltre Ligaciov che sembra giocare in proprio, una «nuova de-

stra» che preme, che freme, impersonata proprio dai tanti Polozkov che erano delegati al congresso. Funzionari come lui uomini della «campagna», della periferia lontana dalla corrotta capitale che hanno preso in mano la bandiera della nascita del Pcus finito in crisi per colpa dei suoi dirigenti». Gorbaciov ne è conscio e ha avertito che una scissione potrebbe portare a una polarizzazione delle posizioni. Si tratta di una opposizione che è venuta crescendo da un anno a questa parte, parallelamente alla crescita dei radicali, dopo le gravissime sconfitte elettorali. All'insegna della parola d'ordine «comunisti adesso devono sbarazzarsi dei complessi di colpa». Sino a che punto questa opposizione rappresenti davvero gli umori della base e della classe operaia e contadina cui dice di fare riferimento, non si sa. Certo è che le voci di un abbandono sempre più frequente del Pcus da parte degli iscritti si sono intensificate. Nello stesso dibattito al congresso russo è riecheg-

giato il pericolo di scissione ed anch'è l'incertezza per il destino di un partito che verrà rappresentato da un uomo che tra molti meriti può vantare quello dell'importantissimo contributo alla costruzione della macchina agricola Don. Ma Polozkov, come il leninградese Boris Ghidaspov, sembra aver rifiutato l'ana e ha provato subito a mitigare l'immagine dubbia, di burocrate comunista legato, come per la vita, al centralismo democratico. Poche ore dopo essere stato eletto s'è detto convinto che è necessario cercare «contatti» persino con i comunisti di «piattaforma democratica». E si è spinto a dire che sarebbe utile che convergessero «verso il centro», nel nome di una nuova unità, l'economista Shatalin, collaboratore di Gorbaciov nel «consiglio presidenziale», e l'insegnante Andreeva campionesa dell'antiperestrojka.

Tutto al centro allora per salvare il Pcus? La manovra di avvicinamento sembra scoperta. E da vedere se questa volta, non essendo una mossa partita da Gorbaciov, si tratti dell'abbraccio velenoso per mettere da parte il segretario con un sorriso e un gesto di buona volontà Polozkov, infatti, vuole Gorbaciov non solo presidente della Repubblica ma ancora, e contemporaneamente, presidente del partito dopo l'imminente congresso. E Gorbaciov ha già detto chiaro e tondo che per adesso, non pensa di lasciare il doppio incarico. Per cuocerlo a fuoco lento alimentando la pentola con i fuochi dell'apparato e i risentimenti della gente che, secondo i sondaggi d'opinione, in questi cinque anni ha sentito «soltanto molte parole e visto pochi fatti» come ha detto proprio ieri sulla Pravda Alexander Jakovlev, il 28° congresso sarà «imprevedibile». Per la vita stessa del partito alla presa con una ondata «retrograda». Se il Pcus non troverà forza e coraggio di «rinnovarsi nello spirito della perestrojka, le nuove difficoltà potranno rivelarsi insormontabili». Alla vista dell'esito del congresso russo, se lo dice Jakovlev bisogna prestargli credito.

**GIOVEDÌ 28 GIUGNO**  
con **I Unità**  
**VITA O FINE DELLA PERESTROJKA**  
Il momento più drammatico della storia dell'Unione Sovietica  
in un volume di 174 pagine  
Giornale + libro **L. 2000**

**PUnità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Fuga dalla corsia**

LUIGI CANCRINI

**L'** errore più grosso che si continua a fare parlando di sanità è quello di presentarci i problemi in termini di urgenza. Come se fosse possibile risolverli attraverso interventi semplici. Sviluppando un'immagine pertinente, affrontando il male solo nel momento in cui esso parla attraverso i sintomi e nel tentativo di farlo tacere. Disinteressandosi, cioè della loro origine e del processo che li porterà a manifestarsi di nuovo.

I mutamenti intervenuti all'interno delle attività sanitarie nel corso degli ultimi vent'anni sono stati enormi. Il medico di ieri interrogava con le mani e con il fonendoscopio il corpo di un paziente da affidare, nei casi più complicati, alle indagini incerte del radiologo e del laboratorista. L'ecografia e le tomografie (la Tac e la Rmn) sciolgono oggi in pochi minuti dubbi diagnostici su cui si accaniva per mesi prima di affidare un paziente al chirurgo. Le tecniche operative e gli interventi degli anestesisti stanno trasformando in «routine» i sogni sul trapianto degli organi. I progressi della farmacologia e della terapia chirurgica hanno reso familiare l'immagine della persona che lotta per anni soffrendo ma senza rinunciare alla sua possibilità di vivere contro il male oscuro del tumore. Dialisi per i pazienti con insufficienza renale, tecniche di rianimazione sempre più sofisticate in cardiologia ed in pneumologia allargano enormemente il numero dei pazienti da riabilitare. L'arte della medicina si trasforma sempre più positivamente, insomma, in un'industria della salute mentre il grande medico si trasforma in grosso organizzatore: il lavoro del cervello e dell'esperienza individuale cede il passo alla capacità di lavorare in équipe.

Il sistema sanitario italiano ha reagito e sta continuando a reagire a questo insieme di mutamenti in un modo sbagliato e pericoloso. I privati veri, quelli non convenzionali, quelli da cui si paga o a cui si accede gratuitamente attraverso il privilegio collegato alle «cariche» più importanti (i dirigenti d'azienda, per esempio) hanno investito i loro soldi per mettere in opera imprese intelligenti, perché in grado di tenere conto. La malattia seria oggi, colui che può, la cura in tempi reali e con risultati ottimali in cliniche dotate di uno staff medico ed infermieristico di primo ordine, pagato bene e assistito meglio sul piano delle attrezzature e dell'organizzazione del lavoro, ed appoggiato scientificamente attraverso interventi di consulenza, nel momento critico della decisione o dell'intervento, dal lumiere «pubblico» della medicina o della chirurgia. Con un imbarbarimento progressivo, sull'altro versante, dell'ospedale pubblico. Con straordinarie e lodevoli eccezioni ovviamente ma con una sostanziale incapacità di adeguamento delle vecchie strutture alle nuove richieste: ritardo storico delle attrezzature più sofisticate ed urgenti e della presenza degli specialisti con una fuga in massa verso il privato di tutti i malati seri o gravi che possono permetterselo, corsie che sono ancora in alcuni casi quelle messe in piedi per far fronte alle epidemie medioevali; servizi igienici fatiscenti scomodità e sportata come regole generali; caos e disorganizzazione corporativa di un personale eternamente insoddisfatto e scontento del suo lavoro; stipendi bassi; premi «politici» per chi lavora di meno e intriga di più; spazio di guadagno aperto e tentatore fuori, nelle cliniche private e negli studi per quelli, fra i medici, che hanno la capacità o la fortuna di emergere. Con una ricaduta, drammatica, su queste strutture, della gente che non può pagare o che non può guarire: anziani e cronici, bisogni sociali prima di quelli che sanitarmente immenso lungo-degenze pagate come parti per acuti e trasformate di fatto in parcheggio scomodo per un numero sempre più grande di persone in attesa della morte, il cui ricovero serve solo a pagare gli stipendi di un personale spreco e di una pleiade di amministrativi e di amministratori affondati nella nulla della burocrazia.

**N**on si può capire se non si parte da queste riflessioni, caro ministro De Lorenzo, il dramma vissuto oggi dagli infermieri in fuga dalle scuole e dalle corsie. Lavoro pesante e mal pagato ma soprattutto lavoro vissuto come inutile dal momento che non interessa a nessuno. Con l'esempio tremendo dei medici divisi fra pubblico e privato e noioso e privato ricco e piacevole. Con quello ancora più avvilente, che lei ha avuto finalmente la forza di denunciare in questi giorni, di politici percepiti come ladri di competenze, di soldi, di energie, di speranze e, soprattutto, del loro lavoro.

Difficile, con queste premesse, non giudicare riduttivo il progetto di assunzione degli extracomunitari (un'idea di cui lo certo non mi scandalizzo) o il tentativo di affrontare la questione in termini puramente contrattuali. Quello di cui si deve prendere atto è il bisogno di una riforma sostanziale dell'organizzazione sanitaria. Ad essa si può e si deve arrivare, certo, sostituendo le competenze di tecnici all'avdità di tanti squalidi professionisti della politica. Purché si tenga conto, però, del fatto che i manager devono essere orientati verso finalità di ammodernamento complessivo del sistema, dotati di una capacità decisionale forte e sovrani, soprattutto, da un potere politico che rivendichi con fermezza il primato del pubblico. Chiudendo, prima di tutto, quelle scandalose, mortali commissioni di interessi alimentate oggi in Italia (ed in nessun altro paese occidentale!) dal medico che agisce sui due versanti del pubblico e del privato e lavorando, poi, alla creazione di un ruolo formativo, giuridico, contrattuale dell'infermiere che tenga conto del fatto per cui lui non è più oggi un esecutore a basso livello di ordini pensati altrove ma il membro a pieno titolo di un gruppo professionale vincolato da precise responsabilità collettive.

Le due fasi distinte della gestione presidenziale: dal riserbo al protagonismo mentre si acutizza la sofferenza delle istituzioni

**Cossiga, cinque anni nell'occhio della crisi**

Cinque anni orsono Francesco Cossiga venne eletto presidente della Repubblica. Nell'occasione gli sono giunti numerosi messaggi, tra cui quelli dei presidenti delle Camere. «I valori fondamentali della nostra Costituzione - dice in particolare la lott - trovano in lei un promotore vigile ed efficace». Ripercorriamo i momenti più significativi di questi anni di potere presidenziale.



ENZO ROGGI

Vediamo, in breve, su quali terreni si sono esplicati i pronunciamenti presidenziali. C'è un primo e obbligato terreno: quello dell'emozione pubblica per il mancato appoggio da parte dello Stato. Tipici i casi dello scandaloso intreccio di viltà corporative e di slealtà che ha finora impedito di conoscere la verità sulla catastrofe di Ustica, e della straziante tragedia dei genitori della piccola Miriam Schillaci. In questi casi gli interventi di Cossiga si sono caricati di un tratto umano che resterà nella memoria pubblica al di là degli esiti di fatto. C'è poi, elettivo, il terreno dei problemi dell'amministrazione della giustizia a cui il presidente aveva rivolto una preoccupata attenzione fin dal discorso d'investitura. Da marzo fino ad oggi è stato un turbinio d'interventi. Sullo sfondo c'è l'acuta crisi della giurisdizione, il troppo tempo perduto nell'apprestare strutture e procedure all'altezza di una società in cui l'intreccio tra sviluppo e criminalità quasi determina una inedita forma sociale in cui appare sempre più difficile discernere la legittima intrapresa dalla trasgressione organizzata, potente, invasiva; c'è la contraddizione tra lo spirito garantista del tempo e la crescente pericolosità e disumanità del crimine; c'è un sovraccarico di politicizzazione che direttamente deriva dalle

logiche corporative e di potere che permeano il sistema nel suo complesso fino a configurare una crisi etica oltre che una sofferenza istituzionale. Cossiga prende la parola imperiosa, opibabile, certo traumatica del conflitto istituzionale, in nome di una «purificazione» dalla politica dell'amministrazione giudiziaria e dell'istituto costituzionale dell'autogoverno, il Csm. Colui che, di fronte ai veleni di Palermo aveva sollecitato il Csm a indagare, accertare, provvedere, mostra improvviso allarme per l'operare «disinvolto e tumultuoso» dell'organo che li coraggerebbe e giustificerebbe l'impropria politicizzazione dei giudici. Tenta di bloccare (coinvolgendo anche il Parlamento) una risoluzione del Csm in tema di divieto ai giudici di aderire ad associazioni massoniche. Ma il Csm non lo segue. E qualche settimana dopo compie il suo gesto più clamoroso: rifiuta di presentarsi a presiedere una sessione del Consiglio a causa della «matura sostanzialmente politica» da esso assunta con l'esercitare (impropriamente) «inchieste, indagini, pronunciamenti». La crisi anche formale del Csm è evitata per un soffio.

Eppure Cossiga non si è contemporaneamente astenuto (e ha fatto bene a non farlo) dall'intervenire proprio su un clamoroso punto di snodo tra politica, manovre di potere e giustizia: quando, dopo varie consultazioni (Chiaromonte, Anzilotti) sulla situazione dell'Alto commissariato antimafia, e dopo le clamorose dichiarazioni di Orlando in Tv sulla presunta inerzia dei giudici nei delitti politici, decide di convocare al Quirinale i procuratori generali di quattro province siciliane. In un documento che subito dopo rende pubblico chiede di rimuovere il clima di «confusione, strumentalizzazione e inquinamento portato talvolta ai limiti di irresponsabilità che ha caratterizzato la vita politico-istituzionale di Palermo». È certo un intervento eccezionale dagli incerti esiti pratici, che lascia il Paese nell'incertezza di chi abbia ragione, ma che tuttavia serve a drammatizzare, a non coprire una situazione allarmante, a far sapere alla gente che al Quirinale c'è qualcuno che «non ci sta» a far finta di non vedere. L'Associazione dei magistrati protesta dicendo che Cossiga può agire solo attraverso il Csm, ma lui respinge le tesi e ricorda che «giù come capo dello Stato» e che il Csm è solo uno dei destinatari della sua decisione: un segno di distacco ulteriore che sembra voler affermare un più forte e alto profilo dell'autorità presidenziale.

Per la verità Cossiga ha posto anche altre volte, sia pure in termini interrogativi, la tematica dei poteri del presidente. Lo ha fatto a proposito del «chi comanda» le forze armate in caso di stato di guerra: questione che apparve perseguita nella sua scaramantica ipotetica, ma che a suo modo rappresentava lo scrupolo giuridico del personaggio. E lo ha fatto, recentemente, sollevando la questione del «sempre bianco» (cioè della decadenza pro tempore del potere di sciogliere le Camere) nella previsione che la fine del mandato presidenziale coinciderebbe con il termine della legislatura. Ne sono scaturiti pareri diversi e differenti iniziative legislative anche in tema di non rieleggibilità del presidente.

Non sono ovviamente mancati interventi di Cossiga in tematiche specificamente politiche, dal razzismo alla libertà di informazione. Di rilievo l'allarme da lui sollevato, di fronte all'emergere del fenomeno delle «leghe», per i tentativi di compromettere l'unità della nazione. Ora si attende il suo primo formale messaggio alle Camere che sicuramente riguarderà le questioni della giustizia e dei suoi istituti ma che potrebbe, per quella via, investire un più generale giudizio sullo stato delle istituzioni. E questo potrebbe essere un ulteriore passo sulla via di un perdurante interventismo che potrebbe caratterizzare gli ultimi due anni del mandato. In mezzo ai quali gli si troverà probabilmente a dover decidere sull'ennesimo scioglimento anticipato delle Camere: non sarebbe certo un atto inedito, ma diverso e interessante potrebbe essere il modo. Ormai siamo tutt' preparati a nuove sorprese dal Quirinale.

**La revisione ideologica è soltanto uno degli ingredienti di un programma fondamentale**

ANTONIO CANTARO

**1.** Una convinzione radicata nel senso comune della sinistra italiana presuppone che «l'epoca dei programmi fondamentali sia essenzialmente quella in cui, esaurito un certo apparato teorico, si ponga l'esigenza di una revisione ideologica. E di un atto che le dia formalità, anzi solennità. Trattasi di convinzione in buona misura risalente alla rappresentazione «mitica» (nel bene e nel male) che per una lunga fase la sinistra ha avuto del programma fondamentale approvato nel 1959 al Congresso straordinario di Bad Godesberg. Secondo questa rappresentazione Bad Godesberg avrebbe sancito la fine del partito operaio d'ispirazione marxista e offerto una nuova guida ideologica alla socialdemocrazia tedesca, un lasciapassare per l'accesso al governo di un sistema capitalistico. Questa lettura del programma di Bad Godesberg - che in verità ha tratto alimento anche da certe tendenze moderate della sinistra tedesca e dall'inveramento di quel programma nel «modello Germania» dell'era Schmidt - ne sopravvalta eccessivamente e forzatamente i proli di un atto di revisione ideologica, offuscando il dato che esso «costituisce prima di tutto la realistica presa d'atto di un mutamento profondo dei termini storici e politici in cui viene ponendosi il problema del riformismo in Germania».

Il profilo della revisione ideologica è in realtà solo un ingrediente di un programma fondamentale. Ingrediente, peraltro, concettualmente e storicamente non sempre necessario, se è vero, come rileva Michele Salvati, che questo ingrediente normalmente manca nei manifesti dei partiti socialisti che ambiscono soprattutto «guardare avanti e non indietro». Va perciò approfondita l'opinione di chi ritiene - come lo stesso Salvati - che tuttavia nel caso del Pci, rompendo questi o certi vincoli con una tradizione ideologico-critica che in passato aveva condiviso, la critica dell'apparato della II e III Internazionale costituisca «il più essenziale tra gli ingredienti essenziali».

In realtà una attenta ricognizione delle fasi storiche e dei contesti nei quali le forze di sinistra hanno, in varia forma, posto all'ordine del giorno la questione di una profonda revisione ideale e programmatica sembra suggerire che sia piuttosto quello che Thomas Mayer chiama «mutamento di paradigma» a costituire il fattore decisivo e propulsivo del fondamentalismo programmatico. Naturalmente trattasi di un fattore, per così dire, comprensivo ed inclusivo di una pluralità di ingredienti, tra i quali un ruolo occupa certamente anche il profilo della revisione ideologica. Ma accanto a questo altri ingredienti - che in certe fasi assumono maggiore peso e valore - concorrono a delineare il mutamento del paradigma. In particolare: a) l'interpretazione dei caratteri dello sviluppo e della forma del processo di modernizzazione; b) la definizione del grado di continuità/discontinuità con la propria cultura politica e con il proprio patrimonio (non solo strettamente ideologico ma anche ideale e storico); c) la struttura, la natura politico-organizzativa e la collocazione sociale del partito chiamato ad invertire il programma; d) gli obiettivi politici in campo economico-sociale, le politiche e gli strumenti atti a perseguirli.

**2.** La vicenda della socialdemocrazia tedesca appare da questo punto di vista emblematica, già a partire da Bad Godesberg. Il «ripensamento» l'operato dell'apparato ideologico (definita acquisizione a livello teorico dell'orizzonte riformista) e del modello d'interpretazione della realtà (abbandono dello schema di una società bipolarizzata) appaiono infatti esplicitamente funzionali alla definizione e assunzione di un nuovo paradigma che lunga da orizzonte e spazio nel quale collocare e giustificare la presenza e il ruolo di una forza che si richiama agli ideali socialisti. Il paradigma prescelto allora fu quello - come è noto - industrialista, di una crescita economica ininterrotta che rendeva stonacamente attuale il compito politico di una sua equa e solida redistribuzione.

Da un lato venne perciò messo da parte quel marxismo evoluzionistico che impediva di cogliere la forza e la crescita capitalistica nel secondo dopoguerra; e che frenava la capacità della Spd di farsi politicamente interprete del crescente processo di differenziazione sociale (Bad Godesberg è esplicitamente l'atto che legittima l'alleanza rima-

trice tra lavoratori e ceti medi e il passaggio della Spd da «partito dei lavoratori» a «partito del popolo»). Dall'altra, per converso, vennero enfatizzati tanto il fondamento etico del pensiero socialista (valori della libertà, giustizia, solidarietà), quanto l'idea di regolazione politico-pubblica del capitalismo proprio della tradizione riformista (affiancandosi, per questo verso, ad un paradigma industrialista un paradigma statale-dingistico).

Anche l'altro grande programma fondamentale del secondo dopoguerra elaborato dalla Spd - ed ora approvato dopo un lungo ed intenso lavoro alla fine dello scorso anno) è espressione di una analoga esigenza di mutamento paradigmatico, di un bisogno stonco-politico di revisione dei diversi ingredienti posti a presupposto del documento di Bad Godesberg.

Mentre infatti il fondamento di questo era stato la «crescita economica costante» - assunta quale premessa per un miglioramento delle condizioni di vita affidato alla redistribuzione politico-pubblica (paradigma della crescita e paradigma statale-dingistico) - il fondamento del nuovo programma è l'eccezione della convinzione del venir meno degli effetti positivi della crescita illimitata e la necessità quindi di pervenire ad «una società responsabile da un punto di vista sociale ed ecologico».

Muta cioè la fiducia nei confronti del tradizionale modello di progresso, del quale si constata la «continue e ripetute minacce alla sopravvivenza della specie (distribuzione ecologica, guerra). E viene meno, connessamente, il legame che si era istituito a Bad Godesberg (ma non solo a Bad Godesberg) tra crescita illimitata e l'idea socialista dell'emancipazione umana. Ai tradizionali valori costitutivi del socialismo democratico (libertà, giustizia e solidarietà), si affiancano così dei nuovi presupposti fondamentali («la responsabilità per la pace e per la natura») e si registra contemporaneamente una rivalutazione di talune correnti del pensiero socialista (in primo luogo quella marxista) da alcuni protagonisti di Bad Godesberg frettolosamente messe da parte.

Tutto ciò ha delle ricadute immediate su molti altri ingredienti che componevano il vecchio paradigma. Il ripensamento investe infatti la fisionomia del partito, la politica delle alleanze sociali (si guarda ora agli strati della popolazione attraversati dalle cosiddette istanze postmaterialistiche); il ruolo dello Stato chiamato ad oltrepassare l'orizzonte meramente redistributivo e di macroregolazione e a divenire protagonista di una politica di crescita selettiva; la qualità e la natura della partecipazione dei lavoratori e dei cittadini al governo dell'impresa e dei servizi collettivi.

È difficile all'oggi dire quanto riuscite e praticabili siano le «nuove idee integrative» introdotte dalla Spd con l'ultimo programma fondamentale. E in particolare se all'abbandono del vecchio paradigma industrialista corrisponda l'assunzione di un paradigma altrettanto limpido, netto e coerente.

**3.** Va comunque sottolineata l'indicazione di metodo che viene dal percorso programmatico della Spd. Il programma sorge dalla necessità di prendere atto di un profondo cambiamento di fase («la mutata situazione del mondo») e della connessa necessità di ridefinire le ragioni storico-politiche del socialismo. E d'altra parte anche l'esperienza di altri partiti socialisti europei (Francia, Inghilterra, Svezia) suggerisce che a programmi e progetti più impegnativi (anche se non strettamente fondamentali) si perviene a seguito di analoghe sollecitazioni.

Anche per il Pci e per la sinistra italiana in genere è aperto un problema di mutamento del paradigma, di quel paradigma che nella via italiana al socialismo e nell'attuazione del progetto costituzionale ha avuto i suoi più emblematici fondamenti teorico-politici. Dai peculiari caratteri di quel paradigma, dalle ragioni del suo esaurimento prende le mosse la riflessione sull'elaborazione programmatica del Pci e della sinistra europea iniziata con il seminario di lunedì scorso, introdotto da Antonio Bassolino. Ma individuato così il problema il lavoro più complesso è ancora davanti a noi: il giudizio sulla fase attuale, sui conflitti essenziali che la attraversano, su quale deve essere il nuovo orizzonte e l'arco di valori e principi a quali ancorare identità e programma della futura sinistra italiana.

**PUnità**

Massimo D'Alena, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Cam, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti  
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 13, telefono passante 06/401901, telex 613461, fax 06/4455305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

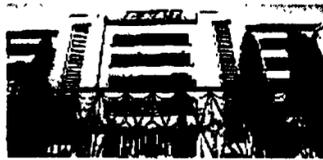
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani  
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1618 del 14/12/1989

La direzione dell'Unità non garantisce la pubblicazione degli articoli non richiesti



# Conferenza sulla Fiat



Un intervento del segretario del Pci chiude la conferenza di Torino: «Accettiamo la sfida di Romiti, ma non con gli operai subalterni I lavoratori fulcro della nuova formazione»

# «Restano qui le nostre radici»

## La sfida di Occhetto a imprese, Psi e governo

Il Psi faccia diventare le questioni dei contratti e delle riforme sociali il centro della verifica con il governo e rompa con il vero consociativismo. Occhetto conclude a Torino la conferenza sulla Fiat per sfidare il gruppo dell'auto sul governo dell'impresa moderna. È il primo appuntamento della costituente di un nuovo partito del lavoro e dei lavoratori: non smarrirne le nostre radici.

DAI NOSTRI INVIATI

STEFANO BOCCONETTI BRUNO UGOLINI

TORINO. Tornano in campo i lavoratori e torna in campo anche il Pci, attraversato da un difficile travaglio. Ma proprio qui a Torino quel travaglio ha un primo punto di approdo: è come se sul treno della costituente di una nuova formazione politica i primi a salire fossero gli operai e i tecnici della Fiat. È questo un po' il senso di queste due giornate di confronto e di elaborazione alla Conferenza dei lavoratori dell'auto. Non è la ripetizione di un film già visto. La novità è quella di una sfida positiva sul terreno di una nuova cultura dell'impresa. E c'è stato qui, dopo la relazione di Antonio Bassolino e i numerosi interventi di operai e dirigenti sindacali, un primo confronto pubblico con i rappresentanti stessi (Cesare Annibaldi) del colosso dell'auto. Ed ora prende la parola, per le conclusioni, Achille Occhetto. La sala del Teatro Colosseo è gremita di lavoratori, molti con i volantini sullo sciopero dei metalmeccanici di mercoledì prossimo. Il segretario del Pci parte proprio da qui. Il diktat della Confindustria su scala mobile e contratti è un gesto di «oltranzismo grave». Accusano gli operai dell'industria di guadagnare troppo e, invece, «retribuzioni di un milione, un milione e duecentomila lire al mese non sono più accettabili, soprattutto se paragonate al resto dell'Europa». La frontiera non debbono cadere solo per le merci e per i capitali: debbono cadere anche per le retribuzioni. È vero: c'è un divario enorme tra salari e costo del lavoro, ma la responsabilità è tutta del governo che non rispetta gli impegni assunti per la riduzione degli oneri impropri che gravano sulle aziende. Ma si tratta dello stesso governo al quale «la Confindustria invia spesso e volentieri la sua benedizione».

Una scelta di campo dunque: il Pci dalla parte dei metalmeccanici e dei chimici in lotta per i contratti. E a Pininfarina che accusa il Pci di «soffrire sulle lotte» Occhetto risponde: «La Confindustria che esaspera i conflitti sociali, facendo da paravento a governo e coalizioni che si sono mostrati incapaci di rimettere ordine nello Stato e nella finanza pubblica. Il governo è chiamato in causa, e sono chiamati in causa i compagni socialisti. Occhetto apprezza il fatto importante che la segreteria del Psi

consenso e mantenimento della subalternità». Questo significa «batterci per una nuova regolazione dei rapporti, dei diritti e dei poteri nell'azienda». È, insomma, il tema della democrazia economica che non deve ridursi «a forme di cogestione subalterna».

Lo stesso sindacato deve consolidare la propria autonomia che per essere reale deve fondarsi sulla democrazia dei lavoratori, «nella prospettiva del superamento delle componenti paritiche a vantaggio delle piattaforme programmatiche». Altri elementi di questa concezione della «democrazia industriale» sono la ricerca di alleanze con tecnici e manager, la non contrapposizione tra poteri, diritti e salari; forme di partecipazione diretta dei lavoratori alla ricchezza proveniente dal processo produttivo. Ma tutto questo non può certo significare la fine del conflitto. Il problema, chiarisce Occhetto, è quello di dare al conflitto regole, accettando l'idea che il conflitto è nelle cose, tra le esigenze del lavoro e quelle della produttività.

Una tale impostazione — e qui Occhetto risponde «positivamente» all'articolo del sociologo Luciano Gallino, apparso

Gli interventi dalla platea stracolma Come guidare l'impresa moderna?

# Si sono accorti che è in crisi il modello-Romiti

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. «Se una rappresentanza sindacale come Lorenza Caldo entrasse nel consiglio d'amministrazione della Fiat — osserva Fausto Bertinotti — potrebbe dire ciò che vuole, tanto non servirebbe. In fabbrica invece non le lasciano dire ciò che vuole, e per questo l'hanno licenziata». Angelo Airoidi concorda: «Non diamo falsi obiettivi: entrare in consiglio d'amministrazione è una scorciatoia che non serve». Ma quale dev'essere allora l'obiettivo di una nuova formazione politica che voglia avere più che mai le radici nella classe lavoratrice? Attorno a questa domanda ruota il dibattito nella seconda giornata della Conferenza del Pci sulla Fiat.

Gianni Marchetto, sindacalista Fiom che viene dalla fabbrica, offre una prima risposta: «Cesare Romiti — dice — dovrebbe darci un attestato di benevolenza. Sì, perché se le sue



l'auto». La risposta della Conferenza dei lavoratori dell'auto è dunque così sintetizzabile: «Rivologliamo una sfida positiva alla Fiat, proprio sul terreno di una nuova cultura dell'impresa». E se la Fiat vuole davvero — come ha detto Annibaldi al convegno — aprire il discorso sulle «regole», deve abbandonare la strada dell'autoritarismo, quella che non vuole abbandonare Romiti.

L'appuntamento di Torino, fabbrica, di diritti, di poteri, di lavoro, diventa così il modo per tracciare l'identità della «nuova formazione politica» decisa dal Pci all'ultimo congresso. Occhetto ripete una formula già usata nei giorni scorsi e che è diventata anche titolo su qualche giornale: «Un partito che si fonda sul lavoro, un partito del lavoro e di lavoratori». Che cosa significa? L'obiettivo è quello di unire tutti i lavoratori «a prescindere dalle ideologie», ricomporre la sinistra sociale del nostro paese. I lavoratori, dice Occhetto, hanno ancora «una funzione generale, quella di essere «centro motore di una nuova politica di solidarietà». Il mondo del lavoro ha bisogno di «un nuovo partito riformatore», un partito

Achille Occhetto; in alto i robot alla Fiat di Torino

democratico e popolare, un partito per riorganizzare la sinistra su scala europea. Ecco perché «la classe operaia, i bisogni e le aspirazioni che in essa si esprimono, saranno forza fondamentale della nuova formazione politica». Occhetto è alla fine della sua replica, si rivolge soprattutto a operai e tecnici «senza tessera»: «Faccio appello a tutti quei lavoratori, e sono tanti, che non sono comunisti, ma che sentono il bisogno di una forza politica più ampia che li rappresenti nella lotta di oggi e nel governo di domani; faccio appello a quei lavoratori di orientamento sociale avanzato, ma che non si sentono rappresentati dagli attuali partiti, a quei lavoratori di ispirazione cattolico-democratica che si oppongono alla politica del governo, a farsi promotori e fondatori con noi di un nuovo partito della sinistra, di un partito che sia loro anche per il suo modo di essere: organizzato».

Occhetto non pensa ad un partito tradizionale, dove gli iscritti entrano nelle sezioni solo per ascoltare. Occorre, dice, una nuova «forma politica» che permetta alla classe operaia in tutte le sue articolazioni di trovare «una possibilità reale di

partecipazione e di direzione». Non serve tanto definirsi «apromiscamente e ideologicamente partito della classe operaia». Occorre saper rappresentare realmente il mondo del lavoro con un progetto ideale e politico, con una forma organizzativa coerente. Non a caso nel calendario della costituente è stato collocato al primo posto l'appuntamento con la Fiat. Questa scelta, specifica il segretario del Pci, «è la dimostrazione più chiara che la ricerca di una nuova identità non significa smarrire le nostre radici». Un «nuovo inizio», insiste Occhetto, rifacendosi alle ragioni della svolta, «non vuol dire «stare dall'altra parte». Vuol dire «stare sempre e meglio dalla stessa parte, dalla parte della classe operaia». Ma questo vuol anche dire lasciar perdere vecchie concezioni secondo le quali qualcuno si arroghava il diritto «di rappresentare burocraticamente la classe operaia, per gestire nel suo nome regimi oligarchici e antipopolari». L'inizio finale è dunque quello — mentre la folla in piedi applaude — a costituire nelle fabbriche i comitati per la costituzione, la costituente del lavoro

no a progettare soluzioni non solo ai problemi tecnici, ma anche alla condizione dei lavoratori. Avremo fatto un grande passo avanti quando a lato delle linee non ci saranno più persone con una tuta diversa che controllano le altre, ma lavoratori tutti con tuta uguale che si autoregolano».

Uno dei nodi da risolvere è la pretesa della Fiat di mantenere l'unicità del comando nelle fabbriche di auto. Sergio Cofferati, segretario confederale della Cgil e fino a poco tempo fa segretario dei chimici, la presenta una significativa anomalia: «La Fiat controlla diverse industrie della plastica, della gomma e della chimica, a cominciare dalla Snia. In questo settore sembra accettata un modello di relazioni industriali radicalmente diverso da quello tradizionale. E' il modello che si è affermato a partire dalle crisi e ristrutturazioni chimiche degli anni '70, quando i sindacati si fecero carico delle ragioni della crisi ed a loro volta le imprese scelsero il confronto, consolidando così una diffusa contrattazione articolata con vantaggi reciproci».

Un altro diverso modello di relazioni industriali è quello Olivetti. Ne parla Ugo Rigoni, segretario della Fiom di Ivrea: «All'Olivetti il tradizionale modo di produrre è stato quasi totalmente superato da «isole» e gruppi di produzione. L'un ri-

sultato che abbiamo raggiunto perché i lavoratori hanno lottato dieci anni contro la catena di montaggio e ciò ha prodotto un sistema di relazioni e regole che fa sì che la contrattazione sia una risorsa positiva per i lavoratori come per l'impresa».

Tra le contraddizioni cui deve far fronte la Fiat c'è la notevole «combattività delle donne e dei giovani nuovi assunti, la cui voce è stata portata alla Conferenza da Miletto del Centro Ricerche Fiat, da Franca Baccardi di Rivalta e da Chicchiolo della Fgci dell'Alfa di Pomigliano. E tra i diritti più sentiti, soprattutto tra i giovani lavoratori, c'è quello ad avere una rappresentanza sindacale democraticamente eletta, che da ben dieci anni viene negato per le divisioni sindacali a 50.000 degli 81.000 lavoratori Fiat dell'area torinese. Ne parla Dino Orù della Carrozzeria d. Mirafiori: «Poiché è difficile che si giunga a stabilire regole democratiche per la rielezione dei consigli attraverso un accordo tra i sindacati, ritengo necessario percorrere la strada di una legge che preveda forme e modalità precise». Concorda l'on. Giorgio Ghezzi, presentatore di una proposta di legge per la verifica democratica della rappresentatività sindacale.

La Fiat, ricorda il segretario della Fiom piemontese Giancarlo Guaiti, è la principale ispiratrice dello scontro duro sui contratti e sulla scala mobile lanciato da Pininfarina: non è casuale da parte di un'azienda nel cui progetto per la qualità «è difficile trovare spazi di partecipazione per lavoratori e sindacati», di una gerarchia che di fronte al successo dei primi scioperi torna a licenziamenti di rappresaglia con la vecchia logica del «colpire uno per dare un esempio a mille». Quello del padronato, aggiunge Bertinotti, non è uno scatto di nervi ma la scelta deliberata di riaccendere un conflitto distributivo: non potendo più giocare sui cambi, non volendo incidere sulla spesa pubblica e sul fisco per non toccare il sistema di potere Dc, il governo ha spinto le imprese allo scontro sociale per fare del costo del lavoro l'unica variabile dipendente, il ventre molle dell'economia italiana.

La posta in gioco nello sciopero dei metalmeccanici del 27 giugno e nello sciopero generale dell'11 luglio, avverte Airoidi, «non è una generica difesa, ma la qualità dei contratti che faremo, una diversa politica economica e sociale nel paese. La disdetta della scala mobile è arrivata dopo che noi avevamo respinto la centralizzazione predefinita dei contratti, la mortificazione della contrattazione articolata ed altre rinunce fondamentali. Siamo quindi pronti a reggere uno scontro acuto e prolungato».

Mediazione su oneri sociali e scala mobile

# Donat Cattin assicura: «Eviteremo lo sciopero generale»

ROMA. La calda estate sociale iniziata la settimana scorsa con la disdetta della scala mobile da parte della Confindustria si annuncia arroventata anche nei prossimi giorni. Mercoledì lo sciopero dei metalmeccanici per il loro contratto segnerà il primo apice di una pretesa operaia già esplosa in una miriade di fabbriche: una tensione che culminerà nel blocco delle attività del paese con l'azione generale dell'11 luglio indetta da Cgil Cisl Uil. Il governo appare preoccupato, ma sono le sue divisioni interne a impensierire di più ponendo una pesante ipoteca sull'esito della «mediazione» che martedì tenterà il ministro del Lavoro Donat Cattin.

Ma nel pomeriggio di ieri proprio dal governo sembrano giungere messaggi distensivi. Il

ministro del lavoro mette in guardia dal rischio che l'Italia sia in sciopero generale proprio nel giorno in cui a Saint Vincent si tiene il Consiglio dei ministri del lavoro Cee, il primo del semestre italiano: «Che figura faremo in Europa, dice Donat Cattin che assicura una composizione del conflitto da parte del governo. Stando alle anticipazioni di ieri, la proposta mediatrice sarebbe il varo della legge di proroga della scala mobile fino al 91 da una parte, e dall'altra un provvedimento che renda permanente («strutturale») la fiscalizzazione degli oneri sociali per accontentare gli industriali; ed anche liberali e repubblicani, fieramente avversi alla proroga per legge, potrebbero essere d'accordo: si risolverebbe così

Dal vescovo di Modena critiche all'intransigenza degli imprenditori

# «La Confindustria tira troppo la corda ma con i sindacati ci vuole dialogo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA FABBRI

MODENA. Il 27 giugno prossimo il mondo dell'industria sciopererà contro la Confindustria e la rottura delle trattative contrattuali. Tra le tante voci anche quella di un esponente della Cei si leva a criticare le scelte di Pininfarina e soci. «La Confindustria spera di battere i sindacati, credo rischi di ottenere l'opposto», ha detto Monsignor Quadri, presidente della commissione lavoro della Cei e vescovo di Modena.

Monsignor Santo Quadri, vescovo di Modena, è anche presidente della commissione per i problemi del lavoro della conferenza episcopale italiana. E' in questa veste che ha seguito con particolare attenzione quello che sta avvenendo tra Confindustria e sindacati

confederali. E così, «lo sciopero delle tensioni, dopo la rottura delle trattative contrattuali e la disdetta della scala mobile, monsignore è sceso in campo».

«Invito la Confindustria a non spingere troppo — ha detto — visto che la mia Impresione è che adesso lo sta facendo più del necessario. Probabilmente ritiene debole il suo accanimento, in questo momento: certo è che sta offrendo ai sindacati l'occasione per rinviare la loro azione e quindi la sua manovra avrà l'effetto contrario. Se la Confindustria spera di battere i sindacati, credo che rischierà di ottenere l'opposto». E, in effetti, le manifestazioni che sono sorte spontaneamente in tutta Italia e i preparativi allo

sciopero dell'industria del 27 giugno, sono una risposta decisa e combattiva alle pretese di Pininfarina e soci. Anche dall'Emilia Romagna le tute blu sono già pronte alla giornata di lotta: da tutte le città e dai paesi partiranno pullman organizzati che porteranno i lavoratori a Napoli e a Milano, dove si svolgeranno le manifestazioni.

Ma torniamo al vescovo che, correttamente, dichiara «di non volere entrare nel merito di questioni tecniche, che non mi competerebbero e che potrebbero influenzare il libero dibattito in corso». Le parole del vescovo sono parole che invitano al confronto e che chiedono alla Confindustria di superare il proprio esclusivo punto di vista: «Mi sembra che la strada del dialogo serio sia sempre la migliore. Il bene co-

Verdi Primi passi verso l'unità

TRANI Il sole che ride si avvia verso l'unificazione con i «cugini» dell'arcobaleno. Questo è, almeno finora, l'orientamento che sta emergendo dall'assemblea delle liste verdi in corso a Trani vicino Bari. Molto probabilmente la seduta di oggi darà il via alla rifondazione statutaria e al meccanismo del processo unitario che dovrebbe portare, entro ottobre, alla nascita di un unico partito verde in Italia ora diviso in due tronconi.

La mozione che propone questo percorso ha già raccolto moltissime adesioni ben nove membri su undici del comitato di coordinamento sono a favore. Tra i sottoscrittori anche Mario Signorini e i parlamentari Boato, Sciala, Mattioli Cima, Donati e Filippini. Sono state eliminate quelle forze - ha commentato Laura Cima, capogruppo del sole che ride a Montecitorio - che hanno ritardato la nostra azione. Questo nuovo baricentro è una prova per evitare che ci sia una frantumazione dei soggetti verdi. Anche per Massimo Sciala l'intesa che si va profilando è «positiva, perché sancisce il superamento di un paralizzante localismo esasperato», mentre più dubbioso è Mario Signorini, degli «Amici della terra». «Ci sono molti movimenti contrari, sofferenti. Non vorrei - afferma - che per qualcuno questo fosse solo un accordo di facciata».

Il meccanismo scelto, comunque, è ancora molto complesso, e passa prima per confronti locali che cominceranno a settembre poi per le elezioni per le rappresentanze regionali che a loro volta eleggeranno i 400 delegati dell'assemblea federale nazionale.

Un consiglio federale, composto da 50 persone, rappresenterà la continuità tra un'assemblea e l'altra. Una cosa comune, rimane certa, per i partecipanti all'assemblea di Trani simbolo del nuovo raggruppamento unitario del verde deve restare il sole che ride.

Parla il giudice Tamburino «Certi componenti laici diventano fidati agenti dell'alleanza di governo»

«La sgradevole vicenda degli 8 candidati bocciati porta allo scoperto una deviazione non di oggi»

# «Il Csm è politicizzato? No, colonizzato dai partiti»

Strumentale denuncia della politicizzazione dell'organo di autogoverno della magistratura e scelta dei componenti laici del Csm; rinnovate manovre per colpire l'indipendenza dei giudici; gravissimi episodi recenti, quale la mancata elezione di otto membri laici, rivelano la profonda crisi istituzionale che attraversa il paese l'opinione del giudice Giovanni Tamburino, già membro del Csm.

IBIO PAOLUCCI

MILANO Anche la mancata elezione di otto membri laici del Csm è un riflesso di una manovra che dura da anni volta a colpire l'indipendenza della magistratura. Il Csm, presieduto dal capo dello Stato, è per un terzo dei suoi elementi composto da membri eletti dalle due Camere del Parlamento, in seduta comune. Con questa presenza il costituente ha voluto evitare i possibili rischi di un autogoverno corporativo. Ma ci sono forze politiche che vorrebbero che i membri laici seguissero una logica di schieramento partitico. Su questo e su altri aspetti chiediamo l'opinione al giudice Giovanni Tamburino, che è stato membro del Csm tra il 1981 e il 1986.

«La sgradevole storia della scelta dei componenti del Csm di provenienza parlamentare - risponde il dott. Tamburino - porta allo scoperto una grave deviazione, non di oggi, del modello costituzionale perché i componenti laici dovrebbero garantire un raccordo con la società civile per impedire

chiusure corporative dei giudici. Ma la società civile vuole una magistratura capace di garantire un servizio di imparzialità mentre il ruolo di certi componenti laici si è trasformato, sempre più per volontà partitica, in quello di fidati agenti della maggioranza governativa».

Eppure, dottor Tamburino, si è molto parlato, con accenti vespertini drammaticizzati, di una presunta politicizzazione del Csm. Qual è il suo parere?

Quando si denuncia la politicizzazione del Csm si dovrebbe anzitutto proporsi di evitare l'inquinamento prodotto da determinati componenti che non soltanto portano una etichetta partitica ma che vengono anche scelti perché garantiscono di essere figli alle dirette dipendenze. Lo slogan della politicizzazione si dimostra dunque non altro che un modo per contestare qualunque autonomia costituzionale della magistratura, mentre si benedice la colonizzazione partitica del Csm.



Una veduta della sala del Consiglio superiore della magistratura

Anche le recenti dimissioni dal Csm della dottoressa Elena Paciotti, giudice di Milano, sono state rivelatrici di uno scontro istituzionale, riflesso di una crisi di estrema gravità. Che cosa ne pensa dott. Tamburino?

Per Elena Paciotti, ci sono, mi sembra, due aspetti uno, abbastanza personale, e sul quale non intendo soffermarmi. L'altro, che è il principale, è stato il modo per denunciare la gravità di una situazione che vede il presidente di un organo voluto dalla Costituzione, che sembra schierarsi in tutte le occasioni, proprie ed improprie, contro l'organo stesso e, quindi, contro singoli compon-

enti o singole deviazioni di componenti dell'organo, ma proprio contro la totalità dell'essere e dell'agire di questo organo.

In altra sede, dottor Tamburino, lei ha avanzato una ipotesi inquietante: quella che la delegittimazione del Csm sia strumentale al lancio della stagione realizzatrice della riforma giudiziaria. Che cosa pensava nell'affacciare questa tesi?

Questi temi sono strettamente collegati tra loro. È difficile colpire la magistratura o forse ad-

dirittura impossibile, senza staccare il pubblico ministero dalla magistratura. Inoltre il modo principale per attuare questo distacco, portando il pm sotto una gerarchia rigida o direttamente sotto un controllo politico, è quello di rendere discrezionale l'azione penale. D'altronde tutto questo richiede un Csm indebolito o meglio ancora tra forma o in organo di mera gestione. Alcuni di questi passaggi principali come si ricorderà, sia in modo rudimentale venivano previsti nel Piano di rinascita democratica di Licio Gelli.

Un piano che, a suo tempo venne portato all'attenzione dell'allora presidente della Repubblica Giovanni Leone.

Il ritiro di Neppi Modona Il radicale Mellini canta vittoria, il dc Binetti si dichiara «rammaricato»

ROMA. Neppure dopo il ritiro della candidatura di Neppi Modona si è esaurita la campagna contro il giurista designato dal Pci per il Csm. Il deputato radicale Mauro Mellini torna sull'argomento con una dichiarazione che assume i toni del dileggio. «Occorre ora - scrive infatti Mellini - che i partiti si rendano conto che il Csm non è un luogo dove collocare propri esponenti non altrimenti utilizzabili». Mellini afferma inoltre che il ritiro di Neppi Modona «è un gesto di realismo politico che potrà semplificare le cose», e insiste nel definire il giurista - come ha già fatto anche il giornale del Psi - il rappresentante del partito trasversale dell'emergenzialismo, del pentitismo e del corporativismo dei giudici. Il deputato radicale aggiunge che «veramente azzardato» sostenere che la sconfitta di Neppi Mo-

dona «rappresenti il rifiuto della natura istituzionale e non politica e partitica che la costituzione ha riservato al Csm». Di altro tenore il giudizio di Enrico Binetti responsabile della Dc per i problemi dello Stato. Binetti si dichiara «rammaricato» per la rinuncia di Neppi Modona e aggiunge che «il nuovo Csm sarà privato della più saggia esperienza di un giurista autorevole da tempo impegnato nella difesa della legalità democratica». Quindi si preoccupa di smentire che la Dc abbia dirottato i propri voti addirittura sul ministro Pazzaglia per «silurarlo» la candidatura del Pci. «La grande maggioranza del gruppo dc ha votato per il professor Neppi», assicura aggiungendo che «in definitiva sono mancate soltanto frange minoritarie appartenenti a vari gruppi».

Assemblea «Unità» a Milano «Non possiamo accettare atti censori, ma l'errore non può essere ignorato»

ROMA. L'assemblea del redattore dell'Unità di Milano ha inviato alla redazione romana questa lettera aperta. «Cari compagni, riteniamo opportuno esprimere, con un ritardo di cui non siamo responsabili qualche opinione sulla vicenda Unità-Neppi Modona. Purtroppo infatti per un disguido contrariamente a quanto è apparso e nei documenti sindacali non siamo stati consultati in fase iniziale. Non abbiamo perciò potuto far presente a chi si è trovato a gestire la vicenda Cor e assemblea di Roma, le nostre preoccupazioni anzitutto quella per l'intervento della segreteria del partito, che anche a noi è sembrato travalicare il diritto di critica e assumere un tono censuroso.

Poi per il silenzio della direzione del giornale che sottolimpava l'imbarazzato clima di promiscuità dovuto alla mancata nomina del direttore. Nel frattempo fortunatamente, a nome del giornale si è espresso il condirettore che ha riconosciuto l'esistenza di un errore e insieme la possibilità di fare errori senza neppure censure inappellabili. Ci sembra che da una valutazione equilibrata come questa più che da un unanime che potrebbe apparire di pregiudiziale «difesa della categoria», possa nascere uno stimolo a proseguire sulla strada dell'autonomia dei giornalisti, che, come tutti sosteniamo, esige da ciascuno di noi molto senso di responsabilità. Una crescente professionalità Fratelli saluti».

Table with columns for cities (BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA) and numbers. Includes 'LOTTO' and 'ENALOTTO' sections.

Advertisement for 'giornale del LOTTO' with 'da 20 anni' and 'PER DIVERTIRSI GIOCANDO'.

Table with columns for '1° gruppo' and '2° gruppo' containing lottery numbers and instructions.

## Trecento compagne e compagni della Funzione pubblica Cgil sottoscrivono l'appello alle lavoratrici e ai lavoratori del pubblico impiego a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare «Le donne cambiano i tempi» promossa dalle donne del Pci

Essere padroni del proprio tempo è sempre più un'utopia, in particolare per chi vive nelle città. Sono soprattutto le donne a passare le giornate divise tra orari che non collimano, lungo il percorso a scuola e dei trabocchetti del luogo di lavoro, la scuola dei figli, il negozio, l'anagrafe, l'ufficio postale, la banca...

La proposta di legge di iniziativa popolare sugli orari è, a nostro avviso, un primo atto finalmente concreto per passare da una concezione astratta e amministrativistica degli orari ad una visione di recupero anche individuale dei tempi di vita.

La proposta nasce dalle donne ma riguarda tutti e comprende anche il campo dei diritti per una società più libera e più umana.

In particolare, come lavoratrici e lavoratori del pubblico impiego, ci sembrano molto interessanti i punti nei quali si prevede un piano regolatore degli orari delle città e si tengono presenti i diritti degli utenti nella programmazione e verifica della qualità dei servizi pubblici. Ciò presuppone uno sviluppo della contrattazione decentrata al livello in cui essa si esprime.

Tutto ciò potrà essere utile nella gestione dei nostri contratti nazionali (dello Stato, del parastato, delle aziende, degli Enti locali e della Sanità) per costruire piattaforme aziendali unitarie incentrate sulla programmazione integrata dell'arco degli orari di servizio e della flessibilità dei regimi degli orari di lavoro, secondo gli obiettivi che si prefigurano anche nel progetto nazionale «Politiche degli orari» della Funzione pubblica Cgil.

Siamo convinti che avviare nei posti di lavoro, tra le lavoratrici e i lavoratori, un ampio dibattito su questi temi sia, già di per sé, un fatto di grande valore politico per l'affermazione di nuovi diritti e di una nuova solidarietà.

F.P. Cgil Lombardia: Zamparolo Giovanni, Antonietta Saffritti, Carmela Rozza, Lella Brambilla, Marielena Kaniklin, Pinuccia Dantino, Monica Vilde, Pia Cusumano, Gentile Mariella, Raffaele Tabeni, Iolanda Alessi, Rita Nocco, Borghi Rosaria. F.P. Cgil Veneto: Ornella Agostini, Antonio Polin, Lucia Boff, Maria Gallo, Piero Danimato, Marta Bongiovanni, Anna Battello, Adele Levi, Vannina Mondì, Gabriella Cristalli, Enrica Presti. F.P. Cgil Trentino: Giusi Fantinelli, Bruna Mattedi, Anna Rosa Fois, Franca Peroni, Giusi Turate, Paola Bossi, Nives Meringhi, Loredana Frisinghelli, Chiara Rossi, Ines Zica.

F.P. Cgil Friuli: Giampietro Antonini, Giuditta Lovullo, Giulia Vivarelli, Graziana Zamaro, Ludovica Proietti, Liliana Alberti, Adriana Bertosi, Giusi Sialla, Patrizia Corazza, Mirella Arbuli, Carla Breviglieri, Sandra Tavagnacco, Rossella Rossetti, Flavia Alsetta, Nadia Srebernich, Lucina Composti, Gabriella Di Bias, Simonetta Mandala.

F.P. Cgil Emilia-Romagna: Fulvio Fammoni, Antonella Raspadori, Teresa Dabbi, Isa Bartoloni, Meris Soldati, Vanna Monti, Paola Grignaffini, Chira Costa, Rita Soccorsi, Fiorella Presti, Concita Consalvo, Gabriella Dionigi, Marielena Bellardo, Gianni Nigro, Mauro Alboresi, Claudio Scandellari, Giovanni Mellini, Mauro Cardinalli.

F.P. Cgil Toscana: Caterina Manganelli, Brunella Costagli, Anna Volpi, Annalisa Santovito, Maria Fantacci, Anita Sarti, Giuseppina Romeo, Mariarosella Madella, Alfredo Strambi, Clemente Galgani, Daniela Garzella, Luca Ciabatti, Gianpaolo Capuzzi, Raffaele Nesi, Anna Maria Barbucci, Donatella Banchi, Donatella Galleni, Lidia Norcini, Alessandro Burgassi, Marcello Baroni, Susanna Agostini, Felice Bufalco.

F.P. Cgil Marche: Tamara Ferratti, Carlo Santoni, Aurora Ferraro, Lorenzo Mazzoli, Gianni Venturi, Giorgio Badioli, Franco Turani, Cristina Ragni, Carlo Malagnini, Irma Foglietti. F.P. Cgil Umbria: Mauro Tappolotti, Amedeo Zupi, Rossano Capputi, Salvatore Lombardi, Anna Vittori, Franco Selis, Manlio Mariotti, Wilma Casavecchia, Lucia Rossi, Ivano Fumanti.

F.P. Cgil Lazio: Fiammetta Formentini, Donatella Ferrari, Marina Ioly, Wilma Di Palola, Stefania Pastore, Nadia Fanelli, Mariapia Barbarisi, Donatella Onofri, Stefania Spizzichino, Giorgio Achille, Mirella Zoppi, Donatella Bruno. F.P. Cgil Abruzzo: Nicoletta Monaco, Loredana Leone, Silvana Fobo, Maria Bucchi, Maddalena Falcone, Rossella Capri, Angela Scotti, Gabriella Liberatore, Anna Carusi, Tina Fasciani, Elisabetta Leone.

F.P. Cgil Campania: Marcello Chessa, Titti Bandullo, Nadia Caragnano, Gina Schiavone, Anna Maria Lionetti, Clara Moscaritolo, Silvano Dello Russo, Giulia Branchicella, Susy Abbagnano. F.P. Cgil Basilicata: Stefania Galeazzi, Marielena Pappadà, Marta Carta, Rosanna Di Tolla, Emilia Simonetti, Enza Stolfi, Anna Rapace, Clementina Mastroberti.

F.P. Cgil Calabria: Vera Lamonia, Elena Hoo, Rita Comisso, Loredana Rubino, Silvana Croce, Lilliana Frascà, Maria Turco, Antonella Acri, Ro-

sa Italia Fontana, Carmela Ippolito. F.P. Cgil Sardegna: Giovanni Pinna, Gianpaolo Pinna, Alba Canu, Giuseppe Gentile, Piero Porcu, Gianni Paolo Pinna, Laura Mura, Luibrano Salvatore, Luisa Anna Gallo, Giovanni Pinna, Antonella Ogana, Mary Ellen Taft, Luigi Polastri, Ignazio Demuro, Luigi Manca, Guido Ogino.

Poiché riteniamo che un grande progetto di rinnovamento della società possa vivere e svilupparsi solo se si realizza una positiva e feconda sinergia tra le forze di progresso sociali, politiche e istituzionali, nel pieno rispetto del ruolo e dell'autonomia di ciascuno, invitiamo le lavoratrici e i lavoratori del pubblico impiego a sottoscrivere la proposta di legge di iniziativa popolare sugli orari, promossa dalle donne del Pci.

Seguono le firme: Patrizia Mattioli, seg. naz. F.P. Cgil, Valeria Fedeli, seg. naz. F.P. Cgil; Rosa Rinaldi, esec. naz. coord. donne; Maria Troffa, esec. naz. coord. donne; Patrizia Di Berto, esec. naz. coord. donne; Anna Villari, esec. naz. coord. donne; Laura Mentasti, esec. naz. coord. donne; Nadia Presi, esec. naz. coord. donne; Willy Rondone, esec. naz. coord. donne; A. Maria Barbucci, esec. naz. coord. donne; Alfiero Grandi, seg. naz. F.P. Cgil; Luigi De Vittorio, seg. naz. F.P. Cgil; Michele Gentile, seg. naz. F.P. Cgil; Francesco Piu, seg. naz. F.P. Cgil.

Centro nazionale Funzione pubblica Cgil: Marco Benedetti, Cannone Elisabetta, Nadia Paganò, Claudio Cervellum, Aldo Della Carità, Zdzislawa Zawacka, Giovanna Ciccarone, Farberini Irma, Nicola Rossi, Carlo Podda, G.anna Covolo, Alberto Piccio, Aurora Forti, Eliana Perini, Roberta Alessandrini, Giuliana Lanciani, Antonio Pellegrino, Claudio Di Reto, Alberto Cuponetto, Alberto De Angelis, Pietro Scipioni, Nicoletta Villani, Armando Ceccotti, Giampiero Bellucci, Susanna Giuliani, Mario Ricciari, Piero Casciani, Paola Agnello Modica.

F.P. Cgil Valle D'Aosta: Edda Bianz, Silvia Cesaroni, Cinzia Paghotti, Rubina Dubla, Massimo Fioravanti, Francesca Chilletti, Romilda Bocca, Lihana Berno, Elio Visentini, Marielena Mondet. F.P. Cgil Liguria: Paola Poliotta, Enrica Evangelista, Giovanna Graziano, Marco Giacomini, Giuseppe Morando, Anna Maria Cavallaro, Giovanna Biagioni, Maria Antonietta Moncelli, Patrizia Musco, Roberto Lambroni, Salvatore Cancellieri, Olimpia Bordini, Rosalba Pastorini, Adriana Poggi, Laura Dolemi, Silvana Polarolo, Silvana Svan, Renata Bozio, Carlo Coradi, Lina Mangione (seguono altre 80 firme).

Advertisement for 'XXXIII FESTIVAL DEI DUE MONDI - SPOLETO' featuring 'SPOLETOSCIENZA' and 'LA NARRAZIONE DELLE ORIGINI'. It lists three main events with dates and speakers, including John David Barrow, Lynn Margulis, and Jean Pierre Dupuy.

Interviste sul Pci

«Il giornale non torna indietro: prioritaria la scelta professionale. Il partito deve saper rispondere all'esigenza di stabilità e certezza»

«Vogliamo una forza autonoma L'Unità? Niente drammi...»

«Una forza originale e autonoma, che supera la tradizione comunista senza disperdere i valori fondamentali del Pci...»

Walter Veltroni: «Oggi la staticità del Psi è la difficoltà più grande per la sinistra»

«Il giornale non torna indietro: prioritaria la scelta professionale. Il partito deve saper rispondere all'esigenza di stabilità e certezza»

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Fra Pci e «Unità» si è aperto un contrasto senza precedenti. Qualche giornale ha addirittura parlato di «comunicazione... Qual è la tua opinione?»

più grande giornale a sinistra. E la sua forza è derivata dalla qualità del prodotto e dal costante prevalere delle priorità del giornalismo su quelle esclusive di un'appartenenza politica.

fatto significativi passi avanti. Non ho mai pensato che la svolta fosse un gesto isolato, un'operazione giacobina. Al contrario, è necessario innanzitutto convincere quei milioni di persone che già guardano al Pci e coloro che nel Pci hanno trovato le ragioni del proprio impegno politico.

portiamo il meglio della tradizione che ha fatto grande il Pci. E tuttavia di un nuovo partito si tratta. L'impressione, invece, è che la «costituzionalità» sia un processo ancora troppo interno. E che alla fine ci si limiterà a cambiare il nome. Qual è la tua opinione?

Veltroni, ma che cos'è il «centro»? Sono d'accordo con Claudia Mancina. Il «centro» è ciò che ha determinato la «svolta» nella sua idea fondamentale: dar vita ad una forza originale della sinistra. Ha una funzione dinamica: altro che mediazione estenuante.



Walter Veltroni

Orlando: «A Palermo è improponibile il pentapartito»



Leoluca Orlando (nella foto) torna a bocciare l'ipotesi di un pentapartito a Palermo. «Occorre andare avanti sull'esperienza già vissuta in questi ultimi anni...»

Documento unitario del Pci sull'informazione

«Corrono tempi difficili per la democrazia nell'informazione. Una parte dei media è messa ai margini. Non è lecito quindi, sottovalutare quanto sta accadendo...»

Fornica: «Pci e Dc forze antiformalistiche»

«Dice una cosa non giusta chi ritiene che la Dc è stata arretrata e corrotta e che il Pci è stata una forza integrata nel sistema...»

Giunta rosso-verde con sindaco pci a Volterra

Una giunta rosso-verde, con sindaco comunista, a Volterra. Giovanni Brunale, del Pci, è stato rieletto per la terza volta sindaco della cittadina toscana...

A Vittorito (L'Aquila) una giunta con Pci e Dc

Il comunista Antonio Lombardi è il nuovo sindaco di Vittorito, comune in provincia dell'Aquila. L'elezione è avvenuta dopo la vittoria, nelle amministrative di maggio, della lista «Democrazia e progresso»...

A Bologna il coordinatore della segreteria del Pci denuncia il «patto» per arrivare al voto anticipato «Per le riforme serve un tavolo parlamentare e un governo che garantisca tutti»

D'Alema: «Un accordo Dc-Psi per fare la crisi»

Consociativismo? L'unico che ancora sopravvive in Italia non vede certo protagonista il Pci. Lo dice Massimo D'Alema, coordinatore della segreteria comunista...

si sono confrontati sui temi che dovrebbero unire e, invece, oggi dividono la sinistra. Per usare una battuta della giornalista del «Corriere della sera», Barbara Palombelli, che ha condotto il confronto...

Un'esigenza che lo stesso Carniti sembra condividere quando riconosce che nella sinistra italiana s'è conclusa una fase «con la decisione, di straordinaria importanza, del Pci di aprire un processo che porta al socialismo europeo».

Rotelli ha cantato le lodi della Repubblica presidenziale come unica riforma accettabile. Di tutt'altro avviso Barbera che considera questo chiedere «tutto un modo per non far niente».

Il comunista Antonio Lombardi è il nuovo sindaco di Vittorito, comune in provincia dell'Aquila. L'elezione è avvenuta dopo la vittoria...

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Un governo di garanzia? Massimo D'Alema definisce subito «immotivata e strumentale» la polemica che qualcuno ha voluto fare per quella sua affermazione durante un confronto pubblico con Ciriaco De Mita...

ranza per farne una col Pci e così fare le riforme. Ritengo, invece, che occorre un tavolo parlamentare, come ha proposto la lotta per discutere le riforme istituzionali e un governo che in questa fase garantisca tutti, anche se non è necessario che tutti vi partecipino.

Al tema dei referendum elettorali il Forum ha dedicato un confronto specifico tra Ettore Rotelli, intellettuale di area socialista, e l'on. Augusto Barbera, comunista.

Sui primi Carniti ha sollevato dubbi su come la sinistra, anche sindacale, sta rispondendo al tentativo di Pini farina di fiscalizzare i costi contrattuali, sostanzialmente prestandosi al suo Pci. Biagio De Giovanni e Antonio Lettieri hanno parlato di «confusione» della fase attuale...

composta da Pci e Dc. «L'unione dei due partiti» è scritto in un comunicato - scaturisce dalla profonda convinzione che per sviluppare il paese occorre superare gli schematismi tradizionali ed operare per fare nell'interesse della popolazione...

Nuova polemica con De Mita sul congresso della Dc

Forlani: «Chi vuole la rottura se ne assuma la responsabilità»

ROMA. Andreotti procede con determinazione e fa bene. Parlo di Arnaldo Forlani. È implicito il richiamo all'ordine per la sinistra Dc. Per renderlo esplicito, il segretario generalista: «Gli accordi di governo sono chiari e chi vorrà farli saltare dovrà assumersene la responsabilità».

di rendita di potere perché altrimenti ci penserà De Mita. Di qui la proposta di «un patto di sindacato tra socialisti, socialdemocratici e laici». Serve, per il segretario del Pci, a evitare che venga a mancare la stabilità: «Più casino c'è - dice testualmente - e più se ne approfittano i malandrini, i figli di buona donna e i potenti».

Su «Panorama» il testo siglato anche da Togliatti

«Sono una banda di spie...» Così fu sciolto il Pci polacco

ROMA. «La presidenza del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista ha stabilito, in base a dati documentari inoppugnabili, che negli ambienti dirigenti del partito comunista polacco imperavano i nemici, gli agenti del fascismo polacco...»

leader comunista italiano nell'agosto di quell'anno tornò in aereo a Mosca dalla Spagna per partecipare a quella tremenda decisione quando già i dirigenti polacchi erano stati arrestati dalla Gpepu. Queste circostanze furono messe in luce in un saggio scritto da Paolo Spriano nel 1979.

verità andando a sfogliare gli archivi del Comintern così come gli era stato offerto da parte sovietica. Una affermazione che Aldo Agosti, storico dell'Internazionale comunista, considera gratuita.

## Compleanno di Santina A Palermo fiocchi rosa e manifestazione al Cep per la bimba scomparsa

■ PALERMO. Migliaia di fiocchi rosa inviati dai bambini di tutta Italia sono stati deposti stamattina a Palermo in via dell'Agula, nel rione Cep, dove il 23 marzo scorso è scomparsa Santina Renda che oggi compie sette anni. Alla manifestazione, organizzata dalla parrocchia di San Giovanni Apostolo, hanno partecipato gli abitanti del quartiere, esponenti politici e sindacali stretti attorno ai familiari della piccola. In testa al corteo, con in mano un mazzo di rose, le tre sorelle di Santina: Caterina, di nove anni, Francesca di cinque e Valentina di tre e dietro uno striscione bianco con la scritta: «Tanti auguri Santina, il Cep ti aspetta».

Nel quartiere stamani è cominciata una raccolta di firme: in poche ore ne sono state raccolte alcune centinaia per uffici-cizzolare la fascia del «comitato pro Santina Renda» che attraverso un conto corrente postale sta raccogliendo fondi per aiutare la famiglia nelle ricerche. Comitati analoghi sono stati costituiti in alcune città e hanno già provveduto a fare stampare ed affiggere manifesti con la foto della bimba scomparsa. Confuso tra la folla anche il padre del calciatore Salvatore Schillaci che abita nel rione ed è amico del nonno di Santina, Carmelo Scuroto. «Sono qui per testimoniare la mia solidarietà», ha detto Domenico Schillaci - nella speranza che Santina possa tornare a abbracciare i suoi genitori. Tutto il resto, compre-

## Il pentito Mannoia La mafia voleva uccidere il dc Rosario Nicoletti, poi suicidatosi nel 1984

■ PALERMO. «La mafia aveva pronto un piano per uccidere Rosario Nicoletti». Sono le ultime rivelazioni del pentito di mafia Francesco Marino Mannoia. La decisione di eliminare l'ex segretario regionale della Democrazia cristiana, che si è suicidato il 17 novembre 1984, era stata presa dal boss Stefano Bontade. I passi delle dichiarazioni rese l'ottobre scorso da Mannoia al giudice Falcone, riguardanti il segretario regionale, non erano state rivelate perché coperte da ommissio. Ma per quale ragione il principe di Villagrazia voleva uccidere l'esponente dc? Nicoletti sarebbe stato vicino alla cassa di Bontade fino agli inizi degli anni Ottanta. Poi avrebbe, invece, appoggiato la nuova mafia: quella dei coreanesi di Totò Riina. Il progetto di Bontade, ha aggiunto Mannoia, non è stato portato a termine perché esplose la seconda guerra di mafia che vide cambiare i rapporti tra le cosche: i coreanesi diventano i nuovi capi, Bontade e i suoi amici vennero eliminati. «Il principe venne assassinato nell'aprile del 1981. Ma già da mesi era caduto in disgrazia e quindi non poteva compiere un delitto politico dagli effetti sicuramente di-

rompenti. Le rivelazioni di Francesco Marino Mannoia diventano credibili se si pensa che il pentito, prima di passare con i nuovi boss, era un fedelissimo di Bontade.

Rosario Nicoletti, 53 anni, ex segretario regionale dc, si uccise lanciandosi dall'ottavo piano della sua abitazione. Era figlio di un alto funzionario del Comune, l'ingegner Vincenzo Nicoletti, che fu capo dell'ufficio tecnico negli anni in cui sindaco era Salvo Lima e Vito Ciancimino era assessore ai lavori pubblici. Entrato giovanissimo nella Dc, nel '74 diventò segretario regionale, carica che occuperà fino al 1982. Dopo il suicidio si disse che era rimasto sconvolto dal contenuto del libro di Nando Dalla Chiesa *Delitto imperfetto* in cui si diceva che «gli uomini del potere siciliano» avevano lasciato solo il suo padre «esponendolo alla violenza mafiosa». Accuse che Nicoletti non aveva sopportato. La Democrazia cristiana nel gennaio 1984 lo propose per guidare il governo regionale (era stato braccio destro di Mattarella condividente delle scelte). Ma i franchi tiratori ne impedirono l'elezione. **CRF**

## I giudici hanno contattato l'Università di Roma Martedì Cossiga riceve la commissione Stragi

# Ustica, una nuova perizia sui tracciati di Poggio Ballone

Ci sono due stazioni radar del Sismi che dovrebbero aver registrato quanto avvenne nel cielo di Ustica il 27 giugno 1980. Nessuno, però, ha mai visto i tracciati di quelle basi. Di questo l'ammiraglio Fulvio Martini dovrà rispondere, quando sarà nuovamente ascoltato a San Macuto. Dai tabulati di Poggio Ballone, consegnati in commissione Stragi, è emerso che esistono 15 tracce di aerei militari.

GIANNI CIPRIANI

■ ROMA. «Dubito che sulla vicenda di Ustica, i servizi di Francia, Inghilterra e Stati Uniti abbiano detto la verità». Un'affermazione, quella del capo del Sismi, che aveva suscitato una vasta eco insieme con le secche smentite delle ambasciate dei paesi chiamati in causa. Una dichiarazione che si basava su una semplice sensazione? O dietro l'accento dell'ammiraglio esistono elementi di prova più concreti? Mercoledì l'ammiraglio Martini comparirà nuovamente a palazzo San Macuto, davanti alla commissione Stragi. In quell'occasione i dubbi saranno sciolti. E certamente, nell'audi-

prio sui tracciati radar del centro in provincia di Grosseto, la magistratura ha contattato l'Università di Roma per l'affidamento della perizia. Infine ieri è stata confermata la notizia che martedì il presidente Cossiga riceverà al Quirinale i rappresentanti dell'ufficio di presidenza della commissione Stragi. Un gesto che dovrebbe segnare la fine di un periodo di vivaci polemiche.

I centri radar del Sismi si trovavano (e si trovano anche adesso) nella punta estrema della Sicilia, quella che guarda verso la Tunisia. Una posizione strategica che permette, in pratica, di controllare tutto il Tirreno, il Mediterraneo e consente anche di contare, una per una, le navi che escono dallo stretto di Dardanelli o i Mig «parcheggiati» negli aeroporti libici. Sono mascherati da stazioni meteorologiche. In realtà il personale (tutti militari) viene pagato sia dallo Stato italiano che dagli Stati Uniti, per mezzo dell'amministrazione della base Nato di Napoli.

Non solo: più sono gli avvistamenti, più premi in denaro ricevono gli operatori. E tutti i voli in partenza da Tripoli, nel 1980 come adesso, sono controllati 24 ore su 24. Sia per gli aerei che per le navi, inoltre, ogni giorno vengono tenuti aggiornati alcuni tabulati sui quali gli esperti tracciano i diversi movimenti. Quasi certo, quindi, dovrebbero aver registrato cosa accade al Dc 9 dell'Itavia. Eppure, in tutto questo tempo, nessun tracciato è stato trasmesso alla magistratura, né tantomeno gli operatori sono stati interrogati. E forse proprio di questi documenti l'ammiraglio Martini potrebbe parlare in commissione Stragi.

Dopo aver deposto a San Macuto, il direttore del Sismi sarà interrogato giovedì mattina, come testimonia, dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli, insieme con il capo del Sides, il prefetto Riccardo Malpighi. Il 2 luglio sarà la volta di nove militari del centro radar di Poggio Ballone. Proprio dai tabulati consegnati alla commissione



Esterane Ricca, durante la deposizione in tribunale

## Preso il capo dell'«Anonima» Francesco Porcu coinvolto nei sequestri Ricca, Dall'Orto e Silocchi

Francesco Porcu, dall'88 capo indiscusso dell'anonima sequestrata, è stato catturato nel tardo pomeriggio di ieri a Roma, in un appartamento nel quartiere San Paolo. È ritenuto l'organizzatore dei sequestri di Esterane Ricca, di Silvana Dall'Orto e di Mirella Silocchi, quest'ultima ancora in mano dei rapitori Poco dopo, all'aeroporto di Fiumicino, sono stati arrestati altri due personaggi legati all'anonima.

ANDREA GAIARDONI

■ ROMA. A cadere in trappola è ancora il «verteice» dell'anonima sequestrata sarda. Nell'89 è toccato a Pietro Monjele, bloccato a Milano, ferito a Fiumicino, 36 anni, nato a Lula in provincia di Nuoro, dall'88 capo indiscusso dell'anonima, coinvolto nei rapimenti di Esterane Ricca, di Silvana Dall'Orto e di Mirella Silocchi, quest'ultima non ancora conclusa. È stato catturato nel tardo pomeriggio di ieri in un appartamento nel quartiere San Paolo, dopo che gli agenti della Criminalpol di Bologna avevano pedinato per 48 ore due individui, poi bloccati all'aeroporto di Fiumicino mentre stavano per imbarcarsi su un volo diretto ad Olbia.

Una cattura che potrebbe aprire nuovi spiragli nella vicenda del sequestro di Mirella Silocchi, 51 anni, moglie del titolare di un'impresa di demolizioni, rapita il 28 luglio dello scorso anno nella sua villa a Collesubice, vicino Parma, da cinque banditi travestiti da finanzieri. I dirigenti della Criminalpol e della squadra mobile non hanno nascosto la soddisfazione per il risultato dell'operazione, tuttora in corso.

«L'arresto è arrivato giovedì scorso ai funzionari della Criminalpol di Bologna. Riguardava due individui sospettati di appartenere all'anonima sarda. Ed è iniziato il pedinamento che si è protratto per 48 ore. Un tragico spazzetto, frantumato dalle «mosse» dei due per evitare di essere seguiti. Hanno preso a noleggio diversi macchine della «Hertz» per dirigersi prima in Toscana, con puntate nel senese. Infine nel pomeriggio di venerdì sono saliti su un treno diretto a Roma. La notte l'hanno passata in una pensione di quartiere Termini. Ieri mattina, infine, sono arrivati in via Giovanni Polli, ideale linea di confine tra

## Palermo: imprenditore rivela ai carabinieri un vasto giro di appalti «pilotati» Stanco di ricatti e taglieggiamenti ha deciso di parlare. Ora vive al Nord

# C'è l'Antimafia: a fuoco l'archivio

C'è un nuovo pentito, un imprenditore di Camporeale, che vuota il sacco sugli appalti in provincia di Palermo. Minuzioso resoconto all'Antimafia dei rappresentanti Cgil, Cisl e Uil, su una normativa «essente ma disastrosa». I carabinieri intanto continuano ad indagare sulla grande «centrale» che vede insieme mafiosi, imprenditori e politici. Incendiare le carte degli appalti nel comune di Misilmeri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SAVERIO LODATO

■ PALERMO. Con un gigantesco falò Cosa Nostra ha dato il benvenuto alla commissione Antimafia. La mafia brucia le carte degli appalti. Cancella la memoria a Misilmeri (un centro del Palermitano) dove, all'alba di sabato, gli uffici e gli archivi dell'assessorato ai lavori pubblici, dell'urbanistica, dell'ufficio tecnico del Comune sono stati ridotti in cenere. Le fiamme hanno divorato pratiche e incartamenti, tutto ciò che riguarda appalti e concessioni degli ultimi anni nel comprensorio Misilmeri, Baucina, Ciminnà e Ventimiglia di Sicilia. Segno tangibile del fatto che la «centrale» degli appalti, alla quale ha fatto riferimento esplicito il giudice Falcone, non ha intenzione di restare

garantire innanzitutto sicurezza del lavoro e trasparenza nella gestione dei lavori. «Ma alla data di oggi - ha detto ai commissari Tripi, ma una denuncia analoga è venuta anche dai segretari di Cisl e Uil - l'unica amministrazione che ha rispettato il protocollo d'intesa è l'Istituto autonomo delle case popolari anche perché in quel consiglio d'amministrazione la rappresentanza sindacale è presente». Grazie a quel protocollo è stato restituito un contratto con una impresa di Bagheria che era risultata inadempiente. Ma è l'unico caso che risulta, non solo a Palermo, ma in tutta la Sicilia. I sindacati hanno anche vivacemente protestato per la mancata applicazione della legge regionale 21, in particolare di quell'articolo 47 che prevede l'istituzione del registro regionale delle opere pubbliche. «Questo articolo - dice Tripi - consentirebbe di radiografare molto bene il rapporto fra pubblica amministrazione e mercato delle opere pubbliche e di individuare i punti dove si manifesta un uso discrezionale delle norme». Non si tratta insomma di pretendere una legislazione speciale ma di ap-

plificare leggi che esistono e che in questi anni sono state ottenute proprio grazie alle iniziative del movimento contro la mafia.

A parte i sindacati, sono stati interrogati ieri anche i capi gruppo dell'Assemblea regionale siciliana e quelli al Comune e alla Provincia. In alcuni casi - lo ha dichiarato il comunista Luciano Volante - sono emersi giudizi contraddittori. «Abbiamo raccolto molti dati - ha commentato - ma anche parecchie reticenze. In particolare le cose dette dal presidente della Regione Nicolosi non quadrano con quelle che ci sono state riferite dal capigruppo. Sull'entità di queste differenze la commissione Antimafia dovrà prevedere un nuovo momento di discussione». Altro aspetto delicato quello affrontato dal vice-sindaco di Palermo, l'indipendente di sinistra Aldo Rizzo. «Ci sono imprese - ha ricordato - che pur avendo contenziosi con la pubblica amministrazione da oltre quindici anni continuano ad aggiudicarsi gli appalti». Da qui un suggerimento di Rizzo ai commissari: «L'immediata apertura di una

indagine non solo sugli appalti assegnati dal Comune di Palermo ma su tutte le opere pubbliche finanziarie nel territorio siciliano». Tutto regolare, invece, per Giuseppe Albanese, presidente dell'Associazione della piccola industria: «Il dissestare della mafia in questo settore - ha detto - è da ricondurre alle dimensioni delle aziende associate e alla dinamicità dei piccoli imprenditori che sono lontani come mentalità da le vecchie tradizioni. Fin qui la seduta in prefettura. Ma ieri si è anche appreso che allo scenario disegnato in questi mesi dai carabinieri (un rapporto in tre volumi è stato consegnato nel marzo del '90 al giudice Leonardo Guarnotta) non sarebbe estraneo un nuovo imprenditore-pentito. Si chiama Aurelio Pino, è un imprenditore edile di Camporeale, che, stufo di minacce e taglieggiamenti, ha squarciato il sipario su gare pilotate, vincitori decisi in anticipo, ditte contattate dalla mafia per aggirare i limiti imposti in qualche caso dalla legislazione attuale. Adesso Aurelio Pino si trova al sicuro in un rifugio dell'Italia del Nord.

## La Federazione delle comunità straniere chiede una proroga di 2 mesi Una corsa per diventare «visibili e legali» Il 28 scadono i termini per la sanatoria

Ancora una volta, in occasione di una scadenza importante, gli immigrati si presentano divisi, anche nelle forme di lotta. Il 28 giugno scadrà la sanatoria e gli aderenti alla Focsi chiedono una proroga di due mesi, mentre altre associazioni faranno una marcia silenziosa. In molti non riusciranno a regolarizzarsi e in questi ultimi giorni cresce la paura dell'espulsione. Cronaca di un'assemblea a Roma.

ANNA MORELLI

■ ROMA. Giovedì prossimo è il termine ultimo per la regolarizzazione: degli extracomunitari, presenti in Italia al 31 dicembre dell'89. Così in massa si sono precipitati nelle questure e nei commissariati all'ultimo momento, provocando un gigantesco intasamento. E ora si teme di non riuscire a cogliere questa occasione di diventare «visibili e legali», e di essere ricacciati nella miseria da cui si è disperatamente fuggiti. La speranza per molti è affidata ad una proroga anche di due mesi dei termini della sanatoria e la Focsi (Federazione organizzazioni e comunità straniere in Italia) dopo un affol-

lissima assemblea a Roma, ha inviato un telegramma alla vice-presidenza del Consiglio che va in questa direzione. Ma un altro gruppo di immigrati, in prevalenza asiatici e africani, farà domani un corteo silenzioso per le strade della capitale.

Giovedì, nell'aula gremita, messa a disposizione dalla Provincia di Roma, la Focsi ha organizzato un convegno-intervento con la Questura di Roma, ma neppure un funzionario si è presentato all'appuntamento. Lo scopo - ha detto Yusuf Salman, coordinatore dell'associazione - era quello di verificare insieme la situa-

zione, spiegare ai nostri amici le difficoltà della una e dall'altra parte, raccontare le nostre paure. Ma l'assenza di un interlocutore non ha impedito agli extracomunitari di svolgere la loro assemblea: una grande, straordinaria «lezione» di democrazia. Gli immigrati, così diversi per lingua, cultura e religione si sono avvicendati al microfono esponendo le loro ragioni. Secondo Yusuf Salman e Jamal Tannir, responsabile dell'organizzazione, sarebbero fra i 200 mila e i 300 mila gli extracomunitari che vogliono regolarizzarsi, mentre le questure non riescono a smaltire le pratiche e se è vero che la filosofia della legge «39» è quella di far uscire dalla clandestinità il maggior numero di immigrati, ora è il momento di dimostrarlo. «Molti di voi - ha detto ancora Salman - continuano a dormire sotto le stelle, mentre il Comune di Roma molto prima dei Mondiali, aveva promesso 2000 nuovi posti letto. Chiediamo che gli enti locali si assumano le loro responsabilità». Jamal Tannir ri-

vendica giustamente tutto il lavoro svolto dalla Focsi per aiutare gli immigrati, e lascia un accorato appello: «Troviamo il sistema di dare il soggiorno a tutti». Rahmar Khosrovi ricorda la penosa odissea a cui molti dei presenti in sala si sono sottoposti, gli ostacoli burocratici incontrati che hanno scoraggiato alcuni, la paura di espulsioni in massa dopo il 28 giugno, ma esorta i compagni «ad assumere una nuova mentalità per adeguarsi a questo paese e alle sue regole e per costruire insieme una nuova cultura e una diversa politica nei confronti del Sud del mondo».

Anche Cgil-Cisl-Uil, che fin dal primo momento sostennero le lotte degli immigrati, ritengono che una proroga della sanatoria sia necessaria: «Se continuerete ad essere sfruttati - afferma uno dei sindacalisti - diventerete un'arma in mano ai padroni contro gli stessi lavoratori italiani e le tensioni razziali aumenteranno ancora». Il razzismo, insieme con il rifiuto sempre più diffuso di affittare le case ai neri, è la

## A Reggio Emilia «processo» alla legge Martelli «Vorrei poter tornare in Eritrea e lasciarvi le vostre fabbriche»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
OTELLO INCERTI

■ REGGIO EMILIA. Il presidente della Fedrmeccanica Felice Mortillaro, giurato in un «processo» televisivo condotto da Corrado Augias sulla legge per l'immigrazione organizzata dalla Confindustria reggiana, arriva davanti al tribunale con largo anticipo sul programma. I metalmeccanici hanno diripato davanti al Teatro Ariston striscioni e cartelli: «Un milione e duecentocinquanta al mese: il terzo mondo siamo noi». Il professore contesta a Franco Ferretti, segretario provinciale Fiom, quella cifra: «Un operaio ci costa, con i contributi, un milione e sette». «Ma in casa del metal-

meccanico - replica Ferretti - arrivano ogni mese un milione e 250. Lei che è professore, ed esperto di economia, ci insegna come si fa quadrare il bilancio mensile con questi soldi». Sono le 9 e 10 minuti, la giornata è già molto calda, e Mortillaro, sarà per il clima, sud copiosamente. Non è l'unica contestazione della mattinata: la seconda gli arriva, nella l'ana condizione della sala del «processo», dal presidente della Confindustria reggiana (aderente alla Confindustria), Tino Vaccari.

Prima di parlare dell'ardimento di Vaccari, è opportuna una illustrazione del mecca-

ismo del processo Augias presiede un dibattito nel quale, dopo una relazione sulla legge Martelli del prof. Nascimbene, università di Genova, si dà la parola all'accusa (il repubblicano Del Pennino, l'eurologista Speroni, il sociologo Vertone) e alla difesa (il sindacalista Benvenuto, il sottosegretario agli Interni Spini, l'on Giadresco, del Pci). Escusi alcuni testimoni ed ascoltate domande e commenti di una giuria nella quale siedono, oltre ai già citati Mortillaro, Slanzi, Vaccari, anche il presidente del gruppo metalmeccanico cav. Diets e il componente della Giuria Federmeccanica rag. Storchi, i circa 300 presenti sono invitati a votare: sulla legge servendosi di una palette bifacciale biancoblu. Anticipiamo subito che la maggioranza ha ritenuto la «Martelli» meglio di niente e che sempre a maggioranza, non coincidente necessariamente con la prima, ha considerato la legge non soddisfacente. I giudici «ogari» sono pervenuti, grosso modo, alle

Denuncia di «Rinascita»
«Il ministro della Difesa acquista 1280 missili scavalcando il Parlamento»

ROMA. Il ministro della Difesa Mino Martinazzoli vuole comprare 1.280 missili. Ma il Parlamento non ne è mai stato informato e quindi non ha mai dato alcuna autorizzazione.

Oltre che anomala, la sostituzione di soldi pubblici con moneta creditizia è anche costosa: 400-500 miliardi in più rispetto a un acquisto con esborso da parte del Tesoro.

«Sono soldi, non previsti nel budget del ministero», scrive Rinascita - per un semplice motivo: il parlamento non ne sa nulla, e neppure le commissioni Difesa.

Intanto un gruppo di deputati verdi arcobaleno, verdi e di Dp ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri della Difesa e del Commercio con l'estero per sapere se il governo ha mai autorizzato i servizi segreti a impedire i controlli doganali sui carichi d'armi in partenza dal porto di Talamone in modo da rendere possibili le «triangolazioni» con paesi per i cui i divieti sarebbero stati aggraviati, chiedendo anche se, qualora queste disposizioni fossero state effettivamente impartite dal governo, non si ritenga che comunque gli ufficiali che le ricevettero non abbiano contravvenuto, eseguendole, alle norme in cui si prevede che, di fronte a ordini che violano palesemente la legge, colui a cui tali ordini sono stati impartiti ha il dovere di disubbidire.

Giallo di Mogadiscio
Rientrata in Italia la salma di Giuseppe Salvo
Forse oggi l'autopsia

ROMA. E' atterrato ieri sera all'aeroporto di Fiumicino l'aereo con il corpo di Giuseppe Salvo, il biologo romano trovato impiccato lunedì scorso in una caserma di Mogadiscio.

Secondo la polizia somala, insomma, Giuseppe Salvo, si è suicidato. A questa tesi, però, non credono i familiari del ricercatore, né i colleghi dell'istituto superiore di sanità.

Giuseppe Salvo, 42 anni, noto ricercatore dell'istituto superiore di sanità, era partito per Mogadiscio una decina di giorni fa. Avrebbe dovuto tenere una serie di conferenze nella facoltà di medicina dell'università somala.

Secondo la polizia somala, Giuseppe Salvo, si è suicidato. A questa tesi, però, non credono i familiari del ricercatore, né i colleghi dell'istituto superiore di sanità.

Autogrill
Controlli Nas
«Situazione migliorata»

ROMA. Sono 119 (di cui 36 autogrill e 83 posti di ristoro e bar) su 517 (227 autogrill e 290 posti di ristoro e bar), i locali pubblici risultati «non in regola» dai controlli effettuati nei giorni scorsi dal nucleo antisocializzazione dei carabinieri, per ciò che riguarda le condizioni igienico-sanitarie.

70.000, soprattutto cecoslovacchi
Arrivano i turisti dell'Est
Venezia va in tilt

VENEZIA. Gustano la libertà, le frontiere finalmente aperte: ma si scontrano con la disorganizzazione, la cara vita dell'Occidente. Sono i «turisti dell'Est», che da sei settimane esatte - complici caldo e vacanze - hanno iniziato ad invadere Venezia.

Alla Procura gli atti del giudice Casson
Oltre la Bnl l'inchiesta sulla vicenda delle armi

Ministri e generali nell'agenda del trafficante

Il sen. Spadolini e l'on. Mancini, il generale Jucci e l'on. Prandini, più una bella sfilata di generali e funzionari ministeriali. I nomi appaiono nelle agende di industriali rinviati a giudizio per il traffico d'armi con l'Iran: «Dovevano aiutarci a ottenere licenze...».

Il giudice Felice Casson ha spedito gli atti alla Procura, per aprire una nuova inchiesta sugli agganci dei «mercanti di morte».

Il faccendiere Dubbini: «Cercavamo contatti con Spadolini e Prandini, Mancini e il generale Jucci»

Il faccendiere Dubbini, che aveva costituito la Consar nel 1983 su «consiglio» del colosso francese Luchaire, stipulando subito con l'Iran un primo contratto da 60 milioni di dollari.

Un Tiepolo rubato da chiesa di Venezia

Hanno agito con una tecnica da ladri di appartamento gli ignoti che nella notte tra giovedì e venerdì scorso si sono impadroniti di un'opera di Giambattista Tiepolo, «Il martino di San Bartolomeo», che si trovava nella chiesa di San Stae, a Venezia.

Caso Luman
Decisione rinviata al 16 luglio

Rinviata al 16 luglio prossimo dal Tribunale dei minori di Firenze qualsiasi decisione sul futuro di Dario, il bambino di tre anni scomparso da alcuni mesi con i coniugi Luman, ai quali era stato affidato in affidamento produttivo.

Muove in cella
Aveva preso miscela tossica

Un giovane di 21 anni è morto nella casa circondariale della Spezia presumibilmente per avere ingerito della sostanza stupefacente. Si chiamava Giuseppe Gironda e stava scontando un anno di carcere per una rapina.

La Cgil Scuola vuole rinunciare al 50% delle aspettative retribuite
«E' finita l'epoca del sindacalista comunque a tempo pieno»

«Non vogliamo i soldi dello Stato»

Quanti sono e quanto costano al contribuente i sindacalisti del pubblico impiego retribuiti direttamente dallo Stato? A domandarlo è la Cgil Scuola, che vuole affrancarsi dall'assistenza e si dichiara pronta a rinunciare al 50 per cento delle aspettative che le sono state assegnate.

La Cgil Scuola è convinta - afferma il segretario generale, Dario Missaglia - che «l'epoca del sindacalista comunque a tempo pieno è finita», e che occorre aprire le strutture a «persone che coniungano la passione professionale nella scuola e l'interesse per un sindacato professionale che vuole cambiare l'organizzazione del lavoro per realizzare migliori risultati per tutti».

La Cgil Scuola è convinta - afferma il segretario generale, Dario Missaglia - che «l'epoca del sindacalista comunque a tempo pieno è finita», e che occorre aprire le strutture a «persone che coniungano la passione professionale nella scuola e l'interesse per un sindacato professionale che vuole cambiare l'organizzazione del lavoro per realizzare migliori risultati per tutti».

La Cgil Scuola è convinta - afferma il segretario generale, Dario Missaglia - che «l'epoca del sindacalista comunque a tempo pieno è finita», e che occorre aprire le strutture a «persone che coniungano la passione professionale nella scuola e l'interesse per un sindacato professionale che vuole cambiare l'organizzazione del lavoro per realizzare migliori risultati per tutti».

Sanità
«Invece di denunciare si agisca»

L'Osservatore romano critica duramente i responsabili politici del sistema sanitario che, anziché agire per superare le deficienze delle strutture, le denunciano a gran voce.

Partito Comunista Italiano
Comitato regionale siciliano

Comitato regionale siciliano
lunedì 25, martedì 26 giugno 1990
CITTÀ DEL MARE - TERRASINI - PALERMO
SICILIA, AUTONOMIA COSTITUENTE

Autogrill
Controlli Nas
«Situazione migliorata»

ROMA. Sono 119 (di cui 36 autogrill e 83 posti di ristoro e bar) su 517 (227 autogrill e 290 posti di ristoro e bar), i locali pubblici risultati «non in regola» dai controlli effettuati nei giorni scorsi dal nucleo antisocializzazione dei carabinieri, per ciò che riguarda le condizioni igienico-sanitarie.

70.000, soprattutto cecoslovacchi
Arrivano i turisti dell'Est
Venezia va in tilt

VENEZIA. Gustano la libertà, le frontiere finalmente aperte: ma si scontrano con la disorganizzazione, la cara vita dell'Occidente. Sono i «turisti dell'Est», che da sei settimane esatte - complici caldo e vacanze - hanno iniziato ad invadere Venezia.

Una discarica minaccia il vino Brunello?

SIENA. È considerato il miglior rosso d'Italia. Solo il Barolo gli dà del filo da torcere. Ma quelle bottiglie rosso rubino ora danno del filo da torcere anche a due ministri.

27 GIUGNO 1990
4 ore di sciopero generale del comprensorio con manifestazione a REGGIO CALABRIA

Montalcino consentirà recupero del ferro, produzione di compost e rfd, da utilizzare nell'inceneritore di Poggibonsi. Ci sarà anche una discarica dove potrebbero andare rifiuti non riciclabili e speciali, ma - sottolinea - non tossici o nocivi.

27 GIUGNO 1990
4 ore di sciopero generale del comprensorio con manifestazione a REGGIO CALABRIA

Montalcino consentirà recupero del ferro, produzione di compost e rfd, da utilizzare nell'inceneritore di Poggibonsi. Ci sarà anche una discarica dove potrebbero andare rifiuti non riciclabili e speciali, ma - sottolinea - non tossici o nocivi.

27 GIUGNO 1990
4 ore di sciopero generale del comprensorio con manifestazione a REGGIO CALABRIA

Montalcino consentirà recupero del ferro, produzione di compost e rfd, da utilizzare nell'inceneritore di Poggibonsi. Ci sarà anche una discarica dove potrebbero andare rifiuti non riciclabili e speciali, ma - sottolinea - non tossici o nocivi.

27 GIUGNO 1990
4 ore di sciopero generale del comprensorio con manifestazione a REGGIO CALABRIA

Montalcino consentirà recupero del ferro, produzione di compost e rfd, da utilizzare nell'inceneritore di Poggibonsi. Ci sarà anche una discarica dove potrebbero andare rifiuti non riciclabili e speciali, ma - sottolinea - non tossici o nocivi.

Il ministero degli Esteri: «Gradito l'aiuto straniero» Ma è scoraggiato l'arrivo di nuove équipes di esperti

Nuove scosse di terremoto, questa volta senza vittime I morti secondo il governo sarebbero più di 35000



# Teheran vuole fare da sé «Non mandateci medici»

Teheran non vuole medici ed esperti stranieri in Iran. Le squadre di soccorso locali vengono giudicate sufficienti, e i paesi stranieri sono invitati a inviare piuttosto aiuti materiali. Lo afferma l'Ufficio dell'Onu che cura i soccorsi ai paesi colpiti da calamità. Paura ma fortunatamente nessuna vittima per due scosse di assestamento nel nord-ovest del paese.

**■ TEHERAN** Sembrano persone state estratte ancora vive dalle macerie nelle province di Gilan e Zanjan, in Iran, colpite dal terribile terremoto di giovedì scorso. Lo rivela l'agenzia di notizie statale Ima, ed è una delle poche notizie consolanti nel quadro di una sciagura le cui proporzioni appaiono sempre più disastrose a mano a mano che si precisano i dati sulle perdite umane e i danni materiali. Il bilancio ufficiale delle vittime, 35 mila morti, 100 mila feriti, 500 mila senzatetto, si apprende da un comunicato del governo, «venne stimato sulla base dei corpi sinora sepolti o recuperati dai soccorsi onu, ma è dispiaciutamente destinato a salire».

Intanto prosegue lo sforzo della comunità internazionale per assistere le autorità di Teheran nelle operazioni di soccorso. Una squadra di soccorso francese si è recata ieri verso le zone terremotate. La composizione è di 205 persone tra medici, esperti, tecnici specializzati nelle ricerche, che utilizzeranno anche cani addestrati a questo tipo di operazioni. L'équipe è giunta all'aeroporto di Teheran venerdì sera ed è immediatamente partita per il nord-ovest disastroso. Venti medici venuti dall'Asia e da paesi socialisti sono al lavoro a Rasht, capoluogo della provincia di Gilan.

Ma l'Ufficio, ente Onu per i soccorsi ai paesi colpiti da calamità naturali, informa che Teheran scoraggia l'invio di al-

tri medici ed esperti stranieri, perché il personale specializzato locale sarebbe sufficiente e ciò che invece necessitano sono aiuti materiali. Riferendosi a questi atteggiamenti delle autorità del proprio paese, l'opposizione iraniana all'estero polemizza aspramente e chiede ora l'intervento dell'Onu. In un telegramma al segretario generale Perez de Cuellar, il leader dei Mojaheddin del popolo, Massud Rajavi, sollecita una missione delle Nazioni Unite in Iran. Da Baghdad, ove è rifugiato, Rajavi esorta l'Onu a costringere con qualsiasi mezzo il regime di Teheran ad accettare le squadre mediche ed il personale della Croce rossa e di tutte le altre organizzazioni dei paesi che si sono dichiarati pronti a aiutare le vittime del terremoto. Secondo Rajavi, le autorità di Teheran ostacolerebbero i soccorsi internazionali per evitare che le reali dimensioni della tragedia divengano di dimensioni pubbliche e rivelino gli occhi del mondo l'inefficienza degli organi governativi preposti alla protezione civile.

A Roma il Centro d'informazione degli intellettuali e artisti progressisti iraniani in Italia polemizza a sua volta con le autorità di Teheran, che hanno «impartito sciocchezze e inutili disposizioni» assendendo che i soccorsi debbono essere rigorosamente islamici. Non è chiaro quanto le denunce di Rajavi e degli intellettuali iraniani in Italia corrispondano alla realtà dei fatti. In sera si



Il presidente Rafsanjani, in alto, un bimbo iraniano dona un giocattolo

portavoce del ministero degli Esteri Morteza Samadi ha affermato che l'Iran «accoglie con piacere l'assistenza internazionale». Ma forse non tutti nel governo la pensano allo stesso modo. Un diplomatico iraniano accreditato presso una capitale del Medio Oriente ha dichiarato: «Se gli Usa vogliono veramente aiutare l'Iran, perché non ci restituiscono il nostro denaro per ricostruire il paese dopo la catastrofe? Il diplomatico si riferiva agli undici miliardi di dollari depositati nelle banche americane dallo scio che congelati dopo la vittoria della rivoluzione di Khomeini».

Si sta muovendo anche la Croce rossa italiana. «Un primo carico di aiuti è in partenza via aerea per Teheran», informa un comunicato della Cci. «Esso comprende: tende, coperte, farmaci, vestiario, e altro materiale di prima necessità». Coloro che vogliono versare contributi in denaro per i soc-

corsi all'Iran potranno farlo sul conto corrente postale, numero 300004, intestato a Croce rossa italiana, via Toscana 12, 00187 Roma - causale pro Iran - e sul conto bancario numero 204410, presso la Banca nazionale del lavoro, Roma.

Un contributo in denaro è stato inviato da Giovanni Paolo II, che si è recato in Iran, provocando panico ma fortunatamente nessuna vittima e danni lievi. Sono state scosse, che nel gergo dei sismologi, vengono definite di assestamento. La prima scossa, in mattinata alle 3,38 è du-

rata due secondi, seminando il terrore tra gli abitanti di Rasht, capitale della provincia di Gilan. La gente si è precipitata fuori dalle abitazioni, temendo si ripetesse la temibile esperienza di due giorni prima. Fortunatamente tutto si è risolto con tanta paura ma senza vittime e senza danni. La seconda scossa, di intensità stimata intorno al quarto grado della scala Richter, ha colpito Rasht, già ridotta ad un ammasso di rovine dal terremoto dell'altro giorno. Altre cento scosse minori erano state registrate dai sismografi dell'Istituto geofisico di Teheran venerdì.

La televisione iraniana mostra scene di devastazione impressionanti. Si vedono i soccorritori scavare tra le macerie di un gruppo di villaggi che si trovavano su di una collina. Una televisione iraniana mostra scene di devastazione impressionanti. Si vedono i soccorritori scavare tra le macerie di un gruppo di villaggi che si trovavano su di una collina. Una televisione iraniana mostra scene di devastazione impressionanti. Si vedono i soccorritori scavare tra le macerie di un gruppo di villaggi che si trovavano su di una collina.

## Croce rossa cinese invia aiuti e medicine

■ PECHINO Anche la Cina partecipa alla gara di solidarietà internazionale per gli aiuti alle vittime del terremoto in Iran. L'agenzia ufficiale «Xinhua» ha ieri annunciato che la Croce rossa cinese ha inviato alle zone colpite medicine, attrezzature mediche e altri beni di primo intervento per un valore di 500 mila yuan, pari più o meno a 130 milioni di lire. Un telegramma di solidarietà al presidente iraniano Rafsanjani è stato inviato dal presidente della repubblica cinese Yang Shangkun. Quotidiani e televisione hanno dato ampio spazio alle notizie sulla catastrofe.

Il «Quotidiano del popolo» ha ieri pubblicato un primo bilancio delle vittime e dei danni provocati dalla alluvione che da primi del mese dopo prolungate e fortissime piogge, sta inondando sul Hunan, una provincia del sud ovest. Sono stati colpiti ottantaquattro tra contee e villaggi. I danni li hanno quasi venti milioni di persone (il 34 per cento del totale della popolazione della provincia). Secondo le prime stime fornite dalle autorità locali, i morti sono 254 e 3300 i feriti. L'acqua ha distrutto 198 mila case lasciando 74 mila senza tetto. Uno dei danni più gravi è stato inflitto alla produzione agricola con la distruzione di 750 milioni di chilogrammi di grano, il prodotto più prezioso per l'alimentazione del popolo cinese. Nelle zone colpite c'è ancora lo stato di allerta.

Accanto a lui con mille cautele coloro che tentano di salvarlo gli offrono dell'acqua da bere. Si muovono con circospezione temendo di provocare una nuova frana che si spinge verso il poveretto ancora più sotto. Su una fila di autocarri vengono ammassate pile di cadaveri. I mass media locali riportano testimonianze agghiaccianti. Un uomo di mezz'età riferisce che al momento del terremoto stava dormendo. Di colpo si è sentito scagliare a molti metri di distanza volando sopra gli olmi del suo terreno. Poi, racconta, un grosso macigno ha colpito la casa, che è crollata sotto i resti impietosi di quattro figli. Un vecchio del villaggio di Jamalabad disperato si rivolge ai soccorritori. «Se fate arrivare prima aiutate salvate mia nuora. Fino a poche ore fa quando le parlavo, dà la sottorisponeva alle mie parole. Ora tace, non respira più».

A Gerusalemme est il coprifuoco non blocca le manifestazioni, attentato su una spiaggia del Mar Morto

# De Michelis: un errore la rottura fra Usa e Olp

Manifestazioni nel quartiere di Silwan, a Gerusalemme-est, malgrado il coprifuoco imposto dalle autorità militari, un palestinese assfiato la scorsa notte dai gas lacrimogeni. Attentato con feriti su una spiaggia del Mar Morto. De Michelis definisce un errore la decisione Usa di sospendere il dialogo con l'Olp e preannuncia iniziative della presidenza italiana della Cee.

GIANCARLO LANNUTI

I tre giorni di coprifuoco imposti dopo i durissimi scontri dell'altro ieri non hanno scoraggiato gli abitanti del sobborgo arabo di Silwan, a Gerusalemme-est già la stessa sera e di nuovo ieri mattina gruppi di «shebab» (gli attivisti della

intifada) sono scesi nelle strade, sfidando il coprifuoco. Poliziotti e «berretti verdi» della guardia di frontiera sono intervenuti, operando diversi arresti. Un uomo di 57 anni, Hafez Abu Ramuz, intossicato dai gas di una granata lacrimogena

Ma la definizione non vale soltanto per il sobborgo ai piedi di Monte degli Ulivi «i palestinesi di Gerusalemme-est»

ha dichiarato il direttore del quotidiano «Al Fayr» Hanna Silnora - si ribellano contro l'occupazione e l'annessione pagando un prezzo altissimo. Gli avvenimenti stanno dimostrando che non esiste differenza fra la Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme-est, ovvero i territori dello Stato palestinese indipendente che abbiamo proclamato nel novembre del 1988. E' una esplicita contestazione dell'annessione unilaterale del settore arabo della Città Santa, e del resto, malgrado le affermazioni delle autorità israeliane fin dai primi giorni della intifada la lotta dei palestinesi ha riacquisito con i fatti in città la «linea verde».

Il costante aggravarsi della situazione nei territori occupati, in particolare dopo la rottura del dialogo Usa-Olp, è intanto al centro dell'attenzione della diplomazia. Il ministro degli Esteri egiziano Abdel Meguid si recherà presto a Wa-

shington, dopo che «in Mubarak ha telefonato a Bush, e già mercoledì potrebbe tenersi a Tunisi una riunione dei ministri degli Esteri dei Paesi arabi, sollecitata dall'Olp. Domani la questione israelo-palestinese sarà inoltre all'attenzione del vertice della Cee e Dublin. Il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis definendo «un errore» la decisione Usa di interrompere il dialogo con l'Olp, ha detto che «cercheremo già a Dublino di affrontare la questione» ed ha aggiunto che «in ogni caso, poiché tra pochi giorni spetta a noi la presidenza comunitaria sarà una delle prossime riunioni di cui ci occuperemo già ai primi

giorni di luglio». De Michelis ha specificato di ritenere che «occhi all'Europa in questo momento non semplicemente esprimono giudizi, ma prendono una iniziativa» per mandare i figli del dialogo. A proposito del dialogo Usa-Olp, Abul Abbas, l'esponente palestinese responsabile del fallito raid a Tel Aviv ha detto che sottoporà ad Arafat «un rapporto completo» sull'attacco e sui fini che si proponeva e lascerà «che sia il comandante (Arafat) a studiarlo e ad usarlo se vuole, per rispondere all'amministrazione americana». Secondo altre fonti Abul Abbas sarebbe disposto ad accettare eventuali «azioni disciplinari» disposte dall'Olp.

**CHE TEMPO FA**

**TEMPO IN ITALIA:** La nostra penisola e l'area centrale del Mediterraneo sono compresi entro un'area di alta pressione atmosferica che è collegata all'anticiclone atlantico. Perturbazioni provenienti da ovest e dirette verso est, sfidando lungo la fascia centrale del continente europeo provocano effetti marginali sulla fascia alpina e in minor misura sulle regioni settentrionali. Temperature intorno a valori piuttosto elevati specie sulle regioni centrali e meridionali.

**TEMPO PREVISTO:** sulla fascia alpina e le località prealpine si avranno durante il corso della giornata formazioni nuvolose e irregolari che a tratti si accentueranno e potranno dar luogo a piovoschi o temporali. Questi fenomeni se bene in misura ridotta possono estendersi temporaneamente anche alle regioni dell'Italia settentrionale. Sulle regioni centrali su quelle meridionali e sulle isole maggiori prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

**VENTI:** deboli di direzione variabile.

**MARI:** generalmente calmi i mari italiani.

**DOMANI:** ancora fenomeni di instabilità sulla fascia alpina e sporadicamente sulle regioni dell'Italia settentrionale. Fatta questa eccezione il tempo si manterrà buono su tutta la penisola e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Annuvolamenti ed evoluzione diurna si avranno specie lungo la fascia alpina e lungo la dorsale appenninica.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	17 25	L'Aquila	12 28
Verona	21 31	Roma Urbe	13 29
Trieste	22 28	Roma Fuoric	17 27
Venezia	19 27	Campobasso	17 27
Milano	19 29	Bari	18 28
Torino	16 27	Napoli	18 28
Cuneo	16 27	Potenza	15 27
Genova	20 34	S.M. Leuca	20 28
Bologna	20 30	Reggio C.	21 30
Firenze	21 28	Messina	22 28
Pisa	19 26	Palermo	20 28
Ancona	16 31	Catania	17 31
Perugia	16 28	Aighero	17 31
Pescara	16 31	Cagliari	17 31

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	13 18	Londra	12 21
Atene	19 38	Madrid	16 34
Berlino	10 21	Mosca	11 18
Bruxelles	10 19	New York	19 31
Copenaghen	14 20	Parigi	11 21
Siviglia	10 18	Stoccolma	14 20
Helinski	10 22	Varsavia	16 23
isbona	18 28	Vienna	13 18

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

**FREQUENZE IN MHz:** Alessandria 90.950 - Ancona 105.240 - Arezzo 99.800 - Asti 95.600 - Bergamo 99.250 - Bari 87.600 - Belluno 150.750 - Bologna 98.500 - Bolzano 91.700 - Brescia 106.600 - Cagliari 94.500 - Catania 91.700 - Cosenza 99.300 - Cremona 99.300 - Ferrara 99.300 - Firenze 99.300 - Genova 99.300 - Grosseto 99.300 - Imperia 99.300 - Intra 99.300 - L'Aquila 99.300 - Lodi 99.300 - Livorno 99.300 - Macerata 99.300 - Mantova 99.300 - Massa Carrara 99.300 - Milano 99.300 - Modena 99.300 - Napoli 99.300 - Novara 99.300 - Padova 99.300 - Palermo 99.300 - Parma 99.300 - Pavia 99.300 - Perugia 99.300 - Piacenza 99.300 - Pisa 99.300 - Prato 99.300 - Ravenna 99.300 - Reggio Calabria 99.300 - Reggio Emilia 99.300 - Roma 99.300 - Salerno 99.300 - Savona 99.300 - Sassari 99.300 - Segrate 99.300 - Sondrio 99.300 - Taranto 99.300 - Terni 99.300 - Treviso 99.300 - Trapani 99.300 - Udine 99.300 - Varese 99.300 - Venezia 99.300 - Vicenza 99.300

**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	7 numeri	6 numeri	Annuaio L. 295.000	Semestrale L. 150.000
Estero	7 numeri	6 numeri	Annuaio L. 490.000	Semestrale L. 250.000

**Tariffe pubblicitarie**

A mod (mm 39 x 40)

Commerciale femminile L. 312.000  
Commerciale sabato L. 371.000  
Commerciale festivo L. 468.000  
Finestre L. 1.000.000  
Finestre L. 1.000.000

Vescovi russi Dal Papa uniati e ortodossi

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Per la prima volta, dopo 44 anni, i dieci vescovi greco-cattolici residenti in Ucraina e i 18 vescovi della stessa Chiesa unite della diaspora si riuniranno, domani mattina alle 10, con il Papa. Un avvenimento storico scaturito dalla perestrojka...

Va anche rilevato, per cogliere la portata politica oltre che religiosa, che la riunione di domani e di dopodomani è maturata dopo che Gorbaciov, ricevendo al Cremlino monsignor Francesco Colasuonno...

Ecco perché, dopo il discorso introduttivo del Papa al quale risponderà il cardinale Myroslav Lubachivsky quale arcivescovo maggiore di Leopoli...

Mentre Gorbaciov conclude la conferenza con un forte invito all'unità si fa più forte l'attrito tra riformatori e conservatori

Polozkov: non sono reazionario

Voci a Mosca: in seimila abbandonano il partito?

Gorbaciov non ha nessuna intenzione di abbandonare la carica di segretario generale del Pcus: lo ha detto ieri, concludendo il congresso dei comunisti russi. Il leader sovietico ha rivolto un accorato appello all'unità del partito...

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA. Gorbaciov ha risposto ieri a quanti, come Ligaciov, lo avevano invitato ad abbandonare una delle due cariche, quella di segretario generale del partito o quella di presidente dell'Urss...

Rispondendo a numerose domande dei delegati, poi, ha parlato a lungo del partito, rivolgendo un accorato appello alla sua unità...

che la vogliono seppellire e vederla sconfitta, ha detto. Ma Gorbaciov non si è lasciato sfuggire l'occasione per parlare a quella parte dell'apparato che lo aveva duramente criticato per la perdita di prestigio del partito e la crisi economica...

ruolo importante nello sviluppo della perestrojka. E ai militanti ha detto: «Non sono né avventurista né sciocco, non stiamo indebolendo le forze armate, perché se gli altri si stanno modernizzando, anche noi lo stiamo facendo».

Con un ristretto margine, ma l'ha spuntata, perché è riuscito a coalizzare attorno alla sua candidatura la protesta dell'apparato e il malumore dei militari. Un conservatore alla testa della più forte organizzazione del Pcus...

Il nuovo segretario del Pc russo nega di essere un nemico della perestrojka ma dietro di lui c'è chi non vuole i cambiamenti

di segretario generale. Non solo si è presentato come un sostenitore della perestrojka, del «mercato regolato» e non ostile all'introduzione della proprietà privata...

potuto divide il partito? «Lo so che attorno al mio nome sono circolati i panni più vari, originati da certi ambienti del comitato centrale e del governo e dai mass media».

Ma il problema sta tutto in quella frase: «Consolidamento del partito», perché per realizzare questo obiettivo, Polozkov non solo afferma che la famosa Ina Andreeva...

del manifesto neo stalinista) ha solo posizioni un po' estreme ma anche che quei militari che hanno duramente attaccato Gorbaciov hanno esagerato un po' sul piano del lessico...

«Il Labor party perde consensi» dicono i sondaggi a Londra



I laburisti britannici perdono il favore degli elettori, di mese in mese, dicono i sondaggi di opinione. L'ultimo, pubblicato nel quotidiano «The Independent», vede ridursi di quattro punti il vantaggio dei laburisti britannici sul partito del primo ministro, signora Margaret Thatcher (nella foto). Il Labor può ora contare sul 48% dell'elettorato, il mese scorso sul 49% dei consensi...

Cremlino: «Una guerra civile non creerebbe minacce nucleari»

presidente americano George Bush in volo da Berlino sull'aereo del segretario di stato James Baker. Parlando in condizioni di animato, il funzionario ha detto che «i sovietici sono molto consapevoli del problema. Ce ne hanno parlato».

Scontri a Berlino tra neofascisti e polizia

no est. A Lichtenberg, appunto, la miccia s'è accesa all'improvviso e il intervento della Volkspolizei, che è intervenuta in forze, ha fatto divampare gli scontri. Proprio fonti di polizia dicono che la repressione è stata molto dura...

Spagna Il Psoc vince le regionali in Andalusia

tuale verrà confermata dal risultato definitivo, verranno attribuiti ai socialisti 63 dei 109 deputati del Parlamento regionale andaluso. Questa affermazione conferma la presa dei socialisti sull'elettorato andaluso, che già aveva sancito la vittoria del Psoc nelle altre due precedenti elezioni regionali...

Bocciata in Polonia la nuova legge elettorale

z d opera degli ex comunisti e del partito democratico e comunista. I voti contrari sono stati 163, 75 quelli a favore, 9 si sono astenuti. Ma agenzie di stampa dicono che i deputati di «Solidarnosc» non hanno tutti votato a favore e alcuni non erano addirittura presenti...

Libro su Vanunu la spia che rubò i segreti atomici di Tel Aviv

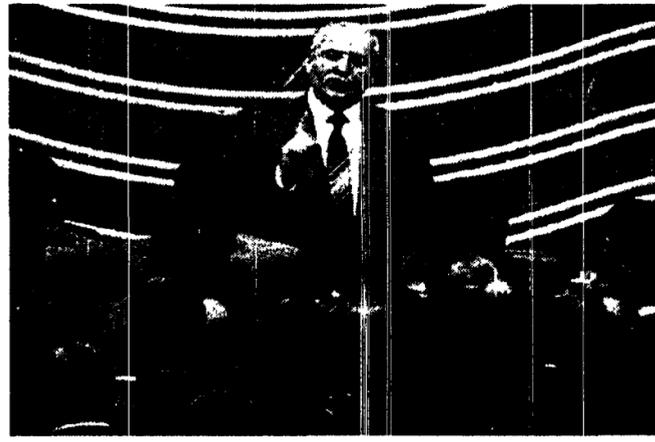
scritta in «Triplice tradimento», un libro scritto da un ricercatore di nome Louis Trosiano, del quale il quotidiano «Ma'Ariv» ha pubblicato alcuni estratti, senza però precisare chi sia l'editore o dove il libro sia stato pubblicato. Continua la ricostruzione dei fatti che l'anno successivo Vanunu consegnò a un settimanale inglese 57 fotografie di quella che allora era considerata la «zona più protetta» di Israele...

«Un uomo che sogna il ritorno al passato»

ROMA. «Una iattura, un personaggio pericolosissimo, un politico in grado di sfidare Gorbaciov. Il giudizio di chi s'intende di fatti sovietici è netto e preoccupato. Ivan Polozkov, il nuovo capo dei comunisti russi, sogna un ritorno al peggiore passato, batte Ligaciov in quanto a nostalgie di potenza e antipatie per la perestrojka».

re definito un «operaista», uno che punta sul ruolo centrale della classe operaia e del Pcus. Il partito deve essere dentro le istituzioni, l'economia. Un disegno opposto a quello di Gorbaciov che vuole portare fuori il partito dalle istituzioni e in competizione con altre formazioni.

ra, un forte pericolo. Dunque un nostalgico del peggiore passato? «Sì, Ligaciov vuole mantenere lo «statu quo». Polozkov vuole tornare agli anni cinquanta e sessanta, sogna la potenza sovietica. Ora bisogna attendere per vedere se saprà sfondare in tutto il paese, diventare un leader nazionale o se resterà una figura importante, ma locale, russa».



In alto Gorbaciov, sotto il segretario del Pc russo, Polozkov



In alto Gorbaciov, sotto il segretario del Pc russo, Polozkov

Domani e martedì i Dodici si riuniranno per il primo vertice di questa intensa estate Secondo Der Spiegel i 5 miliardi di marchi già annunciati sarebbero solo un anticipo del sostegno di Bonn verso Mosca

Dublino, la Cee deciderà aiuti all'Urss

I Dodici si riuniranno domani e martedì a Dublino. Si discuterà di unione politica e monetaria ma soprattutto potrebbe essere lanciato un piano Marshall europeo per la perestrojka. Kohl è il più convinto sostenitore di massicci aiuti all'Est. Bonn ha già annunciato un credito di 5 miliardi di marchi ma un settimanale tedesco afferma che gli aiuti occidentali potrebbero toccare i 30 miliardi di marchi.



Il Cancelliere tedesco Helmut Kohl

DUBLINO. Kohl vola a Dublino, dove domani e martedì si svolge il vertice Cee, pronto a tendere con più convinzione la mano a Gorbaciov. Aiuti economici alla perestrojka che rischia di affondare sommersa dagli atti di accusa degli scalfali vuoti in cambio di un sì del Cremlino alla piena partecipazione della Germania unita nella Nato, anche se ieri il ministro degli esteri di Bonn, Genscher, si è fieramente opposto all'interpretazione che attraverso i crediti si voglia «comprare a Mosca l'unità tedesca».

dei sostanziosi aiuti previsti. Secondo le informazioni riportate dal settimanale tedesco, sarebbero previsti ben 25-30 miliardi di marchi di sostegno occidentali all'Urss, in gran parte avallati dal cancelliere della Rg. Di questo piano Marshall europeo dovrebbero discutere Gorbaciov e Kohl durante gli incontri al Cremlino, probabilmente il 24 e 25 luglio prossimi.

Il portavoce del governo di Bonn si è precipitato a smentire le «illazioni» di «Der Spiegel». Hans Klein ha assicurato che il viaggio a Mosca del cancelliere è soltanto un'occasione in più per mantenere stretti contatti personali con Gorbaciov, così come i due leader avevano concordato in febbraio. Per quanto riguarda gli aiuti all'Urss, il portavoce ha spiegato

che la cifra azzardata dal settimanale è «iperbolica»: «È quasi impossibile. È troppo perfino per un'economia forte come quella della Rg. Il credito di cinque miliardi di marchi è già una somma record per noi».

Ovest si presenterà a Dublino, sollecitando i Dodici a lanciare un chiaro segnale di disponibilità a coordinare gli aiuti all'Est. Oltre ai 5 miliardi di marchi all'Urss, la Rg ha rinnovato la scadenza di un prestito alla Polonia di 1,5 miliardi di marchi e si è dichiarata disposta a garantire a Budapest un presti-

to di 800 milioni di marchi. Sulla Romania, invece, per Bonn come per gli altri partner della Cee, il giudizio è il sostegno è sospeso dopo i sanguinosi fatti del 13 giugno scorso.

Ma a Dublino si discuterà anche di unione politica e monetaria e si ipotizzerà un futuro assetto per la Cse, la conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea di cui fanno parte 35 paesi. La maggioranza dei Dodici pare orientata verso una struttura istituzionale della snella della Cse con riunioni periodiche dei ministri degli esteri, un segretario permanente, un centro di controllo per gli accordi sul disarmo, un centro per la risoluzione delle controversie. La Cee sembra intenzionata a respingere la

proposta di Shevardnadze di creare una decina di organi di gestione. Anche il presidente della Commissione dei Relatori aveva bocciato il progetto.

I Dodici affrontano anche i temi spinosi della conferenza sull'unione monetaria e quella sull'unione politica. Kohl è convinto, lo afferma in una intervista rilasciata al quotidiano «The Messenger», che la presidenza italiana della Cee affrontata con grande energia i preparativi necessari per le due conferenze intergovernative. Su questi temi «arrivano invece inevitabili gli scontri con la signora Thatcher. Le aperture di Londra sulla moneta unica sono state giudicate troppe tiepide, poco di più di un segnale di buona volontà. D'altro canto, in materia di unione politica, la «lady di ferro» sembra intenzionata ad approvare il documento preparato dalla presidenza irlandese che propone la trasformazione della comunità in una unione di natura politica», ma continuerà a boicottare ogni misura che mira a mettere in pratica questo principio, insistendo, fra l'altro, sul diritto di veto di ogni Stato sulle decisioni della Comunità.

11ª FESTA DELL'UNITÀ IN MONTAGNA Nello Stupendo Scenario Del Monte Rosa 7-15 LUGLIO 1990 Valle Di Gressoney - Gaby-Pineta (1.000 metri)

Siamo giunti all'11ª edizione di questa particolare ed apprezzata Festa dell'Unità in montagna. Proponiamo anche quest'anno l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati (Gressoney e Gaby) a prezzi assai vantaggiosi. L'offerta varia dalle 155.000, alle 190.000, alle 215.000 (10% sconto 3° e 4° letto) e comprende: - pernottamento per 8 notti più prima colazione; - possibilità di consumare pranzo e/o cena a prezzo fisso presso i ristoranti convenzionati; - fruizione sconti presso negozi convenzionati; - partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della Festa. Sono inoltre organizzati escursioni, visite, gite, dibattiti, giochi, momenti di socializzazione. Possibilità di alloggiamento in appartamento. Prenotazioni ed informazioni telefonando alla Federazione Pci di Aosta tel. (0165) 36.25.14 / 41.114 Fax 36.41.26.

**Scienziati ottimisti alla conferenza internazionale di San Francisco**  
Speranze per la fine degli anni Novanta  
Trenta sperimentazioni in corso nel mondo

# Il vaccino anti-Aids non è più un'utopia

Alla Conferenza internazionale sull'Aids di San Francisco si sono affacciate di nuove previsioni ottimistiche sul vaccino. Molti sono i gruppi di ricerca che lavorano in questo campo e qualche risultato promettente finora c'è stato. Malgrado le dichiarazioni favorevoli, l'appuntamento però è puntato verso la fine degli anni '90. Un «modello Aids» avanzato da Luc Montagnier.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO ANGELONI

SAN FRANCISCO. Cambia l'umore sul vaccino per l'Aids? Non verrà? Arriverà? E quando? All'intrecciarsi di domande, che uno scienziato come Luc Montagnier considera fuorvianti, perché non fissano i tempi dell'attesa sul «preparato miracoloso», il responso della terza conferenza internazionale sull'Aids di San Francisco sembra essere: siamo ottimisti. Ma attenzione, si aggiunge poi, nulla ci sarà prima della fine degli anni '90. E allora? Allora, ci pare, ha ragione Montagnier: «Anche quando avremo un vaccino, il male non sparirà

misura diversa, la formazione di anticorpi; è un gruppo di genotech corporation, proprio di San Francisco, ha provocato, utilizzando una provina del virus hiv, l'induzione in due scimpanzé di una risposta immunitaria.

Molto di più non c'è. C'è da dire semmai, a riprova del fatto che il cammino da percorrere è ancora molto lungo, che una volta dimostrato che un vaccino non è tossico e provoca una risposta immunitaria, andrà poi verificata la sua reale efficacia protettiva: in altri termini, non esiste in partenza la sicurezza che gli anticorpi, prodotti dopo la somministrazione del vaccino, siano effettivamente in grado di bloccare l'infezione e la replicazione del virus nell'organismo.

ma anche perché il ricercatore francese va sostenendo che esistono parecchi modelli di Aids, e non si sa quale sia quello buono, e ancora che il virus non è il solo «colpevole», perché ha dei «complici» molto importanti che si chiamano co-fattori. Uno di questi co-fattori, sarebbe stato individuato da Montagnier in un microorganismo della famiglia dei micoplasmi, strani batteri dotati di un piccolo corredo genetico che vivono abitualmente all'esterno delle cellule. Montagnier, invece, sostiene di aver identificato dei micoplasmi all'interno delle cellule di pazienti infettati dall'Aids; e di aver egli stesso effettuato, da una parte, cellule con solo hiv e, dall'altra, cellule con hiv e micoplasmi, rilevando così che in queste ultime il virus possiede una maggiore attività. Il ricercatore francese ha anche somministrato tetracicline, antibiotici attivi sui micoplasmi, e ha visto che questi farmaci, proprio perché bloccano i «complici» del virus, finiscono per inibire l'attività.



La madre e la sorella di un morto di Aids guardano commosse la composizione di coperte in memoria delle vittime, esposta a San Francisco

Nel sostenere, quindi, che i micoplasmi agirebbero come attivatori dell'hiv, Montagnier, che pure è famoso per aver isolato il virus, complica in qualche modo il «modello di Aids» che egli stesso ha contribuito a creare, finendo per esaltarne piuttosto che mettersi in dubbio, come a prima vista potrebbe sembrare.

Chi, invece, continua a rifiutare in blocco questo modello è il virologo Peter Duesberg, dell'Università di Berkeley, che ancora una volta ha inteso af-

# Perché solo alla madre?

Caro direttore, lo Stato italiano può a pieno titolo annoverare la riforma del diritto di famiglia e la legge 898/70, nuova disciplina dello scioglimento del matrimonio, tra le conquiste sociali e giuridiche di rilievo degli ultimi venti anni.

Ora, però, passerò ad affrontare un problema specifico: la parità sancita dalla legge 898/70 sulla disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio, contro la non-parità a cui si è sottoposti dall'applicazione della stessa legge.

La legge già citata non stabilisce, in caso di scioglimento di matrimonio, a quale dei coniugi debbano essere affidati i figli. Accade però, nella pratica, che la prole, soprattutto quando è in tenera età, venga affidata alla madre, anche in presenza di una esplicita richiesta di affidamento da parte del padre. La legge si presenta «equa» da un punto di vista formale. Non voglio neanche pensare che il legislatore, all'epoca in cui la legge fu approvata, già pensasse ad una prassi giudiziale che avrebbe visto la madre beneficiare di un diritto (giuridico) del quale ella non è titolare. Probabilmente quando si formulò la legge in questione, la cultura femminista italiana era attestata su posizioni di rivendicazione «paritarie» piuttosto che «differenziali». Questa può essere una spiegazione al perché nella legge non è specificato che i figli in tenera età debbano essere affidati alla madre. Ma se vi è una lacuna nella legge, essa non può essere colmata dall'arbitrio o dalla morale del giudice.

Difficile parità nell'applicazione della legge in caso di scioglimento del matrimonio. La richiesta di affidamento dei figli al padre quasi mai accolta.

Questo poteva essere vero quando la donna si dedicava quasi esclusivamente a faccende domestiche e la famiglia era strutturata in modo completamente differente da come lo è oggi. Ma nel caso in cui entrambi i coniugi svolgano attività lavorative, quando essi sono impegnati fuori dell'ambito familiare, da dove origina la convinzione che il bambino ha più bisogno della madre che del padre, se non da una mera credenza? Neanche le moderne teorie psicologiche vanno a conforto di quelle convinzioni.

Non voglio dilungarmi più di tanto. Vorrei soltanto esprimere il dubbio che l'orientamento giudiziale, certamente non conforme alla stessa legge né al suo spirito, nell'intento di arecare il minor disagio possibile al bambino, di fatto privilegia la posizione di madre in quanto tale.

Giuseppe Diana, Bari

## «Si tratta di essere egoisti intelligenti...»

Caro direttore, oggi più che mai trionfa l'individualismo, che è assurdo a modello e motore dell'economia, della società e del progresso. In sostanza si afferma che «ognuno, facendo i propri interessi, fa anche quelli della collettività». Ognuno dunque pensi per sé, che costui andremo tutti bene. E questo viene celebrato come il trionfo definitivo del capitalismo e dell'Occidente.

Peccato che la realtà (contenuta alla «ame, violenza dilagante, sfacelo ambientale) sia ben diversa, anche se viene continuamente e deliberatamente nascosta o ignorata da un'informazione sempre più monopolizzata e manipolata al servizio di interessi particolari.

Essere egoisti non è sbagliato: è naturale ed inevitabile come respirare. Si tratta però di essere egoisti intelligenti, di capire qual è veramente il nostro interesse, tenendo conto seriamente dell'interdipendenza che ci unisce. L'individualismo conviene a pochi, non a tutti né a molti; non è condannabile perché egoista, ma perché egoista stupido.

Giovanni Zamperli, Barzanò (Como)

## «Ho deciso di chiedere la tessera del Coordinamento...»

Signor direttore, svariati organi di stampa hanno dato notizia di una scissione avvenuta nel Coordinamento Antimafia di Palermo ad opera di alcuni ex iscritti.

Ciò mi è apparso strumentale: sia per le motivazioni, sia perché la scissione stessa è firmata da personaggi legatissimi a partiti.

mafia e di chi, come Carmine Mancuso, rischia la propria vita per il bene degli altri.

Nell'assoluta certezza di un futuro migliore, perché certissimo della promessa di Cristo: «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati» (Mt. 5,6).

Francesco Cappello, Palermo

## Dieci anni di guerra (o i meriti di un campione?)

Caro direttore, ho letto che Carapellese avrà un vitalizio dallo Stato per meriti sportivi.

Scrivo perché mio marito, nato nel 1911, l'avevano obbligato a fare due guerre: quella d'Africa e quella mondiale. È partito a 24 anni sano come un pesce ed è tornato ancora prima che finisse la guerra con diverse gravi malattie. Io sono la vedova di quest'uomo e per lui non ricevo neppure una lira di pensione, da nessun ente.

In Italia, quindi, ci sono due categorie di cittadini: chi deve avere tutto, e chi non deve avere mai nulla. Quelli a cui è stato assegnato questo vitalizio (artisti, calciatori, ecc.) a suo tempo sono stati ben pagati, hanno avuto tutto, si sono divertiti, e se oggi si trovano in miseria lo Stato provvede con lauti vitalizi.

Ma allora i sacrifici che ha fatto mio marito con tutti quegli anni di guerra (e si è trattato di 10 lunghi anni, senza contare gli anni di ospedale) per chi li ha fatti?

Maddalena Grieco, Genova

## «Non sussiste sospensione dell'attività produttiva»

Signor direttore, in riferimento alla notizia apparsa su alcuni quotidiani relativamente all'attività produttiva della Ducoil Chimica, si comunica, fatta salva ogni più attenta valutazione dei gravi danni materiali e morali che vengono causati dalla infondata informazione, che in data odierna non sussiste la sospensione dell'attività produttiva della Ducoil Chimica srl.

In fatti la Regione Lombardia, dopo attento esame, ha ritenuto non comprovata la lamentata violazione e in data 21 marzo 1990 con delibera n. 52623 ha consentito il proseguimento dell'attività.

dott. F. Bassa, Ducoil Chimica, Milano

Prendiamo atto della precisazione della Ducoil. Ciò non toglie che il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo pochi giorni fa abbia risposto per iscritto ad un'interrogazione parlamentare sostenendo che «la Regione Lombardia ha recentemente disposto la sospensione cautelativa delle autorizzazioni in vigore nei confronti», tra l'altro, «della Ducoil di Milano». Un'affermazione pubblica di cui Ruffolo si è assunto la responsabilità.

## Indipendenza per il Quebec? Fallito in Canada l'accordo per evitare la secessione della provincia francofona

OTTAWA. La secessione del Quebec francfono dalla confederazione canadese e la sua conseguente indipendenza sembrano ormai un fatto inevitabile. Ieri il primo ministro del Canada Brian Mulroney ha gettato la spugna a poche ore dalla scadenza dei termini per la ratifica di un emendamento costituzionale che doveva appunto scongiurare la secessione della provincia francofona. Nota come «accordo di Meech Lake», l'emendamento fu negoziato tre anni fa tra governo centrale e province per convincere il Quebec a firmare la Costituzione del 1982: fino ad allora i quebecchiosi si erano opposti sostenendo che la carta costituzionale ignorava i diritti della popolazione di origine francese. Per firmare la costituzione, la provincia francofona aveva posto come condizione la piena ratifica dell'accordo da parte di tutte le province anglo-

## Marilyn Louise Harrell sconterà 4 anni di carcere In Usa soldi rubati per i poveri Condannata la Robin Hood

L'hanno giudicata colpevole del più grande furto individuale di fondi governativi nella storia degli Stati Uniti. Ma passerà alle cronache come una Robin Hood degli anni Ottanta che elargiva ai poveri il denaro di un sistema pubblico che aiuta i cittadini più agiati. La piccola storia di una signora di mezza età, truffatrice acclarata, spicca in un paese che non sa quanti sono i suoi senza-cassa.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARGO SAPPINO

NEW YORK. La signora Marilyn Louise Harrell, un colletto di pizzo sul vestito a fiori, capelli biondi cotonati, entra nella Corte federale di Baltimore sorridendo alle telecamere e salutando i suoi fan. All'uscita avrà una condanna a 4 anni di prigione e al risarcimento di 600 mila dollari alle casse del governo Usa. Dieci centesimi per ogni dollaro che lei ha sottratto, secondo la condanna, all'amministrazione. «Una dura sentenza contro la nuova Robin Hood», titolano i giornali.

Già, perché questa donna di 46 anni distoglieva pubblico denaro per darlo ai poveri. Così almeno hanno sostenuto l'imputata e i suoi amici, ma i giudici non le hanno creduto troppo. Una vicenda simbolica nell'America colpita dal reaganiano.

La storia prende le mosse nell'autunno di cinque anni fa. Il governo decide (mescolando più obiettivi: maggiore efficienza e una boccata d'ossigeno in liquidi per gli uffici che assegnano gli alloggi urbani) di assumere agenti immobiliari privati. Una scelta in sintonia con la filosofia della reaganomics, meno Stato e più mercato.

Ora Marilyn Louise Harrell è ridotta in miseria. «Alcuni fondi li ho presi con l'intenzione di buoni propositi», riconosce il

## «Dal convento le bandierine per colpire i tori»

Signor direttore, svariati organi di stampa hanno dato notizia di una scissione avvenuta nel Coordinamento Antimafia di Palermo ad opera di alcuni ex iscritti.

Ciò mi è apparso strumentale: sia per le motivazioni, sia perché la scissione stessa è firmata da personaggi legatissimi a partiti.

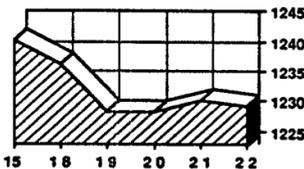
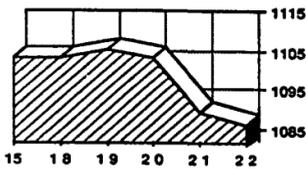
Così, ho deciso di chiedere la tessera del Coordinamento Antimafia: in un'epoca in cui il «quieto vivere» sembra farla da padrone, offuscando le menti, pure le più zelanti nella ricerca della verità e della giustizia, è di vitale importanza sostenere quel preziosissimo patrimonio sociale che è costituito dall'unico organo cittadino, realmente partitico e civilemente organizzato, che si sforza d'informare i cittadini attenti e di stimolare le autorità competenti al fine di garantire la nostra società da quel terribile male che è la mafia.

Come componente di tale società, il minimo che posso fare è quello di offrire la mia umile partecipazione a sostegno del Coordinamento Anti-

## Mani sicure con mani sicure.

*Mani competenti, attente, sempre pronte. Sono le mani dell'infermiere professionale: preparate e necessarie - con quelle del medico, ciascuna nel suo ruolo - per curare, assistere, confortare. Un compito importante, un lavoro impegnativo. Per questo cerchiamo giovani in gamba, motivati, convinti. Da preparare in tre anni di studio retribuito\* a un lavoro sicuro e stimato. Informati alla USL.*

\* Assegno di studio di 400.000 lire nette al mese. Ti puoi iscrivere se hai almeno 18 anni e il biennio di scuola superiore.



## ECONOMIA & LAVORO

Dalle 14 di oggi alla stessa ora di domani previsti gravi disagi per chi viaggia: le Fs assicurano il cinquanta per cento dei treni

Il ministro Bernini impossibilitato a precettare informa i giudici. Chi non lavora rischia dall'arresto al licenziamento. Scioperi il 28

# La sfida dei Cobas: blocco a sorpresa

## Il personale viaggiante ha annunciato solo ieri lo sciopero

E' il primo, ma in teoria anche l'ultimo (il 30 scatta la legge) sciopero improvviso dei Cobas. Lo ha proclamato il personale viaggiante dalle 14 di oggi alla stessa ora di domani. Le Fs assicurano il 50-60% dei treni. Bernini informa l'autorità giudiziaria. Si rischia il licenziamento o la reclusione. Turtura (Filt Cgil): sciopero senza qualità, i ferrovieri si fermeranno con gli operai l'11 luglio.

PAOLA SACCHI

ROMA. Lo avevano annunciato nei giorni scorsi mantenedo segreta la data. E ieri, in pieno Mundial, a ridosso del primo grande esodo festivo, lo hanno proclamato con sole 24 ore di preavviso. Il primo, e in teoria, anche l'ultimo sciopero improvviso dei Cobas scatta oggi alle 14 per terminare alla stessa ora di domani. Lo ha proclamato il coordinamento del personale viaggiante. Impossibilitato, vista la ristrettezza dei tempi, a far scattare gli antiquati meccanismi dell'attuale precettazione, il ministro Bernini ha informato l'autorità giudiziaria. In particolare il Procuratore della Corte d'appello di Roma, sulle «prevedibili gravi conseguenze che tale azione provocherà sulla circolazione dei treni, anche in considerazione delle esigenze derivanti dal coincidente svolgimento del campionato mondiale di calcio». I Cobas rischiano (sembra l'ipotesi più probabile trattandosi di una vertenza sindacale) di essere imputati di abbandono del posto di lavoro e in questo caso le conseguenze sono civili e di competenza dell'azienda che potrebbe anche licenziarli, oppure di essere ritenuti colpevoli di interruzione di pubblico servizio. E in questo caso la conseguenza è di carattere penale: fino ad un anno di reclusione per gli scioperanti, fino a cinque anni di carcere per i promotori della protesta. Il 30 giugno entrerà in

vigore la legge sulla regolamentazione degli scioperi che avrebbe, ad esempio, impedito un'agitazione come questa attraverso una rapida precettazione a mezzo stampa. Ma prima che il provvedimento entrasse in funzione i Cobas dei manovratori sono intenzionati a sparare gli ultimi fucili con uno sciopero di 24 ore questa volta annunciato con alcuni giorni di preavviso, dalle 21 del 28 giugno. E ieri si sono rifatti vivi anche i macchinisti del sindacato autonomo Sma per confermare le agitazioni già annunciate dalle 22 del 27 giugno alle 6 del 28, dalle 22 del 28 alle 6 del 29, dalle 22 del 29 alle 6 del 30 giugno.

«Ma, torniamo allo sciopero improvviso di oggi. Le Fs hanno predisposto un programma per far circolare il 50-60% dei treni a lungo percorso. Un programma che potrebbe essere anche ampliato. Ma è chiaro che questo sciopero è una vera e propria incognita. Anche perché l'ultimo blocco effettuato dal personale viaggiante risale alla fine del gennaio '88, quando alla protesta aderì poco meno della metà del personale interessato. E, d'altro canto, le Fs spiegano che per far partire un treno è essenziale il ruolo del personale viaggiante di cui non fanno parte solo i conduttori (coloro che controllano i biglietti) ma anche i capirenti (coloro che oltre a predisporre il lavoro dei con-

# Giugni e Ghezzi: «Non c'entra il codice penale»

ROMA. Rischiano la galera per abbandono di pubblico servizio i ferrovieri che si fermano oggi in seguito allo sciopero improvviso indetto dai Cobas del personale viaggiante? È questa la domanda che tutti si pongono in seguito alla decisione del ministro dei Trasporti Bernini di «informare» la Procura della Corte d'Appello di Roma sulle «prevedibili gravi conseguenze» dell'azione sulla circolazione ferroviaria. Due sono i reati previsti dal codice penale in materia, negli articoli 330 e 331. Il primo configura l'ipotesi di abbandono collettivo di pubblici servizi e punisce con la reclusione fino a due

anni coloro in numero di tre o più «abbandonano collettivamente» il servizio turbandone la regolarità, con esclusione degli scioperi economici che non compromettono i servizi pubblici essenziali. Il secondo descrive l'«interruzione» del servizio da parte di chi «esercita imprese di servizio pubblico», punito con reclusione e multa. In entrambi i casi le pene sono aumentate per i capi e promotori. Quindi la norma più vicina al caso di oggi sarebbe la prima, in quanto i ferrovieri in questione sono dipendenti e non cittadini «che esercitano imprese». Senonché c'è l'immunità per l'esercizio dello sciopero economico.

Fra cinque giorni entra in vigore la legge che regola il diritto di sciopero in tali servizi, e non a caso il bil: dei Cobas è avvenuto oggi; uno dei padri della nuova legge, anche perché l'ordinamento giuridico oggi non prevede alcun termine di preavviso per lo sciopero. Anzi, neppure la sanzione disciplinare sarebbe applicabile, perché l'esercizio di questo diritto annulla l'ipotesi di assenza ingiustificata. Giugni attribuisce la responsabilità dell'attuale situazione al governo e al ministro Bernini, che si sono opposti al decreto che anticipava le norme sulla precettazione a mezzo



stampo. E la estende al Pci, anch'esso contrario al decreto. Ghezzi risponde che quella del decreto era una idea «peregri- na» per due ragioni. La prima, «tutte le parti della nuova disciplina si tengono, la parte della precettazione presuppone le altre»; inoltre, dopo 50 giorni si sarebbe convertito in un decreto identico a una legge ormai in vigore. E poi in questo caso, pur col decreto Bernini avrebbe dovuto esprire un tentativo di conciliazione. Comunque Gino Giugni si augura che il giudice, di fronte alla comunicazione di Bernini, eviti di applicare il codice penale.

«Ma, torniamo allo sciopero improvviso di oggi. Le Fs hanno predisposto un programma per far circolare il 50-60% dei treni a lungo percorso. Un programma che potrebbe essere anche ampliato. Ma è chiaro che questo sciopero è una vera e propria incognita. Anche perché l'ultimo blocco effettuato dal personale viaggiante risale alla fine del gennaio '88, quando alla protesta aderì poco meno della metà del personale interessato. E, d'altro canto, le Fs spiegano che per far partire un treno è essenziale il ruolo del personale viaggiante di cui non fanno parte solo i conduttori (coloro che controllano i biglietti) ma anche i capirenti (coloro che oltre a predisporre il lavoro dei con-

# Il caporale, le donne... e i suoi «pullmànn»

Per migliaia di ragazze pugliesi la giornata è un viaggio di 200 chilometri e 15 ore di lavoro. Ventimila lire, il resto va agli intermediari. E alla mafia

ENRICO FIERRO

CEGLIE MESSIAPICO (Brindisi). Mentre Fausto Bertinotti pronuncia le ultime battute dell'intervento che conclude il convegno che la Rai-Cgil ha tenuto a Ceglie su «dieci anni di lotta al caporalato», un gruppo di giovani e traccianti avvicina i giornalisti venuti da Roma a per tentare di capire qualcosa. «Volete vedere da vicino i caporali? Volete vedere che vita facciamo? Bene, ma dovete fare come noi, alzarsi alle 2 del mattino e farvi un centinaio di chilometri».

ranno sulla statale Taranto-Reggio Calabria. Duemila ragazze sono salite a Ceglie, Villa Castello, e nei paesi limitrofi, ognuna porta con sé una cassetta di plastica, trascinandola come una sorta di coperta di Linus. Dopo un'ora di tragitto, fatto ad una media di 100-120 chilometri, la colonna si ferma all'area di servizio «Jonica» subito dopo l'estrema periferia industriale di Taranto. Qui ancora vecchi furgoni che caricano le donne per smistarle nelle aziende agricole, mentre gli altri pullmann seguono le Mercedes con radiotelefono dei datori di lavoro. Ci incolliamo a quelle dirette nelle campagne di Castellana, il paese di Rodolfo Valentino, oggetto di uno straordinario processo di trasformazione agraria. Qui, nel giro di pochi anni, i vecchi poderi della riforma sono stati ceduti a nuovi soggetti: commercianti di frutta baresi, leccesi, ma anche siciliani e napoletani. Oggi, il paesaggio agrario del paese di Rudy è un'altra cosa: 2mila aziende, 20mila ettari trasformati in 27mila complessivi del territorio comunale. A Castellana ogni zolla è utilizzata per produrre uva da tavola, quella bianca dai chicchi grandi: l'«uva Italia». In contrada Orzanes incontriamo, appoggiato alla sua Lancia Thema con radiotelefono, Giuseppe Spronali, 40 anni, napoletano e com-

mercante ortofrutticolo. Da 7 anni è in Puglia, ha 50 ettari coltivati ad uva. Per lui lavorare conto denno in questo periodo, tutte portate dai caporali. «Mi costano - dice in un singolare dialetto partenopeo-pugliese - 32mila al giorno, che ogni mattina verso ai caporali. E alle donne quanto rimane? «Non lo so - è la risposta - non è affar mio, posso solo dire che senza i caporali le ragazze si «puzzeranno» di fame».

Un po' di conti, invece, li facciamo con Lillino, il sindacalista. Dalle 32mila lire incassate per l'ingaggio il caporale trattiene 10mila lire per il trasporto e per l'intermediazione, alle donne restano, quando tutto va bene, 22mila lire per un lavoro faticoso. Dodici ore al giorno sotto i tendoni (enormi serre dove non si respira) a fare l'aciniellatura, la separazione dei chicchi d'uva che non riescono a svilupparli. Chi ha portato una cassetta di plastica da casa (la cassetta-coperta di Linus) è fortunata perché riduce la fatica di tenere le braccia alzate per ore. «A fine lavoro - spiega Assunta, una ragazza bruna intenta a ripulire l'uva - sei a pezzi, ti fanno male le braccia, hai caldo e sonno. Non vedi l'ora di tornare a casa, e il mattino dopo sai che alle due si riparte». Tutto per poco più di 20mila lire. il prezzo di una pizza in città...

Una preoccupazione fondata, in una regione che si avvia ad affiancarsi a Campania, Calabria e Sicilia nel trile primario della presenza di mafia, camorra e 'ndrangheta. «Forse 45 miliardi - dice Giorgio Ricordi - non sono abbastanza per trarre le grandi centrali criminali, ma certamente sufficienti per alimentare una cultura mafiosa fatta di intimidazioni e di ricatti di cui, in misura differente, sia i lavoratori che le imprese agricole finiscono per essere vittime».

Cultura mafiosa, il dibattito su cosa sia veramente è interminabile, è giusto applicare questo concetto ad un fenomeno come il caporalato? Mentre ne discutiamo con Ricordi e Leo per le strade di Ceglie, ci viene subito offerta la possibilità di una verifica sul campo. Un gruppo di caporali ci avvicina. I modi sono sbrigativi. «Se siete dei giornalisti seri allora dovete sentire anche noi». In pochi secondi si organizza una assemblea spontanea. Il luogo del confronto (si fa per dire perché saranno sempre loro a parlare) è al bar Primavera, ritrovo dei caporali di Ceglie. Per tutti i tra Leonardo Paladino, titolare della Autotel, gie, viaggi e trasporti - recita il biglietto da visita - Si sbaccia, solleva i pantaloni fino al ginocchio, carica viaggi estranei» dal locale. «Il sindaco...



### ITRENI ASSICURATI

In vista dello sciopero proclamato dal coordinamento nazionale personale viaggiante dalle 14 di domani alle 14 del 25, l'Ente Ferrovie dello Stato rende noto, in un comunicato, che in questo periodo potranno verificarsi difficoltà per la circolazione ferroviaria su tutta la rete con conseguenti soppressioni e limitazioni nel percorso dei treni. Saranno adottati - prosegue il comunicato - tutti i possibili accorgimenti per garantire il servizio, dove la disponibilità del personale viaggiante lo consentirà.

Ecco l'elenco dei treni assicurati (provenienza ora destinazione): Roma T. 23.30 Ventimiglia (Nice), Ventimiglia 21.29 Roma T. 9.30 Roma T. 12.30 Ventimiglia (Cerbe- re); Ventimiglia 9.50 Roma T. 11.50 Milano 6.40 Ventimiglia (Varezia); (Marsiglia); Ventimiglia 20.02 Milano (Nice); Ventimiglia 0.50 Venezia; Venezia 20.45 Ventimiglia (N- ce); Napoli 13.50 Modane (Parigi); (Parigi) Modane 4.40 Napoli; Roma 19.10 Modane (Parigi); (Parigi) (Modane) 1.24 Roma; Milano 7.15 Modane (Lyon); Milano 21.10 Mo- dane (Parigi); (Parigi) Modane 5.40 Milano (Lyon); Mo- dane 20.01 Milano (Barcellona); Modane 6.05 Milano; Mi- lano 20.00 Modane (Barcellona); (Lyon) Modane 9.50 Torino; Torino 12.25 Modane (Lyon); (Ginevra); Do- modossola 13.20 Milano; Milano 15.25 Domodossola (Gine- vra); (Ginevra) Domodossola 11.04 Venezia; Venezia 14.14 Domodossola (Ginevra); (Belgrado) Villa Opicina 19.30 Domodossola (Parigi); (Parigi) Domodossola 2.42 Vila Opicina (Belgrado); Venezia 20.05 Domodossola (Parigi); (Parigi) Domodossola 3.29 Venezia; Milano 19.05 Domodossola (Vallorbe); (Vallorbe) Domodossola 8.58 Milano; Roma 20.55 Domodossola (Ginevra); (Gine- vra) Domodossola 33.04 Roma; Firenze 20.55 Domodossola (Parigi); (Parigi) Domodossola 3.40 Firenze; Sestri Levante 8.42 Chiasso (Dortmund); (Dortmund) Chiasso 16.39 Sestri Levante; Milano 7.05 Chiasso (Wintertur); (Zurigo) Chiasso 9.10 Milano; Roma 12.00 Chiasso (Basile- a); (Basilea) Chiasso 11.51 Roma; (Wintertur) Chiasso 15.50 Milano; Milano 19.30 Chiasso (Zurigo); Roma 8.10 Chiasso (Francoforte); (Francoforte) Chiasso 14.39 Ro- ma; Milano 9.30 Chiasso (Amburgo Altona); (Amburgo Altona) Chiasso 20.24 Milano; Roma 22.35 Chiasso (Basi- lea); (Basilea) Chiasso 22.42 Roma; Roma 18.10 Chiasso (Dortmund); (Dortmund) Chiasso 11.12 Roma; Roma 17.06 Chiasso (Bruxelles); (Bruxelles) Chiasso 3.15 Ro- ma; Napoli 19.00 Chiasso (Stoccarda); (Stoccarda) Chiasso 1.44 Napoli; Lecce 21.00 Chiasso (Stoccarda); (Stoccarda) Chiasso 21.47 Lecce; Roma 8.00 Brennero (Norimberga); (Norimberga) Brennero 11.44 Roma; Bologna 6.44 Brennero (Monaco); (Monaco) Brennero 17.01 Bologna; Napoli 18.53 Brennero (Monaco); (Monaco) Brennero 22.53 Napoli; Firenze 21.05 Brennero (Vienna); (Vienna) Brennero 2.38 Firenze; Roma 17.52 Tarvisio (Vienna); (Vienna) Tarvisio 13.30 Roma; Roma 19.15 Tarvisio (Vienna); (Vienna) Tarvisio 1.03 Roma; Venezia 20.50 Tarvisio (Vienna); (Vienna) Tarvisio 4.47 Venezia; Pescara 7.10 Brennero; Brennero 10.57 Pescara; Rimini 16.10 Chiasso; Chiasso 6.55 Rimini; Venezia 8.48 Tarvisio; Tarvisio 18.45 Venezia; Villa Opicina 7.00 Venezia; Venezia 16.06 Villa Opicina; Verona 17.33 Brennero; Brennero 9.25 Verona; Milano 22.45 Chiasso; Chiasso 6.45 Milano.

Linea Roma-Torino: Torino P.N. 18.15 Torino; Torino P.N. 8.12 Salerno; Salerno 5.40 Torino; Roma T. 14.50 Torino; Torino P.N. 15.12 Roma T. 11; Torino P.N. 16.20 Roma T. 11; Reggio C. 18.52 Torino P.N.; Torino P.N. 20.40 Reggio C.; Roma T. 23.20 Torino P.N.; Torino P.N. 22.10 Napoli C.le; Napoli C.le 21.00 Torino P.N.; Torino P.N. 23.07 Roma T. 11; Siracusa 12.27 Torino P.N.; Torino P.N. 22.00 Siracusa; Roma T. 7.10 Genova; Roma T. 12.12 La Spezia; Roma T. 15.10 Alessandria; Alessandria 6.53 Roma; Roma T. 13.10 Roma; La Spezia 11.32 Roma; Genova 15.05 Roma; Genova 17.05 Roma; Firenze 6.40 Torino; Torino 18.30 Firenze; Palermo 13.30 Torino; Torino 17.35 Palermo; Siracusa 13.30 Messina; Messina 9.40 Siracusa; Torino 13.12 Napoli C.F.; Napoli C.F. 14.16 Torino.

Linea Roma-Bologna (Torino, Milano, Verona, Venezia): Roma T. 11.25 Milano C.le; Milano C.le 23.05 Roma T. 11; Palermo 15.45 Milano; C.le Milano C.le 16.00 Roma T. 11; Siracusa 14.05 Venezia S.L.; Venezia S.L. 19.42 Siracusa; Milano 19.00 Torino P.N.; Torino P.N. 18.15 Torino T. 11; Roma T. 9.00 Milano; Milano C.le 7.55 Napoli C.le; Napoli C.le 8.10 Milano C.le; Milano C.le 9.55 Napoli C.le; Roma T. 14.10 Milano C.le; Milano C.le 13.55 Roma T. 11; Roma T. 11.10 Milano C.le; Milano C.le 16.55 Roma T. 11; Udine 10.55 Roma T. 11; Roma T. 13.59 Udine; Venezia S.L. 18.10 Roma T. 11; Roma T. 11.00 Venezia S.L.; Trieste 23.00 Roma T. 11; Roma T. 11.20 Trieste; Palermo 15.55 Milano C.le; Milano C.le 21.05 Palermo; Agrigento 14.03 Milano; Milano C.le 17.00 Agrigento; Reggio Calabria 9.55 Milano; Milano 20.35 Reggio Calabria; Bolzano 22.50 Bolzano (Roma); (Roma) Bolzano 4.38 Bolzano; Napoli C.le 22.00 Milano; Milano C.le 22.10 Napoli; Roma T. 21.30 Milano C.le; Milano C.le 22.55 Roma T. 11; Firenze 6.58 Milano; Milano 17.55 Firenze; Napoli 13.00 Milano; Milano 14.55 Napoli; Roma 11.10 Milano; Roma 11.50 Venezia; Venezia 7.26 Roma; Bolzano 11.05 Bologna; Bologna 17.12 Bolzano; Trieste 10.45 Venezia; Venezia 19.02 Trieste; Roma 20.00 Milano; Roma 6.40 Venezia; Venezia 6.00 Roma; Roma 19.45 Venezia; Torino 5.20 Roma; Venezia 14.45 Roma; Roma 8.55 Venezia; Napoli 20.25 Udine; Udine 22.10 Napoli; Milano 19.30 Roma.

Linea Roma-Napoli-Sicilia: Palermo 19.05 Roma T. 11; Roma T. 11.19 Palermo; Siracusa 20.20 Roma T. 11; Roma T. 20.50 Siracusa; Reggio C. 7.32 Roma T. 11; Roma T. 11.10 Reggio C.; Palermo 8.10 Roma T. 11; Roma T. 7.00 Palermo; Siracusa 8.50 Roma T. 11; Roma T. 21.30 Siracusa; Siracusa 20.55 Roma T. 11; Roma T. 22.35 Siracusa; Roma T. 11.22 Reggio C.; Reggio C. 23.40 Roma T. 11; Napoli Meridionale 7.50 Roma; Roma 13.40 Napoli; Meridionale 12.02 Domodossola; Domodossola 10.04 Ventimiglia; Ventimiglia 6.45 Milano; Milano 19.55 Ventimiglia.

Linea Torino-Milano-Venezia: Venezia S.L. 6.05 Torino; Torino P.N. 7.20 Venezia; Torino P.N. 15.10 Trieste; Venezia S.L. 12.55 Torino; Trieste C.le 16.10 Torino; Torino P.N. 19.10 Venezia; Venezia S.L. 15.35 Milano; Milano C.le 9.10 Venezia; Venezia S.L. 16.35 Milano (Bruxelles); Milano C.le 20.00 Venezia S.L. (Vienna); Trieste 5.45 Milano; Milano 19.00 Trieste; Torino 10.55 Milano; Milano 17.10 Torino.

Linea Roma-Bari-Lecce: Roma T. 7.15 Bari C.le; Bari C.le 17.54 Roma T. 11; Taranto 22.48 Bari (Roma); Roma T. 9.05 Bari C.le; Bari 6.00 Roma; Roma 18.10 Bari; Napoli 7.06 Bari; Bari 17.00 Napoli; Lecce 21.56 Roma T. 11; Roma T. 13.05 Lecce; Lecce 6.25 Roma T. 11; (Roma) Bari 6.57 Taranto; Bari C.le 15.03 Roma T. 11; Roma T. 11.23.20 Lecce.

Linea Roma-Ancona: Roma T. 11.52 Ancona; Ancona 6.15 Roma T. 11; Roma T. 18.47 Ancona; Ancona 19.40 Roma T. 11; Roma T. 0.10 Ancona; Ancona 2.00 Roma T. 11; Roma T. 13.25 Ancona; Ancona 13.36 Roma T. 11; Ancona 14.52 Roma; Roma 10.00 Ancona; Ancona 7.25 Roma; Roma 14.50 Ancona.

Linea Roma-Pescara: Pescara 5.10 Roma T. 11; Roma T. 7.45 Pescara; Roma T. 11.35 Pescara; Pescara 14.00 Roma T. 11; Roma T. 18.35 Pescara; Pescara C.le 18.35 Roma T. 11; Pescara 6.30 Roma; Pescara 17.28 Roma; Roma 13.00 Pescara; Roma 16.15 Pescara.

Linea Roma-Campobasso: Campobasso 7.55 Roma; Roma 6.20 Campobasso; Roma 19.10 Campobasso; Campobasso 19.15 Roma.

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Annunciato e puntuale l'orso arriva in Borsa

MILANO. Era più di un mese che il Toro si aggirava in Piazza Affari e l'indice dei titoli cresceva di settimana in settimana.

anche dall'estero non è giunto quel flusso di danaro che ha caratterizzato le settimane precedenti.

INFORMAZIONI RISPARMIO Miniguida agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie.

Polizze e trabocchetti

Si chiamano Polizze Vita, ma le ribattezzerei Polizze Trappola. Non è la prima volta che su questa rubrica affrontiamo il problema.

C'è allora da ricordare ai lettori che, come documenta esaurientemente un recente manuale di Mario Pennetta e Giampaolo Crenca.

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

Table with columns: AZIONI, ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA, Variazione % settimanale, Variazione % annuale, Ultima, Quotazione 1990 (Min, Max).

GLI INDICI DEI FONDI

Table showing performance of various funds over 1, 6, 12, 24, and 36 months.

LA CLASSIFICA DEI FONDI

Table showing top 5 performing equity and bond funds.

le monete Dollaro ancora frenato dall'incertezza sui tassi Brilla la sterlina

L'attività dei mercati valutari resta caratterizzata da una sostanziale stabilità soprattutto nei confronti del dollaro Usa che continua a vanare entro stretti margini di oscillazione.

Sullo sfondo restano le contrastanti valutazioni circa la possibile riduzione dei tassi di interesse Usa. Una prospettiva sulla quale gli operatori si continuano ad interrogare da molti mesi senza trovare tuttavia evidenti segnali di mutamenti di rotta.

- BELLARIA - Albergo Albertina Tel. 0541/44495 - tranquillo, familiare, cucina romagnola curata dal proprietario...
- BELLARIA - Hotel Diamant Tel. 0541/44721 - metri 50 mare, centrale, camere servizi, garage...
- BELLARIA - Hotel Everest Tel. 0541/47470 - sul mare, centrale, gestione proprietario, cucina locale...

ADRIATICO mare e vacanze

- IGEA MARINA - Albergo S. Stefano Tel. 0541/331499 - via Tibullo 63 - metri 30 dal mare, direzione proprietaria...
- MISANO ADRIATICO - Hotel Amedeo Tel. 0541/615424 - via Toscana 11 - per una vacanza perfetta, 2 km a sud di Riccione...
- MISANO MARE - Pensione Esedra Tel. 0541/615196 - via Albarella 34 - gestione propria, rinnovata villa...

- RIVAZZURRA - Hotel Nuovo Giardino Tel. 0541/372359 - abitazione 734182 - via Bella 6 - metri 20 dal mare...
- RIVAZZURRA - Hotel Stressa Tel. 0541/372476 - ideale per famiglie, ambiente familiare, confortevole...
- RIVAZZURRA - Hotel St. Raphael Tel. 0541/372220 - via Pegli - m. 50 dal mare, moderno, ogni confort...

**Termina**  
 Nonsolono. Secondo i dati Auditel è stato uno dei programmi di maggior successo in onda su Raidue, apprezzato anche dagli extracomunitari

**Intervista**  
 a Roberto Murolo che festeggia i cinquant'anni di attività. La tv gli dedica un programma in autunno, mentre esce a giorni un doppio lp

Vedi retro



«Life stinks» è il nuovo film scritto e diretto da Mel Brooks

«La vita puzza» è, alla lettera, la traduzione del titolo del nuovo film scritto, recitato e diretto da Mel Brooks (nella foto). Il regista e attore americano questa volta veste i panni di un miliardario arrogante, alle prese con una scommessa: riuscire a sopravvivere per trenta giorni senza soldi, né amici, né risorse di altro tipo. Finirà poi per innamorarsi di una ragazza povera. Sulla carta, gli ingredienti per un po' di divertimento ci sono tutti. La parola presto passerà al pubblico.

**A Torino dal 17 al 21 luglio il giovane rock mediterraneo**  
 Il Teatro Tenda di Torino, dal 17 al 21 luglio, ospiterà *Anteprima rock*, una rassegna che vedrà esibirsi ventiquattro gruppi di giovane musica rock provenienti da sette paesi dell'area mediterranea: Francia, Grecia, Italia, Jugoslavia, Portogallo, Spagna e Algeria. Saranno tre le sezioni della manifestazione: *Independent 90*, renderà noti i nomi dei tre gruppi finalisti del concorso promosso dalla rivista «Fare musica», che si svolge a Modena. La seconda sezione, *Anteprima rock della Biennale* presenterà dodici giovani bands selezionate per la Biennale dei giovani artisti dell'Europa mediterranea, che si svolgerà a Marsiglia il prossimo settembre. La terza sezione è dedicata tutta al rock italiano: vi parteciperanno dodici gruppi provenienti da nove città italiane. L'intera manifestazione sarà ripresa e messa in onda da Videomusic, mentre per la sezione *Anteprima rock della Biennale* verrà prodotta una cassetta con la compilation dei dodici gruppi partecipanti. Per la sezione *Rock Italia* verrà invece inciso un elepi con le musiche di tutti i gruppi partecipanti.

**Jazz a tutto per la morte di June Christy e Frank Wright**  
 La «gran dama del canto jazz», June Christy, è morta all'età di 64 anni per alcune complicazioni di una malattia ai reni. Si era affermata negli anni quaranta come voce della «Stan Kenton orchestra» e si era ritirata dalle scene soltanto cinque anni fa, per le sue cattive condizioni di salute. Durante la sua carriera ha inciso più di ventisei album. È giunta invece solo ieri la notizia della morte del sassofonista Frank Wright, morto il 16 giugno a Parigi, in circostanze che non sono state rese note. Nato nel Mississippi nel 1935, Wright è stato, con il suo gruppo «The centre of the world», uno dei principali interpreti del free jazz, insieme a Bobby Few, Muhammad Ali e Alan Silva.

**È scomparsa la Harwood fine interprete mozartiana**  
 All'età di 52 anni, dopo aver combattuto per anni contro il cancro, è morta Elisabeth Harwood, una delle più note soprano inglesi, apprezzata soprattutto per le sue interpretazioni nei ruoli mozartiani. Aveva cantato, negli anni sessanta e settanta, a Salisburgo, al Covent Garden di Londra, alla Scala e al Metropolitan di New York. Oltre che per la voce, era ammirata per la sua stupenda presenza scenica.

**«Donne e dive»: a Bologna il melodramma fa spettacolo**  
 Tre cantanti di livello internazionale come Marilyn Horne, Katia Ricciarelli e Daniela Dessì; la regia curata dal cineasta polacco Krzysztof Zanussi; l'orchestra e il coro del Teatro Kirov di Leningrado e la partecipazione della giovane soprano russa Olga Borodina, l'attrice e ballerina Leslie Caron come conduttrice dello spettacolo. La serata che si è svolta nella sala Europa del Palazzo dei Congressi di Bologna «Donne e dive: l'Europa del melodramma», si è svolta, nell'ambito di «Italia '90», all'insegna di una collaborazione internazionale di alto livello. Calorosa l'accoglienza del pubblico. Il 4 luglio, alle 22.30, Raiuno trasmetterà l'intera serata.

Una delle immagini ufficiali dei campionati del 1934, un disegno di Mario Gros; in alto: «Football a Kingston-upon-Thames, il 24 febbraio 1846», xilografia del XIX secolo

**CULTURA e SPETTACOLI**



Il Mundial è la merce più planetaria di cui l'umanità oggi disponga. I suoi riti spettacolari

È un modo in cui la gente «insanisce», forse il più innocente. Una festa senza connotati sacrificali

**L'esperanto del calcio**

**EDOARDO SANGUINETI**  
 Un poeta calciosensibile, anzi calciconvertito, scrive una volta che, grazie alla partita, gli riusciva di «compalpitarlo». Personalmente, lo confesso, io non compalpito. Almeno, non compalpito tifoidescalemente. Ma non mi sento, per questo, di puntare il dito accusatore, con particolare accanimento, sopra le squadre, i giorni, il verde paradiso degli stadi. Sono convinto che l'ideologia sportiva, e massimamente l'ideologia calcistica, funzioni, nel complesso, come una delle tante forme, come si diceva fino a ieri, dell'alienazione umana, dell'autoestraniamento, ma non è sicuramente la peggiore, e così non vado a gridarlo in giro, anche perché non è una scoperta sensazionale, ma una tranquilla ovvietà. Più universale del diluvio e delle esposizioni, più non del giudizio venuto, e più mondiale delle guerre che tali abusivamete si vanteranno nel nostro feice secolo, il Mondiale, senza ulteriore specificazione, è la cosa più planetaria, dopo le merci, e più esattamente tra le merci tutte, di cui si possa oggi d'sporre. Ma di fronte alla storia del genere umano, o alle infinite forme di compalpitazione per partecipazione mitica, per proiezione identifica-

tiva, per mitologie subalterne, per felicitismo indotto, il Mondiale (o i Mondiali), così telemediamente possente, sarà anche un fenomeno emblematicamente molto significativo, ma è piuttosto innocente, relativamente parlando. Ci sono stati modi peggiori, è ovvio, per coinsanire in massa, e qui si insanisce, per giunta, olimpionicamente, e quasi olimpionicamente, soltanto ogni quattro anni. Che è un ritmo onestamente e sagacemente bisestile. C'è l'uliginosità diffuso, è vero, ma non è una proprietà esclusiva delle tifosene, e si è più astemi coatti in curva, ormai, che in una qualunque discoteca. Dunque, viviamo nel migliore dei mondi impossibili, e vincano pure i peggiori, se occorre, che l'importante, visto che non si è prescettati, è non partecipare, scivolando verso qualche indenne canale da minischermo, e trascurando le infollite pagine sportive delle gazzette. Un tempo si disconverte di «oppio dei popoli», ma l'espressione è ormai caduta in prescrizione, un po' perché la storia ha preso una svolta alquanto diversa, nei confronti di determinate aspettative laiche, e un po' perché, quando le droghe si diffondono alla

per improduttivo, in genere. Le illusioni illuministiche sono cadute da un pezzo, e quelle razionalistiche, stando a quanto si mormora in giro, si sono piuttosto ralfreddate. Se il mercato, sapientemente dosando il pubblico e il privato, promette agli abitanti del pianeta in blocco, prima o poi, il pane e i circoli, in giro non si sollevano obiezioni. Per intanto, abbiamo il primo vero esperanto, via satellite, almeno gestuale. È un esperanto spettacolare, festivo, ludico, rituale. Non c'è bisogno di essere progressisti vecchio stile, uso ballo excelior, per rallegrarsi del fatto che un fuori gioco, un rigore, un cartellino giallo, non hanno bisogno di turcimanno. Siamo usciti appena dal terzo conflitto davvero mondiale, sia pure contenuto nei limiti di una gestione molto fredda. E respiriamo tutti, tirando forte il fiato. Ma confesso di non riuscire a collocarmi tra coloro che sono pronti a giocare la camicia e la testa, profetando che la guerra di Troia non si farà. Così mi pare sensato che, accanto alle rivendicazioni di tutti i possibili campanilli e municipi, si mantengano in buona efficienza, non si sa mai, gli inni patriottici e le bandiere nazionali, delegando queste e quelli a ardenti e canore squadre giovanili da torneo. Ho letto da qualche parte, e sarà vero, che nel Camerun ci sono 150 etnie e 250 dialetti, e che la relativa nazionale è tutelata da appositi stregoni musulmani, che sarebbero poi i famosi marabutti. Non mi pare una specialità rigorosamente camerunesca. Non siamo più abbastanza eurocentrici da ingorgiirci del fatto che uno sport così squisitamente vecchio-continente sia riuscito a finalizzarsi a primo codice segni-

co planetario. Ma siamo ancora abbastanza eurocentrici, per convincerci che taluni tratti particolaristici e magici siano di stretta pertinenza terzo e quattromondiale, e non ci riguardino per niente. Al momento, nel mio pessimismo senile, mi compiacchio che l'universo compalpitato per incurante Disfide di Barletta, con campioni disarmati, che al più possono prodursi virtuosamente e virtuosisticamente in spintoni e ginocchiate e colpi di mano, non soltanto sotto l'occhio vigile di arbitri fischiettanti, ma di inconfutabili replay di videoingrandimento. Per il resto, preferisco non pronunciarli. Ci si può interrogare senza fine intorno ai precedenti insigni di uso sapiente, tollerantemente e intollerantemente repressivo, delle passioni, popolari, e considerare il Mondiale come l'ultimo anello di una catena che ci replica, ormai da millenni, la famosa tema di festa, farina e forza. E che sia difficile, antropologicamente parlando, fare la festa di qualche cosa senza fare la festa a qualcuno, è cosa risaputa. Mi pare già un risultato eccellente e da generalizzarsi, se possibile, che le eliminatorie calcistiche non abbiano connotati sacrificali. Quando si stava meglio, insomma, si stava peggio davvero.

**Antichi tornei per il potere**

**NICOLA FANO**  
 Il più significativo torneo storico di traslazione di reliquie fu, vanto, novecento e tre anni fa, dai baresi, che partirono dalla Puglia diretti in Licia, Asia minore, per rubare i resti mortali d'un celebre Nicola, santo, a suo tempo (255-335 dopo Cristo, ma non ci sono documenti certi) diplomatico vascovo di Myra. Diplo di che, San Nicola divenne «da Bari», appunto, benché sia indubbio che il pio Nicola, Bari, non l'abbia mai vista né, presumibilmente, immaginata. Ma il problema (e con esso la qualità di quello storico trionfo) era un altro: vinti dai normanni, i commercianti e i notabili baresi avevano l'urgenza di distrarre l'attenzione dei concittadini più modesti dalle perdute ricchezze e libertà godute in epoca bizantina. Perciò se ne partirono con le prue di ben tre navi rivolte all'Esgeo. Il caso, più che bizzarro è emblematico: gli uomini di buona volontà (segnatamente di buona volontà strategica e politica) hanno sempre esercitato l'intelletto per trovare distrazioni agli altri, eventuali, politici interessi. Cioè, c'è sempre stato un buon motivo per spostare l'attenzione delle masse da una realtà all'altra. Meglio ancora se da una realtà a un'illusione. Dalla caduta di privilegi oggettivi alla rinascita religiosa (con fama e pellegrinaggi annessi), nel caso dei baresi del 1087, i quali - non diversamente dai loro nipoti d'oggi - per il loro nuovo

lettera, e non per metafora, le allucinazioni spirituali, specialmente se consacrate, sembrano affatto trascurabili, al paragone. Questo non impedisce di sapere che gli uomini sono andati transitando e sbandando, con molte andate e molti ritorni, da questa a quella mitologia, religiosa e profana, con risultati normalmente disastrosi. Ma è un sa-

castelli). Ma era una pratica consueta e assai nota a tutti i potenti. I Tiranni di Siracusa giravano l'Impero con i loro enormi apparati tecnico-politico-sportivi: trionfare nelle competizioni sportive non era solo una questione d'immagine, c'era di mezzo l'integrità del potere. Ai tempi delle Olimpiadi la faccenda era ancora diversa. In Grecia le pause olimpioniche erano sfruttate anche per la sospensione dei conflitti di ogni genere. Ovvio che poi, al riparo da occhi e attenzioni indiscrete, quei conflitti fossero risolti con patteggiamenti d'ogni genere: la gente era troppo occupata a osannare i propri campioni». Però, quel che suggerisce Canfora è che, dal passato al presente, il salto non è stato poi così corto. «Lo sport rappresenta la forma più complessa della demagogia del nostro tempo. Di mezzo ci sono interessi economici enormi, lo so, ma non si può dimenticare che lo sport ha la

formidabile capacità di incanalare violenze che potrebbero esplodere ben altrimenti. Direi che proprio questa complessità di funzioni sociali, politiche e industriali lo rende uno dei fenomeni più difficili da interpretare con esattezza». Ma, fin qui, siamo nell'ambito delle esercitazioni (delle contrapposizioni) dell'agonismo manifesto. Ci sono poi gli «anestesi» (la definizione è di Sebastiano Vassalli) al riparo dai quali si compiono operazioni anche più ardite. Fra queste, noi preferiamo quelle di stampo vetero religioso: scusate l'insistenza. Nel 1576 Milano conobbe una terribile pestilenza che in città e nel contado provocò la morte di oltre ventimila persone. Don Antonio Guzman y Zuniga, duca d'Ayamonte e governatore spagnolo di Milano, ordinò ai sudditi di chiudersi in casa, il più possibile al riparo dal contagio. Carlo Borromeo, vescovo di Mila-

NOVITA

La Sandrelli baby-sitter a Canale 5

Il primo ciak è previsto per domani mattina, sul lago di Bracciano, a due passi da Roma. Il film, diretto da Vittorio Sindoni, si chiama Vostra sempre. Elvira è la protagonista del titolo e Stefania Sandrelli, interprete del film per la tv prodotto da Reteitalia-Berlusconi che la Fininvest manderà in onda il prossimo anno su Canale 5.

NOVITA

Dove sono i miliardi di Barbara?

La tormentata e intensa vita dell'ereditiera americana Barbara Hutton, sposata sette volte con principi, manager ed attori, sarà l'argomento della miniserie tv che Raidue manda in onda in tre puntate mercoledì 27, giovedì 28 giugno e il 5 luglio (ore 20.30). Protagonista di Una povera ragazza ricca. La storia di Barbara Hutton è l'ultima di una serie di film.

Si conclude oggi la rubrica settimanale del Tg2 dedicata ai problemi degli immigrati extracomunitari e di colore. Per l'Auditel è un successo ma da sola la trasmissione non risolve i problemi del razzismo e del lavoro

La tv in bianco (e nero)

Si conclude oggi su Raidue Nonsolomero, la rubrica del Tg2 che, come Diogene, ha avuto alti ascolti televisivi. Una trasmissione dedicata ai problemi degli extracomunitari, «per conoscerci», come spiega il curatore Fausto Spegni. Non calcolati dall'Auditel, infatti, anche i lavoratori immigrati in Italia seguono il programma... Ma la Rai ancora non ha deciso se l'esperienza continua.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Cinque milioni di telespettatori. Più che per Mixer Commercianti, laureati, giovani, casalinghe, pensionati, professionisti, disoccupati, comunque «bianchi» sono stati loro, «campione Auditel» rappresentativo (si sostiene) della popolazione italiana, a decretare il successo di Nonsolomero, la prima rubrica giornalistica dedicata ai problemi dell'immigrazione.

quei cinque milioni, d'ascolto Auditel di maggio, che ha portato Nonsolomero tra i «top» della tv, parlano di un'altra Italia. Oggi pomeriggio, alle 14 (mentre su Raiuno va in onda Tg1 mondiale), l'ultima puntata. Ancora nessuno ha deciso se la trasmissione tornerà, in autunno. Anzi, essendo la redazione quasi tutta formata da «collaboratori», i contratti sono scaduti, e le stanze di Nonsolomero si svuotano. «Purtroppo non sappiamo fare i conti del costo-contatto del programma, perché senz'altro la Rai potrebbe vantarsi di avere una trasmissione di successo che costa pochi centesimi a spettatore».



Maria de Lourdes Jesus, conduttrice di «Nonsolomero». In alto: immigrati senegalesi in una casa popolare di Milano

zione reciproca, per imparare il rispetto delle diverse culture. E anche perché gli extracomunitari possano vedere l'Italia e gli italiani con i loro problemi e i loro difetti. E' per questo che in Nonsolomero ci siamo occupati spesso dei casi di razzismo ma abbiamo parlato anche del problema della casa, dei servizi sociali - continua Spegni - lo sono convinto che se gli italiani riuscissero ad affrontare i loro problemi (casa, salute, lavoro nero, camorra) avrebbero risolto anche buona parte del problema dell'immigrazione.

ziosi positivi sugli italiani. Ma per fortuna non si può generalizzare. Se lo pochi giorni fa mi sono arrabbiato davvero e ho denunciato alla Digos una lettera in cui si minacciava «Vi ammazziamo tutti»: la gente non può credere di poter dire tutto, impunemente». Ma Spegni, alla guida della rubrica da quando Ennio Mascioletano è andato in pensione, (ma ha mantenuto comunque con la trasmissione un rapporto stretto, diventandone editorialista), ha nel primo cassetto della sua scrivania i dati che parlano dell'«altra Italia»: uno share superiore al 25 per cento, punte d'ascolto oltre 15 milioni.

spiegare in 5 minuti: significa tradizioni, modi di vita, che a volte cambiano da un paese all'altro. Ce ne siamo accorti a Vada, dove un gruppo di senegalesi voleva studiare italiano nella scuola della cittadina, ma i genitori degli alunni si sono opposti: temevano che potessero avere delle malattie. I giovani senegalesi non hanno protestato, ma si sono fatti visitare alla Usl, sono tornati con i certificati da cui risultava che erano perfettamente sani. Ma i genitori hanno di nuovo detto no. A questo punto si sono fatti avanti gli abitanti di un paese vicino, San Pietro a Palazzi, semplicemente per invitarli ad usare la loro scuola. Eppure tra i due centri ci sono pochi chilometri...



«L'informazione? È un lusso»

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Sono due anni che vivo a Roma, domo alla stazione Termini e sono senza lavoro». A piazza Vittorio, nel quartiere romano più densamente popolato da immigrati extracomunitari, situazioni come quella di Ibrahim, marocchino di ventidue anni, sono all'ordine del giorno. La maggior parte di loro ha il permesso di soggiorno, ma nonstante tutto resta isolata dagli abituali canali lavorativi e di comunicazione. «Quando sono arrivato in Italia - testimonia Yussuf, algerino - non sapevo neanche a chi rivolgermi per avere i permessi», e come lui la maggioranza degli extracomunitari che devono affrontare ogni giorno il problema della lingua, del lavoro e dell'emarginazione.

al pubblico degli immigrati, la trasmissione costituisce uno spazio aperto per le testimonianze e lo scambio tra extracomunitari. Ma se le cifre Auditel indicano un buon livello d'ascolto, viene immediata la domanda relativa al «colore» del pubblico. Chi vive i disagi di una vita «di strada» come la maggioranza degli immigrati nordafricani, non può certo usufruire dei media. E i più fortunati, quelli con un posto dove dormire non si permettono molti lussi. «Abito in una camera con altri quattro algerini - testimonia Mohammed venticinque anni - non c'è neanche lo spazio per noi, figuriamoci per la televisione».

lizzare la gente sul tema dell'immigrazione e offrono spazi necessari per la comunicazione». Dello stesso parere anche una signora di Capo Verde che vive in città da cinque anni e una studentessa nigeriana venuta a Roma per la sua laurea in medicina. La televisione come mezzo d'integrazione vale dunque per coloro che in qualche modo, anche se a margine delle loro possibilità, già lavorano e hanno una casa. Infatti sono molti i filippini che impiegati come domestici, anche se in possesso di una laurea, seguono la trasmissione. «La tv è in casa e qualche volta la guardo», conferma un filippino di trent'anni - anche se in principio ho trovato grandi difficoltà con la lingua».

Table with 6 columns listing TV programs and their schedules for channels RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, ODEON, and RADIO. Includes program titles, times, and brief descriptions.

I registi, gli spot, i film in tv
Se l'onorevole sbaglia la mira

La commissione Cultura della Camera, che sta discutendo la legge per la tv, ha escluso gli autori cinematografici dalle audizioni per «mancanza di tempo» e perché si era deciso di ascoltare soltanto soggetti «mirati» al fine, soprattutto, di acquisire elementi per decidere sulle interruzioni pubblicitarie nei film. Una decisione squallida, un colpo alla credibilità delle istituzioni democratiche

FRANCESCO MASELLI

Qualcuno deve aver giocato un brutto tiro all'onorevole Seppia perché un suo interessante discorso sul metodo - relativo a quello recentemente adottato dalla settima commissione della Camera dei deputati da lui presieduta - è stato sintetizzato in una lettera e inviato a tutta una serie di indirizzi meliziosamente sbagliati. Il «metodo di lavoro» che viene descritto riguarda alle audizioni sulla legge Mammì emendata dal Senato, s'incardina su due intelligenti punti di discriminazione: quello sui «temi», il cui approvvindimento può, nel pensiero dell'onorevole Seppia, essere «più» oppure «meno» necessario; e quello sugli interlocutori, divisi anche qui genericamente fra quelli «in grado di puntualizzare e aggiornare le conoscenze» (che nel documento in questione vengono chiamati «mirati»), e quelli, invece, incapaci di questi due importanti contributi disciplinari a un comune tragico gnosologico (che non vengono chiamati affatto, e in tutti i sensi).

Tutto qui nella lettera. E tuttavia, chi ha operato tanta sintesi con tanta discrezione, non può darsi che abbia sbagliato: per il «metodo» parlano infatti sia la legge di cui la settima commissione si sta occupando, sia la natura stessa di questo organismo del nostro Parlamento. Vediamo perché.

La legge. I temi che affronta la legge Mammì - spesso malamente, ma questo è altro discorso - li sanno tutti e sono le regole di un sistema misto della comunicazione audiovisiva da cui dipende direttamente - ma ancora di più indirettamente - una parte rilevante del nutrimento spirituale e del futuro intellettuale dei cittadini italiani: le modalità e le stesse possibilità dell'espressione artistica e di tutta la vita culturale nel e del nostro paese: la voce che verrà data o tolta a fasce di cittadini e pezzi di società che sono altra cosa dalle aste dei tappeti e dei film massacrati in ogni senso di centinaia e centinaia di emittenti locali. Regole di un sistema misto della comunicazione cui, sono direttamente - ma ancora di più indirettamente - legate la salvaguardia e la crescita oppure la tendenziale distruzione della molteplicità dei mezzi d'espressione, dei linguaggi e delle culture che costituiscono il più straordinario patrimonio del nostro come d'ogni altro paese: ma più in generale dell'Europa e delle sue possibilità strategiche d'ingresso nel grande mercato e nella divisione internazionale del lavoro. Per non parlare di temi particolari che tuttavia stanno alla base del senso stesso di un ordinamento della comunicazione: come il rispetto dell'integrità delle opere e gli argini intelligenti da creare all'egemonia di prodotti d'altri

continenti e culture. La commissione. Si rifletta al fatto - anch'esso assai noto - che la settima commissione della Camera altro non è che la sua commissione cultura. Ed ecco allora che risulta del tutto implicito e ovvio che per un organismo di questo tipo su una legge di questo tipo, i «temi» che nel discorso sul metodo di Seppia sono indicati come quelli «il cui approfondimento è ritenuto più necessario» (dalla commissione cultura di uno dei due rami del Parlamento della Repubblica italiana, appunto) sono indubbiamente quelli maggiormente legati alle prospettive culturali e sociali che le regole da dare al sistema misto della comunicazione direttamente - ma ancora di più indirettamente - comporta. Né c'è bisogno di sociologismi e del Censis per conoscere quello che ciascuno di noi sa perfettamente: come e quanto la qualità e i modi della comunicazione sono nei fatti costruzione di rapporti sociali. Dall'orientamento dei consumi ai modelli etici ed estetici, dallo stimolo all'intelligenza alla fabbrica della passività.

Ma anche per l'individuazione degli interlocutori non si può sbagliare. Per un organismo di questo tipo su una legge di questo tipo, gli interlocutori «mirati» che nel discorso sul metodo di Seppia sono quelli che puntualizzano e aggiornano eccetera, non possono in tutta evidenza che essere le forze più rappresentative e attive della cultura, della creazione, dell'informazione e del lavoro.

Per questo dicevo all'inizio che non poteva dipendere che da un'intenzionale e pessimo servizio all'onorevole Seppia - che oltretutto è uomo di sinistra - il fatto che gli autori cinematografici italiani e tutto l'intero blocco di forze culturali, dell'informazione e del lavoro riunite nel Forum di recente costituzione, siano stati piazzati tra gli interlocutori così poco «mirati» da potergli rifiutare - dopo gli emendamenti del Senato - addirittura l'ascolto. Così come l'errore negli indirizzi sulle buste per cui il discorso sul metodo di Seppia, giunto a questi interlocutori invece che a Berlusconi e soci, ribalta seccamente tutto il senso di questa operazione. Il fatto, io credo, è che episodi di malcostume e sostanziale violenza come questo non colpiscono solo - né tanto - l'onorevole presidente e l'ufficio di presidenza della commissione cultura della Camera. Sono un ulteriore e squallido colpo alla credibilità delle istituzioni democratiche italiane. Nella fattispecie evocano curiosamente quei socialisti della Seconda Internazionale che interpretavano tante forme della democrazia rappresentativa come comitati d'affari del grande - o piccolo, o anche medio - capitale finanziario.



Intervista a Roberto Murolo che festeggia cinquant'anni di attività artistica dedicati alla canzone napoletana

A settembre un programma in tv con Renzo Arbore e un disco «doppio» insieme a Lucio Dalla e Paolo Conte



Roberto Murolo con l'inseparabile chitarra

Nato con la chitarra

A settembre un programma tv con Renzo Arbore, intitolato «Na voce e na chitarra». Tra venti giorni un album doppio dove canta canzoni di Lucio Dalla e Paolo Conte e «duetta» con Gino Paoli e Renato Carosone. A fine anno un altro disco con Pino Daniele. A settantotto anni di età, Roberto Murolo ne festeggia cinquant'anni di attività artistica. Soltanto i primi di una brillante carriera.

DARIO FORMISANO

NAPOLI. Roberto Murolo parla con la stessa voce scandita che ha quando canta. Il suo italiano è orgogliosamente contaminato con un napoletano colto e naturale, ogni tanto si aiuta con la strofa di una canzone. Sulle poltrone del salotto della sua casa napoletana (una targa, all'ingresso del palazzo ricorda che il, nel 1939, si è spento suo padre, Ernesto Murolo) si sono seduti Salvatore Di Giacomo e Libero Bovio. E più tardi Totò, Raffaele Viviani, i De Filippo. «Sarà per questo - dice - che non le faccio ricoprire». Certamente è per l'«immersione» antica, feli-

ce e ininterrotta, dentro una tradizione, una letteratura, melodie fortemente caratterizzate, che nel corso della conversazione Murolo ripete un leit motiv ingenuo e appassionato: «La canzone napoletana? Non morirà mai».

Maestro, ma sono proprio cinquanta gli anni passati sulle scene o negli studi di registrazione?

Sono di più. Prima del '46 e degli anni della popolarità, avevo cantato e suonato per otto anni, all'estero, con il Quartetto Mida, un complesso jazz. Era

divertente. Facevamo molti brani strumentali, nel senso che ognuno di noi suonava uno strumento, ma non davvero, per scherzo, con la bocca, e il risultato era sensazionale. Io suonavo il trombone. Adesso non ne sono più capace.

La «prima volta» allora non è legata, come tutti penserebbero, ad una chitarra.

In realtà anche nel Quartetto Mida suonavo la chitarra. Comunque il primo strumento nel quale mi sono imbattuto, avevo dodici anni, è stato un ukulele, «na chitarrella» con soltanto quattro corde. Me l'aveva prestata un amico italo-inglese e imparai a suonarla abbastanza bene, tanto che lui stesso mi consigliò di passare alla chitarra.

Da allora ha interpretato praticamente tutta la canzone napoletana, dalle villanelle del Quattro e del Cinquecento fino al dopoguerra del festival e delle Piedigrotte. Ma, prima di incidere l'antologia «Napoleтана», è

stato anche un infaticabile ricercatore di materiali, canzoni dimenticate, spartiti scovati tra i «saponari» del centro storico di Napoli.

«Sto core mio» ad esempio, scritta da un fiammingo, Orlando Di Lasso, la scoprii assolutamente per caso, e che bella canzone che è! E quante villanelle dimenticate, perché non le voleva cantare nessuno. Il Seicento invece fu una delusione. Ma è mai possibile che tra due secoli ricchissimi di composizioni come il Cinquecento e il Settecento, siano trascorsi cento anni, dei quali si ricorda soltanto «Michelemmà»? In effetti sono stato l'unico tra i cantanti napoletani a dare un po' d'ordine alla storia della canzone. Né Parisi né Papacchio, la Donnarumma o il grandissimo Pasquariello ci avevano mai pensato.

Sono oltre 700 le canzoni che ha interpretato, un'ottantina quelle composte. Nella «Casciariote», protagonista di una delle canzoni

che canta più volentieri, quali conserverebbe?

Malafemmena, che considero il più riuscito dei matrimoni tra testo e musica, poi una canzone di mio padre alla quale sono molto legato, «Piscatore e Pusilleco». Poi «Palomina» e «notte, Regina» e anche una canzone moderna, di dieci-dodici anni fa, «Carmela» cantata da Sergio Bruni.

Nessuna delle canzoni di cui è autore, eppure con «Sarrà chi sà» e con «Marechiaro marechiaro» ha vinto due festival della canzone, nel '59 e nel '62...

Devo essere sincero? Non mi piace cantare le canzoni che ho scritto. Qualche volta gli autori delle musiche si lamentano, qualche amico mi dice «ma perché non la canti quella canzone?». Non lo so, io mi sento soprattutto interprete.

Un interprete che, cantando accompagnato soltanto da una chitarra, ha praticamente rivoluzionato il modo d'intendere la canzone na-

poletana...

Non che ce l'abbia con le orchestre. E che della canzone napoletana classica mi sono piaciuti sempre soprattutto i testi e cantare in quel modo mi sembrava la cosa più giusta. Adesso però, nel disco che uscirà tra 20 giorni, ha suonato per me un complesso

È lo stesso disco dove collabora con il meglio dei cantautori italiani...

Quando Renzo Arbore e il mio produttore Nando Coppola hanno avuto l'idea del programma tv e dunque del disco,

non credevo che in tanti accetterebbero di collaborare così volentieri. C'è stato un affetto che mi ha commosso. Io stesso che mi sorprende per strada, quando la gente mi riconosce, a volte mi bacia la mano, e io, imbarazzato, la ritiro...

Ad aspettare Murolo c'è adesso un'estate senza un giorno di riposo. La gente di cui parla, ne è certo, accorrerà ai suoi spettacoli, pronta ad «arricciare», come lui dice, con un vocabolo che il verbo divertirsi traduce poco. Ovvio credere allora che la canzone napoletana «non morirà mai».

Al National di Londra «Dopo la caduta», testo di Arthur Miller sul senso di colpa che i lager hanno lasciato nella coscienza umana. Tra i personaggi una Monroe di colore

E Marilyn cadde nell'olocausto

È andato in scena al National Theatre di Londra «Dopo la caduta», il celebre dramma di Arthur Miller ispirato alla figura di sua moglie Marilyn Monroe. Nell'allestimento di Michael Blakemore il disagio esistenziale della protagonista diventa il disagio dell'umanità intera dopo l'olocausto. Nella parte della protagonista, Maggie-Marilyn, Josette Simon, una giovane attrice nera.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Sul prato vicino al campo di sterminio di Auschwitz l'avvocato americano Quentin e la sua guida tedesca Holga intrecciano uno strano idillio. La componente fisica e sentimentale (serata all'opera per il fluo magico e notte in albergo) rientra nel tema di «Dopo la caduta» - i problematici rapporti di colpa, di potere, di uomini come Quentin verso le donne. La componente etico-filosofica affronta l'altro tema della complessità umana in episodi di incredibile violenza che però l'indiviso è disposto a negare a se stesso e agli altri, secondo la tesi, elaborata da Arthur Miller, del «paradosso della negazione». È una strada che passa dalla domanda che il Signore fa a Caino: «Dov'è tuo fratello Abele?» (e questi, dopo averlo ucciso, dice di non saperne nulla), a quella

di un po' simile che molti hanno voluto chiedere a Miller nei riguardi della sua ex moglie Marilyn Monroe, icona del secolo, che nell'immaginazione popolare è stata «suicidata» fra un coro di dinieghi di responsabilità. Per assicurare: «di non farne una questione né etico-religiosa, né personale. Miller tratta il paradosso del «negazione» coinvolgendo direttamente lo spettatore nell'«osiodio che ha marcato il secolo» e che ha dato un nuovo significato al senso collettivo di colpa: l'olocausto.

In questa messa in scena del regista Michael Blakemore al National Theatre, di grande efficacia è la scenografia di Hayden Griffin. Lo spettatore è posto davanti ad una spirale, come se, arrivato in cima a una scala a chiodi, guardasse giù verso il basso e vedesse un

vortice sempre più stretto. A tratti, in fondo, si intravede la tonnetta di Auschwitz, mentre i personaggi si snodano lungo questa spirale, come nell'eco di un percorso attraverso il tempo e lo spazio.

Inizialmente Miller cominciò a scrivere «Dopo la caduta» quando gli venne chiesto di lavorare alla sceneggiatura cinematografica basata su «La caduta di Camus». Nella sua recente autobiografia spiega: «Fu dopo il mio rientro dalla Germania (dove avevo assistito al processo di alcune ex guardie impiegate ad Auschwitz) che cominciai a sentirmi impegnato nel progetto... forse perché il paradosso della negazione, mi sembrò così legato alla brutalità tedesca idealisticamente negata. La manifestazione più acuta di tale tema la elaborai nel personaggio di Maggie... nel quale vidi simbolizzata l'ironia assai più generale...». Miller spiega che il personaggio di Maggie appare candido, privo di volontà di giudicare, come un bell'animale. Ma nell'intimo, dietro il candore, questa donna è una disadattata, trattata con leggerezza dal mondo tanto da abbandonarsi ad una progressiva autodistruzione. Volendo a tutti i costi allargare la lezione (o il sermone, come ha detto qualcuno)

il campo storico e filosofico. Miller afferma che con l'agnonia di Maggie intende mettere a fuoco il meccanismo attraverso il quale «noi nazioni e individui ci distruggiamo, negando precisamente che questo è ciò che stiamo facendo». È per questo che Holga, la guida tedesca, affascina Quentin con il «realismo» espresso nella frase: «Che speranze ci sono al di fuori di noi stessi?». Ed è lei che chiude il dramma portando fuori dal palcoscenico nella direzione opposta a quella dei personaggi della sua vita. Un gesto simbolico che esprime l'arrogante individualismo che serpeggia in questa opera e giustifica le riserve sollevate alla sua prima nel 1964. Qualcuno definì «Dopo la caduta» uno spogliarello dell'anima mentre l'orchestra suona me culpa. Disturba questo voltare le spalle ai personaggi della propria vita, in particolare alle donne, la madre, le mogli, le ammiratrici che insistono a trattare Quentin come qualcuno da glorificare. Sono tutte «dipendenti» dal potere degli uomini: la madre rompe col marito dopo il crash di Wall Street, la prima moglie ricorre allo psichiatra, Maggie-Marilyn fa appello a lui come ad un Dio. Se Holga si salva è solo perché molto convenientemente la pensa

come lui. Di insolitamente interessante in questa messa in scena c'è che la parte di Maggie-Marilyn, che Quentin sposa per ultima, è recitata da un'attrice nera, la bravissima Josette Simon. La scelta è indovinata per diversi motivi, non ultimo quello della lunga sottomissione di quella razza da parte del potere bianco maschile, politico e culturale. Nel dramma Maggie è una ragazza inizialmente anonima che diventa famosa quando comincia ad incidere dischi. Ormai celebre, delusa dal comportamento di Quentin che dapprima l'ha trovata affascinante e poi la scarica, finisce col perdere fiducia in se stessa, e dubitare di coloro che le stanno intorno, precipitando in un baratro di alcool e pillole verso la morte. Nella scena finale Quentin le dice: «Sei tu che desideri ucciderti, ma vuoi che sia io a farlo? proprio come gli stessi che con finto candore spesso dicono alle minoranze che non la pensano come loro: «Siete voi che vi create il vostro dramma, che vi fate male, e se proprio volete, possiamo aiutarvi a togliervi di mezzo». Credono di cavarsela recitando dei mea culpa e quando sentono la voce che chiede: «Dov'è Abele?», rispondono di non saperne nulla.

Festival della pubblicità Cannes, tanti ori e argenti per inglesi e americani

Cannes ha scelto le sue migliori pubblicità per il 1990, ai termini di una nottata estenuante, come ha fatto sapere la giuria al momento della conferenza stampa. Qualche sorpresa, qualche conferma, e soprattutto meno premi rispetto allo scorso anno, 132 contro i 169 del 1989, dopo le molte voci polemiche al riguardo. Il Grand Prix per la migliore campagna pubblicitaria dell'anno è andato alla Gran Bretagna, per due spot dell'agenzia Howell Henry Chaldecott Lury di Londra per le videocassette Maxell. Anche il terzo premio è stato vinto dagli inglesi con una campagna sociale dell'agenzia Tbwa che invita i cittadini inglesi ad andare più spesso dall'ottico. Gli Stati Uniti portano a casa più premi dello scorso anno, 36 contro 31, e la Gran Bretagna cede co-

si il primo posto con 26 leoni contro i 35 dell'89. L'Italia ha conquistato 6 bronzi che sono andati all'agenzia Leo Burnett per Lindi cioccolata; alla Rscg Mezzano Costantini Mignani per le Industrie carterie Tronchetti (carta protettiva da cucina); alla Publicis Fcb/Mac per Colgate-Palmolive; alla stessa agenzia per uno spot della Sip e allo Studio Csa Uno per Americanismo, premio due volte (due spot per una stessa serie). Veni sono stati complessivamente le nazioni premiate: dopo Usa e Gran Bretagna sono arrivate la Francia e la Spagna con 15 leoni, l'Australia con 10, il Giappone con 9, la Germania con 8 e l'Italia con 6. Fa sensazione il calo del premio al 16 premi dello scorso anno ai soli 5 di adesso. Ora il sipario si chiude e la parola passa alle T.V.

Successo a Milano per «Répons» che ha concluso la settimana-Boulez

Nel labirinto dei suoni digitali

PAOLO PETAZZI

MILANO. La duplice esecuzione di Répons di Boulez all'Ansaldo, accolta da un successo altissimo, ha offerto una splendida conferma dell'eccezionale rilievo che ha quest'opera nel catalogo del compositore francese e nella produzione musicale di oggi. La sua complessa genesi segue ad un lungo periodo di silenzio di Boulez compositore, a un silenzio legato anche all'esigenza di impadronirsi delle nuove tecnologie, delle possibilità offerte dall'Ircam, l'istituto di ricerca parigino che Boulez dirige dalla fondazione (1975).

La concezione formale di Répons è a spirale, e di conseguenza il pezzo ha potuto raggiungere per gradi l'attuale dimensione tra il 1981 e il 1984.

Secondo l'autore il progetto è destinato a crescere ancora: sarà certamente affascinante seguire le avventure: oggi comunque questi 45 minuti di musica rivelano una densità, una interna tensione, un equilibrio formale straordinariamente seducenti, si seguono col fiato sospeso senza un cedimento e danno l'impressione, alla fine, di una assoluta completezza.

Il titolo Répons significa «risposta» e riprende un termine del canto liturgico medioevale, riferito alla alternanza tra solista e coro. Nei dialoghi sono coinvolti un'orchestra di 24 strumenti (8 legni, 8 ottoni e 8 archi, posti al centro dello spazio, necessariamente atipico, dove avviene l'esecuzione) e sei solisti che circondano il

pubblico e sono collegati al sistema digitale 4X e agli alto-parlanti. I solisti suonano due pianoforti (Midi Yamaha), arpa, vibrafono, xi ofono e giockenspiel, cymbalum, strumenti il suono non possono tenerlo, controllarlo e modificarlo, a differenza degli archi e dei fiati dell'orchestra. Già in opere precedenti Boulez aveva lavorato su questa fondamentale differenza, e anche in ciò Répons mostra come nella sua concezione l'uso delle nuove tecnologie è pensato in funzione di un arricchimento della ricerca, senza interrompere la continuità e naturalmente senza concessioni estetistiche.

Nel seminario di sabato Boulez ha spiegato che la scelta di collegare al sistema digitale 4X soltanto i solisti dipen-

de dal fatto che attualmente è più facile controllare le trasformazioni del suono degli strumenti che per la loro natura non possono tenerlo. Le trasformazioni producono un caleidoscopico gioco di rifrazioni, frantumazioni, rispecchiamenti, prolungamenti e movimenti nello spazio, attraverso ritardi, moltiplicazioni del suono, spostamenti di altezze e traiettorie tra un alto-parlante all'altro. Così lo spazio sonoro è definito dall'intersecarsi di molteplici percorsi, dai dialoghi che si intrecciano tra orchestra, solisti, sistema 4X e suono registrato. Un intreccio di lucenti e geli di arabeschi, di melodie con la densa e affascinante scrittura orchestrale.

Una compatta, densa introduzione della sola orchestra presenta i materiali fondamen-

Assemblea degli attori Pino Caruso abbandona ma il sindacato rilancia

ROMA. Assemblea giovedì sera al teatro Valle di Roma per il Sindacato attori italiani. L'occasione serviva a fare il punto sulle battaglie intraprese nell'ultima stagione, nessuna delle quali positivamente risolta. Con una certa amarezza, Pino Caruso, segretario del Sai, ha comunicato che dalle prossime settimane non si occuperà più a tempo pieno del sindacato. Immediati impegni professionali, prima come sceneggiatore poi come interprete, in una serie di telefilm, non gli lascerebbero il tempo necessario. In autunno poi, si provvederà a formalizzare le dimissioni e nominare un nuovo segretario.

Se Caruso lascia, il Sindacato è deciso però a rilanciare nei mesi prossimi il proprio impegno. Gli obiettivi sono quelli soliti. Innanzitutto acquistare forza politica e contrattuale nei confronti della Rai che continua a violare l'accordo siglato nel corso del 1989 secondo cui dovrebbe usare attori italiani nelle sue produzioni di fiction. E ora anche con la Fonit Cetra, consociata Rai editrice di dischi e videocassette, è in piedi una vertenza per disciplinare l'utilizzo delle prestazioni degli attori attraverso l'home video. Riforma del collocamento e approvazione in tempi ragionevoli della nuova legge sul cinema sono giudicati altrettanti importanti traguardi. Per rendere più agevole la comunicazione, abitualmente difficile tra i propri iscritti, il Sindacato si doterà infine a partire da settembre di un giornale interno.

**Sospesi i trapianti di rene in un ospedale di Londra: troppe morti misteriose**

Un allarme rosso in Inghilterra. Al celebre Guy's Hospital di Londra, l'unità pediatrica ha deciso di sospendere tutti gli interventi di trapianto di rene. Nel corso dell'ultimo anno infatti oltre la metà dei trapianti sono falliti, quando di solito la frequenza del successo supera l'ottanta per cento. Il dottor Harmer, responsabile del servizio, dopo aver analizzato tutti i dati ha avanzato l'ipotesi che il killer dei reni trapiantati sia un virus o un batterio ignoto. Nella maggior parte dei casi, nel sangue dei piccoli pazienti sono stati trovati anticorpi diretti contro le cellule del nuovo rene, che spiegherebbero la strana forma di rigetto. Fervono le ricerche. (Lancet, 1990)

**I condilomi: un'infezione trasmissibile anche senza contatto sessuale**

Non è detto che i condilomi genitali siano dovuti ad un contatto sessuale. A volte infatti le lesioni causate da un virus, il papilloma, si possono osservare anche in bambini non sottoposti a violenza. Finora si pensava che i condilomi fossero sempre trasmessi attraverso il sesso, ma i dati ottenuti da una équipe di ricerca franco-polacca sembrano smentire questa credenza. Studiando trentadue bambini al di sotto degli undici anni, tutti con condilomi a livello dei genitali esterni, i clinici di Varsavia sono infatti riusciti a escludere ogni possibile violenza sessuale. Il virus sarebbe perciò trasmissibile anche con i normali contatti tra genitori e figli. In alcuni casi, probabilmente, viene trasmesso al neonato al momento della nascita, nel passaggio attraverso il canale del parto infetto. Non si potrà quindi più considerare la presenza di condilomi come segno sicuro di una violenza sessuale subita. (New Scientist, 1990).

**Embolia polmonare: meno rischi durante i mesi estivi**

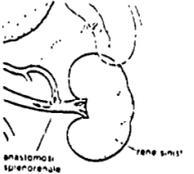
Gli operati a rischio di tromboembolia polmonare, una complicanza spesso mortale di un intervento chirurgico, possono stare un po' più tranquilli. Almeno in questi mesi estivi. Due studi recenti, di cui uno realizzato all'Università dell'Aquila e l'altro nella cittadina inglese di Wigan, nel Lancashire, hanno infatti dimostrato che le morti da embolia polmonare avvengono con maggiore frequenza nei mesi invernali, in particolare a febbraio. Così almeno è risultato paragonando i dati disponibili negli ospedali inglese e italiano negli ultimi sedici anni. La spiegazione rimane incerta. Nei mesi più freddi, secondo i ricercatori italiani, sarebbero più frequenti le trombosi venose profonde, da cui si distacca l'embolo che va ad occludere l'arteria polmonare. A bassa temperatura, infatti, il sangue diventa più vischioso e aumenta anche il numero delle piastrine, che tanta parte hanno nei processi di trombosi. (Lancet 1990).

**Primo caso di allergia da stampante laser negli Usa**

Anche una stampante laser può far nascere problemi medici. La raffinatezza della stampata e la precisione del tratto possono infatti provocare alcuni effetti collaterali. Questo almeno è stato il prezzo pagato da un impiegato di una compagnia di assicurazioni della città di Pittsburgh, negli Stati Uniti. Il cinquantenne impiegato lavorava da oltre vent'anni con la compagnia e aveva sempre goduto di buona salute, finché nell'ufficio non è arrivata una stampante laser. Da quel momento è finita la sua tranquillità: ogni volta che toccava un documento stampato con la macchina laser, il poveretto iniziava a starnutire come un ossesso, gli veniva un forte mal di testa e un acuto dolore allo stomaco. È stata allora fatta una diagnosi di sospetta allergia da stampante: dovuta forse alla presenza di composti volatili organici prodotti dalla macchina. A questo punto, in ufficio, si impone una scelta: o lui o la macchina. (New England Journal of Medicine, 1990).

**Nuovi guanti senza amido per i chirurghi in sala operatoria**

Fra i molteplici rischi cui va incontro il paziente sottoposto ad intervento chirurgico, potrebbe sparire quello dovuto al rilascio di polvere di amido da parte dei guanti usati dal chirurgo. Un nuovo tipo di guanti chirurgici, i primi al mondo a non contenere amido, sono stati presentati a Milano l'altro giorno. È una innovazione tecnologica in sala operatoria che eviterà un gran numero di complicazioni postoperatorie: secondo quanto è stato affermato, infatti, la polvere di amido di cui è cosparsa la parte interna dei guanti finendo nella ferita provoca tutta una serie di effetti indesiderati nel decorso postoperatorio del paziente. Si stima - è stato detto - che almeno 60 pazienti su 100 sottoposti ad interventi di chirurgia addominale sviluppano aderenze o granulomi.



Non è detto che i condilomi genitali siano dovuti ad un contatto sessuale.

Gli operati a rischio di tromboembolia polmonare, una complicanza spesso mortale di un intervento chirurgico, possono stare un po' più tranquilli.



Anche una stampante laser può far nascere problemi medici.

Fra i molteplici rischi cui va incontro il paziente sottoposto ad intervento chirurgico, potrebbe sparire quello dovuto al rilascio di polvere di amido da parte dei guanti usati dal chirurgo.

PIETRO DRI

**Dipende da fattori sociali e familiari Spesso invece i disturbi tipici di questo periodo vengono spiegati, senza prove, con patologie inesistenti**

**L'ansia da menopausa**

Come si può evitare l'angoscia che prende molte donne al momento del sopraggiungere della menopausa? Alcune statistiche rivelano che è proprio negli anni immediatamente successivi alle ultime mestruazioni che avviene il maggior numero di separazioni e divorzi. E' il segnale, a volte, di una crisi che coglie tutte quelle donne che hanno rinunciato ad una attività lavorativa e che stentano a trovare un nuovo ruolo, dove aver ricoperto per lunghi anni quello esclusivo di madre. L'unica risposta a questi disagi, però, sembra essere quella farmacologica. Eppure è possibile fare ben altro.

ELISABETTA CHELO



Disegno di Mitra Divshail

La menopausa, nella nostra cultura, è un momento della vita della donna molto temuto. In una società che ha principalmente valorizzato la maternità e l'allevamento dei figli come prioritaria funzione sociale della donna è ben comprensibile il timore che accompagna il riconoscimento della fine della fecondità.

Siamo oggi di fronte ad uno spiccato interesse da parte della ricerca farmacologica e cosmologica nei confronti delle donne che hanno superato i 40 anni. Problemi misconosciuti e trascurati per anni vengono «scoperti» e, a volte, enfatizzati. In questi ultimi mesi decine di congressi medici e centinaia di articoli su riviste divulgative e trasmissioni televisive hanno avuto la menopausa come tema centrale.

La menopausa e cioè l'ultima mestruazione è il momento finale di un processo biologico che inizia alcuni anni prima. La menopausa è infatti preceduta con anni di anticipo da irregolarità del ciclo mestruale sia del ritmo che della quantità.

Prima della menopausa, che in media avviene verso il 52esimo anno, la produzione di estrogeni e di progesterone, i due ormoni secreti dalle ovaie, comincia a diminuire. In concomitanza a queste alterazioni ormonali può comparire una sintomatologia molto varia sia come tipo di sintomi che come intensità. Va innanzitutto premesso come solo un terzo delle donne presenti tale sintomatologia e che questa è generalmente modesta e si limita ad un periodo relativamente breve. È interessante osservare poi, che la sintomatologia che accompagna la menopausa è strettamente variabile da cultura a cultura così come un altro disturbo femminile, la dismenorrea e cioè il dolore che accompagna le mestruazioni che, come riferisce Margaret Mead, è completamente sconosciuto tra alcune popolazioni.

I sintomi più frequenti sono le vampate di calore, le crisi di sudorazione, le vertigini, le tachicardie.

L'origine di questi disturbi non è completamente nota, benché siano state prospettate varie ipotesi. La somministrazione di estrogeni è generalmente efficace nel combatterli.

Ma altri disturbi tipici di questo periodo sono quelli che si possono definire come alterazioni dell'equilibrio psicoemotivo e cioè l'ansia, la malinconia, l'insonnia, la depressione e l'irritabilità.

Che l'origine di questo tipo di disturbi sia da ricercarsi in una carenza ormonale è tutto da provare, molto evidenti sono invece i fattori sociali e familiari.

Il periodo della menopausa coincide con una crisi di ruolo per tutte quelle donne che hanno rinunciato ad una attività

lavorativa. I figli ormai grandi lasciano la casa. Il mercato del lavoro, comunque difficile per le donne, è praticamente chiuso per chi ha superato i 40-45 anni. Spesso è proprio il momento in cui i figli lasciano la casa che ci si rende conto che anche la relazione di coppia, a volte, non riesce a ritrovare un equilibrio ed in questo periodo della vita sono frequenti separazioni e divorzi.

La paura dei cambiamenti del corpo, la paura di invecchiare e di «non piacere più», il non potersi più confrontare con quei modelli di efficienza, bellezza, «giovanilità», prepotentemente e continuamente proposti, è anch'essa fonte di ansia e di preoccupazione. A tutto ciò si può sommare il timore di un avvenire precario in una società dove non si può più esigere dai figli il proprio sostentamento, ma dove pensioni, servizi e strutture per gli

anziani sono largamente carenti.

È con questo bagaglio che le donne attraversano, generalmente sole, questa fase di passaggio.

Il recente interesse sulla menopausa presenta due aspetti contrastanti. Dietro allo slogan «la menopausa non è una malattia» si nasconde spesso il tentativo di affrontare la menopausa e i suoi problemi proprio come se fosse una malattia, una disfunzione e l'unica risposta a problemi in cui l'aspetto organico, psicologico, sociale e familiare sono così strettamente legati finisce con essere un lapso.

Oggi vi è la tendenza a somministrare una terapia sostitutiva a base di estrogeni a tutte le donne in menopausa. Partendo dal presupposto che l'aspettativa media di vita della donna si situa oltre i 75 anni di età e che le donne trascorreranno in menopausa circa un

terzo della loro vita, si arriva alla conclusione che tutti i disturbi legati a questo periodo sono dovuti alla diminuzione degli estrogeni e che questa fisiologica carenza vada sempre corretta.

Anche in assenza di sintomi direttamente legati alla menopausa il trattamento con estrogeni viene consigliato per prevenire le conseguenze a lungo termine della carenza estrogenica. È noto infatti che gli estrogeni hanno un effetto cosiddetto protettivo sul metabolismo dei grassi e che prima della menopausa il loro rischio di sviluppare l'arteriosclerosi è minore di quello dei maschi. Dopo la menopausa con il calo degli estrogeni il rischio cardiovascolare diviene sempre più vicino a quello maschile.

Un'altra possibile conseguenza della carenza estrogenica è l'alterazione della pelle e delle mucose con perdita

dell'elasticità e relativa atrofia dei tessuti. Molti sono i fattori che determinano una più o meno precoce e marcata comparsa di questo fenomeno. Un altro dei fenomeni tipici dell'invecchiamento che può essere modificato dagli estrogeni è l'osteoporosi in quanto gli estrogeni esplicano una duplice azione preventiva: sia stimolando la calcitonina sia favorendo l'assorbimento intestinale del calcio.

Questi fenomeni fanno parte di un complesso di fattori caratteristici dell'invecchiamento che non compaiono in tutte le donne con la stessa intensità. Vi sono soggetti più o meno predisposti. Soprattutto, non bisogna dimenticare che esistono altri mezzi preventivi e farmacologici per contrastarli.

Una corretta alimentazione, l'eliminazione di fumo e alcol sono sicuramente la miglior prevenzione nei confronti del-

l'arteriosclerosi così come l'attività sportiva contrasta la perdita di calcio, oltre ad avere numerosi benefici effetti. Ma è sicuramente più facile prescrivere un farmaco piuttosto che educare ad una vita qualitativamente migliore.

Il mantenimento di un buon tono cutaneo o in altre parole il «mantenere la pelle più giovane» è un'ottima leva per convincere le pazienti ad utilizzare gli estrogeni ed anzi una forte pubblicità indiretta tramite i mass media ha fatto sì che molte donne in menopausa chiedano esplicitamente al loro medico di poter intraprendere questa terapia. Fino a quando? Per quanto tempo si deve instaurare questa terapia sostitutiva? Questo particolare non è affatto chiaro, ma se per esperienza che a volte è molto difficile far sospendere una terapia sostitutiva, non solo perché molti dei disturbi si pre-

sentano alla sospensione, ma anche per una sorta di «assuefazione» psicologica ad un farmaco che «la rimanderà giovane».

Inoltre gli estrogeni sono farmaci dai potenziali benefici effetti, ma dai temibili potenziali rischi.

È noto che somministrati per oltre un anno in periodo postmenopausale aumentano da 5 a 15 volte il rischio di un cancro dell'endometrio. È appunto per antagonizzare questo rischio che la somministrazione di estrogeni viene accompagnata da quella di progestinici.

Tuttora aperta è la possibilità che la somministrazione di estrogeni, anche se accompagnata da progestinici, aumenti il rischio di neoplasia mammaria. A questo proposito studi autorevoli di opinioni contrastanti si susseguono nelle riviste scientifiche e sicuramente non si possono trarre conclusioni definitive.

Anche alla luce di questa considerazione la possibilità di somministrare estrogeni va sempre fatta in valutazione del rapporto rischi-benefici (tenendo presente i vantaggi nei disturbi climaterici (quando presenti), la prevenzione dell'osteoporosi (di cui si può considerare una serie di fattori di rischio tra cui l'ereditarietà) e ricordando sempre il possibile incremento del rischio del cancro mammario).

Personalmente non concordo con chi, di fronte ai disturbi del climaterio, ritiene si debba tenere un atteggiamento di assoluto non intervento farmacologico. Credo però che il grosso rischio sia quello che le donne, la loro fisiologia, i loro problemi finiscano con l'essere un lucroso mercato.

La visione del corpo come materia su cui agire, come strumento per soddisfare richieste e desideri in fondo nega l'unità psicofisica degli esseri umani. Non bisogna alimentare l'immagine degli ormoni «elisi di giovinezza» che allontanano lo spauracchio dell'invecchiamento. I farmaci proposti per trattare o prevenire alcuni disturbi della menopausa devono rimanere «dei presidi farmacologici da utilizzarsi quando ve ne sia la necessità e per il periodo strettamente necessario. Le varie fasi della propria evoluzione biologica dovrebbero essere vissute senza prospettive di immortalità, riuscendo ad apprezzare i vari momenti dell'esistenza con il loro diversità.

Vedere come un handicap le naturali modificazioni del corpo significa considerare come inefficienti i naturali processi degli organismi che nascono, crescono e si sviluppano, invecchiano e muoiono.

Scrive Mead: «Seguire il ritmo della vita femminile significa seguire il ritmo della vita stessa, accettando gli imperativi fisiologici piuttosto che quelli di una civiltà artificiosa».

**Un superprogramma da trenta miliardi di dollari per sorvegliare il pianeta dall'alto**

**«Costano troppo i satelliti ecologici Nasa»**

Un grande, costosissimo progetto della Nasa per sorvegliare costantemente i fenomeni che avvengono sulla Terra: dall'inquinamento alla deforestazione, dall'avanzata dei deserti ai livelli degli oceani. Sei satelliti dovrebbero compiere questo grande lavoro, certo utile. Ma tanto utile da meritare l'enorme costo che comporta? Molti scienziati sono convinti che non sia così e lo contestano.

ATTILIO MORO

NEW YORK. La ricerca americana sembra ammalata di gigantismo. La grande scienza ha certo bisogno di grandi investimenti, ma non sempre i grandi investimenti garantiscono di per sé il successo. Questa consapevolezza comincia a farsi strada nella comunità scientifica americana. Le settimane scorse si è discusso della plausibilità scientifica del supercollider, un acceleratore di particelle da otto miliardi di dollari destinato ad essere «bruciato» - secondo gli stessi fisici americani - dall'acceleratore europeo di Ginevra - otto volte meno dispendioso. Ad essere messo sotto accusa è oggi uno dei più ambiziosi progetti della Nasa: l'Earth observing system.

Sei satelliti, ciascuno carico di quindici tonnellate di apparecchiature per la raccolta di dati sui mutamenti ambientali sul suolo, nei mari e nell'atmosfera terrestre. Il primo dei sei satelliti della «Missione al pianeta Terra» partirà solo nel '98 e dovrebbe dare informazioni più precise di quanto oggi non si disponga sui mutamenti climatici regione per regione, sul riscaldamento del pianeta, sullo stato di salute delle foreste e delle altre risorse naturali, sui venti, le emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra, le correnti oceaniche, lo stato delle coltivazioni, la variazione della grandezza dei ghiacciai, l'avanzata dei deserti e il livello delle precipitazioni ai tropici.

Sulla opportunità di questo approccio la comunità scientifica sembra essere concorde. È ormai tempo - dicono gli scienziati americani - di inizia-

re a studiare il pianeta come un sistema interdependente. Il disaccordo nasce invece quando si indicano i metodi, gli strumenti e le politiche. Secondo i critici del progetto, è proprio il metodo dell'approccio globale alle interdipendenze a suggerire una più equibrata ripartizione delle risorse e un ridimensionamento del ruolo della Nasa. In effetti la Nasa fa la parte del leone. Del miliardo di dollari che l'Amministrazione Bush ha stanziato per ricerche sui mutamenti ambientali per il 1991, l'Ente spaziale americano ha già messo le mani su 661 milioni, lasciando agli altri soltanto le briciole. Chi ne scapita sono gli istituti e gli scienziati che lavorano nella ricerca a terra. Secondo costoro puntare tutto o quasi sui satelliti fa perdere di vista proprio le interdipendenze dal momento che l'occhio del satellite è cieco quando si

tratta di raccogliere informazioni, ad esempio, sui processi del sottosuolo, o sui movimenti superficiali delle zolle tettoniche che determinano il ciclo del carbone.

C'è poi tutto il sistema delle interdipendenze tra la superficie terrestre e l'atmosfera che può essere osservato con maggiore precisione e minore spesa dalle stazioni a terra o dagli aerei.

«Rischiare di spendere dieci volte più del previsto - ha detto Don L. Anderson, professore di geologia all'Università di California - per avere risultati scientificamente discutibili. Inoltre troppi strumenti vengono concentrati sui grandi navicelle, e questo rende particolarmente vulnerabile il progetto». Fattori di vitale importanza nella odierna ricerca sono infatti la continuità del lavoro di acquisizione dei dati e la flessibilità dei progetti. Nessuna di queste condizioni verrebbe - garantisce da megaprogetti come quelli della Nasa, sempre esposti al rischio di lunghe battute d'arresto dovute all'elevato pericolo di incidenti che comporterebbero la distruzione di un gran numero di costosissime apparecchiature. Altri scienziati infine lamentano il fatto che i tempi lunghi del progetto ritarderebbero le decisioni necessarie per porre rimedio alle deviazioni nell'ambiente. Perché? Sono efficaci, le decisioni devono essere oggi quanto più rapide possibili e quindi devono venire suggerite da duttili programmi di ricerca che insieme al rigore e al respiro della «big science» garantiscono un processo di accumulo di conoscenze e di dati che abbia tempi e compatibilità con l'esigenza di interventi tempestivi.

**Gallo assolto o accusato? Giallo attorno a «Science»**

C'è un giallo nato al margine del convegno di San Francisco sull'Aids. Un giallo tutto italiano che ruota attorno alla figura di Robert Gallo, considerato dalla stampa di mezzo mondo come il co-scopritore del virus dell'Aids assieme a Luc Montagnier. Due giorni fa un quotidiano economico titolava «Science spara a zero su Gallo». L'articolo spiegava che la prestigiosa rivista americana Science avrebbe pubblicato il giorno dopo un duro atto d'accusa contro il virologo italoamericano.

Capì d'imputazione: aver finto che il ceppo virale isolato dal rivale Montagnier non avesse caratteristiche tali da metterlo in relazione con l'Aids, tranne poi appropriarsi di alcune culture del virus scoperto in Francia e far uscire qualche tempo dopo la sua ricerca «originale». Sembra inol-

tre che nella fase successiva di sperimentazione di un test per l'Hiv abbia usato, senza poi citare la fonte, una linea di cultura cellulare messa a punto nel laboratorio del Navy Clinical Oncology Branch. Dopo di che si è limitato a cambiare nome a questa linea cellulare denominandola H9, sfruttandola poi nella messa a punto del lucroso test sulla sieropositività.

Aneddoti e sospetti che hanno già messo in moto qualche tempo fa anche la macchina di una commissione di inchiesta all'Istituto nazionale della sanità.

Ma l'articolo di Science non si ferma a queste valutazioni, ma inanella pagine e pagine di circostanze che certo non danno di Gallo una bella immagine.

Che conclusioni trarre? A parte l'infortunio italiano, è sorprendente e un po' deprimente constatare che attorno e dietro l'emotività, il sacrificio, il dolore e la morte di migliaia di persone, malati e medici, c'è spionaggio industriale, sete di potere, di pubblicità e di profitti a tutti i costi.

**Y10**  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
eur - piazza caduti  
della montagna 30  
**rosati LANCIA**

Ieri ● minima 13°  
● massima 29°  
Oggi ● il sole sorge alle 5,36  
e tramonta alle 20,48

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati**  
**LANCIA**  
un estate in Y10



## Caldo africano in città Scoppiano i primi incendi

L'estate romana è per ora solo un'ondata di caldo africano che si è riversato sulla città. A soffrire, innanzitutto i turchi, che stanno giungendo sempre più numerosi. Per le strade, l'abbigliamento di moda sono short e canottiera. E, naturalmente, le fontanelle disseminate per la capitale sono quasi sempre un graditissimo refrigerio. Con il sole cocente, è cresciuto anche il rischio incendi. I vigili del fuoco, alle 21 di ieri, hanno dovuto intervenire, per spegnerne uno divampato nei pressi di villa della Caffarella, sull'Appia. Niente di particolarmente grave, durante la giornata. Soltanto qualche piccolo incendio segnalato soprattutto in campi aperti nelle zone periferiche della città.

## Mori: «Stia zitto chi non sa di Sanità»

Mori, alle denunce che il Tribunale dei diritti del malato ha formulato in un dossier, con l'elenco delle disfunzioni nei servizi sanitari della capitale. «Dovremmo innanzitutto - ha proseguito Mori - chiarire quali sono le competenze ed i poteri che mi spettano. L'assessore alla Sanità ha il compito di coordinare le Usi, che però sono autonome all'interno del proprio territorio». Per quanto riguarda il «Piano estate» (ancora assente secondo il Tribunale dei diritti del malato), Mori ha detto di «aver convocato, per giovedì 26 giugno, tutti i direttori sanitari degli ospedali, per concentrare un programma in relazione alle disponibilità dei singoli ospedali. Ho già dato disposizioni di non anticipare le ferie del personale».

## Carta d'argento in fumo un miliardo per i pensionati?

Un miliardo stanziato dalla Regione, per finanziare una legge che dà contributi ai Comuni per il riscatto della «carta d'argento» in favore dei pensionati, rischia di finire nei residui passivi. In pratica, di non essere più utilizzabile. Lo denunciano i sindacati pensionati Cgil, Cisl e Uil. La legge in materia, pubblicata il 30 maggio scorso, dà solo un mese di tempo ai comuni, per presentare i progetti alla Regione e ottenere i finanziamenti. E il tempo, a quanto pare, sta passando invano. «L'approvazione della legge - si legge in un comunicato dei sindacati - è costata due lotte, a partire dal dicembre '86, con la raccolta di oltre 15 mila firme. La «carta d'argento» dà la possibilità al titolare di ottenere sconti su una serie di servizi sociali».

## Rapina in orologeria Rubati pezzi d'antiquariato

Una rapina, ieri mattina, alle 9.30, in un laboratorio di orologeria in via Belsiana n.1, nei pressi di piazza di Spagna. I due rapinatori sono riusciti ad entrare nel laboratorio, fingendo di essere due clienti, che volevano far riparare un orologio. Il proprietario, Filippo Spallaci, 54 anni, è stato poi costretto ad aprire la cassaforte, in cui c'erano alcuni orologi antichi. I rapinatori hanno portato via il bottino (il cui valore, ancora non quantificato, pare ingente), dopo aver legato e imbavagliato l'uomo.

## Interrogazione dei Verdi sul viadotto di Cinecittà

Un'interrogazione parlamentare ai ministri dell'Ambiente e della Sanità da parte dei Verdi arcobaleno (primo firmatario Rutelli), sui lavori di costruzione dell'asse di scorrimento veloce, che dovrebbe collegare Castel Giubileo a Cinecittà. I Verdi chiedono la sospensione dei lavori e la disposizione di una perizia, per valutare l'impatto ambientale del progetto. «Questo progetto - dicono i firmatari - oltre a sconvolgere l'assetto urbanistico, a causa dell'alta velocità, provocherebbe un alto inquinamento atmosferico».

## Caria (Psd): «Pentapartito? Sì, ma dobbiamo contare di più»

L'orientamento dei socialdemocratici è quello di proporre, dove è possibile, la formula del governo nazionale. In questo contesto, però, sia chiaro che ci deve essere spazio per tutti. L'onorevole Filippo Caria, capogruppo del Psdi alla Camera, è intervenuto ieri ad un incontro dei quadri socialdemocratici della Provincia di Roma. Secondo Caria, è «scartato» che la guida di alcuni enti locali spetterà anche ai partiti di minore dimensione. Oltre ad essere una questione di dignità, sarebbe inaccettabile politicamente che tutto si riducesse ad una logica di doppiopiede. Nel Lazio - ha concluso Caria - i socialdemocratici hanno tutte le carte in regola, per chiedere la presidenza della Provincia».

GIAMPAOLO TUCCI

Costati decine di miliardi sono ancora sigillati o snobbati dagli utenti perché lontani dalle case Piazzale dei Partigiani ha ancora i lucchetti e quasi nessuno usa il treno per l'aeroporto



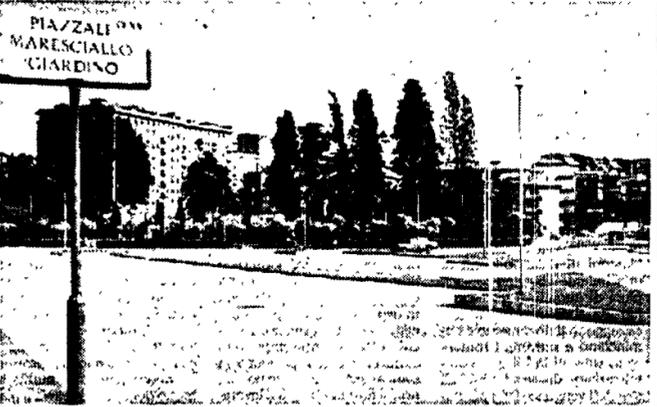
Il parcheggio di piazzale dei Partigiani ancora chiuso impedisce l'uso del treno per l'aeroporto. Snobbato invece (in basso) il posteggio di piazza Maresciallo Giardino.

# Parcheggi mondiali chiusi o deserti

L'era dei parcheggi, capace di «espugnare» le zone più trafficate di Roma. Così l'avevano presentata gli amministratori del Campidoglio parlando delle opere realizzate per il campionato mondiale. Ma i parcheggi (quelli realizzati, naturalmente...) sono snobbati dai romani, e molti non sono neanche stati aperti. Come quello di piazza dei Partigiani all'Ostense costato 17 miliardi.

ADRIANA TERZO

«Con i parcheggi sarà tutta un'altra musica». Una frase, una specie di premonizione, ripetuta a più riprese dai vari assessori in Campidoglio fino alla moratoria. Ma guarda caso si era in apertura dei Mondiali, l'effervescenza e l'eccezione per il grande avvenimento deve aver coinvolto un po' tutti, qualcuno si deve essere sbilanciato oltre misura. «Il parcheggio di piazza dei Partigiani? È pronto al 90%, manca pochissimo, sarà aperto entro la fine del mese» aveva detto - e si era ai primi di maggio - l'assessore ai lavori pubblici Gianfranco Reda. Quel parcheggio, invece, 170 posti a ridosso della stazione Ostiense, 17 miliardi di spesa, ancora non è aperto. Una spesa «rettificata» di metallo bionca e rossa delimita il cantiere dove ancora proseguono i lavori. Il parking, una delle opere più «interessanti» del pacchetto Mundial, era stato presentato come fiore all'occhiello anche in occasione della inaugurazione del nuovo treno che dall'aeroporto di Fiumicino arriva (in quasi alla Piramide). «Una comodità - avevano detto i tecnici delle Fs che hanno realizzato il collegamento - per tutti i romani che, per prendere l'aereo, potranno lasciare l'auto quasi in centro e servirsi del convoglio rapido». Un doppio bluff. Non solo quel treno (che fino a Fiumicino fa una sola fermata, a Muroletta) non lo prende nessuno, ma se a qualcuno venisse voglia di utilizzarlo, non saprebbe, per esempio, dove lasciare l'auto. Ma quello di piazza dei Partigiani non è l'unico parcheggio «incompiuto». Anche alla stazione Tiburtina (secondo l'abusata filosofia dello «scambio» tra auto privata e mezzo pubblico) una parte del parcheggio non è utilizzabile. Un eloquente lucchetto formato gigante agganciato al cancello bianco non ne consente l'ac-



cesso. I 380 posti dell'altra area, invece (costati all'amministrazione pubblica 2 miliardi e 234 milioni), sono letteralmente snobbati. Lungo la tangenziale est, che sovrasta quasi volando l'intera zona, le automobili continuano a essere parcheggiate in doppia fila, sopra i marciapiedi, in posizioni quantomeno «anomale». Ma il parcheggio no, non interessa nessuno. «È troppo lontano dalle abitazioni - si lamenta un signore che abita dietro la

## Tangenziale est Apre domani lo svincolo A24

L'apertura dello svincolo per l'A24, l'autostrada per L'Aquila (più volte annunciato dai dirigenti del Comune) è ancora chiusa. Per percorrerlo e apprezzarne finalmente i vantaggi, bisognerà aspettare ancora 24 ore. L'apertura, salvo imprevisti, è slittata a domani. Qualcuno sostiene che la colpa è dei lavori di «rifinitura» che gli operai stanno ancora effettuando sul nuovo percorso della tangenziale. In pratica, finché non finiscono quelli (ci vorranno ancora almeno 15 giorni) non aprirà neanche lo svincolo sull'autostrada. Intanto, i tre nuovi chilometri della tangenziale est, da Ponte Lancia allo svincolo sulla Salaria, compiono oggi i quindici giorni. Dopo il clima festoso dell'inaugurazione di due settimane fa, gli automobilisti si erano trovati a fare i conti con diversi problemi. Pochi (e poco chiari) i cartelli con le segnalazioni dei nuovi svincoli, mancanza di semafori

## Domani protesta antiaumenti su tutto il litorale Chiusi gli stabilimenti, garantiti solo i bagnini e il pronto soccorso

# Sciopero balneare contro i canoni

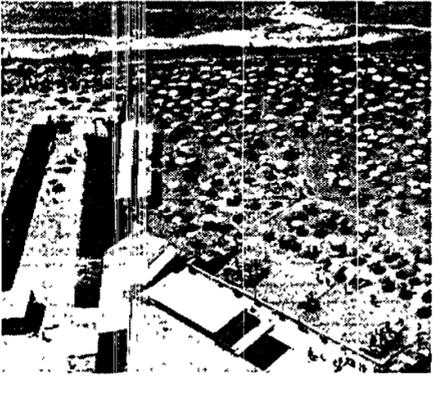
Troppi soldi per un pugno di sabbia. Contro gli aumenti dei canoni del demanio marittimo, gli stabilimenti balneari, cral compresi, chiuderanno domani per l'intera giornata. La protesta decisa dal Sib, il sindacato italiano balneari, ha raccolto un'adesione unanime tra gli operatori del litorale romano. Assicurati solo il servizio di assistenza ai bagnanti e il pronto soccorso. «Se non ci ascoltano, replicheremo».

MARINA MASTROLUCA

«Se almeno lo avessimo saputo prima. Ma così, a stagione già iniziata, con le tariffe passate per la Capitaneria di porto, non abbiamo nemmeno la possibilità di ritoccare i prezzi». Angelo Russo, presidente dell'Asso balneari del litorale romano e vicepresidente del sindacato italiano balneari, è sicuro: la protesta di domani non vedrà defezioni. Chiusi gli stabilimenti, compresi quelli dei cral civili, riposte sdraio e ombrelloni, verrà garantito esclusivamente l'accesso ai cinque metri della battigia e il solo servizio d'e-

mergenza, bagnini all'erta e pronto soccorso in funzione. Le ragioni dello sciopero, gli aumenti dei canoni del demanio marittimo, previsti nel decreto legge del 27 aprile scorso, passato in Parlamento una decina di giorni fa. «Le cifre vengono duplicate o addirittura quadruplicate, prendendo come base il sistema in vigore nell'88 - spiega Angelo Russo -. In pratica, però, i canoni in alcuni casi risultano decuplicati rispetto ai criteri introdotti l'anno scorso dallo stesso ministro delle Finanze». Un decreto dell'89, stabiliva infatti criteri uniformi nella definizione dei canoni, validi per tutta Italia: per gli arenili era stata fissata una cifra compre-

sa tra le 400 e le 1600 lire al metro quadrato (cifre più alte, secondo il tipo di struttura, per le aree occupate dai servizi), azzerando la discrezionalità locale dell'intendenza di finanza e riducendo mediamente l'entità delle somme dovute dagli operatori al demanio. A quanto ammontino i nuovi canoni ancora non si sa con precisione. Quel che è certo è che duplicati, quadruplicati o decuplicati dovrebbero venire corrisposti già a partire dall'anno in corso. «Ci troveremo costretti a pagare la differenza senza aver avuto la possibilità di ritoccare le tariffe. In una situazione già critica, almeno qui sul litorale romano». Le spiagge locali, infatti, fat-



ta salva la domenica, da tempo hanno perso consensi nel cuore dei romani, con o senza ripascimento. In netta diminuzione il numero degli stagionali, in genere famiglie che affittano cabina e ombrellone per tutta l'estate, gli affezionados degli stabilimenti balneari al massimo si abbonano per un mese ed è già una rarità. La grande maggioranza è formata da clienti giornalieri. «Diri inuise» anche il numero delle persone che vengono al mare a passare l'intera giornata. Ormai anche il mare è una specie di fast-food - sostiene Angelo Russo -. Tanti vengono o per un paio d'ore, magari nell'intervallo del pranzo, e poi scappano via. Molti ne approfittano anche degli spogliatoi e servizi, 2500 lire per lo sdraio, 3500 per gli ombrelloni, 4500 per il lettino e a 14.000 lire per la cabina». Gli amanti dell'abbronzatura scappa e fuggi, domani però dovranno accontentarsi del mare nature, senza nessun optional a pagamento (i prezzi massimi sul litorale romano arrivano a 1800 lire per l'uso



## Lava e strizza con l'acqua della fontanella di piazza Mancini

La lavatrice non c'è, forse non c'è nemmeno una casa. E allora questa anziana signora, raccogliendo le sue cose, ha scelto la fontanella del parcheggio di piazza Mancini per lavare i suoi vestiti. Uno ad uno, piano piano, sotto il sole cocente di ieri, l'anziana signora ha insaponato e strizzato i suoi panni. Troppo buste per andarsene in fretta! Con la complicità della calura l'anziana signora ha atteso che i suoi panni si asciugassero.

## La Procura impugna la sentenza di assoluzione per la donna

# Carraro contro il giudice «Chi rispetterà ora i vigili?»

La Procura della Repubblica impugna la sentenza di assoluzione della donna che insultò un vigile urbano. «Tanto i vigili prendono tutti la mazzetta», gridò al pizzicatore che la multava per divieto di sosta. Per il giudice è innocente: la frase non era rivolta direttamente al vigile e comunque non ledeva il suo onore. Ieri il sindaco Carraro è intervenuto sulla vicenda: «Sono amareggiato dalla sentenza - ha detto - così si riconosce ai cittadini il diritto a non rispettare i divieti». Appena saputo dell'assoluzione ha telefonato al procuratore della Repubblica. L'assessore alla polizia urbana Meloni si

è inalberato, ha telefonato in Pretura, il procuratore della Repubblica dottor Di Mauro ha letto la sentenza e ha deciso di impugnare. Se è difficile trovare un parcheggio e si posteggia l'auto in divieto di sosta, poi arriva il vigile armato di blocchetto e ti fa una bella multa, in-ulterior non è reato. Questo il succo delle motivazioni della sentenza con cui è stata assolta Paola Tonna, 38 anni, che il 13 febbraio scorso in viale delle Belle Arti, se la prese con Roberto Bianchi, il vigile che l'aveva multata. «Tanto i vigili urbani prendono la mazzetta. Me lo ha detto mio marito e poi è scritto su tutti i giornali». Paola Tonna, infuriata per la multa ricevuta, concluse con queste parole la sua discussione con il vigile. Uscita da casa aveva trovato il foglietto maledetto sotto il tergicristallo. Il vigile era ancora nei paraggi, prima aveva cercato di convincerlo in modo pacato, come fanno tutti. Gli aveva fatto notare che in quella zona trovare un parcheggio in regola era un'impresa. Ma Roberto Bianchi era irremovibile. Allora la donna è esplosa, e dalla sua bocca è uscita la frase che le è costata la denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale. Di fronte al giudice la donna ha confer-

## Denunce sugli sfratti

# Inquilino «bisogno» con 7 appartamenti e yacht a Fiumicino

Storie di sfratti. Gli accertamenti messi in atto dal primo commissariato di polizia, per verificare sia le reali situazioni degli sfrattati sia la fondatezza delle urgenze avanzate da alcuni proprietari, hanno portato alla luce alcuni casi di vera e propria frode. L'accusa, comunicata all'autorità giudiziaria, è di falsa attestazione a pubblico ufficiale. Un uomo di 46 anni ha trasferito il proprio domicilio in via del Cardello n. 2. Subito dopo, ha presentato una «dichiarazione di necessità», allo scopo di ottenere lo sfratto di un affittuario da un suo appartamento. È bastato un semplice controllo, perché venisse alla luce che in via del Cardello c'è un negozio, sulla cui saracinesca è in bella vista un cartello con su scritto «Affittasi». Altro caso. Un inquilino di 60 anni è risultato proprietario di ben sette appartamenti (uno di questi libero da tempo), e di uno yacht di 16 tonnellate, ancorato nella darsena di Fiumicino. Pure, aveva dichiarato di «essere bisognoso dell'alloggio». Infine, una serie di piccole frodi, ai confini della legalità. Chi è riuscito a sfruttare l'inquilino dall'appartamento attiguo, solo per poter ingrandire quello in cui abitava. Chi, per poter dichiararsi «bisogno», ha ridotto l'ampiezza della propria abitazione, con tramezzi e terrazzi lasciati scoperti.



I funerali di Vincenzo Siracusa, il carabiniere ucciso da un agente

## Ieri i funerali Esequie solenni al Celio per il carabiniere ucciso dalla polizia

Si sono svolti ieri mattina i funerali di Vincenzo Siracusa, il giovane carabiniere ausiliario ucciso accidentalmente da un agente di polizia la sera del 21 giugno scorso in piazza Verbanò. Esequie solenni, celebrate nella cappella dell'ospedale militare del Celio alla presenza del comandante generale dell'Arma, generale Antonio Viesi, del questore Umberto Improta, del capo della polizia, Vincenzo Parisi, e del Prefetto di Roma, Alessandro Voci. Il feretro è arrivato in piazza della Sanità Militare poco dopo le 11,30, accolto da un drappello «misto» formato da carabinieri e agenti del reparto volanti. Al termine della cerimonia funebre la salma di Vincenzo Siracusa è stata trasportata nel suo paese d'origine, a Cerignola.

Tre ore prima del funerale, il professor Marchioni, dell'Istituto di medicina legale dell'Università, ha eseguito l'autopsia. Il risultato conferma la versione fornita poche ore dopo il tragico incidente dalla polizia e dai carabinieri. Il proiettile ha colpito il carabiniere all'altezza della scapola sinistra, per poi uscire dalla bocca, dopo aver sfiorato il midollo spinale.

Sempre nella mattinata di ieri il sostituto procuratore Giacomo Paoloni ha interrogato l'ispettrice di polizia Maria Sgarbetta e l'autista Filippo La Monica. Il terzo componente della volante, il «gregario» Corrado Oriandella, che pur accidentalmente ha fatto partire il colpo che ha ucciso il giovane carabiniere, sarà invece interrogato domani.

Ogni giorno 300 portamonete rubati e svuotati escono dalle cassette postali e raggiungono piazza Dante

Negli uffici delle poste vengono catalogati Per riavere il proprio ci vuole almeno un mese

# In cerca del portafogli perduto «Qui ne abbiamo a sacchi...»

Cosa succede ai portafogli persi o rubati che qualche anima pia ha infilato in una cassetta della posta? A Roma esiste un apposito ufficio di polizia postale, in piazza Dante 25, dove ogni giorno ne arrivano interi sacchi. Da lì i portafogli raggiungono la questura centrale e poi i commissariati di zona. Dopo più di un mese. Ma per mancanza di personale, l'ufficio di piazza Dante non può aprire al pubblico.

ALESSANDRA BADUEL

I documenti si rifanno, il libretto degli assegni e la carta di credito si bloccano con una telefonata, ma la foto del nipotino o del primo amore, la lettera del fidanzato, il quadrigliolo trovato in un prato dieci anni prima, chi potrà mai restituirli? Attraverso il labirinto della burocrazia per ritrovarli un'identità, le vittime di furto o smarrimento dei portafogli restano spesso orfane dei loro ricordi sentimentali più cari. Però, hanno sempre una speranza: la buca delle lettere. Tra gli esperti della pesca miracolosa sugli autobus o al cinema, che tra gennaio e marzo sono stati circa 2.500, i più misericordiosi, presi i soldi, spediscono il frutto del borseggio a casa del proprietario. I più perfidi, lo buttanò nella spazzatura. Gli altri, pigrimi ma «onesti», invece del cestino dei rifiuti usano la prima cassetta della posta che incontrano.

Perché il prezioso contenitore torni al proprietario, però, ci vuole almeno un mese. Infatti, tutti quei portafogli devono prima arrivare a piazza Dante 25, sede dell'ufficio di polizia postale romano. Vengono dal

Centro meccanografico di San Lorenzo, da Ostia e da Fiumicino. Penetrano nei meandri del palazzo umbertino che ospita la Direzione compartimentale delle poste laziali, superano lunghi corridoi ed approdano alla stanza 75. Lì un gruppo di giovani funzionari affronta pazientemente i cumuli di portamonete e suddivide. In una cassetta di legno, giacciono carte di credito d'ogni tipo, come *fiches* di un nuovo gioco. Gli arrivi dell'ultima settimana riempiono il vano sotto la finestra con una trincea di sacchi postali, mentre sulla formica dei tavoli crescono mucchietti di cuoio, stoffa, plastica. Fuori da tasche e borse, hanno un'aria frusta e rovinata. Davvero orfana. Ogni portafogli, stretto da un elastico, conserva documenti altrettanto consunti, tranne qualche bel passaporto straniero in tela plastificata rigida e compatta. Come quello della signora italiana residente in Svizzera, che fra i raffinati documenti eternici conserva la foto di un ragazzo morto un anno fa. Dietro la foto, un breve necrologio stampato in corsivo: «Una notte ho messo le ali e sono volato via con gli ange-



Ogni giorno 300 portafogli rubati vengono portati negli uffici di polizia postale di piazza Dante

li. Invece, il giovane inglese proprietario del superleggero portafogli di plastica blu non poteva separarsi dai suoi appunti sulla vita di Guglielmo Marconi. E dalla foderina di una patente sbucano foglietti pieni di numeri di telefono. I funzionari non ci badano: estraggono il documento e cominciano a scrivere. I romani sono smistati in base al commissariato di residenza, gli stranieri vengono divisi per nazionalità. Compilato il modulo d'accompagnamento in triplice copia, i portafogli vengono messi in una busta e mandati alla questura centrale. Se ci fosse personale sufficiente, a piazza Dante sarebbero felici

di ricevere il pubblico e permettere ad ognuno di tentare una battuta di caccia in proprio. Ma se adesso tutti si precipitassero lì, l'effetto sarebbe drammatico. Ogni giorno si preparano circa 200 buste, ma ogni giorno arriva almeno un nuovo sacco, con dentro trecento reperti. Risultato: i sacchi in attesa sono sempre otto o nove. E con il pubblico in stanza, spiegano i funzionari, non si riuscirebbe più a lavorare.

La seconda puntata va in scena alla centrale di via Genova. Lì ogni commissariato ha una sua casella dove preleva la posta e i documenti ritrovati. A quel punto, finalmente,

chi ha fatto denuncia di furto o smarrimento nel distretto dove risiede, riceverà una telefonata a casa e potrà riavere le sue cose. Gli stranieri, invece, dovranno attendere che i loro documenti siano stati smistati per nazionalità dall'ufficio stranieri e mandati alle rispettive ambasciate. E quando il turista sarà tornato ormai da tempo a casa sua, fornito di nuovo passaporto, nuova patente e nuovo libretto degli assegni, avrà il piacere di rivedere la foto del nipotino morto, gli appunti su Marconi e magari il numero di telefono di quella persona conosciuta per caso che gli aveva promesso una bella passeggiata per Roma.

Droga  
Manette  
per dieci  
spacciatori

Complessa operazione anti-droga ieri a Roma. Due tunisini, Hassen Maali e Raben Kraidi, sono stati trovati in piazza Sompione in possesso di due dosi di eroina e di una banconota falsa che cercavano di smerciare. Mohamed Sadek marocchino veniva arrestato dopo aver commesso vari furti in via Nomentana. Al Tufello venivano fermati due pregiudicati: Massimo Turoni e Mezzouni Ouni. Una perquisizione nell'appartamento di Turoni faceva recuperare 27 ovuli d'eroina e 25 milioni in contanti. Arrestati anche Alessandro Petrolo di 23 anni trovato in possesso di 550 grammi di hashish e Antonio Pastore, bloccato con un chilo di hashish. A Santa Maria in Trastevere, ieri notte, tre persone sono state arrestate per 17 grammi di eroina contenuta in 27 ovuli di plastica. Si tratta di due tunisini: Khaled Azouzi di 27 anni e Benali Mohamed Sidi, di 29 e un italiano Angelo Gallinella di 27 anni.

Stupefacenti  
Overdose  
Ancora  
due vittime

L'hanno trovato riverso in terra nell'appartamento dove abitava, in via Padova 35, nei pressi di piazza Bologna. Ma per Gabriele Perfigli, romano, 28 anni, non c'era più niente da fare. Accanto al corpo, venerdì sera, i carabinieri della stazione di zona hanno raccolto tre siringhe, il laccio di una scarpa e un cucchiaino. Nel pomeriggio di ieri, in via delle Mandragore, a Centocelle, una volante della polizia ha trovato riverso sull'asfalto, con ancora la siringa nel braccio, Antonio La Gioia, 31 anni. Sono 43 le vittime dell'eroina dall'inizio dell'anno.

I carabinieri della stazione di piazza Bologna erano stati avvisati da una telefonata anonima, poco prima della mezzanotte di venerdì. Dal numero delle siringhe trovate, è probabile che Gabriele Perfigli non fosse solo in casa quando ha avuto la crisi.

Traffico internazionale  
Cocaina dal Sud America  
Arrestate quindici persone  
nella provincia di Latina

Quindici arresti per un traffico di stupefacenti a livello internazionale, che aveva la sua base a Latina. L'operazione, coordinata dal sostituto procuratore Lazzaro e condotta dai carabinieri di Latina e Teracina, è stata portata a termine nel corso della notte di ieri. Prima, è stato bloccato un corriere proveniente dal Sud America, Giancarlo Imperiale, 42 anni, residente a Roma e domiciliato a Latina. Nascosto nella sua valigia, in un telaio di supporto, i carabinieri hanno trovato quattro chilogrammi di cocaina pura. Subito dopo, nel corso di perquisizioni (sono stati trovati armi, munizioni e assegni circolari per centinaia di milioni) sono state arrestate altre 14 persone, implicate nel traffico. Tra questi molti incensurati. Quella di ieri notte, dicono magistrato e investigatori, è solo l'epilogo di un'operazione iniziata lo scorso 12 maggio. Allora, fu fermato a Roma Dino Floriti, 40 anni di Sabaudia. Aveva con sé tre chilogrammi di cocaina. La droga, proveniente dal Sud America, veniva condotta a Latina e nel sud Pontino, con viaggi periodici, che sfruttavano vie internazionali diverse. Le rotte della cocaina sarebbero state ricostruite con esattezza dagli investigatori. L'operazione dovrebbe concludersi domani.

### Arti

Alternative per la ricerca, la tecnologia e l'innovazione. Forum per la Costituente e il rinnovamento della sinistra. Assemblea costitutiva romana.

## Per una sinistra all'altezza delle sfide del mondo contemporaneo: il ruolo dei lavoratori intellettuali e tecnici

**Presiede:** Giovanni Berlinguer, parlamentare  
**Interventi introduttivi di:** Marcello Colitti, dirigente Eni; Ugo Farinelli, dirigente Enca; G. Battista Zorzoli, consigliere Enel  
**Conclusioni:** Andrea Margheri, parlamentare

Roma, mercoledì 27 giugno, ore 19  
Uffici del Senato, presso Hotel Bologna, via S. Chiara 5

### CGIL LAZIO

## IL POTERE DEL SINDACATO VIZI PRIVATI E PUBBLICHE VIRTÙ

Da una indagine sulle presenze del sindacato nelle sedi istituzionali e nei Consigli di Amministrazione, un contributo al dibattito sulla democrazia economica. Introduce **FULVIO VENTO** (Segretario generale Cgil Lazio) Interviene **STEFANO PATRIARCA** (Direttore Ires Nazionale) Conclude **OTTAVIANO DEL TURCO** (Segretario generale aggiunto Cgil nazionale)

Presiede **MASSIMO CAMPANILE** (Segretario generale aggiunto Cgil Lazio)

Martedì 26 giugno ore 10  
Sala A. Fredda - Via Buonarroti, 12

## aliscafi

ORARIO 1990 SNAV

ANZIO - PONZA DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

<b>Dal 1° Giugno al 30 Giugno (giornaliere)</b>	<b>Dal 1° Luglio al 2 settembre (giornaliere)</b>
da ANZIO 07,40 08,05* 11,30* 17,15	da ANZIO 07,40 08,05* 11,30 17,15
da PONZA 09,15 15,30* 18,30* 19,00	da PONZA 09,15 15,30 18,30* 19,00
* Escluso Martedì e Giovedì	* Escluso Martedì e Giovedì

**Dal 3 al 23 settembre (giornaliere)**

da ANZIO 07,40 08,05* 11,30* 16,30	<b>Dal 24 al 30 settembre (giornaliere)</b>
da PONZA 09,15 15,00* 17,30* 18,10	da ANZIO 07,40 08,05* 16,00
* Escluso martedì e giovedì	da PONZA 09,15 17,00* 17,30
* Solo Sabato e Domenica	* Escluso martedì e giovedì

ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA (Cavamicciola) - NAPOLI

Dal 1° Giugno al 30 Settembre (Escluso Martedì e Giovedì)

da ANZIO:		da NAPOLI:	
Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo
ANZIO 08,05	PONZA 09,15	NAPOLI 15,30	ISCHIA 16,15
PONZA 09,30	V.TENE 10,10	ISCHIA 16,30	V.TENE 17,10
V.TENE 10,25	ISCHIA 11,05	V.TENE 17,25	PONZA 18,05
ISCHIA 11,15	NAPOLI 11,55	PONZA 18,30	ANZIO 19,40

Dal 3 al 23 Settembre: via ponza sarà arrestato di 1 ora. Dal 24 al 30 Settembre: via ponza sarà arrestato di 30 minuti.

FORMIA - PONZA - VENTOTENE DURATA DEL PERCORSO: FORMIA-PONZA 70 MINUTI FORMIA-VENTOTENE 55 MINUTI

<b>Dal 1° Giugno al 2 Settembre</b> Escluso Mercoledì	<b>Dal 3 al 23 Settembre</b> Escluso Mercoledì	<b>Dal 24 al 30 Settembre</b> Escluso Mercoledì
FORMIA - VENTOTENE da FORMIA 8,05 da V.TENE 16,00	FORMIA - VENTOTENE da FORMIA 8,05 da V.TENE 15,00	FORMIA - VENTOTENE da FORMIA 8,05 da V.TENE 14,30
FORMIA - PONZA da FORMIA 17,20 da PONZA 19,00	FORMIA - PONZA da FORMIA 16,20 da PONZA 18,00	FORMIA - PONZA da FORMIA 15,50 da PONZA 17,30

INFORMAZIONI - BILLETTERIA - PRENOTAZIONI

**HELIOS**

Via Porto Phocenziario 18  
00042 Anzio

LINEE: ANZIO - PONZA  
ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - NAPOLI

ANZIO: tel. 041/8641088 - 8642370  
fax 041/8641087 - 86412368

PONZA: 0771/80280  
V.TENE: 0771/

ISCHIA: 081/994620 - 991216 - 99417054

NAPOLI: 081/7612248 - 764448 - 7612141

LINEE: FORMIA - PONZA  
FORMIA - VENTOTENE

FORMIA: Via Venezia, 60 - tel. 0771/770814-6  
Basilide Adorno - tel. 0771/987098

PONZA: Sig. Roberto Nello Manno  
tel. 0771/80280

VENTOTENE: Sig. Roberto - tel. 0771/95196-4

# CE.SVI.CO.

offerte chiavi in mano

Da 10 anni il CE.SVI.CO. struttura unitaria aderente alla Lega delle Cooperative opera a Roma e nel Lazio con una rilevante presenza sociale per il numero di soci che ha acquisito appartamenti (oltre 2.500), per i rapporti con soggetti imprenditoriali, per la presenza in iniziative di carattere sociale, culturale e sportivo. Ciò grazie ad alcune caratteristiche che sin dall'inizio hanno messo in evidenza elementi che danno fiducia ai soci: gli appartamenti infatti sono assegnati solo «chiavi in mano», ciò da un lato evita le spiacevoli sorprese che spesso ricorrono i soci circa il costo finale, dall'altro garantisce il preciso momento della consegna.

Inoltre il CE.SVI.CO. assume la direzione dei lavori nel cantiere garantendone così la qualità dell'esecuzione in corso d'opera. Contemporaneamente il CE.SVI.CO. ha differenziato i propri impegni aziendali avvicinando la propria partecipazione in altre società, razionando in questo modo la propria immagine di azienda sana con grande capacità di penetrazione in settori di mercato diversificati.

IL CIRCOLO CULTURALE «MARIO MELI»  
e IL CIRCOLO «STONE WALL» presentano

## «21 GAY PRIDE»

FESTA PER LA GIORNATA DELL'AFFERMAZIONE OMOSESSUALE

SPETTACOLI • CONCERTI • DISCOTECA ALL'APERTO

GIOVEDÌ 28 GIUGNO - ORE 21.30

Via Principe Amedeo, 168 (Ang. via La Marmora)

PER INFORMAZIONI: Circolo di Cultura Omosessuale «M. Meli»  
Via Orsine, 202 - ROMA - Tel. 54.13.985



## C'è tempo solo fino a sabato. 40.000 i regolarizzati, 50.000 ancora fuori Corsa disperata per la sanatoria

Sabato sera scade la sanatoria. Molti immigrati passano la notte dinanzi alla questura. Soltanto 40.000 sono stati sanati. Le associazioni lavorano a pieno ritmo per presentare tutte le pratiche possibili. L'ufficio stranieri rilascia 350 permessi di soggiorno, poi dà appuntamenti anche per 3 mesi dopo 27 immigrati fanno lo sciopero della fame chiedendo una settimana di mobilitazione.

DELIA VACCARELLO

Sabato notte scade la sanatoria. Gli stranieri in attesa del permesso di soggiorno sono tanti, molti di loro fanno la fila dalle prime ore della notte dinanzi alla questura. L'ufficio stranieri rilascia in media 350 permessi di soggiorno. Per il resto accetta le pratiche dando appuntamento all'interessato anche 2 o 3 mesi dopo. Gli immigrati intanto stendono col fiato sospeso. Fino adesso sono 40.000 i sanati, ma le stime degli stranieri non regolarizzati, nei primi giorni della sanatoria, parlavano di 90.000 immigrati. Dunque almeno 50.000 sono ancora fuori. Molti si rivolgono alle associazioni. La Focsi, che dal 28 maggio opera presso i locali del comitato di quartiere di San Lorenzo ogni giorno riceve più di 400 stranieri. In questura porta un centinaio di pratiche al giorno, ce la farà a presentare nei prossimi giorni le 2.000 domande che le rimangono? La questura ha il dovere di accettare tutte le pratiche fino alle 24 di sabato, ma dove si stipen-

to - a volte accettano la stessa coppia di italiani per fare l'atto notorio di una decina di immigrati, altre volte vogliono per ognuno due persone diverse. Siamo in 500 a dover fare l'atto, dove troviamo 1000 testimoni? Di recente la questura ha snellito le procedure. Ha concesso l'autocertificazione, cioè la possibilità per le associazioni straniere di garantire la presenza in Italia dei propri iscritti prima del 31 dicembre, evitando agli interessati di dover esibire una prova. Altro nodo risolto, l'ufficio stranieri accetta

le pratiche anche incomplete, dando la possibilità all'immigrato di presentare la «prova» nel giorno dell'appuntamento. «Tutti problemi risolti all'ultimo momento» - dice Tanvir Jamal, responsabile organizzativo della Focsi - «Perché non adottare subito queste strategie?». E i commissariati? «Le pratiche procedevano molto a rilento» - dice Maria Quinto della Comunità di Sant'Egidio - «e non hanno mai accettato gli atti notori». Dopo un primo periodo nei commissariati c'è stato un blocco. Le file in questura aumenta-

no. L'ufficio stranieri garantisce agli immigrati che verranno accettate tutte le domande, ma l'incertezza rimane. Alcune pratiche sono state espulse. «Sono gli stranieri con precedenti penali» - dice Maria Quinto - «Va detto che la legge dovrebbe essere applicata con una certa elasticità, in alcuni casi sono stati accolti dei ricorsi, segno che l'applicazione era stata troppo rigida». Intanto alla Focsi lavorano dalle 7 alle 3 di notte. «Ce la mettiamo tutta» - dice il segretario, Mohideen Nowler - «ma cosa succederà dopo sabato?»



Sabato a mezzanotte scadono i termini per la sanatoria degli immigrati. Code interminabili e difficoltà nel compilare i moduli (foto Alberto Pais)

## Ogni giorno 400 domande «Servirebbe una proroga»

«Siamo facendo di tutto, vogliamo regolarizzare tutti quelli che sono rimasti isolati per ragioni di lingua e per difficoltà di adattamento». Parla Mohideen Nowler, segretario della Focsi, la federazione che riunisce 24 paesi e 19 organizzazioni di immigrati. Dal 28 maggio la Focsi lavora presso i locali del Comitato di quartiere San Lorenzo ricevendo ogni giorno circa 400 stranieri dalle 7 di mattina alle 3 di notte, alcuni hanno il passaporto, altri invece devono fare l'atto notorio. «Abbiamo chiesto al vicepresidente del Consiglio una proroga di due mesi alla scadenza della sanatoria» - aggiunge il segretario - «ma non sarà facile ottenerla». Ogni giorno il dottor Tanvir Jamal, re-

sponsabile organizzativo, porta in questura un centinaio di pratiche, entro sabato vuole portarne 2000, quelle degli stranieri ancora da sanare che si sono rivolti alla Focsi. «Abbiamo cercato di intervenire contro i commercianti del soggiorno», tutti quelli che hanno chiesto agli stranieri più di un milione promettendo un permesso che poi non è arrivato» dice Jamal. Ma i problemi non sono pochi. «La questura non è attrezzata per ricevere tutte le pratiche» - aggiunge - «non si fanno più di 20 fotosegnalazioni al giorno, procedura necessaria per chi presenta l'atto notorio. Di fatto, se c'è la volontà politica di regolarizzare gli immigrati, manca di certo quella tecnica».



### McDonald's fa tris Da martedì in piazza Esedra

l'hamburger targato McDonald's Dopo la centralissima piazza di Spagna e a più penfenza sede dell'Eur, in piazza Sturzo, la multinazionale americana metterà le proprie radici in piazza Esedra. Un altro ampio locale per giovani «amatori» di Big Mac, Cheeseburger, polli, insalate e patatine, guarniti di ketchup, salse, ngorosamente, d'oltre oceano

E tre il «panino americano» sbarcato tra le polemiche nella capitale ha, ben presto, conquistato fama e accoglienza. Per la gioia dei «penninani d'assalto» (termine usato alla lettera), martedì aprirà la terza banca del hamburger. La centralissima piazza di Spagna e a più penfenza sede dell'Eur, in piazza Sturzo, la multinazionale americana metterà le proprie radici in piazza Esedra. Un altro ampio locale per giovani «amatori» di Big Mac, Cheeseburger, polli, insalate e patatine, guarniti di ketchup, salse, ngorosamente, d'oltre oceano

## Proposta del Pci al sindaco Carraro per la legge su Roma capitale «Un segnale politico prima della discussione in Parlamento»

# «Il Campidoglio espropri lo Sdo»

La partita è aperta. Al sindaco che preme l'acceleratore per l'approvazione rapida della legge su Roma capitale, e avviare lo Sdo, auspicando l'attuazione «delle contrapposizioni politiche frontali», il Pci chiede un impegno. «Votiamo un consiglio comunale la perimetrazione di tutte le aree del sistema direzionale orientale, escluse quelle demaniali, dichiarando la volontà di espropriarle, prima che decida il Parlamento».

FABIO LUPPINO

«Perimetriamo tutte le aree dello Sdo, escluse quelle demaniali e poi espropriamo». Il Pci rilancia su Roma capitale. Al sindaco che ieri ha chiesto di archiviare le contrapposizioni frontali su questa materia, i comunisti, con una proposta del consigliere comunale Piero Salvagni, membro della commissione su Roma capitale, girano un impegno che ha il sapore di un

vero banco di prova. «Prima che ridiscuta il Parlamento» dice Salvagni - «il consiglio comunale assuma formalmente in aula una decisione politica la scelta di perimetrare tutte le aree dello Sdo, escluse quelle demaniali, dichiarando la propria volontà di espropriarle. Ciò impedirebbe alla legge non solo di tornare indietro, ma aiuterebbe chi vuole migliorarla e stroncherebbe qualsiasi manovra speculativa sulle aree».

L'esproprio dei terreni del sistema direzionale orientale. L'unico punto rimasto aperto nella commissione parlamentare, l'elemento del contendere tra maggioranza ed opposizione che non ha permesso l'approvazione del testo in sede legislativa. L'accordo tra Dc e Psi ha fatto naufragare la possibilità di giungere all'acquisizione preventiva e generalizzata di tutte le aree sostenute da comunisti, verdi, indipendenti e sinistra democratici. Il sindaco Franco Carraro teme un braccio di ferro nell'aula di Montecitorio tale da far rinviare la discussione e approvazione del provvedimento «alle calde grèche».

La distanza sui principi è forse minore di quanto sembri. «Nelle proposte approvate in commissione fino ad ora vi sono innegabili miglioramenti, grazie anche alla battaglia del Pci per quanto riguarda il regime dei suoli» - afferma ancora Salvagni - «L'indennità di esproprio diminuisce sostanzialmente il peso della rendita; il Comune stabilisce le aree da espropriare, la modifica dell'articolo 27 della legge 865 consente di espropriare le aree direzionali e sottrarre il diritto di prelazione dei proprietari sulle aree da «vincere alla direzionalità» - private - che avrebbe fatto pesare in modo non accettabile il peso della rendita fondiaria nella progettazione e nella realizzazione del sistema direzionale orientale».

Resta il nodo dell'esproprio, dunque Carraro per «pazzare qualsiasi sospetto sulle sempre possibili pressioni: degli attuali proprietari dello Sdo, Italstat, Bocchi, Ligresti, Cabassi, ha sostenuto l'ipotesi che «la scelta sugli esproprio o meno venga fatta una volta per tutte dal consiglio comunale prima di ogni progetto e di ogni avvio della fase operativa». «Noi vogliamo che il consiglio mandi un segnale, ora, al Parlamento, impegnandosi per la perimetrazione» - aggiunge Salvagni - «Se si guarda bene questa impostazione non ha proprio nulla di ideologico. In primo luogo vuole rafforzare il potere pubblico e il sindaco nel momento in cui devono essere dettate ai privati regole certe per il loro coinvolgimento. In secondo luogo vuole favorire l'accesso dei privati alla realizzazione dello Sdo come imprenditori ven e non come proprietari di aree che attraverso il peso delle cubature loro assegnate determinano di fatto la progettazione dell'intero sistema».

## Avvistamenti Una scia nella notte A Monteverde e Palestrina «vedono» un Ufo

Un lampo a mezzanotte. La scorsa notte una luce bianco-verde seguita da una scia ben visibile ha fatto la sua comparsa nello specchio di cielo della zona nord-ovest della capitale e tra Palestrina e Valmontone. Una piccola sfera luminosa. Secondo la testimonianza di una signora romana, abitante a Monteverde, e di una coppia di giovani in auto che da Palestrina si dirigeva a Valmontone - ambedue le ver-

## Regione 12 miliardi per il depuratore

Primi soldi per il nuovo depuratore di Roma Sud. La ha stanziata la Regione Lazio su proposta dell'assessore ai lavori pubblici Enzo Bernardi. Dopo la sistemazione del depuratore Roma Nord prenderanno quindi il via i lavori di potenziamento di quello che dovrebbe ripulire le acque fluviali del tratto cittadino, liberando dai rifiuti che i depuratori attualmente in funzione non riescono a smaltire i dodici miliardi coprono solo una parte del costo previsto dall'Accia che ammonta a 32 miliardi.

## Pomezia Salvataggio in tre atti in un pozzo avvelenato dai vapori del catrame

Pozzo galeotto e salvatori trasformati in vittime questa mattina a Pomezia. Tutto è finito bene, ma ci sono voluti i vigili del fuoco con le maschere antigas Felice e Salvatore Sposato, due fratelli trentenni, stavano rivestendo una vasca per la raccolta delle acque a cinque metri di profondità vicino via Perù. Il caldo era così forte che le lastre di catrame hanno cominciato ad esalare vapori. Gli Sposati sono svenuti ed anche il padre, sceso per aiutarli, è venuto meno. Per fortuna passava di lì una pattuglia dei carabinieri, impegnata in una ricognizione sull'inquinamento degli scanchi. Un brigadiere si è calato nel pozzo ed ha salvato uno dei fratelli. Ma a quel punto i vapori hanno colpito anche lui ed il suo collega ha dovuto chiamare i vigili del fuoco. Ora Salvatore e Lombardo Sposato sono ricoverati per osservazioni all'ospedale di Sant'Anna, mentre l'altro fratello e il brigadiere hanno rifiutato il ricovero.

**MARTEDÌ 26 GIUGNO 1990**  
Ore 17.30 c/o Sala CMB (Largo Franchellucchi, 76)

**Prosegue il Comitato federale su:**

- 1) attribuzione incarichi della Federazione
- 2) regolamento (relazione di Fausto TARSITANO, vicepresidente del C.F.)

Federazione Romana del PCI

**L'OROLOGIO NEL PALLONE**  
Nell'era dei mondiali idee per vivere meglio il tempo

A Piazza Campo de' Fiori la sera di giovedì 28 giugno 1990 ci parlano del tempo e ci raccontano come vivono (e come vorrebbero vivere) scrittrici, giornalisti, sportive, operaie imprenditrici, studentesse.

Dopo i racconti, alle 21, concerto di **GRAZIA DI MICHELE**

Dalle 18 alle 23 senza l'occhio all'orologio si raccolgono le firme per la legge sui tempi

LE DONNE DEL PCI

**UFFICIO DELLA SOLIDARIETÀ**  
CORSI DI RIPETIZIONI ESTIVI PER IL MESE DI LUGLIO

ALCUNI STUDENTI UNIVERSITARI OFFRONO LA PROPRIA DISPONIBILITÀ IN AIUTI DI RAGAZZI/E RIMANDATI A SETTEMBRE

**L. 10/15.000** (tutte le materie)

**LEGA STUDENTI MEDI FGCI-ROMA**

Via P. Amedeo, 188 - Tel. 734124/733390

Per un concreto ed efficiente impegno programmatico sull'assetto e il ruolo infrastrutturale dei trasporti pubblici lungo l'asse della Casilina

**ASSEMBLEA PUBBLICA**

mercoledì 27 giugno alle ore 18.30 presso la sezione Pci di Torrepaccata, via E. Canoni Mora, 7

**Intervengono**

Luigi ARATA, consigliere amministrazione Atac Esterio MONTOLI, consigliere comunale Massimo MONTOLI, consigliere comunale Augusto SCACCO, segretario Pci VIII Circoscrizione Enrico SCIARRA, consigliere amministrazione A Co Tr.L. Walter TOCCI, consigliere comunale

**Partecipano**

gruppo Pci VIII Circoscrizione, lavoratori Università Tor Vergata, lavoratori VIII Circoscrizione, lavoratori autorimessa Atac Tor Vergata, sezioni territoriali ed aziendali del Pci, organizzazioni sindacali, comitati di quartiere, associazioni culturali, polisportive, coop. socie di «Unità».

**PER LA TRASFORMAZIONE DELLA ROMA-PANTANO IN METROPOLITANA - CONTRO IL PIANO ATAC DI «UNILINEA» SULLA VIA CASILINA**

Pci VIII Circoscrizione

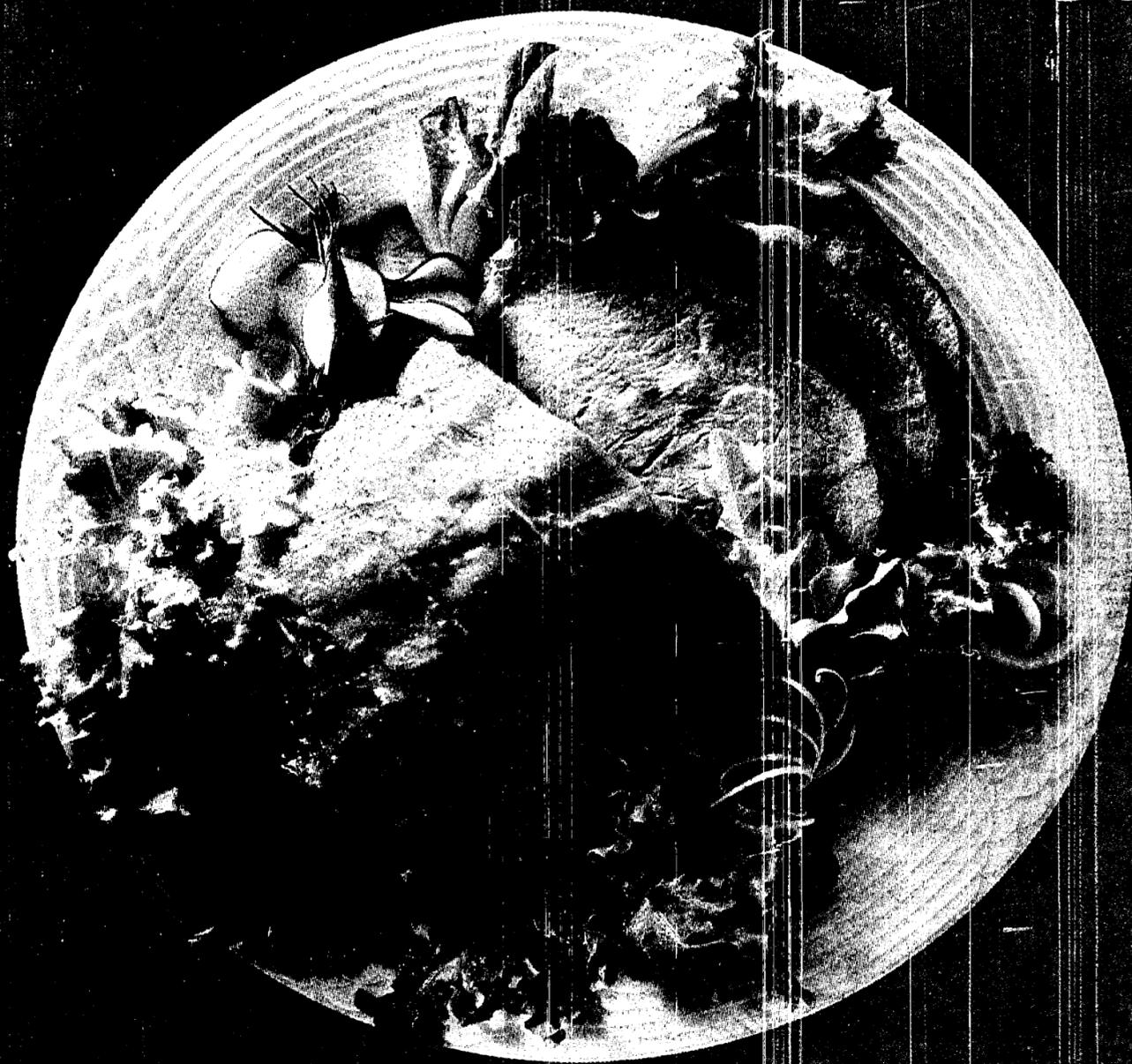
Associazione Lega Studenti Medi JONAS F.G.C.I.

**CAMPEGGIO STUDENTESCO INTERNAZIONALE**

Castiglione della Pescaia (Grosseto) dal 5 al 15 luglio 1990

Per informazioni telefonare a: 06/67 82 741 (dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 18.30)

# Controllata come faresti tu.



**coop**  
LA COOP SEI TU.  
CHI PUO' DARTI DI PIU'!

**A**lla Coop c'è una carne di vitello e di bovino adulto che ti stupirà per il suo sapore genuino e naturale. E sai perché? Perché è la carne dei "Prodotti con Amore". E questo vuol dire che prima di arrivare a te viene attentamente controllata, selezionata e poi ancora controllata per offrirti tutta la genuinità di un prodotto sano. La carne e gli altri "Prodotti con Amore" che trovi alla Coop sono pensati nel tuo interesse e per il tuo benessere. Ecco perché sono controllati così tante volte, proprio come faresti tu.

**NUMERI UTILI**  
 Pronto intervento 113  
 Carabinieri 112  
 Questura centrale 4686  
 Vigili del fuoco 115  
 Cri ambulanza 5100  
 Vigili urbani 67691  
 Soccorso stradale 116  
 Sangue 4956375-7575893  
 Centro antiveneni 3054343  
 (notte) 4957972  
 Guardia medica 475674-1-2-3-4  
 Pronto soccorso cardiologico 630921 (Villa Mafalda) 530972  
 Aids da lunedì a venerdì 864270  
 Aied: adolescenti 860661  
 Pronto soccorsi 8320649  
 Telefono rosa 6791453

**Pronto soccorso a domicilio** 4756741  
**Ospedali**  
 Policlinico 4462341  
 S. Camillo 5310066  
 S. Giovanni 77051  
 Fatebenefratelli 5873299  
 Gemelli 33054036  
 S. Filippo Neri 3306207  
 S. Pietro 36590168  
 S. Eugenio 5904  
 Nuovo Reg. Margherita 5844  
 S. Giacomo 67261  
 S. Spirito 650901  
**Centri veterinari**  
 Gregorio VII 8221686  
 Trastevere 5896650  
 Appio 7182718

**Pronto intervento ambulanza** 47498  
 Odontoiatrico 861312  
 Segnalazioni animali morti 5800340/5810078  
 Alcolisti anonimi 5280476  
 Rimozione auto 6769838  
 Polizia stradale 5544  
 Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433  
**Coop auto:**  
 Pubblici 7594568  
 Tassisti 865264  
 S. Giovanni 7853449  
 La Vittoria 7594842  
 Era Nuova 7591535  
 Sannio 7550856  
 Roma 6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**ISERVIZI**  
 Acea: Acqua 575171  
 Acea: Recl. luce 575161  
 Enel 3212200  
 Gas pronto intervento 5107  
 Nettezza urbana 5403333  
 Sip servizio guasti 182  
 Servizio borsa 6705  
 Comune di Roma 67101  
 Provincia di Roma 67651  
 Regione Lazio 54571  
 Arci (baby sitter) 316449  
 Pronto li ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639  
 Aied 860661  
 Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotrai 5921462  
 Uff. Utenzi Atac 46954444  
 S.A.F.E.R. (autolinee) 490510  
 Marozzi (autolinee) 460331  
 Pony express 3309  
 City cross 861652/8440890  
 Avis (autonoleggio) 47011  
 Herze (autonoleggio) 547991  
 Bionoleggio 6543394  
 Coliali (bicicli) 5451084  
 Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB  
 Psicologia: consulenza telefonica 389434

**GIORNALI DI NOTTE**  
 Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  
 Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore  
 Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)  
 Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)  
 Parioli: piazza Ungheria Prati; piazza Cola di Rienzo Travi; via del Tritone (Il Messaggero)

## Musica e fantasmi nelle notti di Sermoneta

**ERASMO VALENTE**  
 In una notte afosa, Franco Petracchi - chi non lo conosce: stupendo contrabbassista, musicista e direttore d'orchestra di prim'ordine - si mise sottobanco il cuscino e addosso il lenzuolo per prendere un po' di fresco. Usciva dal Castello di Sermoneta, che ospita corsi di perfezionamento musicale, e il giorno dopo (qualcuno aveva visto l'ombra notturna avvolta nel fatidico bianco) fu cosa fatta: a Sermoneta c'erano i fantasmi. Sì, il Castello fu anche di Lucrezia Borgia, ma non è da credere che sia vissuta soltanto per accrescere la popolazione spiritistica. Fantasmi, a Sermoneta, non ce ne sono. Esiste il, di questi tempi, solo la presenza concreta della musica, alimentata dal Festival Pontino e dal Campus internazionale di Latina. Docenti e allievi danno concerti, e la musica diventa, sulla collina di Sermoneta o intorno all'Abbazia di Fossanova e altrove, il richiamo di appassionati, in carne ed ossa, altro che fantasmi. Semmai, fantasmi di giorno, diventano persone vive, la sera, grazie alla musica.  
 L'illustre flautista Pierre-Ives Ainaud, con Bruno Canino al pianoforte, darà inizio ai concerti (Sermoneta) la sera del 29, con un «concerto» dai repertori ai contemporanei, da Schumann a Boulez. Il 6, 7 e 8

## Incontro con il chitarrista Umberto Fiorentino Jazz e rock sulla tastiera

La fusione, il jazz elettrico: possono essere considerati come «generi» o semplicemente assumono valore in quanto etichette di mercato? E ancora, esiste una scena romana che sviluppa questi temi sonori attraverso la commissione di jazz e rock? E quali sono le differenze tra questi stili apparentemente così vicini? Cercheremo di scoprirlo attraverso incontri con i protagonisti. Oggi è la volta di Umberto Fiorentino.

**DANIELA AMENTA**  
 Umberto Fiorentino ha lunghe mani bianche. Dita belle ed affusolate che corrono nervose sulla tastiera della chitarra. Un giovane uomo schivo, timido e gentile che parla di musica con voce pacata, racconta le proprie esperienze con un garbo privo di enfasi. Fiorentino ha una lunga storia dietro di sé. Certo, il nodo cruciale della sua carriera, la svolta dal rock al jazz è legata al progetto «Lingomania», il gruppo di Maurizio Giammarco nel quale Umberto militò fin dagli esordi. Oggi, questo musicista di talento è impegnato nell'operazione «Guitar Madness», assieme a Fabio Mariani e a Lello Panico. Ma nel cassetto delle aspirazioni personali di Umberto, oltre al rock chitarristico, c'è posto anche per un'altra band...  
 Fiorentino tu nasci chitarrista jazz?  
 Sì, ho mosso i primi passi in questo ambiente studiando le

tecniche jazzistiche. Mi esercitavo soprattutto a casa come autodidatta perché all'epoca non c'erano scuole. Così mi affidavo al mio istinto nell'orientarmi tra le sonorità che mi interessavano, quelle che volevo produrre.  
 Nel jazz la chitarra è piuttosto inusuale, vero?  
 Forse nel passato. Quindici anni fa quando ho iniziato credevo di aver scelto proprio lo strumento sbagliato. Oltre ai grandi di sempre, come Montgomery o Jim Moll, non esistevano molte possibilità per i chitarristi. La mia fortuna è stata quella di inserirmi nel circuito musicale quando scoppio, anche nel jazz, il boom della chitarra.  
 Nel «Lingomania» al posto del pianoforte fu inserita la tua chitarra. In termini sonori che peso ebbe questa scelta?  
 Giammarco era orientato verso un suono più elettrico ed ar-

colato di quello classico. Nel gruppo io suonavo addirittura la chitarra synth nel tentativo di attualizzarla al massimo il nostro sound. Inoltre quando entravi nei «Lingomania» stavo vivendo un periodo di grande interesse nei confronti del rock. Le esperienze di ogni singolo componente del gruppo, compresa la mia «colta» per certe sonorità aggressive, vennero inserite in quel progetto musicale che in modo del tutto naturale assembleava vari elementi. Poi ammorbidimmo un po' la tendenza generale. Oggi ritengo che i suoni realizzati ad esempio, con la chitarra synth siano piuttosto retrò. In quegli anni, però, c'è un'overdose di quel tipo di soluzioni musicali al punto che in breve tempo vennero a ncia  
 A cosa ti riferisci in particolare?  
 All'uso indiscriminato di alcuni suoni nella musica paralizzante. Il bisogno innovativo l'ansia nel proporre stimoli nuovi furono sfruttati in modo eccessivo e, in alcuni contesti, vennero usati per strizzare l'occhio al mercato.  
 Questo è, forse, il caso della fusione?  
 Della malfamata fusione. Perché, in realtà non c'è niente di male a proporre questo genere con onestà. Purtroppo non sono in molti a farlo.  
 Ma il confine tra jazz elettrico e fusion è estremamente labile...  
 Al momento stai lavorando solo nel «Guitar Madness»?  
 No, la cosa di cui maggiormente mi occupo è un mio quartetto con il quale spero di poter realizzare, tra breve, un disco. È un gruppo che lavora parecchio sugli arrangiamenti producendo suoni intricati, spigliati.



## Viaggio in campagna col canto dei «foili» Baul bengalesi

«Sono diventato un folle Baul. Non obbedisco a maestri, ingiunzioni e costumi, le distinzioni create dall'uomo non hanno presa su di me: dico un canto del Bengala. Uno dei canti dei «foili di Dio», cioè «Baul» come vengono chiamati nel loro paese questi maestri d'arte varia: musicisti, poeti e danzatori che trovano in struggenti poemi mistici la loro ispirazione più sentita. La loro comunità di «cantori mistici vaganti» ha antiche radici che risalgono al Medioevo Indiano, ma la loro tradizione è viva ancor oggi. Chi volesse conoscerli da vicino, può approfittare del laboratorio teatrale diretto da Abani Biswas, al quale prenderanno parte due Baul del Bengala.  
 Collaboratore di Jerzy Grotowski nel Teatro delle Sorgenti, Biswas propone un seminario di cinque giorni (da domani a venerdì) presso la casa-laboratorio di Cenci, a 4 km da Amelia (Orte). Ricerando le tecniche originarie dell'attore come punto di partenza, il lavoro che si svolgerà mira in realtà ad aiutare ogni partecipante a capire quali sono i propri obiettivi e le proprie inclinazioni, «che possono andare dal desiderio di una crescita interiore a qualcosa che trova applicazione nel campo creativo e artistico».  
 Il prezzo della partecipazione è di lire 400.000, compreso vitto e alloggio, per informazioni e prenotazioni ci si può rivolgere a Eleonora Caturegli tel. 06/6386131.

## Quando il vento non soffia sulle immagini

**DARIO MICACCHI**  
 Chi voglia avere un'idea di quel che fosse la buona pittura a Roma negli anni Venti che ruotava attorno a Valori Plastici di Mario Broglio, dopo la caduta di energia del grande Ballo sociale, visionista e futurista, una pittura abbastanza deflatta rispetto al Novecento e alla pittura apologetica del regime fascista, non deve perdersi questa ricca mostra su «Roma anni venti» con un bel numero di dipinti, di sculture, di mobili e di oggetti decorativi. L'ha curata l'Archivio della Scuola Romana per la Regione Lazio ed è una mostra un po' troppo ordinata per sezioni (personaggi, pittura, scultura, arti applicate, antologica di Nino Bertolotti che fu un singolare pittore diplomatico nell'intricata Roma degli artisti e che riemerge almeno nei ritratti e nei nudi sensuali come un pittore vitale, secondo a nessuno) tanto che non si percepisce quel flusso e riflusso tipico di Roma avanguardista e neotradizionalista di quegli anni. Hanno lavorato alle sezioni



Antonello Trombadori, Maurizio Fagiolo dell'Arco, Valerio Rivocecchi, Mario Quesada, Maria Paolo Maino, Irene Guttry ed ha seguito l'insieme Nettie Vespignani. Sono stati pubblicati due cataloghi, fitti di curiosità, uno per la retrospettiva di Bertolotti e l'altro per gli anni Venti a Roma. La mostra resterà aperta fino al 20 luglio alla galleria Rondanini, in piazza Rondanini al Pantheon. È abbastanza impressionante il «clima» poetico dei tanti autoritratti: da Antonio Donghi, magico occhio manico dell'immobilità delle forme a Francesco Trombadori sanguigno classicheggiante, da Ferruccio Ferrazzi col sogno del suo prima al corpo e aggressivo Ardengo Soffici tornato all'ordine un po' paesano. Ci sono poi ritratti splendidi: lo stupendo Bruno Barilli di Campigli, l'ironico de Chirico di Bertolotti, il poderoso musicista Casella di de Chirico, il sorprendente Tolano nella parte del signor Bonaventura di Bertolotti ancora. Si racconta che Donghi entrasse in crisi se il vento veniva a muovergli le foglie degli alberi; ma la statica assoluta di tutte le forme nello spazio è un principio pittorico al quale tutti si uniformano. Ritorno all'ordine in grande stile e che oggi si delinea con caratteri originali nel ritorno all'ordine di quegli anni in Europa dopo tanta avanguardia. Gli italiani, poi, la classicità l'hanno in casa: basta girare senza fatica gli occhi attorno; non c'è nemmeno bisogno di cercare l'assoluto delle teorie neoclassiche. Sempre una pittura dorata come di frutta matura sotto una luce

## La contaminazione culturale «fatta» in laboratorio

Un laboratorio teatrale per extracomunitari e non al «Villaggio globale» (lungotevere Testaccio - Locali della Borsa ex Mattatoio) da domani a sabato 30. Il tema è «La contaminazione culturale» e l'insigne porta il nome di Christiana Cibils, franco-uruguayana, regista, attrice e docente. La Cibils si è laureata alla «Sorbona» di Parigi, ha lavorato nel «Living Theatre» di New York ed ha vestito i panni di animatrice in diversi seminari francesi.  
 Il laboratorio si propone di studiare le tecniche del «teatro d'intervento» e quelle espressive-teatrali. Le prime parte del lavoro realizza la presa di coscienza del proprio corpo: creazione della concentrazione interiore ed esteriore, scoperta della dialettica tensione/relaxamento nel movimento e nella voce, ricerca della sensa-

## Gli osservatori dei fondi della vita

**Racconti da cassetto.** Parole leggere sussurrate e diluite di carte e cartucce, confezioni vuote colorate e dimesse. Prima del consumo le confezioni hanno una loro regalità. Poi vengono gettate solo per nascondere peccati di gola. Una parte d'umanità ha scelto il cassetto a luogo d'elezione. Descrivere gli altri attraverso il controllo delle immondizie. Una enorme tavolozza. Un affresco a più voci.  
**ENRICO GALLIAN**  
 Quando si sceglie di osservare si diventa setta. Una setta regolata da leggi interne. Una setta tutt'occhi. Gli occhi si ingrandiscono a vista d'occhio e la gola si rinsecchisce. Le corde vocali come aragnate si dissolvono. La testa diventa contenitore. Contenerlo di cose viste, di oggetti disintegrati dagli sguardi. Lo sguardo diventa il solo tramite per comunicare. E si comunica solo all'interno della congrega. Un

## La contaminazione culturale «fatta» in laboratorio

zione corporale, sviluppo dell'atto respiratorio. Nella tappa seguente comincia invece l'esplorazione dei propri potenziali espressivi con esercizi d'improvvisazione individuale e collettiva e la creazione di scene teatrali. Infine gli studenti, dopo aver preso parte alle discussioni teoriche sulle più importanti correnti teatrali, analizzeranno la messa in scena del loro autore preferito. A seminarlo concluso, domenica 19 luglio (ore 20.30), gli allievi si esibiranno pubblicamente in uno spettacolo d'intervento.  
 Le lezioni osservano l'orario pomeridiano 17.30. La quota di partecipazione è di lire 100.000 per gli italiani e di sole 30.000 per gli extracomunitari. Per ulteriori informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria del Centro oppure telefonare al numero 6883541.  
 □Ma/er.

paralleli. Fra quello che era un tempo e quello che è adesso. Una sorta di «si osserva meglio quando si stava peggio». La raccolta degli sguardi era a terra. Un enorme sacco sozzo portato da un uomo nero. Così lo chiamavano. Uomo nero. Le scale tortuose erano solcate dall'uomo nero. E vuotava i secchi delle immondizie con sospiri e vuoti allo stomaco. I carri venivano riempiti a cielo scoperto. Altrimenti ancora prima c'erano vagoni trainati da cavalli. Tutto veniva trainato dai cavalli dalle botticelle di vino alle immondizie. Sguardi a terra. Qualcosa era successo. Gli sguardi penolavano da davanzi di orbite. Le orbite quasi vuote.  
 I pensatori dei rifiuti. Osservavano isolatamente l'uno dall'altro. I bilanci della retina: retina schemata da immagini devastanti. Troppi scaldabagni, troppe poltrone letto; avanzati di mazzi di fiori, vasi sdruciti, cellophane intriso d'acqua, troppi felini. I felini adagiati mollemente sui divani scuili attendevano carezze e rifiuti. Qualche cane abbaiava per cerimonia. La cerimonia della tribù dei randagi. Il possesso di centimetri di territorio. L'abbaiare suonava funebre. I gatti con le orecchie azzurre frangevano gli ululati. Ora era impossibile che il compattatore potesse giungere. Semmai l'aperta furgonata. Quella verde e bianca. Ma più di un viaggio avrebbe dovuto fare.  
 I viaggi dell'aperta secondo quelli del cassetto erano troppo diluiti nel tempo. Non potevano caricare tutto. Lo spettacolo avrebbe subito dilazioni mediocri. Tutto e subito non si poteva realizzare. Anche i bimbi erano rammaricati. Tutto poteva succedere ora. Anche che il sole si fermasse. Oppure la borgata si intasi. Per assfissia la catastrofe era nell'aria. Un'aria troppo puzzolente.  
 Una misera bicicletta a motore scoppiettando all'orizzonte voleva ricevere applausi di benvenuto.  
 Una misera bicicletta per tutti quegli sguardi. Sguardi a terra. L'operatore ecologico smontando dalla bicicletta come un avventuriero si diresse verso l'ammucchiata di rifiuti. Tutti voltarono le spalle all'operatore ecologico. Piangendo l'operaio dell'Annui se ne tornò da dove era venuto.  
 Nell'aria risuonavano le note di una canzonetta.  
 «Qualcos'altro» rovesciarono gli sguardi verso i rifiuti. E quegli infami somisero riuflandosi felicemente attraverso la bocca del cassetto. I cani facevano la guardia sconfitti ma pronti a ritornare alla carica. L'abbaiare dei giusti.



DISCOTECHES

Allen, via Velletri 13. Aperta dalle 23.30 da martedì a domenica...

Gilda, via Mario de' Fiori 97. Musica e servizio ristorante. Martedì, mercoledì, giovedì e domenica ingresso...

Atmosfera, via Romagnoli 11/A. Piano bar e scroto a tema. Aperta 11.30/24 ore...

Magic fly, via Bassanello 15. Aperta tutte le sere alle 10. L. 15.000.

La makumba, via degli Olimpionici 19. Musica afro-latino-americana dal vivo. Aperta da martedì a domenica...

Hysteria, via Giovannelli 3. Notorietà, via San Nicola da Tolentino.

Black Out, via Saturnia 18. Uonna Lamiera, via Cassia 871.

DISCO BAR

High five, corso Vittorio 286. Dalle 8 alle 16 servizio bar e ristorante. Dalle 16 alle 20 cocktail e musica...

Pantarei, piazza della Rotonda (Pantheon). Sere di musica blues, house e rock. Tavoli all'aperto. Orario dalle 21.30 alle 2.30.

Check point Charlie, via della Vetriera 20. Disco e new age.



PISCINE

Sporting club villa Pamphili, via della Nocetta 107. Tel. 6258555. Immersa nel verde, la piscina è aperta con orario continuato dalle 9 alle 20...

New green hill club, via della Bufalotta 663. Tel. 8190828. Centro sportivo all'aria aperta. Orario: dalle 10 alle 18...

Le magnolie, via Evodia 36. Tel. 5032426. Aperta dalle 9.30 alle 19. La piscina è circondata da un giardino e al bar ci si può ristorare con panini e bibite...

Kursaal, lungomare Latazio Catulo (Ostia lido). Tel. 5670171. Piscina scoperta. Ingresso giornaliero lire 8.000, mensile 100.000. Orario continuato dalle 9 alle 19.30.

Nadir, via Tomassini. Tel. 3013340. Piscina nel verde, aperta dalle 9 alle 17. Abbonamento mensile lire 135.000.

La Nocetta, via Silvestri 16. Tel. 6258952. Centro sportivo all'aperto. Abbonamento mensile lire 130.000 con l'uso dei campi da tennis e palestra...

La golena, lungotevere Thaon di Revel 7/9. Tel. 393345. Piscina sicuramente diversa: all'aperto sulle rive del Tevere, gestita dal Circolo lavori pubblici. E' aperta con orario continuato dalle 10 alle 18. L'ingresso giornaliero è di lire 14.000.



MAXISCHERMO

Ostia, largo San Gallo. Serpentara, piazza Benti Testaccio: parco della Resistenza e presso la sede del «Centro interculturale «Villaggio globale» (lungotevere Testaccio, locali Borsa, ex-Mattatoio).

Villa Borghese, Galoppatoio. Ippodromo delle Capannelle, via Appia Nuova 1255. Euritmia club, Via Romolo Murri.

Forte Bravetta, «Bowling centro sportivo «Silvestri» (Via Giorgio Zoega 6). Monte Mario, presso «Hotel Cavalieri Hilton», via Cadolo.

Ospedale «Regina Elena», Aula Magna (viale Regina Elena). Cinema Ariston 2 (Galleria Colonna), per i disabili dell'Istituto Don Guanella, dell'Associazione nazionale per la tutela degli handicappati, dell'Associazione contro la leucemia del professore Franco Mandelli e gli studenti dell'Idisu.

Teatro Vittoria, piazza Santa Maria Liberatrice. Commenti di Oliviero Beha, Italo Cucci e Gianni Mina.

Una domenica alla scoperta di Roma «nascosta». Una serie di itinerari per curiosare nei luoghi più insoliti della città. Oggi l'appuntamento è alle 10.30 in corso Rinascimento 40, con Marco Bertolucci, per visitare la chiesa di San Ivo alla Sapienza e dopo la galleria Prospettiva alla cappella Spada. Nel pomeriggio, alle 16.30 Ludovico Pratesi spiegherà i misteri di Trastevere: celati nella chiesa sotterranea di San Grisogono e i chioschi di San Costantino. Sul filo della «storia», la giornata può continuare a piazza di Spagna, nell'area giardino alla sinistra della «Baraccia». Qui è in mostra ventiquattr'ore su ventiquattro una raccolta di stampe, oli, acquarelli e immagini storiche, che testimoniano gli spettacoli più famosi che si svolsero a Roma dal Medioevo all'Ottocento. Per chi ha voglia di passeggiare nel verde, al galoppatoio di Villa Borghese trasformato per i Mondiali in «sole 90», troverà un'ampia area espositiva relativa alle ultime novità del settore informatico, prodotti alimentari regionali, gadget della mostra «I Mirò di Mirò» e anche una mostra fotografica su Roma e il Lazio d'inizio secolo.

Per la serata ecco il richiamo della musica. Al Saint Louis (via del Cardello 13) termina questa sera la rassegna di gruppi salsa e latini con la band «Chirimia», caratteristica per l'esecuzione di merengue e cubia con sonorità vicine alla tradizione folk. Al Classic (via Libetta 7, ore 23) è di scena la formazione dei «New college singers», giovani studenti americani che cantano e ballano brani di musica leggera e colonne sonore di film e di musical. Al villaggio di Capannelle, per la rassegna di teatro di strada, questa sera (ore 22) si esibirà il gruppo giapponese dei «Dionysos».



Il «flauto» in Villa

L'estate aleggia a ritmi musicali in tutta la città. La possibilità di godersi il fresco della sera e gustarsi contemporaneamente un concerto, resta tutt'oggi un binomio vincente. E proprio su questa linea s'inserisce la rassegna «Villa Pamphili musica 90» in corso dal 13 giugno per iniziativa dell'associazione culturale «Villa in musica festival».



Le opere dei compositori americani: Paul McCartney, Gershwin, Moriconi e Nino Rota.

Nata con l'intento di diffondere il gusto per la musica classica tra il vasto pubblico, l'Associazione individua nelle Ville romane il luogo ideale per una fruizione «naturale», che riscopre l'arte in quegli spazi utilizzati abitualmente per il passeggio e lo svago. Dove il giorno si va a giocare a pallone, la sera si può scoprire l'universo segreto di Mozart cantato da un grande soprano o ascoltare l'esecuzione pianistica di un brano di Schumann.

Nelle scorse serate si sono susseguite una serie di concerti dedicati a Chopin, Debussy, Ravel, Bizet eseguiti da giovani musicisti diplomati al conservatorio di Santa Cecilia. Ma per questa sera l'appuntamento è con uno dei più conosciuti rappresentanti della musica italiana. Alle 21 si esibirà il flauto d'oro di Severino Gazzelloni accompagnato dal pianista Leonardo Leonardi. Nella prima parte del concerto si ascolteranno brani tratti da Haydn e Beethoven nella seconda, i musicisti percorreranno un itinerario attraverso le opere dei compositori americani: Paul McCartney, Gershwin, Moriconi e Nino Rota.

L'ingresso è gratuito per i giovani compresi tra i 14 e i 25 anni, mentre il costo del biglietto normale è di 20.000 e 10.000 lire. La biglietteria è all'ingresso della Villa accanto alla Porta di San Pancrazio ed è aperta a partire dalle 17.30.

«Chirimia», caratteristica per l'esecuzione di merengue e cubia con sonorità vicine alla tradizione folk. Al Classic (via Libetta 7, ore 23) è di scena la formazione dei «New college singers», giovani studenti americani che cantano e ballano brani di musica leggera e colonne sonore di film e di musical. Al villaggio di Capannelle, per la rassegna di teatro di strada, questa sera (ore 22) si esibirà il gruppo giapponese dei «Dionysos».

Per la serata ecco il richiamo della musica. Al Saint Louis (via del Cardello 13) termina questa sera la rassegna di gruppi salsa e latini con la band «Chirimia», caratteristica per l'esecuzione di merengue e cubia con sonorità vicine alla tradizione folk. Al Classic (via Libetta 7, ore 23) è di scena la formazione dei «New college singers», giovani studenti americani che cantano e ballano brani di musica leggera e colonne sonore di film e di musical. Al villaggio di Capannelle, per la rassegna di teatro di strada, questa sera (ore 22) si esibirà il gruppo giapponese dei «Dionysos».

OGGI ANDIAMO A...

Una domenica alla scoperta di Roma «nascosta». Una serie di itinerari per curiosare nei luoghi più insoliti della città. Oggi l'appuntamento è alle 10.30 in corso Rinascimento 40, con Marco Bertolucci, per visitare la chiesa di San Ivo alla Sapienza e dopo la galleria Prospettiva alla cappella Spada. Nel pomeriggio, alle 16.30 Ludovico Pratesi spiegherà i misteri di Trastevere: celati nella chiesa sotterranea di San Grisogono e i chioschi di San Costantino. Sul filo della «storia», la giornata può continuare a piazza di Spagna, nell'area giardino alla sinistra della «Baraccia». Qui è in mostra ventiquattr'ore su ventiquattro una raccolta di stampe, oli, acquarelli e immagini storiche, che testimoniano gli spettacoli più famosi che si svolsero a Roma dal Medioevo all'Ottocento. Per chi ha voglia di passeggiare nel verde, al galoppatoio di Villa Borghese trasformato per i Mondiali in «sole 90», troverà un'ampia area espositiva relativa alle ultime novità del settore informatico, prodotti alimentari regionali, gadget della mostra «I Mirò di Mirò» e anche una mostra fotografica su Roma e il Lazio d'inizio secolo.

Per la serata ecco il richiamo della musica. Al Saint Louis (via del Cardello 13) termina questa sera la rassegna di gruppi salsa e latini con la band «Chirimia», caratteristica per l'esecuzione di merengue e cubia con sonorità vicine alla tradizione folk. Al Classic (via Libetta 7, ore 23) è di scena la formazione dei «New college singers», giovani studenti americani che cantano e ballano brani di musica leggera e colonne sonore di film e di musical. Al villaggio di Capannelle, per la rassegna di teatro di strada, questa sera (ore 22) si esibirà il gruppo giapponese dei «Dionysos».



BARCONI

Gilda, lungotevere Oberdan 2. Tel. 3611490 (Ponte Risorgimento). La mattina solanum, dalle 20 in poi bar, birreria e spuntini a base di insalate e panini. Il locale si può prenotare per feste private.

Il canto del riso, lungotevere Mellini. Tel. 3220817 (Ponte Cavour). Musica dal vivo, drink-bar, grigliate di pesce e piatti a base di riso. Prezzo 40.000 lire.

Isola del sole, lungotevere Arnaldo da Brescia (ai piedi della rampa che porta al monumento a Matteotti). Tel. 3201400. Aperto dal martedì a domenica, ore 13-15. Cene a lume di candela dalle 20.30 alle 23.30. Specialità: fusilli alla ricotta e melanzane, petto di pollo al mais e cotoletta del barcone con pomodoro, rughetta e mozzarella. Prezzo 35.000 lire.

La luna sul Tevere, via Capoprati (ponte Duca d'Aosta). Tel. 390247. Aperto dalle 10 a notte fonda. Bar, pub, ristorante e musica dal vivo. Specialità: pesce, fusilli al radicchio e prosciutto cotto all'arancia.

Four green fields, via C. Monn 42. Ristorante ed insh pub. Aperto dalle 20.30 alle 2.

Fiddler's elbow, via dell'Ormatà 43. Irish pub, panini e spuntini. Aperto dalle 17 alle 24.

Pub 53, piazzale delle Medaglie d'Oro 55. Servizio bar dalle 6, pub-birreria dalle 12.30 all'una. Panini, wurstel e hamburger. Mercoledì riposo.

Il porticiolo, piazza Lotario 5. Tavola fredda stile vecchia ostena romana. proiezione di diapositive e video sul mare. Aperto dalle 9.30 all'una. Domenica riposo.

Amazzonia, via del Pigneto 64. Aperto dalle 7.30 alle 16 e dalle 18.30 alle 2. Piatti freddi, panini e musica d'ascolto. Chiuso il lunedì.

Stranotte pub, via Biancamano 80. Creperie, pub e stuzzichini vari. Aperto dalle 20 all'una, escluso la domenica.

La briciola, via della Lungaretta 81. Birreria e paninoteca. Aperto dalle 20 alle 2 (domenica dalle ore 18). Chiuso il martedì.



PUB-BIRRERIE

Marconi, via di S. Prassede. Aperto dalle 9 alle 24. Panini e stuzzichini. Chiuso la domenica.

Futura, via Renato Fucini 244. Servizio ristorante e pizzeria, cocktail da gustare all'aperto. Orario: dalle 18 all'una. Chiuso il lunedì.

San Marco, via del Mazzano 8. Aperto dalle 9.30 fino a notte inoltrata. Servizio ristorante, panini e piatti freddi.

Pub 53, piazzale delle Medaglie d'Oro 55. Servizio bar dalle 6, pub-birreria dalle 12.30 all'una. Panini, wurstel e hamburger. Mercoledì riposo.

Il porticiolo, piazza Lotario 5. Tavola fredda stile vecchia ostena romana. proiezione di diapositive e video sul mare. Aperto dalle 9.30 all'una. Domenica riposo.

Amazzonia, via del Pigneto 64. Aperto dalle 7.30 alle 16 e dalle 18.30 alle 2. Piatti freddi, panini e musica d'ascolto. Chiuso il lunedì.

Stranotte pub, via Biancamano 80. Creperie, pub e stuzzichini vari. Aperto dalle 20 all'una, escluso la domenica.

La briciola, via della Lungaretta 81. Birreria e paninoteca. Aperto dalle 20 alle 2 (domenica dalle ore 18). Chiuso il martedì.

Amazzonia, via del Pigneto 64. Aperto dalle 7.30 alle 16 e dalle 18.30 alle 2. Piatti freddi, panini e musica d'ascolto. Chiuso il lunedì.

Stranotte pub, via Biancamano 80. Creperie, pub e stuzzichini vari. Aperto dalle 20 all'una, escluso la domenica.

La briciola, via della Lungaretta 81. Birreria e paninoteca. Aperto dalle 20 alle 2 (domenica dalle ore 18). Chiuso il martedì.



GELATERIE

Caffè Rosati, piazza del Popolo 4/5/3a, produzione propria.

Giolitti, via Uffici del Vicario 40 e «Casina dei tre laghi», viale Oceania (Eur).

Gelateria Tre Scalini, piazza Navona 28, specialità gelato tartufo.

Il gelato, viale Giulio Cesare 127, gelateria artigianale.

Pellacchia, via Cola di Rienzo 103/105/107, il gelato classico artigianale dal 1923.

La fabbrica del ghiaccio, via Principe Amedeo 2. Monteforte, via della Rotonda 22, vero gelato artigianale, specialità alla frutta e creme.

Bella Napoli, corso Vittorio Emanuele 246/250, produzione artigianale di gelateria e sorbetti.

Europeo, piazza San Lorenzo in Lucina 33, gelati anche da asporto con ingredienti naturali freschi.

Will's gelateria, corso Vittorio Emanuele II 215, specialità artigianali, coppe personalizzate e semifreddi.

McDonald's, piazza di Spagna 46 e Piazza Luigi Sturzo 21. Aperto tutti i giorni dalle 11 alle 24.

Benny Burger, viale Trastevere 8. Non-stop 11.30/24. Lunedì riposo.

Italy & Italy, via Barberia 12. Aperto fino all'una. Chiuso martedì.

Il piccolo, via del Governo Vecchio 74. Aperto fino alle 2 di notte.

SPETTACOLI A...

PRIME VISIONI

Table listing various theaters and shows under 'PRIME VISIONI', including Academy Hall, Admiral, Adriano, Alcazar, Ambassade, America, Archimede, Ariston, Ariston II, Astra, Atlantic, August, Cacao, Azzurro Scipioni, Barberini, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Diamante, Eden, Embassy, Empire, Empire 2, Esperia, Etoile, Eurcine, Europa, Excelsior, Farnese, Fiamma 1, Fiamma 2, GARDEN, Gioiello, Golden, Gregory, Holiday, Induno, King, Madison 1, Madison 2, Maestoso, Majestic, Metropolitan, Mignon, New York, Paris, Pasquino, President, Pussicat, Quirinale, Quirinella, Reale, Rialto, Ritz, Rivoli, Rouge et Noir, Royal, Universal.

CINEMA D'ESSAI

Table listing various theaters and shows under 'CINEMA D'ESSAI', including Nuovo, Il Politecnico, Tevere, Tiziano, Grauco, Il Labirinto, Aquila, Avorio Erotic Movie, Modernetta, Moderno, Moulin Rouge, Odeon, Palladium, Splendid, Ulisse, Volturino, Albano Florida, Frascati, Supercinema, Grotaferrata, Veneri, Monterotondo, Ostia, Sisto, Superga, Tivoli.

CINEMA

Table listing various theaters and shows under 'CINEMA', including Abaco, Anfiteatro, Argento, Argot Teatro, Associazione Festival dei Due Mondi, De Piccoli, Grauco, Il Labirinto, Aquila, Avorio Erotic Movie, Modernetta, Moderno, Moulin Rouge, Odeon, Palladium, Splendid, Ulisse, Volturino, Albano Florida, Frascati, Supercinema, Grotaferrata, Veneri, Monterotondo, Ostia, Sisto, Superga, Tivoli.

PROSA

Table listing various theaters and shows under 'PROSA', including Abaco, Anfiteatro, Argento, Argot Teatro, Associazione Festival dei Due Mondi, De Piccoli, Grauco, Il Labirinto, Aquila, Avorio Erotic Movie, Modernetta, Moderno, Moulin Rouge, Odeon, Palladium, Splendid, Ulisse, Volturino, Albano Florida, Frascati, Supercinema, Grotaferrata, Veneri, Monterotondo, Ostia, Sisto, Superga, Tivoli.

MUSICA

Table listing various theaters and shows under 'MUSICA', including Abaco, Anfiteatro, Argento, Argot Teatro, Associazione Festival dei Due Mondi, De Piccoli, Grauco, Il Labirinto, Aquila, Avorio Erotic Movie, Modernetta, Moderno, Moulin Rouge, Odeon, Palladium, Splendid, Ulisse, Volturino, Albano Florida, Frascati, Supercinema, Grotaferrata, Veneri, Monterotondo, Ostia, Sisto, Superga, Tivoli.

# Iscriviti al Pci. Servono le idee che hai in mente.

**Desidero Iscrivermi al Pci  
e partecipare con le mie idee alla costituente  
di una nuova formazione politica di sinistra.**

Allora spedisce questo coupon alla Direzione del Pci, Sezione Organizzazione,  
Via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma. Oppure rivolgiti alla Sezione del tuo  
quartiere o del tuo posto di lavoro. A presto.

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Professione \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Via/Piazza \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_

Telefono \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_ 



L'invito è chiaro: iscriviti al Pci, partecipa alla costituente. Farlo è semplice: puoi compilare e spedire il coupon che vedi. Oppure puoi rivolgerti alla Federazione della tua città o alla Sezione del tuo quartiere. Ti aspettiamo. Per costruire insieme tempi nuovi. **Iscriviti al Pci, partecipa alla costituente.**



Gli itinerari proposti percorrono l'Unione Sovietica da Murmansk a Khabarovsk, consentendo di conoscere questo straordinario paese ricco di storia e cultura.

# Unione Sovietica



## Leningrado Mosca

Partenze: 30 luglio, 12 agosto da Milano e da Roma  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea Aeroflot  
Quota individuale di partecipazione lire 2.230.000  
(supplemento partenza da Roma lire 30.000)  
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

## Kiev Leningrado Mosca

Partenze: 31 luglio, 4 settembre da Milano  
Durata: 10 giorni - Trasporto: voli di linea Aeroflot  
Quota individuale di partecipazione da lire 2.160.000  
Itinerario: Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano

## Leningrado Mosca e Siberia

Partenze: 26 luglio, 2 agosto da Milano e da Roma  
Durata: 11 giorni - Trasporto: voli di linea Aeroflot  
Quota individuale di partecipazione lire 2.700.000  
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Leningrado, Bratsk, Irkutsk, Lago Baikal, Mosca, Milano o Roma

## Circolo Polare Artico

Partenza: 3 agosto da Milano e da Roma  
Durata: 10 giorni - Trasporto: voli di linea Aeroflot  
Quota individuale di partecipazione lire 2.380.000  
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Murmansk, Petrozavodsk, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

## Mosca Kiev Odessa Moldavia

Partenza: 24 luglio da Milano e da Roma  
Durata: 10 giorni - Trasporto: voli di linea Aeroflot  
Quota individuale di partecipazione lire 1.950.000  
Itinerario: Roma o Milano, Kiev, Vinnitza, Cernovtzy, Odessa, Mosca, Milano o Roma

## Transiberiana

Partenze: 15 luglio, 5 e 12 agosto da Milano e da Roma  
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli di linea + treno  
Quota individuale di partecipazione lire 2.990.000  
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Novosibirsk, Irkutsk, Khabarovsk, Mosca, Milano o Roma

### LE QUOTE COMPREDONO

- viaggio in aereo in classe turistica oppure in treno come indicato nei singoli programmi;
- trasporto in franchigia di 20 kg di bagaglio;
- trasferimenti da/per gli aeroporti e le stazioni in Urss;
- sistemazione in camere doppie con servizi di categoria indicata in ogni programma (classificazione locale);
- pensione completa;
- visite, escursioni e quanto altro specificato nei programmi;
- assistenza di guida locale;
- assistenza di accompagnatore italiano (minimo 30 partecipanti);
- visto consolare;
- borsa da viaggio e guida in omaggio;
- assicurazione Europ Assistance.

### LE QUOTE NON COMPREDONO

- mance, bevande, extra personali in genere e tutto quanto non espressamente indicato nei programmi.

### SUPPLEMENTI

- camera singola per notte (salvo disponibilità locale) lire 44.000;
- diritti di iscrizione lire 35.000

### RIDUZIONI

- bambini fino a 12 anni (terzo letto aggiunto) 30%.

### DOCUMENTI E VISTI

Oltre al passaporto valido e in regola con il bollo, occorre anche il visto consolare sovietico. La società organizzatrice ne curerà l'ottenimento per il quale occorrono 3 foto tessera, la compilazione di un modulo/domanda che sarà fornito dalla società stessa e la fotocopia del passaporto.

### VALUTA

E' vietata l'importazione e l'esportazione di valuta sovietica. Le valute estere possono essere importate nell'Urss in quantità illimitata; esse debbono però, essere dichiarate alla dogana. Possono essere cambiati valuta estera, chèques al corso ufficiale.

### MONETA

La moneta nazionale è il Rublo che si suddivide in 100 Kopek. Un rublo equivale a circa 2.250 lire italiane. E' stato introdotto dal novembre '89 un cambio turistico pari a circa 230 lire per rublo.

### ACQUISTI

Gran parte dei negozi in Urss sono aperti dalle ore 8 alle 20, con chiusura di un'ora, di solito dalle 13 alle 14. Agli stranieri si consigliano i negozi «Berioska», dove si acquista soltanto in valuta straniera.

### LINGUA

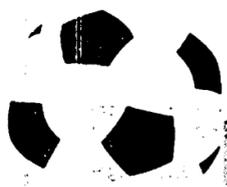
La lingua ufficiale è il russo. Sono diffusi l'inglese, il francese e il tedesco.

### GLI ALBERGHI

A MOSCA: Cosmos, Rossia, Beograd, Ukraina, Leningradskaja.  
A LENINGRADO: Pribaltiskaja, Pulkovskaja e Sovjetskaja.  
ALTRE CITTA': salvo diversa indicazione, gli alberghi previsti sono sempre di prima categoria e comunque i migliori esistenti. In casi eccezionali il corrispondente sovietico si riserva il diritto di cambiare la sistemazione alberghiera con altra di pari categoria.

### INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

UNITA' VACANZE  
MILANO  
viale Fulvio Testi 75  
telefono (02) 64.40.361  
ROMA  
via dei Taurini 19  
telefono (06) 40.490.45  
e presso le Federazioni del Pci



ITALIA '90

# SPORT

L'Unità

Italia  
L'enigma  
Vialli per  
l'Uruguay

Hooligan  
Da Bologna  
esodo verso  
le spiagge

A PAGINA 26

A PAGINA 29

## Arriva ai quarti la favola del Camerun

Con due gol del vecchio «Leone» la squadra rivelazione del torneo porta per la prima volta l'Africa nell'élite del calcio mondiale. Eliminata una modesta Colombia

# Milla e una notte

FRANCESCO ZUCCHINI

**Qualificati anche i ceki Battuto 4-1 il Costarica**

BARI. Sarà la Cecoslovacchia ad affrontare la vincente di Germania-Olanda nel quarti di finale del mondiale. In una partita dura e tirata sino alla fine la formazione di Venglosha avuto ragione della coraggiosa squadra del Costarica che ha raggiunto i ceki sull'1-1 prima di soccombere definitivamente sotto i colpi di testa di Tomas Skurhavy, marcatore di tre reti in questo match. La quarta rete, realizzata su punizione è merito del giocatore della Fiorentina, Kubik, assente nell'incontro contro gli azzurri.

A PAGINA 27

Non ci sono dubbi: in assenza di nuovi e giovani campioni, l'Italia '90 celebra le imprese dei «grandi vecchi», ultime della serie quelle di Roger Alberto Milla, trentottenne centravanti del Camerun. Da ieri Milla con quattro reti è uno dei grandi cannonieri del Mondiale a pari merito con lo spagnolo Michel e secondo soltanto al centravanti cecoslovacco Skurhavy, autore di cinque gol: si prende, comunque il lusso, per il momento, di stare davanti a tutte le celebrate star, da Careca a Klinsmann, fino ai vanamente attesi Vialli e Van Basten, fermi ancora a quota zero. Milla invece di reti ne ha segnate quattro, frutto di due doppiette: una con la Romania, l'altra ieri pomeriggio con la Colombia. La prima nazionale sudamericana eliminata dalla rassegna mondiale potrà maledire l'attaccante africano dall'andatura dinoccolata e apparentemente da moviola ma dalle risorse inesauribili, evidentemente. Della sua insospettata vena, a Bari, aveva fatto le spese il rumeno Andone, travolto dalla furia di Milla pronto poi a riprendere il pallone e a spiazzare il portiere. Quel giorno Milla si sarebbe ripetuto dopo undici minuti con un'azione personale di rara bellezza e potenza. Tutto sommato, però, erano in pochi a credere nelle nuove imprese dell'uomo cui fu assegnato il «Pallone d'oro» africano nel '76, cioè qualcosa come quattordici anni fa: era più facile credere a un isolato exploit, all'ultimo ruggito del «Leone indomabile» richiamato in

nazionale e al «football vero» splintato due mesi fa per volere del ministro dello sport camerunese. Milla infatti, dopo undici stagioni giocate in Francia (Valenciennes, Monaco, Bastia, St. Etienne), nell'89 aveva lasciato il professionismo: ma Joseph Amiel, il francese che gli fa da procuratore e, anche in questi giorni, lo piazzò in una squadra dilettanti delle Isole St. Reunion, geograficamente collocabili fra il Madagascar e le Mauritius. Inutile dire che col gol di Milla la Jeunesse St. Reunion ha vinto il suo piccolo campionato. Ieri il «grande vecchio» di Yaoundé ha affossato la Colombia alla sua maniera: cioè dopo essere entrato in campo a partita abbondantemente iniziata. Milla rappresenta ormai l'asso nella manica di Valeri Nepomniachi, ex sovietico della nazionale africana: comunque vada, lui butta nella mischia la sua stagionata macchina da gol nel secondo tempo. L'ha fatto con l'Argentina e poco dopo, sarà stato un caso, il Camerun ha segnato la rete dello storico successo: con la Romania è arrivata una doppietta, con l'Urss è andata male, ma la rivincita è arrivata ai danni di Valderrama e soci. Milla è ora per il Camerun quello che fu Altafini per la Juventus, o Santillana per il Real Madrid. E, più in generale è la faccia antica e sorprendente di questo Mondiale, assieme al recordman Shilton, al belga Gerets e allo jugoslavo Susic: tutti colpiti «da eterna giovinezza».



## Ma per paura la festa finisce tutta dentro casa

RACHELE GONNELLI

ROMA. Tutte feste in casa per i neri. Dal marocchini ai nigeriani, ormai, dopo l'eliminazione dell'Egitto, hanno occhi esclusivamente per «Leoni» di Yaoundé, capitale del Camerun. «Ci piacerebbe ballare tutta la notte. Se fossimo in Africa - sogna Warsama, che fa il gruista e i Gibuti non ci vuole tornare - saremmo una grande danza. Mi in Italia a festeggiare per strada abbiamo paura di essere aggrediti: qualcuno potrebbe essere infastidito. Siamo ospiti non vogliamo dare nell'occhio». Così, anche se fa un caldo da deserto, le feste vengono organizzate tra le mura domestiche. I più fortunati sono i sudanesi e i loro amici: uno di loro abita in un cascinale sull'Aurelia che ha il giardino. «Ballerò tutta la notte sotto il cielo», promette, invitante, Norlidin, 23 anni che sostiene di essere «l'unica donna sudanese in Italia: sono famosa per

questo». Di donne se ne trovano molte questa volta. Un gruppetto di somale, avvolte in vesti dai colori smaglianti, si mette d'accordo per portare le vivande. «Già, siamo contente, abbiamo visto la partita ed è stato molto bello. Però passeremo il resto della serata a cucinare». Per preparare il piatto tipico delle grandi occasioni, a base di riso, carne e peperoncino, ci vogliono più di 2 ore. E, manco a dirlo, a tavola ci saranno molte bocche da sfamare. Passa strombazzando una «127» e saluta gli immigrati seduti al tavolino all'aperto. Dietro, al finestrino, è scritto a penna: «Forza Camerun». Ma la zeta è una correzione dell'ultimo minuto. Dalle finestre delle pensionarie attorno alla stazione Termini sventolano solo stendardi italiani. Eppure è lì che abita l'Africa romana.

L'unica bandiera del Camerun a Roma, è issata sull'ex pastificio Pantanella, un edificio diroccato dove passano la notte i tossicodipendenti e i nordafricani che, a pochi passi di distanza, si guadagnano da vivere vendendo stendardi tricolori. I giardinetti di piazza dei Siculi, nel quartiere S. Lorenzo, e di piazza Vittorio, all'Esquilino sono piene di extracomunitari: «Sì, siamo contenti per la vittoria del Camerun - dice un algerino con in mano delle carte -, ma non abbiamo potuto vedere la partita. Abbiamo un incontro con il sindacato per la sanatoria». Sono gli ultimi giorni utili e la fila davanti alla Questura inizia nel cuore della notte. Nessun sorriso neppure tra i clandestini che dormono sui cartoni accanto all'ostello della Caritas e pasteggiano a pane e Coca Cola, guadagnati pulendo i vetri delle macchine. Nella loro vita grama, non c'è

posto per la festa del riscatto. Sorride invece, ma un po' amaramente, il «benzinaio» nero della pompa automatica: «Sono egiziano, ma la mia squadra è stata eliminata e allora sto per il Camerun». Per trovare entusiasmo, allora, bisogna tornare alla stazione Termini. Al bar sotto la galleria davanti ai binari, consueto punto di ritrovo per gli immigrati che lavorano, un giovane «rasta» balla accompagnato al tamburo da una ragazzina di 15 anni con i capelli tinti di rosso, all'occidentale. «Lui viene dal Camerun», spiegano gli spettatori che gli fanno cerchio attorno. Poco più là un ragazzo legge «Football», rotocalco sportivo francese. Si chiama Ibrahim, è uno studente senegalese. «La partita? Me l'aspettavo perché sono fortissimi. Certo, l'arbitro italiano ha esagerato con quei cartellini gialli. E ora si rischia per i quarti di finale».

**Torino (ore 17)  
Brasile-Argentina  
la grande sfida  
del calcio bailado**

A PAGINA 28

**Milano (ore 21)  
Germania-Olanda  
quasi una finale  
all'europea**

A PAGINA 28

**Domani  
Italia  
Uruguay**



Oggi alle 12 la formazione Tutto è legato al recupero dell'attaccante sampdoriano che ieri si è allenato da solo

Forse cambi a centrocampo Ancelotti con De Agostini e Berti messo da parte Baggio-Schillaci confermati

De Agostini attende via radio le notizie. Sotto: Viali continua a tenere in ansia i vicini. A sinistra: Ancelotti quarto forse per lui si annuncia il rientro



# L'incubo Viali nella notte del ct

Il dilemma Viali continua. Il recupero del sampdoriano è ancora in dubbio. Ieri ha svolto la prima parte dell'allenamento insieme agli altri, ma ha saltato la partitella. Oggi il ct annuncia la formazione anti-Uruguay. Tre ipotesi: Italia senza Viali, con Ancelotti al posto di Donadoni, Italia con Viali e Ancelotti o De Agostini a rinforzare il centrocampo. Il sacrificato Berti.

STEFANO BOLDRINI

■ MARINO Il tormentone Viali continua e per i vicini un'altra notte di pensieri. L'allenamento di ieri dal quale il ct si aspettava la parola fine di questa storia di malanni e angosce non ha chiarito proprio niente. Il Gianluca sampdoriano ha saltato la partitella e l'Uruguay, per lui a questo punto si allontana. Come sempre secondo le abitudini del nostro ct, che sembra talvolta divertirsi a smentire le previsioni, per la formazione bisognerà aspettare la seduta di martedì alle 12 di oggi. I vicini annuncerà la formazione.

Attorno a Viali dunque, ruotano i dilemmi del ct. Con il sampdoriano in campo si vedrebbe una squadra a due punte e mezza. Per una squadra impostata alla vigilia del Mondiale su un attaccante effettivo - Viali, annunciato come centravanti in realtà è sempre stato l'alter ego di Donadoni sulla fascia sinistra - un modulo simile per un cal-

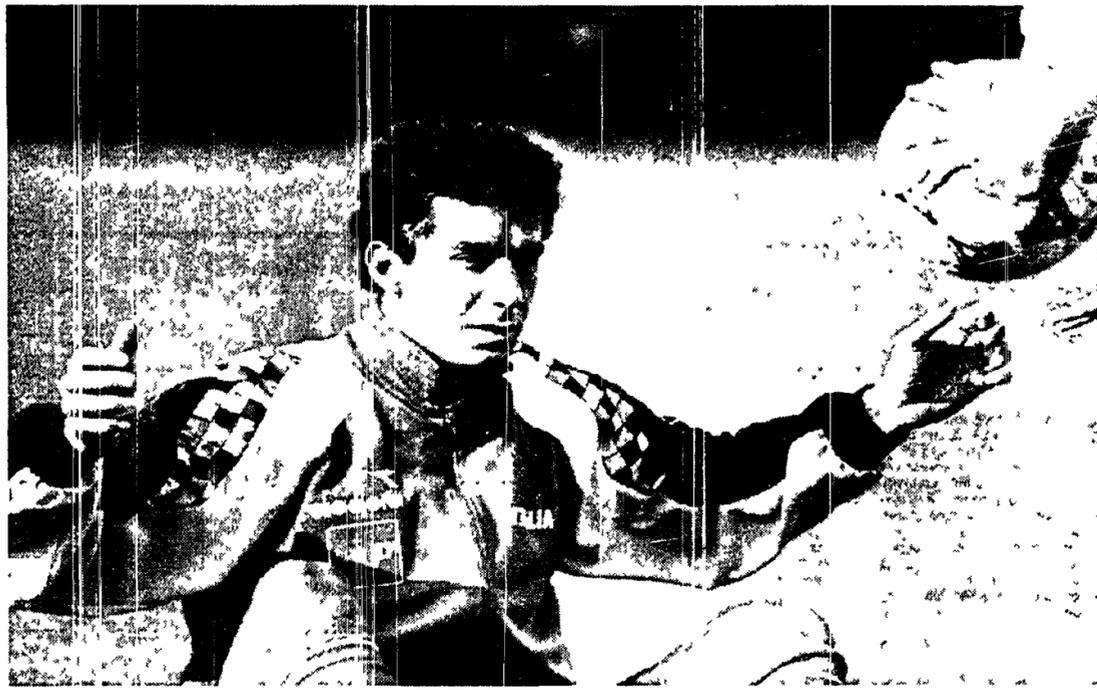
cio tradizionalmente prudente come il nostro, appare un azzardo. Confermata la coppia Baggio-Schillaci l'inserimento di un terzo attaccante benché portato a rientrare potrebbe sbilanciare una squadra che già a centrocampo - tranne De Napoli - non ha gente abituata al contrasto Baggio-Schillaci - Viali con Berti frenato sulla sua fascia. Giannini a fare gioco e il solo De Napoli a riconquistare il pallone sembra pochino.

Domani però si vince o si torna a casa e i vicini ha fatto chiaramente capire che non si può esagerare nella prudenza. Gli azzurri al contrario degli uruguayiani vogliono chiudere il discorso entro i novanta minuti. Una squadra più spregiudicata insomma, e ci sta tutta, ma a questo punto i vicini potrebbe mettere le mani più in profondità. Fuori Berti che pure con la Cecoslovacchia è andato bene e dentro Ancelotti o

De Agostini. Allo sbilanciamento causato dall'inserimento di Viali accanto al tandem di punta si potrebbe contrapporre nelle chiusure l'asse centrale De Napoli-Ancelotti il milanista che si fa preferire a Berti per il suo senso tattico - e sarebbe davvero un controsenso non vedere in campo contro i maestri della tattica uno come lui - ha poi un altro punto a suo favore la «rabbia». A trentuno anni Ancelotti gioca il suo primo e ultimo Mondiale. Per presentarsi all'appuntamento dopo l'ennesimo infortunio, ha lavorato come un forsennato, e farlo nuovamente fuori dopo averlo sbandierato come l'uomo fondamentale di questa Nazionale potrebbe creare qualche problema di spogliatoio.

Dal cilindro oscuro del ct potrebbe però uscire fuori l'ennesimo sorpresa Viali e De Agostini per Donadoni e il solito Berti. Il difensore della Ju-

ventus, nel secondo tempo giocato contro gli austriaci ha sostituito benissimo Ancelotti ed è, sia sul piano tattico che su quello dell'esperienza, il giocatore che più si avvicina alle caratteristiche del milnista. Stessa decisione nei contrasti, stessa potenza di tiro, gioca a favore di De Agostini la maggior velocità. In una partita che si annuncia con l'Italia lanciata in attacco e gli uruguayiani, furbi come sempre, saranno pronti a replicare in contropiede la presenza dello juventino sarebbe una garanzia in più per fronteggiare gli scatti di gente come Sosa e Martinez se Tabarez dovesse confermare quest'ultimo al posto di Altamendi. E poi, indicato da Maldini come il migliore dei nostri avversari di domani, c'è un Francescoli da controllare. L'uomo adatto, se per marcarlo, anziché un difensore. Viali e De Agostini pare proprio De Agostini.



## SUPPLEMENTARI E RIGORI

### Dannati ultimi 30 minuti Si prepara l'altra tattica

■ MARINO Con l'arrivo degli sconti a eliminazione diretta nel mondiale entrano in ballo «supplementari» e rigori che possono provocare sorprese e proprio per questo fanno crescere le speranze di quelle squadre che si ritengono più deboli. «È chiaro - sottolinea Viali - che alcune nazionali d'ora in avanti punteranno senza mezzi termini al pareggio per coprire la loro inferiorità, sperando poi di vincere le partite con la lotteria dei calci di rigore». Rigoristi quindi in stato di allerta. Significativa la meticolosa attenzione che il tecnico uruguayiano Tabarez pone, negli allenamenti ai calci piazzati ed ai penalty. Appare chiaro che il piano del ct sudamericano nella partita con l'Italia è quello di contrare gli

assalti degli azzurri e di partire con qualche contropiede ma anche quello di arrivare ai supplementari, sfiancare Baresi e compagni e sperare di vederli annessi nei 111 metri. È Sosa il rigorista principe della Celeste. «L'Italia comunque può dormire fra due guanciali - assicura Tacconi - Con Viali Baggio Baresi e De Agostini ha a disposizione i migliori rigoristi del torneo».

C'è un altro fattore che rischia di scompaginare i valori della manifestazione il ricorso ai supplementari 30 minuti in più di partita possono tagliare le gambe alle squadre che non abbiano predisposto meticolosamente i tempi di raggiungimento della massima forma. Eppure ci sono alcune nazio-

nali che per struttura fisica e per temperamento dei propri atleti sembrano aspettare proprio quei fatidici 30 minuti. L'Eire e la stessa Inghilterra hanno giocatori che per abitudine sembrano più pronti ed abituati allo stress degli «straordinari». Ma anche su questo versante l'Italia non trema. «Abbiamo programmato il lavoro - spiega Francesco Rocca il preparatore atletico - in modo che i giocatori potessero raggiungere il top della forma a mondiale iniziato. Questo significa aver svolto il massimo degli allenamenti prima della manifestazione. L'importante, fra una partita e l'altra è lo smaltimento dell'acido lattico e il non affaticamento delle fibre muscolari. Non sono comorismi di crolli».

## QUESTIONE ARBITRI

### Vicini sul gioco violento «Non mi sento tranquillo»

■ MARINO Arriva l'Uruguay che si porta ancora appresso la noemia di squadra «violenta» e Azeglio i vicini fa un preciso e preoccupato riferimento agli arbitri «il comportamento delle giacchette nere non mi fa stare tranquillo». In effetti nelle tre partite fino ad ora disputate l'Italia pur avendo sempre vinto, ha recriminato (mai polemicizzato pubblicamente) nei loro confronti. Nel primo match il brasiliano Wright non ha visto il fallo in area di Russ su Donadoni che la moviola ha confermato in maniera chiara. Anche con gli Usa l'arbitro messicano Codesal non è stato immune da pecche, avendo sorvolato sul gioco

troppo fatisso di Murray e Harke. Nulla da dire invece sul rigore, nell'ultimo che però Viali non è riuscito a trasformare. Nella terza partita con la Cecoslovacchia il francese Quirion non ha concesso un paio di penalty agli azzurri per falli su Schillaci poi ha annullato il pareggio di Griga dopo la segnalazione di fuorigioco (errata) del segnalatore belga Van Langenhove. Lo stesso che qualche mese fa, nelle vesti di arbitro della semifinale di Coppa Campioni fra Benfica e Marsiglia convalidò la rete segnata con la mano da parte dell'angolano Vata.

Insomma, non si può dire che fino ad ora sia stata favori-

la la squadra del paese organizzatore del mondiale come molti temevano. Semmai si può dire che gli arbitri pur di non essere accusati di agevolare l'Italia hanno forse esagerato all'opposto. Il gido d'Italia di Viali prima di Italia-Uruguay, vuole mettere in guardia i direttori di gara soprattutto nei confronti del gioco fatisso. È certo infatti che i sudamericani vorranno mettere la partita sul piano della forza fisica e della grinta. E in questi casi il confine fra gioco maschio e violenza può essere labile. Vicini si augura che l'arbitro designato per la partita Courtney sappia ergersi autorevolmente su questo confine.

A CURA DELL'INVIATO WALTER GUAGNELI

## BOLLETTINO INFORTUNI

### Ancelotti abile arruolato Donadoni convalescente

■ MARINO È cominciato sotto il segno del polpaccio di Gianluca Viali il Mondiale dell'Italia e alla vigilia degli ottavi la situazione non è cambiata «sempre Viali e le sue condizioni fisiche a tenere in allarme i vicini. Da Viali a Viali dunque passa il Mondiale «medico» che ha visto gli azzurri occupare per ora le prime posizioni nella lista degli infortunati. Si diceva del polpaccio di Viali che fece restare col fiato sospeso il tecnico azzurro fino a quattro giorni dal debutto con l'Austria il 9 giugno nel match d'esordio con gli austriaci. Viali gioca regolarmente. Si fa male però. Ancelotti uscito alla fine del primo tempo nel tentativo di recuperare un pallone toccato da un compagno l'azzurro si

procurò un'inflammazione alla cialtrice dello strappo al quadruplice della coscia destra infortunato subito dal gioco ore a primavera. Fuori con gli Usa Ancelotti è di nuovo disponibile per il match con la Cecoslovacchia ma i vicini lo esclude. Altro «acciaccato» di Italia Austria Baresi caduto tutto ore di riposo attivo con l'arto protetto da una fasciatura e due giorni fa assistito da Rocca il ritorno in campo. Non è solo Donadoni però a pagare il pedaggio Cecoslovacchia. De Napoli e Maldini riportano due contusioni fortunatamente senza conseguenze. Ultimo della lista Berti costretto al riposo due giorni fa da un affaticamento muscolare ma già il capitano azzurro ha ripreso ad allenarsi.

to la sera prima un dolore al muscolo della coscia destra si chiama fuori. Nel match con i cecoslovacchi un infortunio eccellente Donadoni si procura una distorsione di primo grado con lo strarimento del legamento collaterale interno del ginocchio sinistro. Quarantotto ore di riposo attivo con l'arto protetto da una fasciatura e due giorni fa assistito da Rocca il ritorno in campo. Non è solo Donadoni però a pagare il pedaggio Cecoslovacchia. De Napoli e Maldini riportano due contusioni fortunatamente senza conseguenze. Ultimo della lista Berti costretto al riposo due giorni fa da un affaticamento muscolare ma già il capitano azzurro ha ripreso ad allenarsi.

### Ritiro Un giorno senza giornalisti

■ MARINO Ieri giornata particolare per gli azzurri di Vicini. Niente interviste e allenamento a porte chiuse. Il primo a scendere dalle camere dell'hotel Helio Cabala alle 10, è stato Serena. Dopo la colazione consueta lettura dei giornali ai bordi della piscina. Poi gli azzurri hanno rivisto con estrema attenzione il primo tempo di Uruguay-Spagna. Alle 12 è arrivato il secondo tempo di Uruguay-Spagna. Alle 12 è arrivato il presidente federale Matarrese che ha pranzato con la squadra. Nel pomeriggio riposo poi alle 17 allenamento in serata, dopo cena tutti ancora incollati davanti alla TV per vari spezzoni di partite soprattutto per il secondo tempo di Uruguay-Spagna. Questa mattina è prevista la consegna del «pallone di platino» a Franco Baresi. Il premio è stato assegnato al libero azzurro da una giuria di giornalisti italiani e stranieri.

### Allenamento Pomeriggio torrido e 4 reti

■ MARINO Allenamento intenso nonostante il clima torrido ieri per la nazionale italiana. Gli azzurri hanno svolto un'ora di esercizi atletici e la solita partitella su campo ridotto alla quale non hanno partecipato Viali e Donadoni che si sono limitati a giri di campo ed esercizi a terra. Nella partitella Viali ha schierato da una parte Tacconi Bergomi Maldini Ancelotti, Baresi Marocchi Pagliuca Giannini Baggio e Schillaci. Dall'altra Zenga Ferrara De Agostini Vierchowod De Napoli Berti Fern Camevale Serena e Mancini. L'incontro è terminato 2 a 2 con reti di Camevale Berti Baggio e Ancelotti. I migliori Berti Baresi Vierchowod e Schillaci. Al termine della partitella Viali ha fatto provare a tutti gli azzurri calci di rigore e punizioni. Questa mattina alle undici ultimi seduti d'allenamento.

## Inventori di calcio, non di calci

MARCO FERRARI

■ Tango pallone e misera. Nel piccolo Uruguay tutto appare addormentato come se l'orologio del tempo si fosse inesorabilmente fermato. E il paese dell'attesa. Anche nel calcio da ormai quarant'anni si sogna che la nazionale «celesti» torni quella di una volta quando l'Uruguay era la Svizzera latina americana prima dell'inflazione del colpo di stato di Bordaberry, dei desaparecidos e del tamarascio dell'indebitamento estero della fuga dei giovani. Sulla scena calcistica compare per la prima volta alle Olimpiadi di Parigi del '24 quando sconfisse la Svizzera e conquistò il titolo. Gli uruguayiani inventarono la «finta» in corsa un esercizio fino a quel momento ignoto. Sulle prime gli avversari ridevano osservando quelle anche da ballerino muoversi in contenzione. Ma poi dovettero arrendersi alla novità la «finta» divenne una moda. Quattro anni dopo ad Amsterdam la scena si ripeté ancora. Olimpiadi «celesti». E due anni do-

po siamo al 1930 arriva la consacrazione di un'epoca con la vittoria della prima coppa Rimet giocata proprio a Montevideo e dintorni. Con il colpo di stato del 31 marzo 1933 dell'allora presidente Gabriel Terra l'Uruguay cadde nell'isolamento e nella povertà non trovò neppure i soldi per comprare la traversata oceanica e venire a difendere il suo titolo di campione del mondo in Italia. Via libera dunque per gli uomini di Vittorio Pozzo. Nacque un'altra epoca calcistica spezzata dalla guerra. Negli anni 50 l'Uruguay è ancora la regina del calcio vinse una indimenticabile finale a Rio de Janeiro battendo in casa i brasiliani. Le reti furono segnate da Alcide Giggia e Pepe Schiaffino. Per loro onorati italiani: la strada del ritorno in Italia passò per il pallone. Era stato così dal 1930 quando la Juventus che già si era assicurata tra le polemiche Rosetta dalla Pro Vercelli an-

nunciò l'acquisto dell'italo-argentino Fausto Orsi la via degli onorati era aperta. Ghiggia è andato in pensione da pochi mesi per chi voleva un suo autogol era facile intracciare a Montevideo basta fare un salto al casinò. Lui ha svolto e in singolare impeccabilità il ruolo di croupier sino al sospeso ritiro. Meglio è andata a Schiaffino che i soldi è riuscito a riportarsi a casa e che ancora oggi nonostante l'inflazione non se la passa male. Anche perché non ha mai fatto visita al suo ex compagno nel suo insolito luogo di lavoro serale. Da quando nel 1984 il paese latino-americano ha ripreso la via della democrazia anche il calcio ha ritrovato la dignità di un tempo. Schiaffino tra vecchi e nuovi mali tra inflazione e debiti esteri l'Uruguay non si è sollevato dalle sue tare storiche ma ha almerò cancellato il terrore della dittatura. A Montevideo atterrano pochi aerei e attrac-

cano poche navi. Il tempo dell'attesa non è certo finito. La domenica gli stadi si riempiono come una volta. Nell'estate del '23 la squadra di Genoa compì una famosa tournée sudamericana. Al ritorno i calciatori raccontarono di scene allora inedite per l'Italia. 30-40 mila spettatori per partita. E molti stadi in centro città. Gli stessi in cui oggi tirano calci il Penarol il Nacional il Danubio e gli altri club di Montevideo che formano la quasi totalità delle squadre di calcio locale. Allora gli uruguayiani giocavano con uno «strano modo del campo. Era quello un primo esempio di quello che poi di venne il mediano metodista. Il Genoa lo adottò subito e vinse il campionato 1923-24. Da allora il pallone ha compiuto un'evoluzione continua. Gli uruguayiani invece sono rimasti fedeli alla loro «zona» stretta e ruvida. Ma resta dei maestri del calcio. E come ogni maestro va sicuramente rispettato.

### Per il match di domani Tabarez non promette sconti I «Celesti» avvertono «Con i forti ci esaltiamo»

■ VERONELLO Il cuoco dell'Uruguay Alberto Cannobbio che da due mesi prepara per i giocatori enormi grigliate di carne è preoccupato. «Questi ragazzi non mangiano più il mio «churrasco» non riesco a capire il perché. Le vecchie piastrelle stiano». Per diversi motivi. Da un lato c'è la torrone lunghissima. Partita da Montevideo il 20 aprile la nazionale sudamericana si trova quindi in Europa da oltre due mesi. In questo periodo ha girato in lungo e in largo in continente disputando amichevoli e sottoponendosi a lunghi e stressanti allenamenti. Dall'altro lato c'è la tensione patita durante gli incontri di qualificazione. Se la partita d'esordio nel Mondiale con la Spagna aveva tutto sommato allentato la pressione psicologica, la sconfitta col Belgio e la vittoria al 91 con la Corea hanno stremato i giocatori. «È vero siamo tutti molto

stanchi - ammette il preparatore atletico Gesto - però sono convinto che quattro giorni di riposo siano sufficienti per recuperare al meglio la condizione e la concentrazione per il match con l'Italia». «La tensione di un mondiale - aggiunge Tabarez - stanca chiunque. Noi pensavamo di terminare in modo diverso il girone di qualificazione. Se avessimo vinto contro la Spagna come meritavamo avremmo avuto un cammino differente. E ora la situazione sarebbe minore. Tuttavia il successo sui coreani ci ha comunque sollevato psicologicamente». Per prepararsi al match con l'Italia quindi di meno allenamenti e più sedute teoriche.

«Abbiamo bisogno di trovare concentrazione - spiega il ct - soprattutto per un motivo il nostro calcio è più che mai difficile se ogni giocatore in

campo fa quello che deve fare per questa squadra non ci sono problemi ad affrontare qualsiasi tipo di avversario. Anzi una delle sue caratteristiche è proprio quella di esaltarsi contro formazioni potenzialmente più forti. Contro l'Italia non faremo sberle. Dal punto di vista psicologico abbiamo un leggero vantaggio sugli azzurri. loro «devono» vincere ed hanno addosso tante pressioni psicologiche. Così noi abbiamo una piccola possibilità e possiamo giocare».

La «Celeste» si trasferirà a Roma solo nel primo pomeriggio di oggi. Tabarez ha chiesto di poter sostenere un allenamento all'Olimpico in serata. Per quel che riguarda la formazione il ct non scopre le carte ma pare probabile lo schieramento di Fonseca dal primo minuto col sacrificio di Martinez.

**Le sentenze di Napoli e di Bari**



Grande impresa del Camerun prima squadra africana ad accedere alla seconda fase di un mondiale di calcio

Colombia eliminata da Milla L'attaccante trentottenne entra nella ripresa e segna due gol nei supplementari



La gioia dei giocatori del Camerun si trasforma in «mucchio selvaggio» per il passaggio ai quarti. Sotto, Milla un'altra doppietta che vale gli ottavi posto nel Mondiale

**E il bomber dice «Ha vinto tutto un Continente...»**

MARIO RICCIO

**NAPOLI** «La nostra qualificazione rappresenta una vittoria per tutta l'Africa. Io sono contento perché gioco innanzitutto per il mio paese». Trentotto anni, attaccante Albert Roger Miller-Milla è il grande eroe del San Paolo. Nello spogliatoio la festa è tutta per lui. «Abbiamo vinto grazie al nostro coraggio», ha detto il centravanti. «Siamo riusciti a recuperare rispetto alla gara disputata contro l'Urss. Penso che solo adesso è iniziato il vero mondiale». La vittoria sulla Colombia ha fatto tornare il sorriso sulle labbra del trainer del Camerun, Nepomniachi contestato nei giorni scorsi dagli stessi suoi giocatori. «In campo sono scese due squadre che hanno fatto di tutto per vincere. Alla fine la fortuna ha premiato la mia nazionale. Tutto qui». Dove vuole arrivare la sua compagine maturana, gli è stato chiesto. «È una domanda difficile. Ci non so dare una risposta. All'inizio del torneo dissi che noi non eravamo preparati be-  
ne. L'importante ora è allenarsi di più. Comunque sono sicuro che la prossima partita sarà molto difficile per la mia squadra». Milla, il capo cannoniere africano è attorniato dai giornalisti. Ha fretta di chiamare al telefono i suoi parenti. Prima di lasciare la sala stampa, l'attaccante tiene a ricordare che la decisione di farlo tornare a giocare nella nazionale del Camerun, l'hanno presa i tifosi del suo paese. Miller se ne va accompagnato da un fragoroso applauso dicendo che la prossima coppa del mondo vedrà la nazionale del suo paese figurare ancora meglio. Perché il bomber dell'attacco del Camerun è entrato solo nella ripresa, è stato chiesto all'allenatore Maturana. «Penso che il giocatore sia entrato al momento giusto», risponde secco il trainer - quando scende in campo trascina i suoi compagni. Ed è questo che voleva».

**Un «quarto» di storia**

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

**NAPOLI** Il vecchissimo, quello che neppure doveva giocare, destinato alla panchina più per rispetto di un passato glorioso che per scelta tattica. Il trentottenne Roger Albert Miller-Milla porta il Camerun dove nessuno pensava potesse arrivare ai quarti di finale. Milla fa semplicemente quello che ci si aspetta da un calciatore schierato al centro di un attacco. Segna. E il suo mestiere, lo fa da oltre vent'anni, qualche volta bene, talora male. Contro la Colombia gli riesce una, due volte nel primo tempo supplementare, gol belli, eleganti, con un tocco di astuzia che non guasta. Due gol che rialzano le quotazioni del calcio camerunense sul mercato mondiale. Il dato straordinario, semmai, è che a Milla sia riuscito quello che ai suoi compagni ed avversari sembrava decisamente negativo.

Europeo è soprattutto il Camerun. Memore della disfatta patita per mano dei suoi connazionali, Valeri Nepomniachi opta per qualcosa che sa tanto di catenaccio. Un catenaccio non rigido, elastico perché il fondo atletico dei suoi giocatori è eccellente. Consente recuperi straordinari. Permette repentini affondi. Complice anche una Colombia votata al cincischiamento, gran parte dell'incontro si gioca in un fazzoletto di trenta metri per trenta metri, tutti attenti a non avventurarsi troppo in quei campi minati che sono le aree.

Guardingo il Camerun, ed anche non poco falso, è ovviamente la Colombia che si trova ad avere qualche occasione in più. Valderrama ed Alvarez si prodigano per costruire un po' di gioco. Ma, nel primo tempo, di notevole c'è solo una gran botta di Rincon, su punizione appoggiatagli da Valderrama, che finisce all'incrocio dei pali. Ed è già il 45'. Poi, a secondo tempo da poco iniziato, e la sua presenza si fa sentire. Sempre attento a non sbilanciarsi troppo, il Camerun fa qualche sortita più convinta in avanti. E al 22' un tiro in diagonale di Milla mette in crisi l'instonoso Higueta. Ed ancora Milla, al 75', offre su punizione un pallone a Djonkep, che riesce soltanto a prodursi in un tiro forte e centrale.

**CAMERUN-COLOMBIA**

1 (16) N KONO	6	1 (1) HIGUITA	4
2 (3) ONANA	6	2 (2) ESCOBAR	6
3 (5) EBWELLE	6	3 (3) GI GOMEZ	6,5
4 (14) TATAW	6	4 (4) HERRERA	6
5 (17) N'DIP	6,5	5 (15) PEREA	6
6 (21) MABOANG	6	6 (8) GA GOMEZ	6
7 (2) KANA BIYICK	5,5	55 (11) RED N	6,5
8 (7) M BOUH	6	7 (10) VALDEPRAMA	7
9 (10) M'FEDE	5	8 (14) ALVAREZ	6,5
55 (9) MILLA	7,5	9 (19) RINCON	5
10 (20) MAKANAKY	5	10 (20) FAJARDO	5
11 (7) DJONKEP	6	65 (16) IGUARAN	5
11 (18) QMAM BIYICK	6,5	11 (7) 75' ESTRADA	6
12 (22) SONGO O	5	12 (12) NINO	5
13 (4) MASSING	5	13 (9) GUERRERO	5
14 (6) KUNDE	5	16 (21) MENDOZA	5

**2-1**

MARCATORI nel 1° supplementare, al 1° ed al 5° Milla (Camerun), al 12° Redo, (Colombia)

ARBITRO Tullio Lanese (Ita)

NOTE Angoli 4-1 per la Colombia. Ammoniti Onana, Kana Biyick, M'Bouh per il Camerun, Perea e Gabriel Gomez per la Colombia. Spettatori paganti 50.028 per un incasso di 4.073.055.000

Sotto il profilo della quantità, N'Kono ha molto più lavoro da sbrigare di Higueta. Ma è roba che non va molto al di là dell'ordinaria amministrazione. Perché Valderrama ed Alvarez si ingannano, Rincon galoppa e galoppa, instastardendosi a cercare solo per sé, Estrada cerca di farsi vedere, ma di concreto c'è poco. E l'altro grande vecchio del Camerun deve sbrigarsela su un colpo facile facile di testa di Estrada, al 69', arrivare senza troppa fatica su un cross, al 86', acciappare un altro colpo di testa teso ma centrale

di Redin, al 90', prendersi un po' di paura in fase di recupero, quando al 93' Estrada riesce ad entrare in area camerunense, ma qualcuno allunga un piede e appoggia la palla verso il preoccupato N'Kono. E viene il momento di Milla. E, reciprocamente, di Higueta perché la gioia è la disperazione del secondo, che gli regala stolidamente la più facile delle palle-gol. Ma già Milla ha messo il suo suggello alla partita, dopo appena trenta secondi di supplementare. Riceve da Djonkep, con una finta di corpo si libera di un primo aver-

sano scavalca letteralmente un secondo difensore colombiano e supera con un forte tiro a mezza altezza Higueta. Che, due minuti dopo, vogliono forse di farsi tentare un dribbling sul centravanti, ma Milla gli ruba il pallone, entra in area e deve solo depositarlo in rete. Scossa la Colombia, che vede sparire all'orizzonte il mondiale. Segna anche all'11' del secondo tempo, Valderrama riesce ad appoggiare su Redin che batte N'Kono. Insiste all'attacco, ma il tempo passa veloce e il Camerun non si fa più sorprendere.



**Higueta si scusa «So giocare soltanto così»**

**NAPOLI** Un ritorno amaro per gli oltre 3000 fans della delia Colombia che per tutto l'incontro hanno sostenuto la loro formazione con cori e balli. «Ci rinfacciano fra quattro anni, negli Uci - hanno detto alcuni tifosi mentre abbandonavano in modo civiltoso il San Paolo - È stata una bella soddisfazione per noi arrivare agli ottavi di finale». Francisco Maturana, l'allenatore della Colombia, non fa drammi per l'eliminazione della sua squadra. «Penso che il calcio non sia questione di merito. Il Camerun ha sfruttato i nostri errori. Niente da recriminare, dunque. Agli africani faccio i miei sinceri auguri per il proseguo del torneo». Molte critiche sono piovute sullo stravagante portiere colombiano Rene Higueta che affronta le partite, allontanandosi dalla sua area. Proprio un suo errore ha consentito all'attaccante del Camerun, Milla, di segnare il secondo goal al Camerun, che ha messo così al sicuro il risultato. «Si ammetto di aver sbagliato. Ho chiesto scusa ai miei compagni. Ma non ci posso fare niente. So giocare solo in questo modo - si giustifica Higueta - spero di mediare in altre occasioni. Di sicuro vi posso dire che quando scendo in campo non intendo fare spettacolo come sostenete voi giornalisti». Il trainer della Colombia va vicino al suo portiere e gli poggia una mano sulla spalla per consolarlo. «È un bravo ragazzo. È molto giovane. In futuro, sono sicuro, diventerà un grandissimo portiere. Sono convinto, inoltre, che disputerà altri campionati del mondo».



Il cecoslovacco Tomas Skuhravy realizza di testa il primo gol della sua squadra; con le tre reti segnate ieri è il cannoniere leader del mondiale

Scatenato il numero 10 cecoslovacco: segna tre volte e diventa capocannoniere del torneo. La squadra centroamericana sorpresa della prima fase torna a casa senza rimpianti

**L'abbuffata di Skuhravy**

DAL NOSTRO INVIATO  
FABRIZIO RONCONO

**BARI** Per il caldo che fa, è più una notte da Costanza che da Cecoslovacchia. Per il calcio, non si discute troppo tecnici e furbi e anche determinati i ceki che vincono 4 a 1 e passano ai quarti. Il mondiale perde un'allegria banda di giocatori molto simpatici e parecchio sprovveduti. Ma conserva una squadra vera, capace di passare dentro una partita come questa, a un certo punto, sull'1 a 1, per niente facile. La Cecoslovacchia va avanti e si porta dietro un centravanti, Skuhravy, che ieri sera ha segnato tre gol e tutti e tre con la testa. Il risultato finale è largo, ma addosso alla squadra di Costanza, a ripensarci, ci sta abbastanza tutto. Molte corse e molta volontà possono portare agli ottavi, ma non lontano. Certo non oltre il gioco ordinatamente efficace dei ceki, mai pieni di sé, ma sempre convinti che questa era una partita da vincere minuto dopo minuto.

Anche quella del Costarica che sta cercando di attraversare il centrocampo cecoslovacco con il pallone tra i piedi. Venglos ha predisposto la solita trappola. Chovanec, leggermente arretrato, tiene bene la solita posizione centrale, mentre accanto, gli corrono Bilek e Hasek. Hasek, in particolare, gioca a sovrapposizione sulla destra con Moravcik. Che, all'11', invece di finire sulla linea di fondo, fa una cosa ancora più semplice: alza gli occhi e crossa in mezzo. L'uscita di Barrantes è incerta. Avanza, indietreggia, torna avanti e Skuhravy è già lì, che lo guarda con la fronte pronta. Colpisce bene 1 a 0. Subito sotto di un gol, il Costarica ha il merito di non andar via di testa. Prova a metterla sulla velocità. Bora Milutinovic si mette in piedi e comincia a battere le mani, rimando quasi la sua richiesta di scambi veloci. Se ne vedono però pochi Cecoslovacchia calma, tranquilla, con le idee chiare: l'aver segnato un gol, non obbliga un'arrembaggio. E poi questo spingere del Costanza consente ai ceki di rimanere a loro agio aspettando, indietreggiando, interrompono e ripartono. Spesso in contropiede. Uno, al 27', finisce con un tiro al volo di Chovanec fuori di poco. Un altro,

**CECOSLOVACCHIA-COSTA RICA**

1 (1) STEJSKAL	6	1 (2) BARRANTES	6
2 (3) KADLEC	6	2 (3) FLORES	6
3 (5) KOCIAN	6	3 (4) GONZALES	7
4 (6) STRAKA	6	4 (5) OBANDO	5
5 (4) HASEK	7	(7) 46 MEDFORD	6
6 (7) BILEK	6,5	5 (20) MONTERC	6,5
7 (8) CHOVANEC	7	6 (6) CHAVES	6
8 (9) KUBIK	6,5	7 (8) CHAVARRIA	5
9 (11) MORAVCIK	6	(9) 68 GUIMARAES	s.v.
10 (10) SKUHRAVY	7,5	8 (10) RAMIREZ	5
11 (17) KNOFLICEK	6	9 (14) CAYASSO	5,5
(2) MIKLOSKO	6	10 (19) MARCHENA	6
(1) BIELIK	6	11 (11) JARA	6
(18) LUHOVY	6	(22) SEGURA	6
(19) GRIGA	6	(13) DAVIS	6
(20) NEMECEK	6	(15) MARIN	6

**4-1**

MARCATORI 11' Skuhravy, 55' Gonzalez, 62' Skuhravy, 76' Kubik, 81 Skuhravy

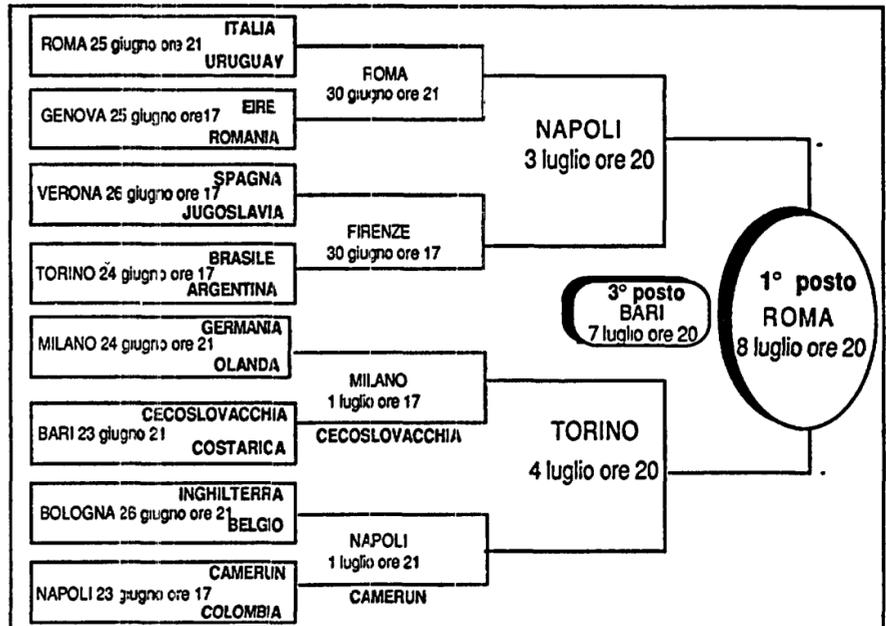
ARBITRO Kirschen (Gdr) 6,5

NOTE Angoli 10 a 2 per la Cecoslovacchia. Sèrata mite, terreno in buone condizioni. Spettatori 15mila circa. Biglietti venduti 47.673 per un incasso di 3.671.788.000 lire.

due minuti dopo, se lo mangia Knoflicek calibrando male un pallonetto. La risposta dei costaricani è un affondo di Cayasso sul quale esce con buona tempestività Stejskal. Applausi. Poi qualcuno, in crisi d'astinenza azzurra, comincia a scandire «Italia, Italia», il coro coinvolge gli altri spettatori e accompagna le squadre al riposo. Il Costarica torna come se ne era andato volentoso ma pasticcione. Milutinovic ha tolto Obando e inserito Medford, 22 anni, attaccante di guizzo. Solo che il guizzo bello ce l'ha, al 51', Hasek che

prende e tira da venti metri traversa. Un minuto dopo, ancora Hasek, stavolta di testa bella parata di Barrantes. Il Costanza sembra prossimo ad ingocciarsi. Sembrava, pallone che nell'area cecoslovacca spunta alto da sinistra testata di Gonzalez, gol, 1 a 1. La partita può cambiare. Ma in dodici minuti i ceki provvedono a riprendersi tutti. Si riorganizzano, si chiamano a gran voce. La gente trova che sia molto più divertente tifare per i più deboli e così comincia a tifargli contro. Ma loro, in una mischia, riescono a

spedire un pallone sulla testa di Skuhravy. 2 a 1. La partita non può più cambiare. I giocatori di Milutinovic cominciano a correre come forsennati ovunque rotoli il pallone, sfilano su cecoslovacchi, altri ne stendono. Al 76', punizione dal limite, per fallo su Moravcik. Batte Kubik palla all'incrocio 3 a 1. È finita il quarto gol dei cecoslovacchi, ancora di Skuhravy, ancora di testa, quasi non fa più male, al Costanza. Nell'aria, la voce dei suoi telecronisti ha perso eccitazione, frenesia. È già triste, lieve, dolcemente soffocata.



Due «finali» a Milano e Torino



Oggi si affrontano le due grandi regine del calcio «bailado» accoppiate da un tabellone crudele, chi perde torna a casa. In campo otto giocatori «italiani». Maradona non sta bene ma rimane il più temuto dalla favorita squadra di Lazaroni

# Ciao a Diego o a Careca

Per una serie di imprevedibili coincidenze, Brasile e Argentina si trovano di fronte fin dagli ottavi di finale dei Mondiali '90. Così, stasera, una delle due «regine» del fútbol sudamericano dovrà fare le valigie, mentre la vincente giocherà poi i «quarti» a Firenze. L'Argentina farà ritorno nel ritiro di Trgnona in nottata e, per scaramanzia, ha già un aereo per Buenos Aires per martedì mattina.

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

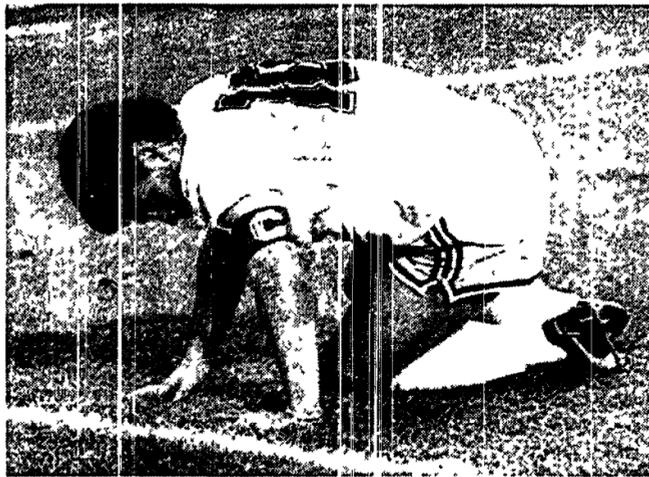
**TORINO** Rieccole di fronte ma il primo pensiero per Brasile e Argentina è quello di una svolta finalissima da Coppa America, «selección» e «selecao» alla stregua di Costarica e Cecoslovacchia, valigie pronte per un addio a Italia 90 con due settimane d'anticipo. I temi sono tanti in questa sfida senza appello, dove il Mondiale torna Mundial, Napoli si spacca fra Maradona e Careca a ritmo di tango o di lambada, gli «italiani» in campo saranno otto, anzi una squadra intera contando anche due panchinan (Lorenzo e Dezotti) e un ex da nessuno rimpianto, Renato Portoluppi. Il dato è comunque indicativo per un successivo ragionamento soltanto otto dei protagonisti in campo stasera dal primo minuto (tre brasiliani e cinque argentini) giocano ancora in Sudamerica, gli altri in tutti parte di club europei. Anche per questa progressiva «europeizzazione» scatenata nell'ultimo quinquennio, le due regine del calcio «bailado» oggi deluderanno i nostalgici del tunnel e del colpo di tacco, e comunque di ogni finezza statistica storica prerogativa soprattutto del Brasile. Qui, gli ultimi brandelli di un calcio riassemblabile nelle circosette dai numeri di Pelé e «Clarifina», di un calcio tuttora impigliato nei brasiliani, sono stati decisamente afflos-

sati in nazionale da Sebastiao Lazaroni, un citta rivoluzionario alla stregua, esempio, di un Arigo Sacchi quando prese la guida del Milan. Lazaroni, tuttora sotto esame e anzi aspramente criticato dalla stampa («e comunque vittorioso») partite contro Svezia, Costarica e Scozia, ha importato l'idea del libero dietro ai difensori (Mauro Galvao) e continua a preferire giocatori solidi e concreti (Dunga, Valdo) ai prototipi classici che regalarono in passato fortune (e delusioni) alla nazionale verde-oro, e di cui oggi Renato può essere considerato sbiadito testimone.

E tuttavia oggi Lazaroni può considerarsi allenatore fortunato, oltre che coraggioso, perché l'impianto della sua squadra dispone di ottimi elementi non ci saranno più Falcao, Junior, Zico e Socrates, ma in compenso la rosa degli attaccanti, per anni punto debole della selezione, è addirittura abbondante se è vero che un tipo come Romario non trova posto neppure in panchina e l'infornuto Beбето, «eroe» della vittoriosa Coppa America '89, sta fuori senza creare per questo grossi problemi al citta. Stessa cosa non potrà dirsi per Carlos Bilardo, alle prese con una squadra che finora si è espressa a livelli ancora più



Tanta grinta e un travestimento da pirata, così Alemão ha preparato la sfida con l'Argentina. Maradona (in alto a destra) è in ginocchio. Colpa della sua caviglia malandata o delle deludenti prove della nazionale?



BRASILE-ARGENTINA

Tv2 e Tmc ore 17

- |               |    |            |      |
|---------------|----|------------|------|
| (1) Taffarel  | 1  | Goycochea  | (12) |
| (2) Jorginho  | 2  | Monzon     | (15) |
| (6) Branco    | 3  | Oleirochea | (16) |
| (19) R. Rocha | 4  | Giusti     | (14) |
| (3) R. Gomez  | 5  | Ruggeri    | (19) |
| (21) Galvao   | 6  | Simon      | (20) |
| (5) Alemao    | 7  | Troglio    | (21) |
| (4) Dunga     | 8  | Besualdo   | (4)  |
| (9) Careca    | 9  | Buruchaga  | (7)  |
| (8) Valdo     | 10 | Maradona   | (10) |
| (15) Muller   | 11 | Caniggia   | (8)  |

Arbitro: Joel Quirino (Fra)

- |                |    |            |      |
|----------------|----|------------|------|
| (22) Ze Carlos | 12 | Canclerich | (22) |
| (18) Mazinho   | 13 | Lorenzo    | (13) |
| (13) Mozer     | 14 | Sensirli   | (17) |
| (10) Silas     | 15 | Calderton  | (6)  |
| (12) Renato    | 16 | Dezotti    | (9)  |

precedenti gare (con Camerun, Urss e Romania non si giocano neppure un suo ruolo in porta). Maradona però non ha zoppicante, viene considerato dai brasiliani l'unico ostacolo serio e temibile sulla strada che conduce a Firenze. Lazaroni ha studiato un sistema per «ingabbiare» Diego a centrocampo, per tagliarlo fuori dal gioco dell'Argentina, considerato inconsistente senza le illuminazioni del suo uomo-simbolo. Curiosamente, ma non troppo, sono però arrivate anche le raccomandazioni di Alemão e Careca ai compagni di squadra «Non picchiatelo». E qui le necessità del Napoli si confondono con l'etica sportiva del «fair play» in un originalissimo cocktail. Alemão ha parole precise, persino con passione: «Il

per il suo leader «So che sta male, ma col Napoli l'ho visto scendere in campo ancora in condizioni disastrose» la sua sola presenza bastava per galvanizzare Lazaroni (non ha voluto aggiungere nulla, nemmeno a proposito dei suoi (per ora) piccoli problemi, cioè i giocatori (Renato, Romario Muller e ora Aldair) che protestano a turno, minacciando nomi solitari in Brasile, quando vengono esclusi dalla formazione titolare. «Buon viaggio a chi vuol partire», ha tagliato corto, e intanto la star brasiliana ha deciso, come per incoraggiamento, di lasciar da parte le critiche fino a stasera. Anche in previsione di una vittoria da tutti ritenuta sicura, più che probabile. Nonostante Maradona

Fiorentina brasiliera Arriva anche Ricardo Rocha



La Fiorentina punta sul Brasile e dopo Dunga - a Firenze da un anno - e Sebastiao Lazaroni (nella foto) sta per assicurarsi anche il difensore Ricardo Rocha. «Martedì a Gubbio, dovei firmare il contratto e sono felice», ha detto, «di venire in Italia». Con molta onestà ha però aggiunto che prima della firma ci sono alcuni piccoli particolari da definire. Ricardo Rocha Barreto, 28 anni, gioca nel San Paolo una delle più celebri squadre brasiliane sorprendentemente retrocessa quest'anno in serie B. Ha giocato 14 volte in Nazionale.

Giornalisti cattivi: per la Jugoslavia guerra e pace

Per il terzo giorno consecutivo l'allenatore jugoslavo Brca Osim è rimasto come suoi dissi: muto come un pesce. La sua guerra privata contro la stampa jugoslava prosegue implacabile e non è servita nemmeno una lunga riunione notturna coi dirigenti a convincerlo a una marcia indietro. Lo hanno pregato di parlare almeno con quella parte di stampa che può essere definita «innocente». Nulla da fare. Osim è invidiato dai giornalisti che hanno accusato di venialità i giocatori e che hanno infarcito i loro servizi inventando problemi etnici e politici inesistenti. L'addetto stampa Stankovic ha detto che l'opinione pubblica jugoslava sta schierandosi dalla parte di Osim e che quindi la pace sta piano piano tornando. Arriveranno anche molti tifosi e non con le bandiere delle vane repubbliche ma con quella jugoslava.

Dopo i club al bando anche la nazionale d'Inghilterra?

Per colpa dei suoi hooligan adesso la nazionale d'Inghilterra rischia di restare fuori dal prossimo mondiale. Lo ha affermato il capo dell'ufficio stampa della Fifa, Guido Tognoni al settimanale inglese «The Mail on Sunday». «A Cagliari abbiamo avuto uno stato di guerra - ha dichiarato Tognoni - e non è questo che vogliamo. Non giocheremo un'altra Coppa del mondo con sistemi da guerra. Quanto avvenuto a Cagliari è stato molto insoddisfacente e la Fifa dovrà riconsiderare l'intera situazione». Quando gli è stato fatto notare che in Italia ci sono stati episodi di vandalismo anche di hooligan tedeschi e olandesi, Tognoni ha replicato: «Ce ne siamo resi conto, ma la reputazione dell'Inghilterra è la peggiore e tutta la città di Cagliari ha pagato per questo».

Scifo non teme gli inglesi: «Sono prevedibili»

I Diavoli Rossi del Belgio sembrava che prendessero alla leggera la partita con l'Inghilterra e così l'allenatore Guy Thys e l'ottimo Vincenzo Scifo hanno pensato di svegliare l'ambiente. «Contro l'Inghilterra», ha detto Scifo, «dovremo essere più cauti di quanto lo eravamo contro la Spagna. Solo così potremo superare il turno». Il giovane campione ha idee precise sui bianchi di Bobby Robson: «Fisicamente forse ci sono superiori ma calcisticamente siamo più forti noi. Gli inglesi giocano il calcio di sempre, del tutto prevedibile, e sul piano della tattica non hanno fatto progressi. Hanno alcune individualità ma comunque in questo mondiale non si sono ancora espressi». Vincenzo Scifo non teme nemmeno l'abbottonatissima difesa inglese. «Il nostro attacco dovrebbe trovarsi bene con un tipo di difesa come quella dei bianchi».

Coreani mogli e stizziti: «Ci avete resi ridicoli»

I coreani sono tornati a casa mogli, mogli. Erano arrivati in Italia convinti di costituire la grande sorpresa del Mondiale e hanno subito dure lezioni che non dimenticheranno. Si sono convinti di dover lavorare moltissimo e il primo a capirlo è stato l'allenatore Hoe-Taik Lee. E comunque i coreani sono parsi stizziti soprattutto con la stampa che - sono parole di Sung-Kyu Yun, responsabile della Federazione coreana per i rapporti con l'Europa - «ha voluto a tutti i costi il particolare folcloristico». «I giornalisti», ha aggiunto, «ci hanno ridicolizzati calcando la mano su alcune nostre abitudini, come per esempio il grande consumo di aglio. In alcuni casi sono stati addirittura inventati fatti e dichiarazioni in modo da trarre significati esotici. Non posso a capire come questo possa accadere in un Paese civile come l'Italia». Alla base di questa vicenda c'è comunque la scarsa disponibilità al dialogo del gruppo coreano sempre chiuso in un impenetrabile bunker. Pochissime conferenze stampa e giocatori con la bocca cucita. E i giornalisti sono stati costretti a cavalcare qualche strattagemma per battere il severissimo servizio di sicurezza.

Jack Charlton ha sei volontari rigoristi

L'Eire è imbattuta da 19 mesi e conta di allungare il periodo. L'Irlanda è l'isola delle fiabe e della magia e cost al seguito della squadra c'è pure un misterioso indovino. Gli irlandesi pareggiano molto e dunque Saint Jack - così i tifosi hanno battezzato Jack Charlton - ha insistito molto coi rigoristi durante gli allenamenti. «Si» ha detto, «può finire a rigon e io ho sei volontari formidabili».

ENRICO CONTI

## I campioni d'Europa enigma per i tedeschi che rinunciano a Haessler e ritrovano Brehme

# I timori della corazzata Germania

Questa sera (ore 21) si gioca Germania-Olanda, un big match che ha tutto il sapore e i connotati di finale anticipata. Anche se più in forma, i tedeschi appaiono inaspettatamente più nervosi. Gli olandesi rincuorati dalla ripresa di Gullit, Beckenbauer fa rientrare Kohler insieme a Brehme e Littbarsky. Gli olandesi, originali come al solito, si allenano nel modo migliore, non allenandosi.

DARIO CECCARELLI

**MILANO** Gli unici veramente contenti di questo ottavo di finale milanese sono i tifosi rossoneri e i tifosi che stasera si potranno gustare un derby imprevisto, fuon stagione, ma non per questo meno bello. I protagonisti invece, nonostante le dichiarazioni di facciata ne avrebbero volentieri fatto a meno. Germania-Olanda negli ottavi è come dover scrivere la tesi al primo anno di università stimolante, certo, ma anche un tantino presto, troppo. E' una partita strana, senza elementi di contorno che possano facilitare delle chiavi di lettura. Sfugge tutto di mano, i tedeschi, per esempio, si presentano scoppiettanti di salute, come dopo una cura nelle specializzate cliniche del riposo, con un bilancio, dopo questa prima tornata, da far alzare la cresta due vittorie, un pareggio dieci gol fatti e tre subiti. Un attacco che segna gol a raffica, quindi, e un discreto equilibrio negli altri reparti, meglio il centro-campo della difesa, comunque una squadra di tutto rispetto. Roba da grande favorita del torneo. Non basta la formazione di Beckenbauer ha pure abbattuto il muro delle sue rivalità interne. Tutti uniti, tutti compatti, senza i soliti cian che, in altri mondiali e ultimamente anche negli europei giocati nell'88 a casa loro, si sono sovrapposti agli allenatori. Tutto sembra giocare a loro favore o meglio dell'imperiturbabile tecnico Perfinio gli incidenti sembrano venire a fa-

giolo Haessler, tanto per fare un esempio, era contestato e non godeva di buona stampa. Bene, Haessler, tanto per facilitare le cose, si è fatto male, e Beckenbauer ha un problema in meno. L'Olanda, che dovrebbe essere il paradiso della tolleranza, invece è peggio di un vespaio. Beenhakker, il tecnico, viene trattato come il due di picche anche dai magazzinieri. Magari poi riesce a comandare lo stesso comunque non è incoraggiante. I giocatori sembra che scendano in campo come da ragazzi, cioè pensando esclusivamente a se stessi. Gullit, per due partite, ha mandato in campo il suo replicante. Solo contro l'Irlanda ci siamo accorti che si, forse quello era il vero Gullit. C'è inoltre il mistero Van Basten che stuzzica farà anche il rifinitore, ma finora, anche se forse rimasto a casa, nessuno avrebbe notato la sua assenza. Tra l'altro soffre pure di qualche acciacco.

Date queste premesse, non ci dovrebbe essere dubbi. Olanda colpita e affondata. Invece c'è tutto un gioco sottile di tradizioni, antiche rivalità e paure che può rovesciare il quadro di partenza. L'Italia dell'82 è un ricordo ancora troppo fresco per non adottare un po' di prudenza nei giudizi. Carburazione lenta? Beh, alla lunga può essere un vantaggio. Insomma, meglio non fidarsi. Gli stessi olandesi saputo l'abbinamento, l'hanno preso bene. «Meglio un avversario a tut-

tondo, uno tosto che ti dia degli stimoli». Poi si vedono i miglioramenti di Gullit i suoi compagni si sono accorti che sta crescendo e acquistano baldanza. Nel clan tedesco, invece, paradossalmente c'è più nervosismo. Tutto filava liscio, i quarti erano già programmati con la Cecoslovacchia o la Costarica. L'Olanda quindi diventa una curva pericolosa in un viaggio che si profilava dritto. Beckenbauer, dietro la cassaforte della sua sicurezza, ha intanto sospeso l'ultima conferenza stampa di ieri a mezzogiorno. Meglio non distrarre i giocatori, tutti dentro al castello di Casiljo per guardarsi i filmati delle tre partite dell'Olanda. Più tardi, alle 17, 15, l'ultimo allenamento al campo di Oggiono. La formazione ormai è chiara. Van Reuter e dentro Kohler e Littbarsky. La difesa dovrebbe essere composta dal rientrante Brehme sulla sinistra, Kohler e Buchwald cen-

GERMANIA-OLANDA

Tv1 e Tmc ore 21

- |                 |    |               |      |
|-----------------|----|---------------|------|
| (1) Illgner     | 1  | Van Breukelen | (1)  |
| (14) Berthold   | 2  | Van Arle      | (2)  |
| (3) Brehme      | 3  | Van Tiggelein | (5)  |
| (4) Kohler      | 4  | R Koeman      | (4)  |
| (5) Augenthaler | 5  | Raijkaard     | (3)  |
| (6) Buchwald    | 6  | Wouters       | (6)  |
| (7) Littbarsky  | 7  | Wittachege    | (11) |
| (15) Brin       | 8  | Winter        | (20) |
| (9) Voeller     | 9  | Van Basten    | (9)  |
| (10) Matthias   | 10 | Gullit        | (10) |
| (18) Kinsmann   | 11 | Kieft         | (12) |

Arbitro: uan C. Loustau (Arg)

- |              |    |             |      |
|--------------|----|-------------|------|
| (12) Aumann  | 12 | Hiele       | (16) |
| (2) Reuter   | 13 | Fresser     | (18) |
| (16) Steiner | 14 | Van T'Schip | (14) |
| (17) Moeller | 15 | Roij        | (15) |
| (13) Riedle  | 16 | Van Loen    | (19) |

Marco Van Basten sembra assillato dai dubbi e dalla paura di una Germania macchina da gol.



## E mister Beenhakker è convinto di farcela

PIER AUGUSTO STAGI

**MILANO** Sarà, ma a giudicare dalle facce dei giocatori olandesi, l'idea di incontrare negli ottavi di finale i panzer di Franz Beckenbauer non li rende certamente felici. Soltanto lui, Leo Beenhakker, il tecnico di questo campionato del mondo è certo di poter sconfiggere questa sera Matthias e compagni, o almeno così dice. Il 46 enne tecnico olandese, da sempre circondato da polemiche è anche l'uomo più enigmatico e inafferrabile di questa Olanda che procede il suo

cammino a scartamento ridotto. «La formazione la renderò nota soltanto due ore prima della partita», spiega il tecnico. Una decisione questa che non ci sorprende, anche perché il discorso tecnico olandese, ha da sempre una prerogativa: inventare volta per volta la formazione, mescolando sempre le carte in tavola. In un mese, l'Olanda ha infatti giocato cinque partite, e Beenhakker per cinque volte ha rivoluzionato la squadra. Risultato: giocatori confusi, alla ricerca disperata di un gioco e di un affiatamen-

to che pare non abiti più in casa degli arancioni. Tra le trovate tecniche di Beenhakker, c'è anche quella di un programma allenamenti ridotto all'osso. Dopo la partita di mercoledì con l'Eire, gli olandesi non hanno più toccato la palla. Soltanto ieri sera, hanno fatto una leggera seduta di allenamento a porte chiuse (ore 21.00), per provare l'impianto luci del Meazza. Quindi Leo Beenhakker fa il misterioso, o meglio cerca di prender tempo e capirci qualcosa di più. «Per noi giocare contro un avversario di grande prestigio come la Germania è molto stimolan-

te», dice il tecnico. «Siamo tutti convinti infatti, che di fronte ad una grossa squadra, riusciremo a trovare ispirazione e concentrazione, qualità che ci sono mancate in questa prima fase». Ma come si può spiegare questo misto ostentato della formazione campione d'Europa? «Abbiamo giocato male tutto qui», intanto in preallarme c'è. Arriva Winter, ventitreenne centrocampista dell'Ajax, molto abile in fase di copertura, al quale dovrebbe essere dato il difficile compito di bloccare Lotthar Matthias. Ruud Gullit dovrebbe invece essere impegnato sulla fascia

destra, nell'intento di tenere il più possibile occupato Andreas Brehme, uno degli uomini più temuti dal selezionatore olandese. «E' uno dei punti di forza di questa Germania tutto fortin», ha detto, «ma non il più importante». Per quanto riguarda invece Marco Van Basten, il giocatore rossoneri che lamenta un dolore al ginocchio destro, dovrebbe tornare ad occupare il suo originario ruolo di punta assieme a Kieft. Anche sui probabili gongoli Beenhakker non ha le idee assolutamente chiare: «Non ho deciso ancora nulla, anche se abbiamo sei o sette possibilità».

Le grandi manovre del tifo



Dopo l'«avventura» sarda i tifosi inglesi invadono Rimini e la costa adriatica dove non c'è divieto alcolico

Problematica la convivenza con tedeschi e olandesi che già affollano le spiagge. Già espulso il primo ultrà



L'arrivo dei tifosi inglesi alla stazione di Bologna sotto lo sguardo vigile della polizia. Buona parte di loro ha proseguito per Rimini e la Riviera romagnola. Sotto: due hooligans nel loro inconfondibile look

L'hooligan va in riviera

In una mano un piatto di tagliatelle, nell'altra un manganello, sperando che non serva. Così Bologna accoglie i tifosi inglesi. Ma c'è una novità: loro passano sotto le torri e vanno al mare, a Rimini, dove (per ora) non c'è divieto alcolico, e gli stranieri sono tanti, «nemici» tedeschi ed olandesi compresi. Come si potranno controllare migliaia di locali, pensioni, campeggi, birrerie?

«Ingressi» inglesi arrivati da Cagliari già venerdì, venuti ad aspettare amici. Sembrano la «pubblicità» degli hooligans: tori nudi, tatuaggi, occhi che vorrebbero spaventare i curiosi. Quello che vorrebbe apparire il più cattivo di tutti sembra però Bud Spencer in mutande. Piano piano i ragazzotti riescono a prendere il treno per Rimini, mentre altri vanno al parco Nord, in un campeggio allestito dal Comune - servizi igienici, luce elettrica - che vuole accogliere bene chi è venuto solo per vedere una partita di calcio. Ieri, s'è saputo in serata, il primo ultrà inglese è stato fermato ed espulso. È stato bloccato addirittura dentro lo stadio mentre stava asportando striscioni. Ha 23 anni.

Le forze dell'ordine stanno rafforzando la loro presenza al mare, e controllano anche ogni accesso a Bologna. La città, per ora, ha un po' di folla ma cerca anche di somigliare. C'è chi paventa straccioni (sembra che metà dei negozianti martedì chiuda bottega) e chi invece sostiene che inglesi non significa hooligan, e che il giovane tifoso si incattona solo se si trova in una città asiosa e blanda. Non mancano nemmeno gli irribellici gruppetti di ultras locali, che hanno scritto sui muri insulti per i «colleghi» inglesi. Da Cagliari è giunta notizia che migliaia di tifosi inglesi hanno ri-

preso la strada della madre patria perché hanno finito i soldi. Altri sono comunque in arrivo. «Non sappiamo quanti», dice il ministro inglese, «forse fino a Cagliari». Certo l'arrivo di circa duemila poliziotti, Ce e finanzieri. Verranno inviati, guarda caso, a dormire in Riviera?

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA. Di botte - vere o inventate - ne hanno date e prese abbastanza in Sardegna. Di controlli ce ne sono passati centinaia. Adesso i tifosi di sua Sua Maestà hanno voglia di vacanza: scavando nella memoria hanno collegato un nome quasi sconosciuto, Bologna, ad un altro che ricorda loro sole, spiagge e giochi fatti da bambini. Ma si, perché non andare a Rimini, ad un tiro di schioppo dalle Due torri? Il primo treno speciale è arrivato ieri alle 14 in stazione centrale a Bologna. «Sono più di duecento, ma sapremo affrontarli bene», dicono gli uomini in divisa. Il treno si ferma,

scendono un centinaio di giovanotti con facce stralunate dalla stanchezza. «Rimini, where is Rimini? Ticket to Rimini?», «Ragazzi, circolare, ragazzi da questa parte». Li fanno avanzare uniti e compatti per tutto il sottopassaggio che porta nel retro della stazione, e lì c'è pronto un altro schieramento di polizia. Alla spicciolata tornano indietro, entrano nell'atrio della biglietteria. I poliziotti (alti ed imponenti, manganello in mano, occhiali ray ban) li seguono anche qui, con marcature stile Bergomi o Baresi. «Nell'incrocio davanti alla stazione, ecco i primi «suppor-

ter» inglesi arrivati da Cagliari già venerdì, venuti ad aspettare amici. Sembrano la «pubblicità» degli hooligans: tori nudi, tatuaggi, occhi che vorrebbero spaventare i curiosi. Quello che vorrebbe apparire il più cattivo di tutti sembra però Bud Spencer in mutande. Piano piano i ragazzotti riescono a prendere il treno per Rimini, mentre altri vanno al parco Nord, in un campeggio allestito dal Comune - servizi igienici, luce elettrica - che vuole accogliere bene chi è venuto solo per vedere una partita di calcio. Ieri, s'è saputo in serata, il primo ultrà inglese è stato fermato ed espulso. È stato bloccato addirittura dentro lo stadio mentre stava asportando striscioni. Ha 23 anni.



F1. Si corre il Gp del Messico Berger partirà oggi in prima fila

Ferrari in affanno Mansell si difende Prost va a fondo

CITTA' DEL MESSICO. L'austraco Gerhard Berger, sulla pole position del Gran Premio del Messico, sesta prova del Campionato del mondo di Formula Uno. L'austraco ha il tempo di 1'17"227, alla media di 206,083 chilometri orari. Berger è seguito dall'italiano Riccardo Patrese su Williams (1'17"198), dal brasiliano Ayrton Senna su McLaren (1'17"370), dall'inglese Nigel Mansell su Ferrari (1'17"732), dal belga Thierry Boutsen su Williams (1'17"883), dal francese Jean Alesi su Tyrrell (1'18"282), dall'italiano Pierluigi Martini su Minardi (1'18"526), dal brasiliano Nelson Piquet su Benetton (1'18"561), dal giapponese Nakajima su Tyrrell (1'18"575). Molto lontano il francese della Ferrari Alain Prost che ha solo il tredicesimo

Ciclismo. Oggi a Camaiore Bugno, uomo in rosa pensa al giallo e intanto va a caccia del tricolore

CAMAIORE. Gianni Bugno non su tutti, un pronostico che vede i massimi protagonisti nel ragazzo in rosa da Bari a Milano e nel campione uscente, cicista argentino. Quest'ultimo accetta il ruolo di ciclista a caccia del terzo titolo (il primo lo ha vinto sullo stesso circuito di oggi nell'edizione '83) ma teme che la corsa possa uscire dai binari di un duello con Bugno. «In una prova così lunga quanti saranno i movimenti di disturbo?», quanti attaccanti cercheranno di squalorsarla? Giupponi s'è imposto nel Giro dell'Appennino scappando in partenza e oltre a Giupponi la mia squadra e quella di Bugno dovranno controllare altri 15-20 elementi. Insomma, non escludo la sorpresa. Sin qui è stata una stagione d'oro per il nostro ciclismo e molti prendono coraggio, molti escono dal guscio nel tentativo di metterle le ali...». In sostanza c'è la prospettiva di un campionato molto vivace, ricco di contenuti agonistici. Sul traguardo c'è una maglia tricolore che solitamente Alfredo Martini abbina con la maglia azzurra, quindi un altro motivo di lotta tenendo conto che l'anello di Camaiore ha punti in comune con quello del Giappone dove il 2 settembre si svolgerà la competizione iridata.

A Milano, in Galleria, cori e bivacchi. Qualche timore per oggi. Protestano gli olandesi: «Siamo arrivati fin qui e non ci sono biglietti»

Tra tedeschi e orange per ora è guerra canora

In piazza Duomo aspettando Germania-Olanda. A improvvisare cori e bivacchi, sotto gli occhi di carabinieri e di agenti di polizia, sono soprattutto tifosi tedeschi. Milano teme un'altra «domenica nera», dopo gli episodi di «guerriglia urbana» di due settimane fa, quando - in pieno centro - si scatenarono i tifosi della Germania. Ma sotto il Duomo c'è chi canta: «Da una possibilità alla pace».

«Due settimane fa ho dovuto fare una fuga che non scorre facilmente, speriamo non succeda di nuovo». Jonny, un ragazzino irlandese di Cork, intanto si aggira sventolato la sua bandiera nera con tanto di teschio e tibie incrociate. Il suo papà non si sa dove sia finito, ma lui aspetta fiducioso: «domani-dice-andremo a Genova e vinceremo». Meno sicuri di lui gli olandesi. Daap, ventunenne tifoso dell'Ajax, è arrivato o ora da Palermo e dopo aver visto le prime tre partite della sua nazionale non se la sente di fare pronostici troppo ottimistici: «Gullit l'abbiamo trovato, ma la squadra per colpa dell'allenatore non gira,

con i tedeschi sarà davvero dura». Della stessa opinione anche René, ventidue anni di Maastricht, lui però mette l'accento sulla questione biglietti: «Siamo arrivati fin qui e adesso scopriamo che biglietti non ce ne sono, o se li si trova sono in mano ai bagarini a prezzi folli, troppo cari per noi». Nella sua stessa situazione di olandesi ce ne sono tanti, la maggioranza, diecimila e forse più. Biglietti nemmeno l'ombra, sperano di riuscirci a trovare domani. Joris di Tilbur, 21 anni, se la prende con l'organizzazione di questo mondiale: «I tedeschi - dice - erano qui da giorni e sono riusciti a far man bassa, noi che arriviamo da

Paermo, non abbiamo più nessuna chance». Lui comunque non se la prende: con i suoi amici si aggira per Corso Vittorio Emanuele mostrando a tutti un bell'ombrello: «Non arancione, al collo uno zucchetto minuscolo con i colori della bandiera nazionale. Sul gradino del sagrato Roma», diciannovenne di Berlino, è alle prese con un bottiglione di bianco. Lui il biglietto ce l'ha e adesso il suo problema principale è fare la riserva per la giornata anticorona. Pansa che i panzer tedeschi non avranno il minimo problema e che con i supporter olandesi ci saranno o prima o dopo la partita degli incidenti. Passa il litro e mezzo

MILANO. Sole, passanti del sabato pomeriggio, poliziotti (tanti), tedeschi, olandesi (pochi). Piazza del Duomo si presenta così. In attesa della partita le prime truppe del Nord Europa sono calate sul sagrato. Bighellonano, bevono, solidarizzano con le ragazze di provincia in centro per lo shopping, si lanciano, ogni tanto, nei loro cori. Qualcuno ha scoperto che la Galleria ha un'ottima acustica e quindi ci da dentro. Svaccati sui gradini a godersi il sole e la birra anco-

LUCA CAIOLI

ITALIA '90 E DINTORNI

POLENICA TRA COL E «NOVANTATOUR». «Non sono soddisfatto», è sbottato Luca di Montezemolo, presidente del Col, «il rapporto con il tour operator ufficiale non è stato dei migliori». «Abbiamo fatto quello che abbiamo potuto», ha replicato «Novantatour», «i costi sono i costi...». Tra le due organizzazioni, è polemica. «Anche i biglietti per le partite sono troppo cari», ha tuonato il Col. «Abbiamo comprato per 45 miliardi i biglietti da rivendere», ha risposto Paolo Galli, direttore di «Novantatour», «e li abbiamo pagati come qualunque cittadino, che abbia fatto la coda alla Bnl. Quanto ai pacchetti turistici, i prezzi sono quelli derivanti dai costi». «MEGLIO UN ORGASMO CHE UN GOAL». «Cari giocatori, attenti a non fare confusione». Secondo Emilio Servadio, presidente della Società di psicanalisi italiana, «i casti riti delle squadre possono causare un forte disagio psicologico: insomma, qualcuno potrebbe pensare di trarre piacere più dal goal che dall'orgasmo. «Un'emozione di questo genere è patologica», conclude Servadio. «Un consiglio ai calciatori? Attenti a non sbagliare campo». INCASSO RECORD PER LA «FINALISSIMA»? Secondo la Federcalcio e la Fifa, per la «finalissima» in programma a Roma l'8 luglio, verrà battuto ogni record d'incassi di tutti i tempi. Si prevede che si incasseranno più di nove miliardi. Gli spettatori saranno oltre 80 mila; sugli spalti ci saranno anche duemila e 500 gioiasti. KISSINGER: «VINCERÀ L'ITALIA». «La squadra italiana è molto forte ed ha buone probabilità di vincere». Henry Kissinger, l'ex segretario di stato americano, lo ha detto ieri ai giornalisti, in occasione della sua visita di tre giorni in Polonia. Secondo Kissinger, che assisterà alla partita finale, «le squadre più forti sono Italia, Brasile e Germania».

ROMA. Scriviamo, cercate di capirci, prima che Camerun-Colombia e Cecoslovacchia-Costarica diano il via alla sarabanda degli ottavi. Il nostro Mondiale televisivo è fermo alle immagini di giovedì (ultimo turno dei giorni) e alle non-immagini di venerdì, primo giorno di astinenza da calcio dopo l'overdose. Strana atmosfera davvero, quella di un bizzarro venerdì non calcistico in cui si è ugualmente parlato di Mondiali, riferendosi all'ieri (le ultime partite di qualificazione) e ai domani (gli ottavi, con dovizia di previsioni su Italia-Ungary), e mai all'oggi. E comunque, in questo universo di chiacchiere più chiacchiere, di sole, complimenti ai servizi di Italia '90 Speciale, un lungo programma di Telemontecarlo andato in onda venerdì alle 20.30; niente retorica, molte informazioni, ospiti azzeccati (soprattutto Junior, un signore) e almeno un'immagine che abbiamo già consegnato alla memoria di questi Mondiali: quella di Oleg Protasov, centravanti sovietico, che intervistato ai Ciocco sorride e afferma: «Certo, non ci siamo qualificati, ma cosa dovremmo fare? Piangere, spararci? Ci sono ben altre cose al mondo oltre il calcio. Godiamoci questi ultimi momenti di vacanza e poi torneremo alla vita di tutti i giorni». Un grazie di cuore. D'altronde Protasov può essere soddisfatto del proprio Mondiale: secondo Nando Martellini, che ha fatto la telecronaca di Urss-Camerun, il centravanti della Dinamo di

Belgio-Spagna e quella regia alla Wim Wenders

ALBERTO CRESPI

Kiev è stato l'uomo ovunque della partita. Qualunque giocatore sovietico che toccasse il pallone, per lui, si chiamava Protasov. Martellini è arrivato addirittura al surrealismo quando ha affermato, testualmente: «L'Urss è ancora in dieci perché Protasov è ai bordi del campo per farsi massaggiare. Ed ecco nel frattempo un grande colpo di testa di Protasov...». Dopo aver parlato bene di Martellini, la sua telecronaca in stile «Hetzpoppin» è stata, per noi, un colpo basso. Ma continuiamo a preferirlo ai suoi giovani, insopportabili colleghi. Se non altro, ha più attenuanti. In generale, il bilancio della Rai dopo la prima fase non può essere del tutto lusinghiero. Le regie dei due giorni, ad esempio, possono essere definite in un solo modo: ridicole. Giancarlo Tomassetti per Eire-Olanda (su Raiuno, giovedì sera) ed Enzo De Pasquale per Inghilterra-Egitto (su Raidue, sempre giovedì sera) hanno toccato il fondo. Il primo oltretutto dei replay semplicemente grotte chi, in cui quasi sempre si vedeva solo l'

nizio di un'azione e mai la sua conclusione; il secondo abbandonandosi, anche durante azioni di un certo interesse, a panoramiche aeree dello stadio in cui i giocatori erano invisibili come dei microbi. Nel pomeriggio, anche Nazareno Balani durante Belgio-Spagna si era sbizzarrito, soffermandosi su un primissimo piano di Prud'homme mentre Michel trovava il rigore per la Spagna: così non abbiamo visto il gol, ma solo la rabbia del portiere belga. Forse Balani crede di essere Wim Wenders: il cui «L'angoscia del portiere prima del rigore» era un bel film, ma non appunto - una bella telecronaca. Certo, c'è anche qualcosa di positivo nel Mondiale visto in tv, ci sono già immagini che stanno creando una nuova «memoria calcistica», che andranno ad affiancarsi al gol di Rivera in Italia-Germania (Messico '70), alla corsa di Tardelli in un'altra Italia-Germania (Spagna '82).

Wimbledon I giocatori rifiutano l'antidoping Basket Meneghin finisce a Trieste

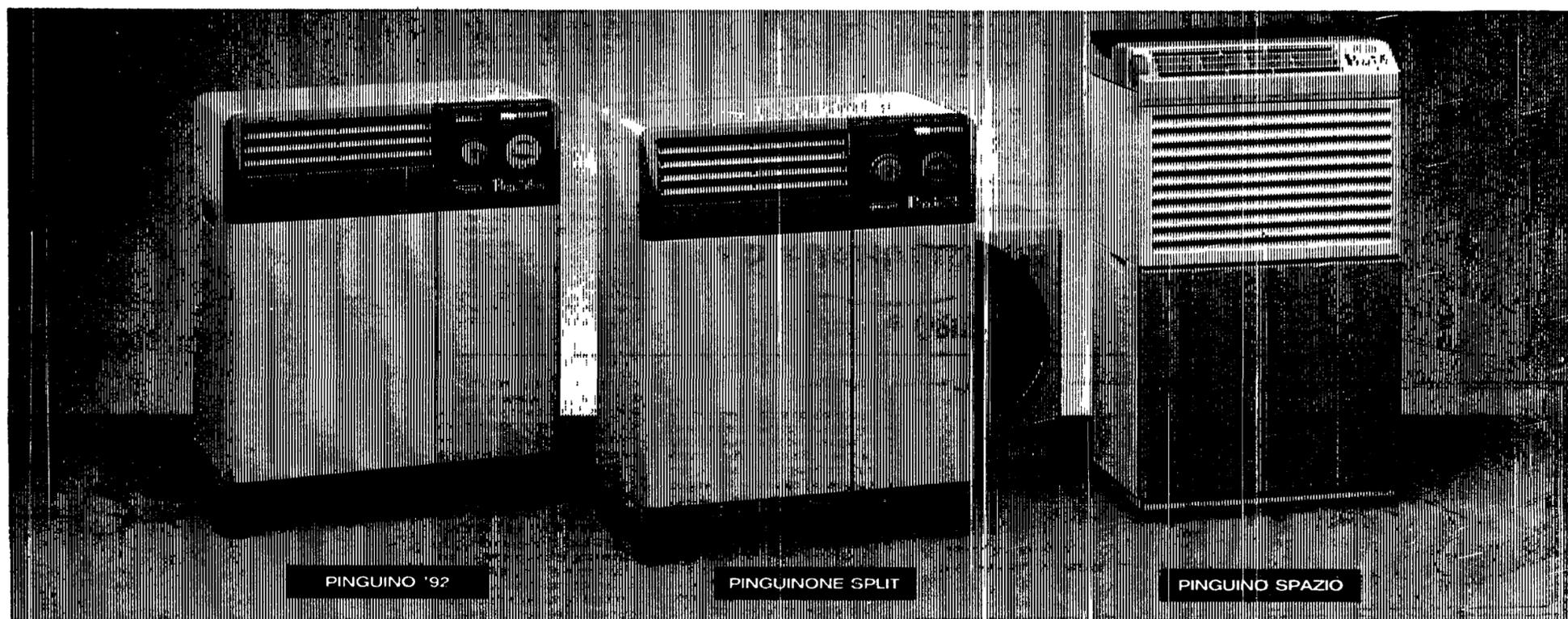
LONDRA. I professionisti di tennis hanno respinto un tentativo di imporre test antidoping al torneo di Wimbledon che inizierà domenica. Lo riferisce il Sunday Times che ipotizza un serio contrasto con le norme degli sport olimpici dove i controlli sono obbligatori. Ma la Gran Bretagna, diversamente dalla Francia e dagli altri Paesi, non ha una legge che obblighi gli sportivi a sottoporsi a test medici prima o dopo una manifestazione. La richiesta di sottoporre un certo numero di giocatori scelti per sorteggio a test volontari era stata fatta agli organizzatori del torneo di Wimbledon. Il club ha annunciato ieri che l'Associazione dei professionisti ha respinto l'invito. Intanto a Eastbourne si è concluso il torneo sull'erba dominato da Martina Navratilova che in finale ha travolto 6-0-6-2 la connazionale Gretchen Magers.

BOLOGNA. Dino Meneghin, quarantenni, leggendario pivot del basket italiano, è ufficialmente della Stefanel Trieste. Il passaggio del provi dalla Pallacanestro Olimpia Philips Milano alla squadra triestina è stato ufficializzato con un viaggio a Bologna durante una riunione della Lega. I rappresentanti delle due società si sono appattati brevemente e dopo aver avuto il consenso del giocatore, per telefonato, hanno concluso l'accordo. La società milanese ha poi diffuso un comunicato nel quale si afferma di aver concesso gratuitamente e il nulla osta «sentendo l'obbligo morale di agevolare in ogni modo le esigenze personali dell'uomo e del campione». Come noto il grande giocatore aveva ricevuto offerte di giocare a Pavia. Ma non se la sentiva di chiudere la camera in una squadra di A2, per quanto valida. Poi si è presentata la possibilità di giocare a Trieste.

ARRIGONI A SCATOLA CHIUSA

Quando fa caldo, i condizionatori d'aria Pinguino De'Longhi trasformano ogni ambiente in oasi di benessere. Pinguino '92, portatile, silenzioso, pronto subito, è l'unico condizionatore a 2 marce:

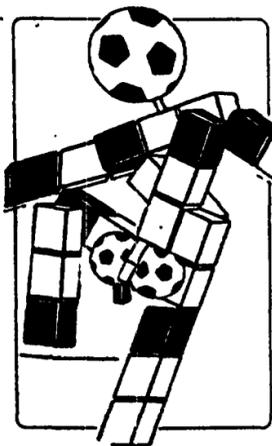
# Il Pinguino più bello e più richiesto nel mondo ha messo su famiglia.



ad aria, per avere "il freddo", o ad acqua, per avere "il superfreddo". Solo Pinguino '92 De'Longhi è 2 condizionatori in uno. E per tutte le esigenze la gamma dei Pinguino è completa: Pinguino Split e Pinguinone Split per superfici più grandi e un'estate ancora più fresca; Pinguinone Biclina, con pompa di calore, che rinfresca l'estate e riscalda l'inverno; il nuovo Pinguino Spazio, ad aria, che condiziona, riscalda, deumidifica ed occupa poco spazio.

**Pinguino**  
**De'Longhi**

**Il caldo muore dal freddo.**



# CUOR LEI

## MUNDIAL

### LA PIPPA DEL GIORNO



Quotidiano di cultura sportiva diretto da Michele Serra

Numero 15 - 24 Giugno 1990

# GLI ULTRAS DEL MILAN E DELL'INTER MOBILITATI PER GERMANIA-OLANDA IL MOMENTO PIU' ATTESO

VALDERRAMA RESTA IN ITALIA: FARA LA FIORIERA AL FESTIVAL DI SANREMO...



## FINALMENTE LA POLIZIA BASTONA GLI ITALIANI!

PETARDI SO BISCARDI



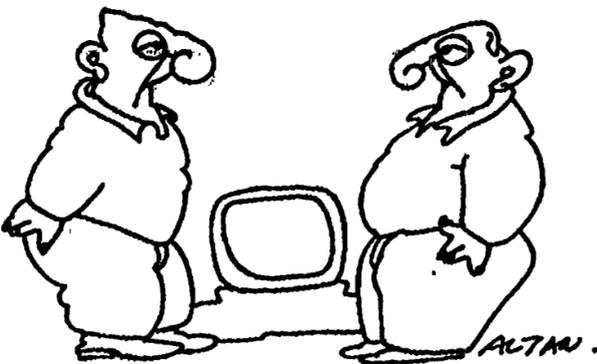
**I nostri hooligans rendono meglio: con un succo di frutta fanno più danni e dicono più cazzate di un tedesco con una pinta di birra**  
**Ferree misure di sicurezza a San Siro: dai panettoni saranno tolte tutte le uvette per evitare lanci pericolosi**  
**Nel ritiro di Marino ieri giornata di silenzio: grandi benefici per il morale della squadra e per quello della grammatica**  
**Vicini prepara in gran segreto l'inedito attacco Vialli-Donadoni-Serena-Giannini**  
**Berti-Ancelotti-Schillaci-Baggio: «Se l'arbitro non se ne accorge possiamo fare bene»**  
**Cecchi Gori annuncia una Fiorentina da tutto esaurito: i tre nuovi stranieri sono Gregory Peck, Ursula Andress e Roger Moore**  
**Il Camerun elimina la Colombia: un pallone tagliato male fatale al portiere Higuita**

TUTTO QUESTO CALCIO COMINCIA A FARMI VOMITARE.

ANCHE A ME. NE APPROFITTO NELL'INTERVALLO.

L'opinione di CIRO G. BARAVALLE

### LA MIA AFRICA



Con un ultimo ruggito, lungo e straziante come un incontenibile sbadiglio scaturito dalle viscere infuocate della savana, i feroci leoni del Camerun sono tornati ieri a gridare la magica parola di questo mundial: Africa! Africa come una selvaggia carica di bianchi elefanti lungo sterminati altopiani. Africa come un etereo balzar di gazzelle all'ombra di giganteschi baobab. Africa, Africa, Africa! Questo era l'incantesimo che ieri illuminava i volti degli spettatori del San Paolo ancora abbracciati dalla parità più mortalmente noiosa della storia del football moderno. Africa come tediosa eternità di una partita senza fine. Africa come futuro.

Ma bando ai sentimenti. E bando, soprattutto, agli sciocchi squitti di sorpresa che, come il riso sulla bocca degli stolti, sembrano in questi giorni abbondare nelle insulse prose di troppi commentatori. Chi, come noi, da sempre concepisce il calcio come scienza esatta, geometria e tecnica, aveva da tempo previsto l'incontenibile irrompere del continente nero sulla scena calcistica internazionale.

I nostri lettori ci sono buoni testimoni. La forza nascente del calcio africano già ci era apparsa come un ineluttabile destino allorché, all'indomani del mondiale messicano, risalimmo assieme al generale Can-

nava le anse limacciose dell'alto corso del fiume Donga. Fu allora che scoprimmo come la tribù dei Bakoko praticasse il gioco del calcio con noci di cocco su minuscole canoe, così esaltando la rara virtù del dribbling stretto. Più oltre, raggiunti a marce forzate i grandi altopiani a ridosso dei monti Kapsiki, constatammo come le tribù Kirde usassero sfidare i popoli della pianura in campi grandi due volte la Lombardia, giocando partite che duravano dai sei agli otto mesi per tempo. Ci fu subito chiaro che questa dirompente miscela di tecnica individuale e di doti di fondo sarebbe presto esplosa.

Nessuna sorpresa, dunque. E soprattutto, ora, nessuna esagerazione. Tra i nostri instancabili improvvisatori c'è infatti chi già va sostenendo, con gusto classicamente italico per l'iperbole, che questi simpatici negretti già sarebbero in tutto e per tutto simili a noi. Tempo al tempo, signori. Basta, dopotutto, ascoltarli. I camerunesi parlano correntemente (e correttamente) francese ed inglese, oltre ad una dozzina di dialetti bantù, sembantù e sudanesi. Per impadronirsi del biscazzese, grande ed unico esperanto del calcio totale, di strada lungo la via del progresso devono, in verità, fame ancora parecchia.

**L**a IP (Italia Petrol) è direttamente controllata dalle famose «sette sorelle». È stata fondata, infatti, da Luigina, Mariuccia, Pina, Claretta, Giorgia, Anita e Rosetta, sette sorelle che gestivano una pompa di benzina (con autolavaggio e cambio olio) sulla statale Torino-Cuneo, alla periferia di Fossano.

Poiché la stazione di servizio sorgeva vicino a una caserma dei bersaglieri, un giorno venne a fare il pieno Maria Teresa Ruta. La vita delle sette sorelle ebbe una svolta. «Se ha avuto successo lei - ossenò Luigina - vuol che non ci riusciamo noi?». Era un ragionamento inappuntabile: infatti, di lì a poco, la IP cominciò a costruire il suo impero. Come prima mossa chiese soldi per pagare il pieno, di ricambiare facendo un poco di pubblicità alla Domenica Sportiva. «Ma mi raccomandando - disse

**I GRANDI SPONSOR DI ITALIA 90**

**IP**

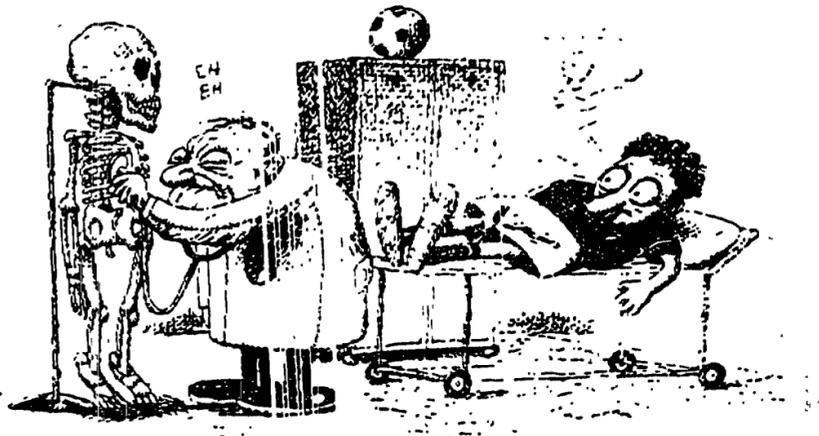
Michele Serra

ogni venti litri di benzina regalano un pallone da spiaggia (IP-Mariuccia).

Ma il punto di forza della IP resta la campagna promozionale condotta da Maria Teresa Ruta: chiunque si ferma in una stazione IP deve votare la Squadra del cuore (scheda rosa), il Campione della Settimana (scheda gialla), il Campione del Passato (scheda grigia), la Squadra ideale di tutti i tempi (scheda blu), l'Allenatore Ideale (scheda verde) e il Massaggiatore Ideale (scheda rossa). «È per questo - dicono con fierezza le sette sorelle - che ai distributori IP c'è sempre la coda». Effettivamente, per fare il pieno alla IP, va via almeno una mezzoretta. Il problema è la mancanza di personale: gli scrutatori, al giorno d'oggi, non si trovano tutti i giorni, e così, nella fretta, è capitato che Meazza sia stato eletto Squadra del Cuore e il Parma sia il miglior centravanti di tutti i tempi.

Claretta - una cosa discreta, non più di un'ora a puntata». Poi, pian pianino, risparmiando un po' sul liquido lavavetri, un po' sull'aria compressa per gonfiare le gomme, riuscirono a comprarsi una seconda pompa di benzina a Mondovì.

Oggi la IP è ai vertici della sua ascesa: chi l'avrebbe mai detto che alle due stazioni di servizio di Fossano e Mondovì se ne sarebbe aggiunta addirittura una terza sulla circonvallazione di Cuneo? La modernità dell'assistenza IP è proverbiale: a Cuneo è addirittura disponibile un servizio di smacchiatura rapida dei pantaloni (IP-Pina), a Mondovì le automobiliste possono fare la messa in piega (IP-Giorgia) e a Fossano, nella casa madre, per



VECCHIET: TUTTO OK - Il medico degli azzurri, dottor Vecchiet, continua i suoi puntuali e accurati controlli sui nostri giocatori: «È tutto sotto controllo, come sempre». Nella foto Perini-Magoo, lo vediamo mentre fa la scrupolosa visita quotidiana a Gianluca Vialli



DALLA PARTE DEI DIVERSI

**IL SALUTO DI ALDO BISCARDI**

Camerun, Colombia, Costarica, Colombia: quattro protagonisti, quattro eroi che da un mondo nuovo, anticamente soppresso eppure sempre vivo, e nella vivezza esclamativa di questi giorni, complimenti! Apprezzamento sincero e sinceramente apprezzandolo. Ma questa sera, nell'insolita ed eccepua cornice affettiva, coronando ogni supremo rinforzo. Il nostro amico avvocato, gentilmente collegato, che al saluto cordiale aggiunge la cospicua maniera che tutti gli riconosciamo, nel nostro più semplicistico, umano desiderio che l'augurio arrivi nella piena coscienza dello sport. Perché è sempre lo sport, e sempre lo sarà, il vincolo impenetrabile della nostra assidua riconoscenza. Cari amici, buonasera e ancora grazie.

VELOCE QUESTO HILLA!

CHISSA IN UNA GIORNATA QUANTI POK'DORI MI RACCOGLIEREBBE



Nelle migliori bottiglie: vino Chardonnay con etichetta disegnata da Forattini (foto autentica)

# COSA NON SI FA PER MANGIARE

Sarebbe il caso di inserire nella lingua italiana la parola Baresi, magari al posto di eccezionale, e forse non si riuscirebbe ancora a dare il senso di quanto vale questo giocatore.  
(Ronaldo Pergolini, L'Unità)

Gola profonda continua a rivelare, e ci dipinge un giocatore sull'orlo del ko. Vialli si dibatte, annaspa, vede che il mundial gli sta per sfuggire dalle mani. Sta precipitando. Eppure è ancora in tempo per evitare il tonfo.  
(Mario Fabbroni, La Notte)

Molti hanno pensato che la peluria sul volto degli azzurri sia in qualche modo legata alla fortuna. Tutto falso.

I giocatori si fanno la barba dopo la partita solo perché vogliono scendere in campo senza avere la pelle irritata.  
(Adriana Zen, La Notte)

Maradona è costretto per una volta a incassare, adattando ai cazzotti le ampie viscere. Ma quattro anni vissuti pericolosamente, passati a gonfiarsi nelle notti napoletane e a sgonfiarsi nelle cliniche della salute, a bombardarsi di intrugli e terapie per sopravvivere ai crescenti acciacchi, oggi si sentono tutti. Che piacere per i giovani leoni brasiliani trovarselo di fronte adesso, grasso simulacro del campione che fu.  
(Curzio Maltese, La Stampa)

Milla ha servito a noi avidi uomini della civiltà dei consumi una spiegazione stupenda. «Noi non abbiamo età perché siamo baciati dal sole e il sole è vita». Poesia Milla come Ungaretti.  
(Gianni Spinelli, Il Giorno)

Italia e Uruguay quella sera si affrontarono con Zenga difeso dal libero Baresi, Bergomi su Sosa, Ferri su Francescoli e De Agostini contro Alzamendi, il t'no Marocchi-Giannini-Berti a centrocampo contro Bengoechea, Perdomo e Correa. Sere tra i pali uruguayi proiettato dai quattro difensori in linea (Herrera, De Leon, Revelez, Dominguez) dall'insidia di Baggio, Vialli (dal 41' Carnevale) e

Serena... Oscar Washington Tabarez cambiò Correa con Ostolaza (72') e Bengoechea con Aguilera (78')... Per certo da noi Maldini anziché De Agostini, Ancelotti anziché Marocchi e Schillaci anziché Serena. Da loro Alvez in porta al posto di Sere, il veneziano Gutierrez al posto di Revelez e il genovese Ruben Paz al posto di Bengoechea... E' questa la partita di Mancini, con o senza Vialli. Come è la partita di Baggio, più ancora che di Schillaci. Per certo non è invece la partita di Berti e di De Napoli, e pazienza se invece saranno in campo sia Berti sia De Napoli. Per Aguilera non vanno bene né Ferri né Maldini. Vierchowood si prepara.  
(Piero Sessarego, Il Secolo XIX)

**PREMIO CONTROL**  
Due premi: Control «Facciamoci del male» al nostro Ronaldo Pergolini. Ineluttabile. Poi Control «Pagine gialle» a Sessarego del Secolo XIX.  
Classifica: Gazzaniga (Giorno) 6; Bernardini (Tuttosport), Cannavò (Gazzetta dello Sport), Pergolini (Unità) 4; Carratelli (Mattino), Cucchi (Corriere dello Sport), Cherubini (Giornale), Melli (Corsera), Sessarego (Secolo XIX) 3. Sempre a quota 3 (un punto per bottiglia), irrompe in classifica Giorgio Forattini.

José Altafini analizza freddamente le pretendenti al titolo mondiale

## DATEMI UN GOLAZO

VIALLI DIFFIDA DEI MEDICI



José Altafini: un calciatore che è già leggenda. Ma non solo. José da tempo è un apprezzato commentatore del calcio nostrano e internazionale. Gli abbiamo chiesto un parere, freddo e oggettivo, sulla fase finale del campionato del mondo.

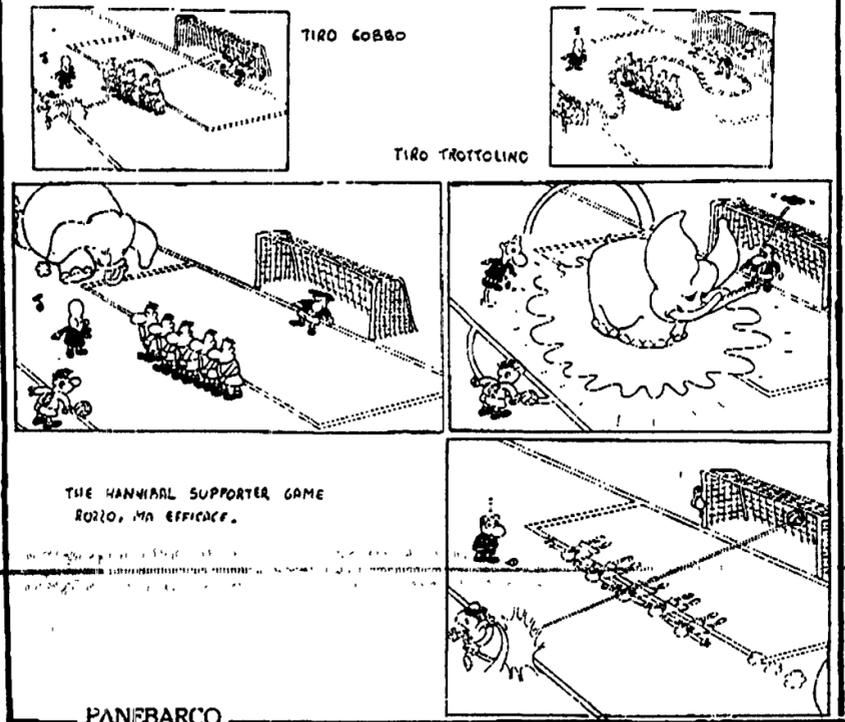
Musica musica musica cari amici. È meraviglioso. Siamo agli ottavi di finale. Questo è il calcio. Adesso bisogna vincere, solo vincere. Perché se si pareggia il Mundial non finisce più. Tutti vorrebbero arrivare in finale. Anche l'Argentina vorrebbe arrivare in finale. Ma è già tanto se arrivano allo stadio tutti insieme. Io però dico Brasil, perché contro il Brasil non c'è partita. Non c'è stata partita con la Svezia, con la Scozia, con la Costarica. Non ci sarà partita neanche con l'Argentina. Allora dico Jugoslavia, come direbbe mio cugino sauro Merendino. Briosero Alamandrino de Belovento, detto Titostagno. Ma gli jugoslavi amici non si parlano tra loro, perché gli attaccanti accusano i difensori di essere ancora comunisti e i centrocampisti l'allenatore di essere di Trieste. Non c'è partita. Allora dico Belgio.

Capace di giocare allo stesso ritmo per novanta minuti. Senza guardare il pallone. Che tanto a loro del calcio non gliene frega niente. Sono venuti in Italia solo perché è sempre meglio vivere qui che non a Bruxelles. Come dice mio zio Paulo Campinos Meteorologizates di Firmamento, detto Orosco. Allora dico Spagna. Che dopo il franchismo ha scoperto che si può giocare col libero. Ma dico anche Germania. Che è sempre bella da vedere. E anche l'occhio vuole la sua parte. Sì, cari amici. Potrebbe essere Olanda. Il problema per i tulipani è che il tecnico non lo voleva nessuno. Ma è stato imposto perché il presidente aveva un debito di riconoscenza con sua moglie. Allora dico Italia, amici. Ma che bello sarebbe stato vedere la squadra che Vicini ha sperimentato in amichevole contro la famiglia Reitano a ottobre. Che golazi, diciamo, potevano esserci con Chiomì, Tempestini, Paveto e Minno Reitano in prestito (in staffetta con Schillaci o Joe Sentieri). Che golazi amici. Ma in ogni caso, lo dico, sarà meraviglioso. Perché, lo sento, saranno golazi per tutti. Telemontecarlo, linea diretta con lo sport.

José Altafini

### TATTICHE DIFENSIVE

CI SONO VARI MEZZI DI AGGIRARE UNA BARRIERA.



### OGGI IN CAMPO



IMMUNDI 90 - ARGENTINA  
**DISARTICO LAECA**  
FEROCISSIMO STOPPER DEL CLUB RIPETENTES. COLLEZIONA LE ROTULE CHE SPACCA AGLI ANVERSAI - 95 PRESENZE IN NAZIONALE, 94 ESPULSIONI. (NELLO INCONTRO CON LINGHILTERA STRANGOLO IL PUBE L'ARBITRO)



IMMUNDI 90 - BRASILE  
**CARAMEL**  
(ZIO CACAO MALTON COFFI) CARATTERE DOLCISSIMO E INTROVERSO, È IL PORTIERE DELL'INTIMO DI CORINTHIAS - QUANDO GLI AVVERSARI DELLA SELECAO SCENDONO MINACIOSI VERSO LA SUA AREA EMETTE IL SUO FAMOSO URLO: 'BABA! ED ESCE LORO INCONTRO CON LA SUA VECCHIA GOLF -

Pizzul: Ed eccoci come di consueto al momento delle interviste flash. Abbiamo qui con noi per la traduzione simultanea la gentile professoressa Jessica Mary Wright Cavatorta.  
Domanda: ...?  
Risposta (tradotta): Non sono d'accordo con lei: questo partito si è svolto per uno a zero e noi siamo molto contenti di aver portato a casa la qualifica. Si è trattato di un guadagno meritato: la cosa più importante è che adesso miriamo al posto secondo. Speriamo che anche in futuro arriveremo a uno buon risultato.  
Domanda: ...?  
Risposta: Riguardante la prima frazione di match dico che quel grosso lancione che veniva dalla fasciatura della destra era pericoloso assai. È stato o.k. che il pallone è stato preso tra le mani del nostro paratore.  
Domanda: ...?  
Risposta: No, io credo che sarebbe stato più meritorio per tutta la echipa che il guarda-riga segnava

### AZZURRI e GRIDA

## LE PORNOLINGUE

Gino & Michele



il fuori gioco prima che l'arbitro fischiasse... Certo che sì. Piacebbe a me molto soprattutto per il pubblico che ci ha inseguito fin dentro questa arena.  
Domanda: ...?  
Risposta: No, non credo: questo è competenza della Effe-Effe-A. Comunque sentirò il parere anche del presidente del Ci-O-Effe.  
Domanda: ...?  
Risposta: Non abbiamo avuto una buona fortuna: il nostro centromediano che spinge ha colpito pienamente col collo e la palla ha picchiato la traversa rinvenendo tra i piedi della nostra metà alla ma lui non era preparato per spingere la palla dietro il sedere del loro numero 1. Così la palla è spruzzata via e si è smarrita oltre i cartelli delle reclam Porca moglie del buè!  
Domanda: ...?  
Risposta: Certamente. Come dice lei.  
Pizzul: Ringraziamo la nostra gentile e abile collaboratrice per la competente traduzione. Gentili telespettatori buonasera.



## L'UOMO È GILGIATRE

15

SUL PIANO SCIENTIFICO FU SOLTANTO DODICI ANNI DOPO, NEL 1984, CHE LA TEORIA DI IN-CHUAN-PÒ E SI-SUAN-CÒ POTÉ ESSERE CONFUTATA.



Comunque sia la dottoressa è concorde: che fosse usata per il calcio, per il basket o magari per il tennis o per il golf la palla entrò subito a far parte del corredo dell'umanità in fasce.

(continua)